

22.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 7 APRILE 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
<p>AGOSTINACCHIO: Sull'opportunità di iniziative volte alla tutela del patrimonio forestale pugliese (4-00957) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>	<p>PAG. 963</p>	<p>contributo straordinario, integrativo di quello fissato dalla legge 196 del 1983, al fine di garantire la sopravvivenza dell'ente stesso (4-01370) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p> <p style="text-align: right;">966</p>
<p>ALOI: Sullo stato di agitazione dei docenti esclusi dalle graduatorie dei trasferimenti per non aver potuto usufruire del beneficio degli organici aggiuntivi (4-00162) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>964</p>	<p>ARBASINO: Sulle iniziative che si intendono adottare per garantire la sopravvivenza di numerose librerie minacciate di sfratto in diversi quartieri delle nostre città, in particolare della libreria Tuttilibri di Roma (4-02360) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p> <p style="text-align: right;">968</p>
<p>ALOI: Per il ripristino della piena funzionalità dell'ufficio pensioni per gli insegnanti elementari presso il provveditorato agli studi di Cosenza (4-01735) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>964</p>	<p>BATTISTUZZI: Per la sollecita nomina degli organi direttivi del Banco di Sicilia anche al fine di evitare sospetti su possibili legami tra mondo della mafia e mondo del credito (4-00319) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p> <p style="text-align: right;">968</p>
<p>ALOI: Sull'opportunità di avviare una indagine sulla gestione dell'ESAC e sul comportamento del direttore generale dottor Alberto Torre (4-01906) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>	<p>965</p>	<p>BATTISTUZZI: Sull'opportunità di disporre l'acquisizione di locali per l'ufficio postale di Isola Liri (Frosinone), la cui costruzione sarebbe invece prevista in una zona della periferia del comune poco agevole</p>

	PAG.		PAG.
per l'utenza (4-01792) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	970	BROCCA: Per un intervento volto a far sì che nella stesura delle tabelle di valutazione dei trasferimenti del personale docente non venga fatta distinzione tra servizio reso nella scuola media superiore e servizio reso nella scuola media inferiore (4-00626) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	974
BELLUSCIO: Sulla sostituzione del direttore della rivista <i>Ordine pubblico</i> che si occupa di problemi del Corpo di polizia (4-1102) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	971	BROCCA: Per il riconoscimento ai fini del servizio di leva dell'obiettore di coscienza Alessandro Trevisan del servizio prestato presso la <i>Caritas</i> (4-01892) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	975
BENEDIKTER: Per il mantenimento del divieto per gli studenti di partecipare a dimostrazioni di ogni genere durante l'orario delle lezioni scolastiche, con particolare riferimento a quelle scuole delle città di Bolzano nelle quali è in atto una massiccia politicizzazione (4-02005) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	971	BRUZZANI: Sui motivi per i quali l'amministrazione delle poste non ha mantenuto gli impegni e gli accordi stabiliti con l'amministrazione comunale di Monsummano Terme (Pistoia) per la costruzione di un ufficio postale in quel comune (4-02197) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	976
BOCCHI: Sullo stato di definizione della pratica di reversibilità di pensione in favore di Giacomo Rossi, residente a Trefiumi di Monchio delle Corti (Parma) (4-01622) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	972	CAFARELLI: Sull'attribuzione dell'associazione nazionale famiglie caduti e dispersi di guerra (ANFCDG) del contributo statale di lire 550 milioni di cui alla legge 13 maggio 1983, n. 169, contributo che è pari al 50 per cento di quello concesso fino al 1981 con la legge 27 aprile 1981, n. 190 (4-01214) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	977
BOSI MARAMOTTI: Sul licenziamento dell'insegnante di ruolo Giuseppe Trevisi, di San Giovanni in Persiceto (Bologna) (4-00419) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	972	CAPRILI: Sui provvedimenti che si intendono assumere per potenziare l'attività del CIT e sull'opportunità di trasformare la Comapagnia in compagnia unitaria dei vettori pubblici attraverso l'ingresso della stessa nella struttura dell'Alitalia e della Finmare (4-01499) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	979
BOSI MARMOTTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a pervenire danni al personale ed agli utenti della Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II di Roma a seguito della precarietà delle strutture della biblioteca stessa (4-01966) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	973	CAPRILI: Sull'applicazione dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, concernente la delega alle re-	
BOTTARI: Per il potenziamento dell'organico dell'ufficio del registro di Lipari (Messina) (4-01948) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	974		

	PAG.		PAG.
gioni delle funzioni amministrative su alcune aree demaniali marittime, lacuali e fluviali (4-02332) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina e mercantile</i>).	981	COBELLIS: Per la revisione del progetto dell'amministrazione ferroviaria compartimentale di Napoli, che prevede la realizzazione di edifici di enorme cubatura nell'area posseduta a Salerno, tra piazza della Repubblica, via Santissimi Martiri e via Dalmazia (4-02475) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	986
CASTAGNETTI: Sull'entità del personale insegnante collocato nei ruoli aggiuntivi e non utilizzato nella normale didattica (4-00667) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	981	COLOMBINI: Sulle iniziative che si intendono adottare per una redistribuzione territoriale nei collegi elettorali nella provincia di Roma (4-01280) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	987
CASTAGNETTI: Per il potenziamento dell'attività dell'IRRSAE (Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativo), e per conoscere i motivi della scarsa concessione di comandi di insegnanti all'IRRSAE stesso (4-00935) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	982	CORREALE: Sulla legittimità della decisione del provveditore agli studi di Salerno di annullare la nomina di assegnazione presso la scuola Santa Caterina da Siena della docente di ruolo su cattedra sperimentale Amelia Guida e di procedere alla nomina della docente non di ruolo e fuori graduatoria Rosita Giglio (4-02721) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	987
CASTAGNETTI: Sulle misure adottate per garantire la conservazione e la sicurezza del museo Camuno di Breno (Brescia) e sull'opportunità di riaprire al pubblico il museo stesso (4-01787) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	983	CUOJATI: Per la sollecita definizione della pratica di rincongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Emilia Besana dipendente comunale di Busto Arsizio (Varese) (4-02646) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	989
CERQUETTI: Sulla mancata sospensione, nonostante le condizioni meteorologiche sfavorevoli, della esercitazione militare svoltasi il 1° dicembre 1983 al largo di Punta Ala (Grosseto) (4-01744) risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	984	DEL DONNO; Sui tempi della definizione di un nuovo assetto della casa da gioco di Campione d'Italia (Como) e sulle garanzie esistenti per una corretta gestione di detto casinò e delle altre case da gioco italiane (4-01593) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	989
CIAFARDINI: Per un intervento volto ad assegnare un insegnante di sostegno alla sezione di scuola materna di Civitaquana (Pescara) al fine di consentire al piccolo Federico D'Intinostante, non vedente, di riprendere l'attività didattica (4-02180) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	985	DEL DONNO: Per il raddoppio dei binari ferroviari siti in Puglia (4-02165) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	990

	PAG.		PAG.
DEL DONNO: Per l'accoglimento della domanda di reversibilità della pensione di guerra, presentata da Lucrezia D'Amelio di Carapelle (Foggia) (4-02166) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	991	DE MICHELI VITTURI: Sulle modalità di calcolo e di pagamento delle imposte (4-01799) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	995
DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Rocco Cafaro residente ad Adelfia (Bari) (4-02447) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	992	DI DONATO: Sul giudizio del Governo in merito all'ordinanza del pretore di Napoli con cui è stato ordinato all'editore Tullio Pironti l'immediata cessazione della stampa e della ristampa della traduzione italiana del libro <i>The Vatican Connection</i> (4-02695) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	996
DEL DONNO: Sullo stato della pratica di assegnazione alle poste e telecomunicazioni del signor Vito Forleo di Ceglia (Bari) figlio di grande invalido di guerra (4-02698) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	993	DUTTO: Per l'istituzione di un tribunale e di una procura della Repubblica nella zona sud della provincia di Latina con giurisdizione nei mandamenti giudiziari di Fondi, Gaeta, e Minturno (Latina) (4-02839) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	1000
DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica relativa all'indennità di buonuscita del signor Francesco Dimarmo di Altamura (Bari), già impiegato alle poste di Bari (4-02744) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	993	FABBRI: Sui motivi che ostano ad un tempestivo esame delle domande di esonero dal servizio di leva, con particolare riferimento al distretto di Firenze (4-00624) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1001
DEL MESE: Per un intervento volto a sanare la disparità di trattamento venutasi a creare tra i docenti delle scuole medie e quelli delle superiori nell'applicazione dell'ordinanza ministeriale del 7 febbraio 1983 relativa ai trasferimenti per i posti delle dotazioni organiche aggiuntive (4-01724) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	993	FANTÒ: Su presunte intimidazioni mafiose nei confronti di amministratori di molti comuni della piana di Gioia Tauro (Reggio Calabria) in merito alla installazione di una centrale di carbone (4-01226) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1001
DEL MESE: Sui motivi per i quali gli ispettori del servizio repressione frodi non sono più dotati delle palette che, ai sensi del codice della strada e di quello penale consentivano di fermare gli autoveicoli (4-02213) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	994	FAUSTI: Per un intervento volto a porre termine allo stato di incertezza normativa in materia di sosta dei <i>motocaravans</i> e <i>campers</i> (4-01522) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	1002
		FERRARI MARTE: Sui motivi per i quali la nota inoltrata nel 1976 all'allora ministro della difesa dal te-	

	PAG.		PAG.
nente colonnello Adalberto Carbone contenente l'imposizione del programma di acquisizione, da parte dell'esercito, degli elicotteri da trasporto CH-47 C, non è stata sottoposta alla procura militare (4-01984) (risponde SPADOLINI, Ministro della difesa).	1003	GUARRA: Per sollecitare la corresponsione delle somme dovute agli eredi del militare Alfonso Calenda, di Eboli (Salerno), deceduto nel 1981 (4-02068) (risponde RAVAGLIA, Sottosegretario di Stato per il tesoro).	1008
FIORI: Per l'adozione di provvedimenti al fine di ridurre l'attività venatoria all'interno del parco nazionale dello Stelvio, sito in provincia di Trento (4-02054) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1003	GUERRINI: Sull'opportunità di emanare i provvedimenti necessari all'espletamento del concorso speciale per titoli, previsto dall'articolo 8 della legge n. 220 del 1983, per il personale delle ferrovie (4-02476) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1008
FIORI: Sulla precedenza data ai trasferimenti nell'ambito della provincia di origine nella formazione delle graduatorie per il trasferimento degli insegnanti (4-02061) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1005	LODIGIANI: Sui motivi della ritardata approvazione da parte del CIPE della proposta di includere il comune di Cinisello Balsamo (Milano) nell'elenco dei comuni a forte tensione abitativa (4-02470) (risponde LONGO, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>).	1009
FITTANTE: Sulle modalità con le quali i notiziari radiotelevisivi hanno riferito della comunicazione giudiziaria a carico del senatore Antonino Murmura (4-02140) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1005	LOPS: Sullo stato delle indagini in merito agli attentati compiuti la notte tra il 22 e il 23 gennaio 1984 nel comune di Canosa di Puglia (Bari), ai danni della sede municipale e dell'abitazione dell'assessore all'edilizia (4-02323) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1010
FRACCHIA: Sul blocco della stazione ferroviaria di Alessandria dovuto, in caso di neve, al mancato funzionamento dell'impianto di riscaldamento (4-02059) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1005	MACALUSO: Sull'entità degli sportelli bancari che sono stati autorizzati dal 1° gennaio 1982 ad oggi in Sicilia (4-01241) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	1010
GASPAROTTO: Per un incontro tra il ministro delle finanze ed i rappresentanti delle forze economiche e sociali interessate al fine di discutere i problemi connessi alla chiusura degli uffici delle imposte dirette di Spilimbergo e San Vito al Tagliamento (Pordenone) (4-03419) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	1006	MACCIOTTA: Sulle indagini in corso, da parte dell'autorità giudiziaria, sui concorsi nelle scuole della regione Sardegna (4-02322) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1011
		MAINARDI FAVA: Per l'adozione di misure volte ad evitare il trasferimento della società Atahotel da	

	PAG.		PAG.
Salsomaggiore Terme (Parma) a Milano (4-02770) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	1012	MATTEOLI: Per sapere se risponda a verità la notizia che il trasloco dell'ufficio tecnico erariale di Lucca sarebbe stato affidato ad una ditta romana e per conoscere il costo dell'operazione (4-02673) (risponde VISENTINI, <i>Ministro della finanze</i>).	1015
MARTELOTTO: Sulla presunta affissione in alcune scuole marchigiane di manifesti redatti dall'Unione nazionale combattenti repubblica sociale italiana (4-02141) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1012	MAZZONE: Sui provvedimenti che si intendono adottare affinché la società Ambra assicurazioni assorba i dipendenti della sede di Napoli della società Peninsulare posta in liquidazione (4-01650) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1016
MARZO: Per una nuova politica di gestione e di sviluppo dell'Arsenale della marina militare di Taranto (4-01125) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1013	MEMMI: Sulla legittimità della decisione del ministro del tesoro concernente le modalità di restituzione alla Banca d'Italia della somma corrispondente all'anticipazione straordinaria concessa al tesoro da tale istituto in base alla legge 24 gennaio 1983, n. 10 (4-02437) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	1016
MATTEOLI: Per sapere se sia vero che il consiglio della regione Abruzzo è stato convocato a mezzo di telegrammi, per una spesa complessiva superiore al milione (4-01453) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e telecomunicazioni</i>).	1014	MEMMI: Sui criteri in base ai quali sono stati conferiti gli incarichi di studio nell'ambito della commissione tecnica per la spesa pubblica (4-02438) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	1017
MATTEOLI: Per conoscere l'esatta disponibilità dei posti messi a concorso per l'insegnamento di educazione fisica nella provincia di Lucca, e per sollecitare la pubblicazione delle graduatorie (4-02105) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1014	MONDUCCI: Sulle iniziative che s'intendono assumere per garantire la correttezza e trasparenza gestionale del Banco del monte di Parma in relazione alla comunicazione giudiziaria inviata al Presidente del suddetto istituto di credito (4-02349) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	1019
MATTEOLI: Sugli intendimenti del Governo in merito all'erogazione di uno stanziamento straordinario al fine di consentire il trasferimento degli uffici della dogana di Portoferraio (Livorno) (4-02574) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	1015	MONDUCCI: Sull'opportunità di evitare lo smantellamento dell'Atahotel di Salsomaggiore Terme (Parma) (4-02705) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	1019

	PAG.		PAG.
MONTANARI FORNARI: Sullo stato della pratica di ricongiunzione contributiva intestata a Enzo Quagliaroli, residente a Piacenza (4-03165) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1019	PARLATO: Sulla illegittimità dell'introduzione, da parte della amministrazione comunale di Napoli, della sovrimposta sul reddito dei fabbricati (4-00255) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	1025
MUNDO: Sui provvedimenti che si intendono adottare a favore della cooperativa Matteotti di Spezzano Albanese (Cosenza) che è stata condannata dalla corte d'appello di Catanzaro alla restituzione di alcuni terreni di cui è assegnataria da oltre 40 anni (4-01925) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazie e giustizia</i>).	1020	PARLATO: Sui tempi e sui costi previsti per il completamento della direttissima Roma-Firenze (4-02736) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1026
MUNDO: Per un intervento volto a far prendere servizio ai vincitori dei concorsi a posti di preside nominati con riserva dal ministro della pubblica istruzione (4-02145) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1021	PARLATO: Sui motivi della mancata utilizzazione del gas metano che fuoriesce in prossimità dell'isola di Pianosa (Livorno) (4-02737) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato</i>).	1026
MUSCARDINI PALLI: Per la salvaguardia del patrimonio ecologico che si trova nei pressi delle piste del gasdotto provenienti da Hassi R. Mel (4-02501) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1022	PASTORE: Sulle iniziative da adottare in relazione al fatto che l'aeroporto di Villanova Albenga (Savona), insieme ad altri scali, a partire dal 31 dicembre 1983 non disporrà più dell'assistenza antincendio dei vigili del fuoco (4-01816) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1027
NAPOLI: Sulla decisione di obbligare il TG 1 a trasmettere per 16 minuti, nel corso del telegiornale, servizi relativi al dibattito parlamentare sui missili (4-01364) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1023	PATUELLI: Per il raggiungimento di condizioni operative paritetiche tra le casse rurali ed artigiane e gli istituti di credito ordinario (4-02125) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	1027
NICOTRA: Sull'opportunità di prorogare il trattamento di integrazione salariale dei dipendenti della Geco-Meccanica, Enotria, Siciltubi e Tubi-Cemento Sicilia di Siracusa (4-01171) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	1024	PATUELLI: Sugli intendimenti del Governo in merito all'erogazione di uno stanziamento straordinario al fine di consentire, il trasferimento degli uffici della dogana di Portoferraio (Livorno) (4-02246) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	1028
		PATUELLI: Sull'opportunità che il treno rapido n. 958, che collega Milano a Lecce, effettui una fermata a Forlì come già avviene per il rapido gemello n. 959 (4-02593) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1028

	PAG.		PAG.
PATUELLI: Sui provvedimenti adottati al fine di scoprire coloro che hanno impedito lo svolgimento della tavola rotonda sul tema «Scoppierà in Medio Oriente la terza guerra mondiale» che doveva essere tenuta il 3 febbraio 1984 presso la casa dello studente di Pisa (4-02626) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1029	PERRONE: Per l'adozione di provvedimenti legislativi per la regolamentazione dell'apertura di case da gioco (4-00390) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1032
PAZZAGLIA: Per estendere alle librerie site fuori dal centro storico l'articolo 2 della legge n. 1809 del 1939, in relazione all'ingiunzione di sfratto ricevuta dalla libreria Tuttilibri di Roma (45-02274) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per beni culturali e ambientali</i>).	1029	PERRONE: Per porre rimedio al disservizio dell'ufficio del registro di Lipari (Messina) (4-02049) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	1032
PAZZAGLIA: Sull'inchiesta in corso in Sardegna in merito ai concorsi nelle scuole, e per un'iniziativa al fine di garantire la ripresa e la rapida definizione (4-02590) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1030	PIERINO: Sul comportamento dei carabinieri di Montalto Uffugo (Cosenza) in occasione dello sciopero svoltosi il 22 novembre 1983 presso la camiceria Confsud Aron (4-01657) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1033
PELLEGATTA: Sullo stato della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa a Giuseppe Palmieri, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-01412) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1030	PIRO: Per l'adozione di iniziative volte ad eliminare l'attuale differenza di trattamento di fondi fra le banche di credito ordinario e le casse rurali (4-01573) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	1034
PELLEGATTA: Sullo stato della pratica di pensione di Carlo Sartorini di Busto Arsizio (Varese) (4-03131) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1031	PIRO: Sulle irregolarità verificatesi nell'espletamento delle prove scritte del concorso a 52 posti per la nomina a operatore specializzato ULA nell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni del compartimento PT di Bologna (4-02739) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1034
PERNICE: Sulle risultanze dell'indagine disposta dal Ministero dell'interno a seguito della morte di quattro giovani causata dal crollo del tetto di una sala da gioco annessa al bar Oasi di Terrenove presso Marsala (Trapani) (4-01232) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1031	POLI: Sui provvedimenti che si intendono adottare per far rispettare i vincoli posti sulle zone del Castelliere di Colognola ai Colli (Verona), stante l'intenzione dell'amministrazione comunale di procedere a due nuove lottizzazioni nella suddetta località (4-01255) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	1035
		POLI BORTONE: Sulla revoca dell'appalto per la distribuzione delle guide telefoniche, che da tempo la	

	PAG.		PAG.
SIP aveva concesso all'unione ciechi pugliese (4-01876) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1035	tela dei lavoratori italiani all'estero (4-02423) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	1040
POLI BORTONE: Sull'opportunità che ogni circoscrizione fornisca le biblioteche comunali di un sistema di <i>computer</i> con terminali nelle scuole secondarie superiori ed inferiori e per l'apertura delle biblioteche scolastiche anche alla consultazione dei cittadini (4-02085) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	1036	RABINO: Sulla mancata adozione di provvedimenti relativamente al contrassegno dello Stato da applicare ai contenitori di vino DOC in base alle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 930 del 1963 (4-02325) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1041
POLI BORTONE: Per l'estensione al personale della scuola collocato in pensione dal 10 settembre 1982 dei benefici contrattuali previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 345 (4-02233) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1037	RAUTI: Sull'esproprio di 1.400 ettari di proprietà della società di Bonifica di Fogliano in provincia di Latina (4-02219) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1041
POLLICE: Sui motivi dell'ingiustificata discriminazione attuata nei confronti dei geometri dipendenti dal Ministero delle poste e telecomunicazioni in relazione alle domande di trasferimento in altra sede (4-01805) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1037	RAUTI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale la regione Lazio impedisce su un terreno di dieci ettari, coltivato ad oliveto, in località Castrella (Latina), la raccolta del prodotto (4-02255) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1042
PRETI: Sull'opportunità della ricostruzione della linea ferroviaria Civitavecchia (Roma) — Capranica (Viterbo) (4-02554) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1038	REGGIANI: Sulle iniziative che si intendono adottare affinché la Commissione CEE esprima parere favorevole sui progetti di ristrutturazione e riconversione del vecchio impianto Rayon di Rieti (4-02845) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1043
PUJIA: Per l'estensione agli emigrati italiani in Svizzera del tasso di cambio stabilito, agli effetti dell'IRPEF, per i redditi prodotti in franchi svizzeri nel comune di Campione d'Italia (Como) (4-02343) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	1040	RIDI: Per la realizzazione in tempi brevi delle strutture tecniche necessarie per l'istituzione di un servizio mensa per il personale dei policlinici universitari di Napoli (4-01159) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1044
PUJIA: Sui tempi entro i quali il Ministero del tesoro intende dare corso alle richieste avanzate dal Ministero dell'interno e da quello degli affari esteri al fine di rendere operante una normativa per la tu-		RIGHI: Sulla riduzione rispetto agli anni precedenti del contributo concesso all'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra ai sensi della legge 13 maggio 1983, N. 196 (4-01328) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	1044

PAG.	PAG.
<p>RIGHI: Sull'opportunità di autorizzare le direzioni provinciali del Tesoro ad assumere in carico di liquidazione degli stipendi del personale delle imposte di consumo, ora in servizio presso gli uffici finanziari di varie provincie (4-01550) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 1045</p>	<p>RUSSO RAFFAELE: Sui provvedimenti che si intendono adottare per favorire nuove iniziative di politica industriale atte a fronteggiare i danni provocati all'esportazione italiana dalle misure protezionistiche adottate dai paesi industrializzati (4-01827) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>). 1050</p>
<p>RONZANI: Sull'opportunità di provvedimenti volti ad evitare i licenziamenti preannunciati dalla direzione aziendale del Gruppo Fila e destinati a colpire l'occupazione nel biellese (4-01348) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 1045</p>	<p>SANZA: Sulla preferenza data a professori provenienti da università di regioni limitrofe invece che a quelli lucani per la formazione del consiglio IRRSAE della Basilicata (4-02524) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1052</p>
<p>RONZANI: Sulla realizzazioni di una diga sul torrente Rovasanella in comune di Roasio (Vercelli) località Castelletto Villa, per scopi irrigui (4-02451) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1046</p>	<p>SAPIO: Per una sollecità risposta del Ministero delle finanze sull'applicazione delle aliquote IVA per l'acquisto della prima casa, con particolare riferimento alla vendita degli stabili siti a Napoli in via Carriolano di proprietà della Bastogi — IRBS — società per azioni (4-00869) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 1052</p>
<p>RUSSO FERDINANDO: Sui provvedimenti che si intendono assumere per incentivare l'esportazione e la vendita del vino italiano negli USA (4-01471) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>). 1047</p>	<p>SASTRO: Sulle concessioni finanziarie erogate dalla GEPI a favore della GECOM di Pozzuoli (Napoli) e per la salvaguardia dei livelli occupazionali presso la suddetta azienda (4-02047) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 1053</p>
<p>RUSSO FERDINANDO: Sul rapporto tra gli acquisti militari del nostro paese in USA e gli acquisti e i ritorni di lavoro del governo americano in Italia nell'ultimo quinquennio (4-02231) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 1049</p>	<p>SCAIOLA: Sulle iniziative che si intendono adottare per fronteggiare la situazione che si determina presso gli aeroporto di Albenga (Savona), Pescara e Foggia in seguito alla scadenza fissata al 31 dicembre 1983 dell'assistenza antincendio dei vigili del fuoco (4-01670) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1054</p>
<p>RUSSO RAFFAELE: Sui provvedimenti volti ad evitare la scomparsa dell'istituto di specializzazioni di economia agraria nell'ambito della facoltà di agraria dell'università di Napoli (4-00026) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1049</p>	<p>SCARAMUCCI GUAITINI: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guer-</p>

	PAG.		PAG.
ra a favore di Marsilio Paciotti, residente a Sigillo (Perugia) (4-02189) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1054	SOSPURI: Per un intervento volto a determinare il riconoscimento del trattamento pensionistico di guerra in favore del capitano in congedo Erminio Tatone di Pescara (4-02067) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1059
SCARAMUCCI GUAITINI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Augusto Moretti residente a Perugia (4-02192) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1055	SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Antonietta Pavone di Atri (Teramo) (4-02758) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1061
SERAFINI: Per la predisposizione di un'indagine volta ad accertare le cause dell'incidente verificatosi durante un'esercitazione militare nelle campagne di Mezzallara nei pressi di Bologna il 29 febbraio 1984 (4-02976) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1056	SOSPURI: Sui motivi che impediscono alla CPDEL di rendere noto alla competente sede INPS il numero dei contributi previdenziali versati da Nicola Casavola di Pescara, in qualità di lavoratore dipendente (4-03255) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1061
SERVELLO: Sulle irregolarità riscontrate nella gestione della Efibanca e per un intervento volto a rendere operante da parte degli enti di previdenza la legge 7 febbraio 1979, n. 29 (4-01611) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	1056	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sulle ragioni per le quali è stata sospesa l'erogazione della pensione di invalidità civile alla signora Maria Dossi di Milano (4-00370) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1061
SOSPURI: Per l'adozione di iniziative volte ad assicurare un servizio di sicurezza antincendio nell'aeroporto P. Liberi di Pescara (4-00183) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1057	STEGAGNINI: Sull'opportunità di riconoscere, come periodo di comando valido per l'avanzamento, l'attività svolta presso l'ONU sugli ufficiali osservatori, con particolare riferimento al caso del tenente colonnello Verreschi (4-02414) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1062
SOSPURI: Sulla ventilata soppressione dell'osservatorio astronomico di Collurania in Teramo e sul trasferimento dello stesso presso l'università di Napoli (4-01537) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1058	TAMINO: Sulla veridicità delle notizie stampa in merito ad esercitazioni militari avvenute in alcune riserve naturali statali del bellunese (4-02421) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1062
SOSPURI: Per un intervento volto ad eliminare la disparità di trattamento esistente tra i dipendenti della scuola collocati a riposo negli anni 1977 e 1978 e quelli posti in quiescenza in data successiva (4-02066) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1059		

	PAG.		PAG.
TOMA: Sulla sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Nicola Panico di Casarano (Lecce) (4-02195) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1063	TRINGALI: Sulla mancata definizione della pratica di concessione dell'equo indennizzo all'appuntato dei carabinieri Gaetano Guttuso (4-02531) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1069
TORELLI: Sui motivi per i quali numerosi insegnanti iscritti al corso di formazione per insegnanti metodologici ed animatori di gruppo, organizzato dall'IRRSAE Liguria, non sono stati messi nella condizione di parteciparvi (4-01731) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1064	TRINGALI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra relativa a Francesco D'Emanuele, residente a Valverde (Catania) (4-02534) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1071
TRANTINO: Per l'adozione di provvedimenti volti a normalizzare la gestione del Banco di Sicilia (4-00454) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	1064	TRINGALI: Sui motivi della mancata definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Giuseppe Gazzana, residente a Catania (4-02751) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1072
TRANTINO: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine allo stato di degrado in cui versa l'aeroporto di Catania (4-01128) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1066	VIRGILI: Per un intervento presso il governo francese volto a conoscere gli orientamenti dello stesso sul ruolo assegnato dal gruppo Saint Gobain in Italia, in particolare allo stabilimento Refradige di Mezzocorona (Trento), che attraversa una preoccupante fase recessiva (4-01433) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1072
TRANTINO: Sul mancato espletamento da parte della Direzione generale degli istituti di previdenza della pratica concernente il riscatto di sei anni a fini previdenziali richiesto dall'avvocato Manlio Nicolosi (4-02725) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1068	VISCARDI: Per la salvaguardia delle testate di proprietà del Banco di Napoli attualmente gestite dalla Edine (4-01922) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	1073
TREBBI: Sulla composizione e sugli scopi della commissione per i diritti umani, insediata a palazzo Chigi (4-03176) (risponde AMATO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	1068	ZAMPIERI: Per la concessione alla Cassa di risparmio di Padova e Rovigo di un nuovo sportello nella città di Rovigo (4-01836) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	1074
TREMAGLIA: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il certificato elettorale a tutti gli italiani, con diritto di voto, emigrati nei paesi della CEE, in vista delle prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo (4-01612) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1069	ZOLLA: Per un'iniziativa al fine di rendere funzionante la sezione di Torino dell'Istituto sperimentale per la nutrizione delle piante (4-01737) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1076

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per l'ecologia. — Per sapere:*

se siano a conoscenza della situazione di degrado riguardante il patrimonio forestale pugliese, degrado che deriva, per altro, dalle gravi omissioni della regione Puglia e che ha assunto estensioni tali da determinare preoccupazioni circa la reversibilità dei danni (Gargano, Bosco Isola, che separa il lago di Lesina dal mare);

inoltre, se siano allo studio iniziative atte a tutelare un corretto equilibrio ecologico nelle zone suddette nonché l'eliminazione dei danni prima che assumano dimensioni irreversibili. (4-00957)

RISPOSTA. — *La situazione di degrado del patrimonio forestale, segnalato dall'interrogante, non è purtroppo limitata alla regione Puglia, ma è comune a tutte le regioni, a causa principalmente di fenomeni di abusivismo, contro i quali le misure predisposte non risultano efficaci, in quanto non recepite dalla cittadinanza.*

La regione Puglia è certamente più sensibile che in passato ai problemi ecologici, avendo emanato una serie di leggi sulla tutela e sull'uso del suolo, nonché sulla disciplina dei campeggi, che evidentemente si propongono di mettere ordine in un settore di attività (turismo residenziale) svoltosi in passato con troppa libertà e senza particolari cautele.

Per quanto attiene alle iniziative in atto, risulta che proposte di acquisizione di por-

zioni di territorio e di istituzioni di aree protette (parchi, riserve) sono da tempo all'attenzione degli organi regionali. Alcune di tali proposte sono in fase di approvazione. Ad esempio, la istituzione del parco del Gargano è entrata in una fase più concreta, con il finanziamento di un progetto-quadro da parte degli organi regionali. A questo proposito, se è vero che in tale area si registrano gravi fenomeni di degrado dovuti all'intensa fruizione turistica del tratto costiero, vi sono tuttavia zone interne, ed in particolare le foreste demaniali in ottime condizioni di conservazione.

Per quanto riguarda, in particolare, la zona Le Cesine, situata nell'area stessa, si rammenta che essa è compresa nell'elenco delle zone umide d'importanza internazionale di cui alla convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971. Il regime di tutela di questa zona è stato istituito senza affrontare il problema della titolarità del suolo (parte demaniale e parte privata). Da ciò deriva la non completa osservanza delle norme di salvaguardia della zona. Il Ministero, di concerto con la regione Puglia, sta approntando gli strumenti per la completa tutela della zona stessa.

Comunque, relativamente alla tutela dei boschi e dell'ambiente agro-silvo-pastorale, le iniziative già assunte, oppure in corso, autorizzano ad un più concreto ottimismo anche per quanto riguarda una valutazione dell'operato della Regione, che in ciò si avvale del concorso dell'Amministrazione forestale dello Stato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — per sapere se è a conoscenza dello stato di legittimo malcontento che si sta trasformando in protesta da cui sta scaturendo dappertutto la costituzione di comitati di agitazione, di migliaia di docenti, soprattutto della scuola media di secondo grado, i quali, a seguito della pubblicazione delle graduatorie dei trasferimenti, si sono visti esclusi dall'insediamento nelle stesse, non avendo potuto beneficiare degli «organici aggiuntivi», cosa che, per quanto attiene ai docenti della secondaria di secondo grado, costituisce un fatto oltremodo assurdo e discriminatorio;

per sapere se ritenga; con eventuale provvedimento di urgenza, di dovere sopprimere al predetto inconveniente che tanti disagi verrebbe, ove dovesse perdurare, a provocare a numerosi docenti che, trovandosi, spesso da parecchi anni, a prestare servizio in sedi oltremodo lontane, non dovrebbero essere messi in condizione di vedere vanificata la loro sacrosanta aspirazione al rientro nella propria provincia.

(4-00162)

RISPOSTA. — *Le dotazioni organiche aggiuntive sono state determinate, per quanto riguarda le scuole ed istituti d'istruzione secondaria superiore ed a differenza di quanto previsto per le scuole materne, elementari e medie, in numero corrispondente a quello delle unità di personale in soprannumero risultante anche dalla immissione in ruolo per effetto della legge 20 maggio 1982, n. 270, così come stabilito dall'articolo 20 della legge stessa.*

È nota la ragione di tale diverso trattamento normativo: la riforma, in corso di definizione, della scuola secondaria superiore, ha sconsigliato l'adozione di criteri che potessero, in qualche modo, pregiudicare future scelte legislative in tale settore, avuto riguardo alla gestione del personale.

In tale situazione i posti delle dotazioni organiche aggiuntive per le scuole secondarie superiori, determinati, come già detto, in relazione alle posizioni soprannumerarie, non potevano, con provvedimento ammini-

strativo, essere finalizzati alle esigenze di mobilità del personale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui, da diverso tempo, l'ufficio pensioni per insegnanti elementari del provveditorato di Cosenza non liquida le spettanze agli insegnanti collocati a riposo con il conseguente intuibile disagio che la cosa viene a comportare per gli interessati e le loro famiglie che attendono spesso, da anni, di ricevere quanto dagli stessi maturato attraverso il loro onesto ed impegnativo lavoro.

Per sapere cosa intenda fare per avviare il ripristino della funzionalità di un ufficio, quale è quello pensioni del provveditorato di Cosenza, la cui attuale inefficienza procura legittimo malcontento a numerose persone, per cui non può più essere consentito il perdurare di siffatta assurda situazione. (4-01735)

RISPOSTA. — *L'ufficio scolastico provinciale di Cosenza nel 1983 ha incontrato delle difficoltà nell'espletamento delle pratiche relative alla corresponsione del trattamento provvisorio di quiescenza al personale insegnante collocato a riposo, a causa dell'assenza, derivante da gravi motivi di salute, del responsabile del settore, la cui sostituzione non ha potuto essere effettuata in termini immediati, attesa la peculiarità del servizio.*

L'ufficio scolastico provinciale in questione, in presenza di 205 istanze di pensione provvisoria, ha dovuto pertanto adottare un rigorosissimo ordine di priorità, riferito alla data di presentazione delle domande e di perfezionamento della documentazione.

Attualmente tutte le istanze già perfezionate risultano evase.

Al fine di evitare il ripetersi degli inconvenienti di cui sopra il provveditore agli studi, con ordine di servizio ha provveduto ad assegnare a quell'ufficio altri due impiegati.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI E VALENSISE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che, all'interno dell'ESAC, la cui importanza è ben nota in termini di struttura economica della Calabria, si sono manifestati serie perplessità soprattutto sulla gestione di questo ente di sviluppo agricolo, con particolare riferimento alla attività del direttore generale dello stesso, dottor Alberto Torre, cosa di cui si è occupata, alcuni mesi fa, la terza rete della RAI-TV, che ha segnalato che il direttore in questione si è, tra l'altro, auto-liquidato, attraverso un «aggiornamento» del suo stipendio a partire dal dicembre 1982, la «modesta» cifra di 59 milioni, differenziandosi dagli altri dipendenti il cui aggiornamento è stato fatto decorrere dal marzo 1983;

altresì, se sono a conoscenza che presso il tribunale di Cosenza sono pendenti ai nn. 315/79 e 930/79 R.G.P.M. atti relativi ad imputazione a carico del suddetto direttore generale Torre per i reati di cui all'articolo 314 del codice penale, nonché per violazione degli articoli 314 e 324 del codice penale, trasmessi per la formale istruttoria il 17 ottobre 1980;

altresì, se sono a conoscenza che altra denuncia è stata presentata contro il predetto dottor Torre dal giornalista Luigi Venneri in data 29 novembre 1982, questa volta per omissione di atti di ufficio e per appropriazione indebita;

se non ritengano di dovere avviare una indagine tempestiva ed approfondita volta a verificare la reale situazione dell'Ente di sviluppo in Calabria in modo che vengano accertati:

1) i comportamenti del direttore generale, dottor Torre, specie nei riguardi del personale dipendente, che si trova in una situazione di pedurante malcontento al punto che si sono registrati, in questi ultimi tempi, molteplici scioperi ed invasioni di uffici da parte del detto personale;

2) i riflessi negativi determinati dalla direzione suddetta anche nel campo del-

la trasformazione dei prodotti agricoli e degli altri settori dell'ente, soprattutto con riferimento agli sperperi di miliardi e alle passività degli stabilimenti che fanno capo all'ente medesimo. (4-01906)

RISPOSTA. — *Sulla base delle notizie fornite dai rappresentanti del Ministero del tesoro e di questo dell'agricoltura e delle foreste in seno al collegio dei revisori dei conti dell'Ente di sviluppo agricolo della Calabria, si è in grado di precisare che il consiglio di amministrazione dell'ente stesso, con deliberazione del 2 agosto 1982, n. 91/C/82, ha attribuito al direttore generale lo stipendio base del dirigente generale livello C dell'Amministrazione dello Stato e tanti scatti convenzionali del 2,50 per cento, necessari per raggiungere uno stipendio pari ed immediatamente superiore a quello percepito alla data dell'inquadramento avvenuto con effetto dal 30 dicembre 1978, come per il restante personale, in applicazione del combinato disposto degli articoli 24 e 25 della legge regionale del 14 dicembre 1978, n. 28, nonché degli articoli 1 e 5 della legge regionale del 24 marzo 1982, n. 8.*

La originaria decorrenza dell'inquadramento, fissata al 14 dicembre 1978 dal consiglio di amministrazione, è stata rettificata in quella del 30 dicembre 1978, in conseguenza proprio delle osservazioni formulate dal collegio dei revisori con verbale in data 28 marzo 1983. A titolo di conguaglio di stipendio, relativamente al periodo dal 30 dicembre 1978 al 31 ottobre 1982, il direttore generale dell'ente ha percepito la somma netta di lire 32.209.279 (lorde lire 52.012.475).

Il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che, secondo quanto ha riferito il procuratore generale della Repubblica di Catanzaro, presso il tribunale di Cosenza è pendente, in fase di istruzione formale, procedimento penale (derivante dalla riunione dei procedimenti n. 315/79/PM e n. 390/79/PM) a carico di Leonardo Cribari, Alberto Torre e Mario Campagna, imputati, i primi due, del reato di cui agli articoli 61 n. 7 e 314 del codice penale; tutti dei reati di cui agli articoli 61 n. 7, 81, 110 e 314 del codice penale.

Per quanto riguarda la querela prodotta da Luigi Venneri contro Alberto Torre per omissione di atti di ufficio, il relativo procedimento iscritto al n. 767/82 registro generale della Procura della Repubblica di Cosenza e trasmesso in data 5 novembre 1982 alla locale pretura per competenza, dove ha assunto il n. 1579/82 registro generale B, è stato definito con provvedimento del 22 gennaio 1983 di non doversi promuovere l'azione penale ai sensi dell'articolo 74 del codice di procedura penale.

Circa, infine, la richiesta di avviare una indagine sulla situazione dell'ente, si rammenta che l'Ente regionale di sviluppo agricolo in Calabria, istituito con legge regionale 14 dicembre 1978, n. 28, è strumento operativo della regione Calabria ed è soprattutto alla vigilanza della Regione medesima. Pertanto, ogni determinazione in merito può essere adottata soltanto dalla Regione che, per altro, è stata subito interessata per il tramite del competente commissariato del Governo. A tutt'oggi, però, non è dato conoscere se e quali iniziative siano state assunte dalla Regione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

AMODEO E FERRARI MARTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:*

all'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra è stato concesso un contributo di lire 550 milioni in base alla legge 13 maggio 1983, n. 196, con contributo che è pari al 50 per cento di quello concesso fino al 1981 con la legge n. 190 del 27 aprile 1981;

l'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra già ente pubblico classificato di notevole importanza in campo nazionale (2° livello) ai sensi del decreto 12 settembre 1975 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 135 del 18 maggio 1979;

per il combinato disposto di cui all'articolo 1-bis della legge n. 641 del 1978

dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 169 del 21 giugno 1979, sono state attribuite alla stessa associazione anche le funzioni di rappresentanza protezione e tutela in precedenza espletate dalla soppressa Opera nazionale invalidi di guerra nei riguardi delle vedove, orfani ed equiparati tali dei militari invalidi di guerra;

pertanto, la medesima ANFCDG a seguito della sopra indicata modifica del proprio stato giuridico, ha mantenuto le già riconosciute finalità istituzionali di ordine morale e sociale (con la sola eccezione dell'attività assistenziale trasferita alle regioni ed agli enti locali), ed ha altresì ampliato la propria sfera di competenza relativamente alla rappresentanza, protezione e tutela nei confronti di altre categorie di cittadini (vedove, orfani ed equiparati, genitori e collaterali degli invalidi di guerra);

all'ANFCDG aderiscono 392.958 congiunti di caduti e di dispersi e il medesimo sodalizio ha tuttora una struttura capillare operante su tutto il territorio nazionale costituita da 92 comitati provinciali e da 3.887 tra sezioni e fiduciariati comunali;

l'attività dell'associazione in argomento si svolge anche a livello internazionale secondo le specifiche attribuzioni statutarie investenti, inoltre, specifiche finalità di evidente interesse pubblico a mente dell'articolo 3 del vigente Statuto di detto ente morale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1982, n. 77;

tale attività e le relative operazioni gestionali sono direttamente controllate dalle competenti amministrazioni statali di vigilanza essendo l'ANFCDG l'unico ente privatizzato che ha mantenuto nel proprio Collegio centrale dei sindaci i rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministro del tesoro;

con legge n. 190 del 27 aprile 1981 è stato assegnato alla predetta associazione un contributo di lire 1.100 milioni per ciascuno degli anni 1980 e 1981 in considerazione delle relative finalità istituzionali

«particolarmente meritevoli di tutela ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, modificata dall'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641»;

... tale contributo pari a circa un terzo di quello in precedenza fruito fino al 1979, consentiva all'ANFCDG di fronteggiare solo parzialmente la grave situazione finanziaria determinatasi dopo il descritto provvedimento di privatizzazione evitando la chiusura degli uffici operativi provinciali e la conseguente contrazione della propria realtà funzionale afferente anche al mantenimento delle Case di soggiorno poste a disposizione degli associati e del grande monumento denominato Ara pacis esistente sul Colle di Medea (Gorizia) presso cui si ritrovano annualmente, in una rinnovata volontà di pace, le rappresentanze diplomatiche e militari di ben 22 nazionalità di tutto il mondo;

quanto precede compendia solo gli elementi essenziali della validità della presente attività dell'ANFCDG nel contesto dell'attuale condizione storico-sociale del nostro paese prescindendo da ogni altra considerazione di ordine morale connessa agli insopprimibili valori ideali di pace espressi dal sacrificio di guerra;

appare urgente fare recuperare all'ANFCDG quanto alla stessa sottratto, dal momento che sembra non si sia tenuto conto, con equanime obiettività, della condizione di detto sodalizio (attività svolta, numero ed ubicazione delle sedi, numero dei soci) rispetto a quella di altre associazioni risultate inspiegabilmente privilegiate per quanto attiene alla misura del contributo statale loro concesso —

se il Governo, in attesa di una globale revisione della materia in argomento, non ritenga di assumere le opportune iniziative per assegnare subito all'ANFCDG un contributo straordinario integrativo di quello concesso con la più volte richiamata legge n. 196 del 1983, al fine di evitare che lo stesso sodalizio venga ad essere di fatto soppresso per mancanza di fondi malgrado

la dichiarata volontà del legislatore di assicurarne la continuità, peraltro indispensabile per quel complesso di considerazioni che vengono ritenute ben valide da tutti i popoli che hanno comunque partecipato a qualsivoglia conflitto, così come è dimostrato dalla forte capacità operativa attribuita all'estero, dagli altri governi, alle analoghe associazioni delle famiglie dei caduti delle nazioni di tutto il mondo.

(4-01370)

RISPOSTA. — La riduzione del contributo dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra è la conseguenza di una specifica iniziativa parlamentare, assunta durante l'iter di approvazione della legge 13 maggio 1983, n. 196. Infatti, in sede di esame della citata legge presso la II Commissione permanente della Camera dei deputati, si individuarono singolarmente i contributi da assegnare alle varie associazioni beneficiarie ed, in particolare, fu apportata una riduzione al contributo da erogare all'ANFCDG.

L'assegnazione di un contributo straordinario integrativo a favore dell'associazione in parola, auspicato dall'interrogante, tenderebbe a vanificare gli obiettivi, a suo tempo fissati dal legislatore, intesi ad escludere forme di contribuzione a carico del bilancio dello Stato, in favore di enti ed associazioni private.

Per altro, giova segnalare che sono state presentate proposte di legge, d'iniziativa di vari deputati, concernenti la concessione di contributi a carico dello Stato a favore delle associazioni per il sostegno delle attività di promozione sociale. In ordine a tali proposte questa Amministrazione, nel precisare che eventuali contribuzioni postulano un esame delle diverse situazioni finanziarie per accertare che gli interventi siano commisurati alle effettive esigenze di gestione dei singoli enti, ha dichiarato la propria disponibilità a reperire la necessaria copertura finanziaria mediante utilizzo di quota parte di altra voce del fondo speciale, atteso che nessun accantonamento specifico risulta preordinato per iniziative delle specie.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

ARBASINO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti concreti e immediati, e altresì quali programmi più generali ed a lunga scadenza, siano stati predisposti per garantire la sopravvivenza, in epoca di grave crisi per la nostra editoria e per la lettura in Italia, delle numerose librerie minacciate di sfratto in diversi quartieri delle nostre città, e segnatamente della «Tuttilibri», sola libreria romana a disposizione di 500.000 abitanti dell'Appio-Latino e del Tuscolano.

(4-02360)

RISPOSTA. — *Nella consapevolezza della inderogabile funzione culturale delle librerie, nel contesto sociale dei grandi centri urbani, nella loro globalità includente il centro storico e le zone periferiche, questa Amministrazione ha emanato i provvedimenti con i quali è stato dichiarato l'importante interesse, ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge di tutela 1° giugno 1939, n. 1089, di 14 librerie, minacciate da sfratto, situate nel tessuto storico di Roma e di altre città.*

L'opera volta a salvaguardare le preminenza delle librerie nella loro funzione culturale non può ignorare, d'altra parte, la complessità del problema, derivante sia dalla convergenza di aspetti contrastanti, quali la natura pubblica dell'interesse alla conservazione delle librerie e i diritti soggettivi di proprietà e di disponibilità reclamati dai titolari degli immobili in cui esse hanno sede, sia dalle difficoltà connesse all'applicazione generalizzata della citata legge n. 1089 del 1939, anche a situazioni appartenenti alla realtà contemporanea, com'è il caso delle librerie recentemente aperte nelle zone urbane di nuova costruzione, per altro, densamente abitate, per le quali, pertanto, rilevante è la necessità di strutture culturali disponibili in loco.

Con l'impegno, quindi, di proseguire e sviluppare l'azione a favore delle librerie, qualunque sia la loro dislocazione nel tessuto urbano, il problema verrà affrontato da questa Amministrazione, in maniera più globale, tenendo presente la pluralità dei suoi aspetti, con la emananda legge di tutela.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

a) se, in relazione alla sconcertante notizia si stampa riguardante l'improvviso spostamento delle banche siciliane di ottomila miliardi, operato in pochi giorni dalla mafia, non ritenga credibili l'ipotesi adombrata di legami tra mondo della mafia e mondo del credito;

b) se non ritenga, altresì, credibile l'ipotesi di ostinate pressioni per non toccare la composizione di taluni organi di amministrazione, come quelli del banco di Sicilia;

c) se può indicare una qualche ragione, a spiegazione se non giustificazione, del fatto scandaloso che il Consiglio generale di questo Istituto, di diritto pubblico, di durata quadriennale, non viene rinnovato da quasi venti anni, sicché oggi, dei 25 consiglieri estratti, secondo lo statuto del Banco, dalle terne proposte dalle Camere di commercio, industria e agricoltura delle varie provincie dove il Banco opera con proprie filiali, sono presenti solo sette e ne mancano ben diciotto;

d) se non ritenga doveroso, dopo tanto tempo trascorso, emettere il decreto, d'intesa col Presidente della Regione siciliana e sentito il Comitato del credito e del risparmio, per la costituzione del nuovo Consiglio generale, al fine di consentire la formazione statutaria del consiglio d'amministrazione del Banco, dal quale mancano da molti anni, inspiegabilmente, cinque consiglieri dei dieci previsti (due di nomina governativa e tre di nomina del consiglio generale);

e) se, nel frattempo, dopo la riconferma del presidente e la nomina del nuovo direttore generale, decise qualche mese fa, non ritenga assolutamente necessario e urgente procedere alla nomina dei quattro consiglieri governativi, membri di diritto del consiglio d'amministrazione, due con proprio decreto e due con decreto del Presidente della regione siciliana, attraverso la reciproca intesa, al fine di far cessare, tanto dal consiglio di amministrazione quanto

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1984

dal comitato esecutivo del banco, l'incredibile e stupefacente regime di prorogatio che dura dal 1971. (4-00319)

RISPOSTA. — *La situazione degli organi amministrativi del Banco di Sicilia è seguita costantemente con vigile cura al fine di procedere ad una attenta scelta dei membri del consiglio generale, per il cui rinnovo è iscritta apposita memoria all'ordine del giorno del comitato del credito, mentre con decreto ministeriale del 12 gennaio 1984 sono stati già designati due consiglieri di amministrazione di nomina governativa.*

La questione, per altro, presenta aspetti peculiari in relazione alle modifiche che il Banco di Sicilia ha promosso e che saranno sottoposte alle decisioni del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, appena acquisita l'intesa del presidente della Regione siciliana, prevista dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1133 del 1952.

Nel merito, la nuova normativa statutaria realizza gli obiettivi indicati da questo Ministero con il decreto 27 luglio 1981, in particolare il potenziamento dei mezzi patrimoniali,

la definizione dell'oggetto dell'attività che non risenta più delle limitazioni operative previste dal vigente statuto, nonché la struttura degli organi aziendali, che persegue l'accrescimento della dialettica tra gli stessi attraverso una distribuzione dei poteri di indirizzo, di controllo e di gestione.

Relativamente al trasferimento, segnalato dall'interrogante, di una consistente aliquota di depositi dalle banche siciliane, si comunica che dalle segnalazioni statistiche di vigilanza che pervengono alla Banca d'Italia non è possibile avere riferimenti contabili su trasferimenti di fondi tra singoli istituti di credito o tra diverse aree geografiche, ma soltanto sui saldi finanziari di fine periodo. Al riguardo si trascrive una tavola di dati dalla quale si rilevano le consistenze alla fine di ciascun trimestre, nonché le variazioni percentuali rispetto al trimestre precedente, dei depositi e conti correnti (massa fiduciaria) presso gli sportelli insediati nel territorio della Regione siciliana. Nelle prime due colonne sono riportati gli analoghi dati su scala nazionale, al fine di consentire gli opportuni raffronti; i dati regionali sono indicati sia globalmente (colonne 3 e 4) sia con riferimento alle sole aziende con sede in Sicilia (colonne 5 e 6).

RACCOLTA DEGLI SPORTELLI SICILIANI E RAFFRONTO CON LA RACCOLTA SUL TERRITORIO NAZIONALE

(in milioni di lire)

Periodi	Dati regionali					
	Dato nazionale		Totale		Di cui: aziende con sede nella regione	
	consistenza (1)	percentuale (2)	consistenza (3)	percentuale (4)	consistenza (5)	percentuale (6)
dicembre 1980 ...	266.024.708	13,39	12.582.089	13,74	10.780.123	13,05
marzo 1981	260.038.003	— 2,25	12.990.271	3,24	11.238.897	4,25
giugno 1981	258.109.348	— 0,74	12.748.730	— 1,85	10.824.515	— 3,68
settembre 1981 ..	257.316.448	— 0,30	12.429.665	— 2,50	10.615.640	— 1,92
dicembre 1981 ...	291.955.670	13,46	13.513.592	8,72	11.475.814	8,10
marzo 1982	283.319.951	2,96	13.458.031	— 0,41	11.548.851	0,64
giugno 1982	288.186.613	1,71	13.692.561	1,74	11.726.499	1,53
settembre 1982 ..	297.444.564	3,21	13.773.875	0,59	11.803.540	0,65
dicembre 1982 ...	346.362.073	16,44	15.729.175	14,19	13.518.180	14,52
marzo 1983	333.909.617	— 3,59	15.914.570	1,17	13.758.943	1,78
giugno 1983	339.860.990	1,78	16.430.184	3,23	14.231.889	3,43

Va altresì precisato che:

l'aggregato considerato in detta tavola riguarda i saldi contabili dei depositi a risparmio e dei conti correnti (passivi) in lire e in valuta al nome di clientela residente;

la rilevazione è stata condotta su base trimestrale, al fine di rendere i dati delle serie omogenei tra loro e riferibili all'insieme delle banche, ivi incluse quelle che trasmettono alla vigilanza segnalazioni solo trimestrali, come ad esempio, le casse rurali ed artigiane;

le variazioni della raccolta nei mesi di dicembre e di marzo sono influenzate dalle operazioni di accreditamento degli interessi passivi, ordinariamente effettuate nel mese di dicembre di ciascun anno, e dal susseguente prelevamento di quote degli interessi stessi da parte dei depositanti;

la rilevazione non si riferisce agli istituti di credito speciale, i quali sono privi di una articolazione in sportelli ed acquisiscono provvista prevalentemente mediante l'emissione di titoli obbligazionari.

Il Ministro del tesoro: GORIA

BATTISTUZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:*

che in data 6 luglio 1983, con decreto ministeriale, la società Italposte è stata autorizzata alle realizzazioni di un edificio da destinare a ufficio postale del comune di Isola del Liri, nella zona indicata dalla locale amministrazione comunale;

che tale zona, essendo periferica, appare poco adatta allo scopo e, comunque, non soddisfa le aspettative di molti cittadini e particolarmente di quelli anziani;

che la realizzazione dell'opera è sostanzialmente bloccata a seguito di una decisione della sezione di Latina del TAR che, per irregolarità amministrative, ha sospeso i provvedimenti relativi all'acquisizione dell'area —

se ritenga possibile e opportuno procedere all'acquisizione di locali ove collocare l'ufficio postale in zona più centrale, ove risulta esservi piena disponibilità.

(4-01792)

RISPOSTA. — *La legge 23 gennaio 1974, n. 15, ha dato la possibilità a questa Amministrazione di delegare alla società Italposte la realizzazione del programma di costruzione di edifici dove ospitare i servizi di istituto, tramite la stipula di una apposita convenzione. Per effetto di tale rapporto, la suddetta società, è abilitata ad agire in nome e per conto dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni anche in ordine alla ricerca ed all'acquisizione dell'area.*

Essendo la località di Isola del Liri, inserita al secondo posto nella graduatoria di priorità riguardante i comuni della provincia di Frosinone, per i quali è stata accertata la necessità di realizzare un nuovo ufficio postale e che questa realizzazione è possibile per il programma di interventi straordinari autorizzati dalla legge 10 febbraio 1982, n. 39, si è provveduto ad individuare l'area dove edificare l'edificio.

Questo terreno di circa 1800 metri quadrati è ubicato in località Chiastra distante circa 1,5 chilometri dalla stazione delle Ferrovie dello Stato, 200 metri dal vecchio ufficio postale e 600 metri dalla sede del comune e trovasi tra il fiume Liri e il giardino pubblico.

La scelta di tale superficie, destinata dal comune in parte a verde pubblico e in parte a ristrutturazione urbanistica, ha avuto il parere favorevole della commissione mista costituita ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 39 del 1982.

Si è reso quindi necessaria la delibera sulla variazione di destinazione da parte del consiglio comunale avvenuta il 28 marzo 1983 e, a completamento dell'iter amministrativo, si è in attesa di analoga delibera da parte degli organi regionali preposti.

Vero è che, la società concessionaria, per accelerare i tempi, si è rivolta sia al comune che al prefetto. Al primo, in data 2 dicembre 1982, aveva richiesto il rilascio della concessione per la costruzione del-

l'edificio sul cui progetto, la commissione edilizia comunale, aveva già espresso parere favorevole; ed al secondo, il decreto di occupazione d'urgenza del terreno.

Il rilascio della concessione è comunque subordinata alla prescritta delibera degli organi regionali; l'atto di occupazione d'urgenza, è stato cautelatamente sospeso dal TAR (tribunale amministrativo regionale) del Lazio in sede di esame del ricorso presentato dai proprietari.

Nel frattempo l'Amministrazione, viste le crescenti difficoltà cui va incontro la costruzione del citato edificio, non ha trascurato di ricercare soluzioni alternative e, in particolare, è stata presa in considerazione l'offerta avanzata dal cartonificio Angelo Vendetti per la vendita di un fabbricato a due piani avente, al piano terreno, una superficie di 360 metri quadrati ed al primo piano di 300 metri quadrati, al prezzo di lire 600 milioni trattabili. Da apposito sopralluogo tecnico ispettivo, però, è emerso che non esistono valide possibilità di utilizzare i locali in questione, se non sostenendo notevoli oneri per i lavori di adattamento e funzionalità, tenuto conto che il piano terra non è idoneo per i servizi di sportelleria e che la costruzione di una nuova sede - da realizzare con strutture antisismiche in quanto il comune di Isola del Liri rientra in zona sismica di prima categoria - offre incontestabilmente, invece, con l'adattamento di una costruzione preesistente.

Si sta infine esaminando una ulteriore offerta recentemente pervenuta dalla locale impresa Vona, riguardante alcuni locali facenti parte di un complesso già realizzato, anch'esso ubicato nelle immediate vicinanze dall'attuale ufficio delle poste e telecomunicazioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

BELLUSCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, in relazione alle vicende *Ordine pubblico* che si occupa dei problemi della polizia, sia a conoscenza dei motivi che hanno portato nel giugno 1983 alla sostituzione dell'allora direttore. (4-01102)

RISPOSTA. — *Non risulta che nel giugno 1983 sia avvenuto alcun mutamento nella proprietà e nella direzione della rivista Ordine pubblico, dato che il giornalista pubblicista Andrea Camilleri, già prima di allora direttore responsabile e rappresentante legale dell'omonima società proprietaria, dirige tuttora il periodico.*

Il cambiamento intervenuto nel periodo indicato ha interessato la supervisione politica della rivista — che è stata assunta dal deputato Vito Napoli — ed è stato effettuato con un'operazione editoriale di natura esclusivamente privatistica.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BENEDIKTER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che nelle scorse settimane nella città di Bolzano diverse centinaia di studenti delle scuole superiori italiane hanno disertato ripetutamente le lezioni per partecipare a delle dimostrazioni, durante le quali sono stati distribuiti dei volantini contenente l'accusa di imprecisate «pratiche mafiose» nei confronti dei partiti politici Democrazia Cristiana e Südtiroler Volkspartei e durante le quali gli esponenti politici dei predetti partiti sono stati gratificati da infami apprezzamenti offensivi e denigratori.

L'interrogante chiede anche di sapere:

se intenda tollerare ancora a lungo simili andazzi nelle scuole superiori italiane nel capoluogo provinciale;

che cosa disporrà a tutela del divieto per gli studenti di partecipare a dimostrazioni di ogni genere durante l'orario delle lezioni scolastiche;

se ritenga infine essere motivo di seria preoccupazione il più o meno aperto tentativo in atto da parte di certi partiti e gruppuscoli politici rivolto ad una massiccia politicizzazione della scuola italiana nella città di Bolzano. (4-02005)

RISPOSTA. — *Dagli elementi acquisiti in ordine ai fatti segnalati è risultato che la manifestazione di protesta, a suo tempo posta in essere dagli studenti di alcune scuole medie superiori di Bolzano, ha preso, in effetti, pretesto da situazioni del tutto estranee al mondo della scuola che, in sede locale, non offre invero alcuna ragione di contestazione.*

È da ritenere, pertanto, che molti degli studenti che ebbero a partecipare alla manifestazione, per altro non autorizzata, fossero stati strumentalizzati per fini di parte, che la comunità scolastica non può certo approvare o incoraggiare.

D'altra parte, episodi quali quelli segnalati, sfuggono al controllo dell'autorità scolastica la quale, oltre a manifestare la propria riprovazione per ogni forma di intolleranza, non ha la possibilità di intervenire con misure diverse da quelle consentite dalla vigente normativa.

Nell'ambito di tale normativa, il sovrintendente scolastico di Bolzano ha sollecitato, nella circostanza, i presidi delle dipendenti scuole a considerare ingiustificate le assenze non dovute a motivi di salute o di famiglia.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica relativa alla reversibilità di pensione del signor Giacomo Rossi residente a Trefiumi di Monchio delle Corti (Parma), collaterale inabile di Domenica Rossi deceduta l'8 aprile 1974, già pensionata con posizione di iscrizione n. 5454976.

Si precisa che la direzione provinciale del tesoro di Parma trasmise documentata istanza al Ministero del tesoro — direzione generale di guerra — in data 21 ottobre 1975. Sino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari condizioni del signor Giacomo Rossi sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-01622)

RISPOSTA. — *Nei riguardi del signor Giacomo Rossi è stata emessa, in data 17 febbraio 1984, determinazione direttoriale n. 1364481.*

Con il cennato provvedimento, all'interessato è stata concessa, in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Quiro, la quota parte della pensione indiretta di guerra al medesimo spettante, in concorso con la sorella Domenica, a decorrere dal 7 maggio 1974, giorno successivo a quello di compimento del sessantacinquesimo anno di età e nella misura intera a far tempo dal 5 agosto 1974, giorno successivo a quello di morte della suindicata collaterale compartecipe.

Detta determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 27 febbraio 1984, è stata trasmessa, unitamente al ruolo di iscrizione n. 5454976, alla competente direzione provinciale di Parma con elenco del 2 marzo 1984, n. 4, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Rossi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'incredibile vicenda che ha portato al licenziamento e all'annullamento del servizio prestato come insegnante di ruolo in provincia di Modena dal professor Giuseppe Trevisi di San Giovanni in Pesiceto (Bologna);

se, qualora atti burocratici non perfetti abbiano offerto lo spunto per decisioni rovinose per l'interessato e tali da mettere in forse il concetto di giustizia, non si ritenga che altri atti e fatti del docente in questione, corretti e più che sufficienti per un'interpretazione a lui favorevole della normativa, richiedano un urgente intervento al fine di ristabilire la certezza del diritto, così profondamente scossa da una situazione che rasenta l'assurdo. (4-00419)

RISPOSTA. — *Il docente Giuseppe Trevisi non ha potuto conseguire l'abilitazione e la conseguente immissione in ruolo, per l'insegnamento di scienze umane e storia, per difetto dei requisiti all'occorrenza prescritti.*

Si fa presente, al riguardo, che, con provvedimento dell'ufficio scolastico regionale dell'Emilia Romagna del 29 maggio 1975, n. 5252, il suddetto docente era stato, in un primo tempo, escluso dai corsi abilitanti ordinari, indetti per l'anno scolastico 1974-75, in quanto, alla data di scadenza del termine per la presentazione della domanda di partecipazione, non era risultato in possesso del prescritto titolo di studio.

Il provvedimento di esclusione come sopra disposto, a seguito di ricorso gerarchico proposto dall'interessato, venne, in effetti, confermato da questo Ministero con decisione del 17 luglio 1975.

Tuttavia, l'interessato, avendo impugnato tale decisione con ricorso giurisdizionale al TAR (tribunale amministrativo regionale) dell'Emilia Romagna, fu ammesso — in attesa del relativo giudizio — a partecipare al corso in questione con riserva ed ebbe, quindi, la possibilità di sostenere le prove finali con esito positivo.

Nonostante l'accoglimento del ricorso giurisdizionale, avvenuto con sentenza del 20 dicembre 1977, n. 578, la riserva non poté essere sciolta in senso favorevole, in quanto, a seguito dell'appello nel frattempo proposto da questo Ministero, il Consiglio di Stato, con decisione del 16 gennaio 1982, n. 9/82, ebbe ad annullare la sentenza suddetta, riconoscendo fondate le ragioni poste alla base dell'originale provvedimento di esclusione.

Né è stato in seguito possibile ritenere valida la speciale abilitazione, che il professor Trevisi aveva conseguito ai sensi dell'articolo 35 della legge 20 maggio 1982, n. 270, tenuto conto che l'interessato è risultato sfornito del requisito richiesto dall'ultimo comma di tale articolo (incarico di insegnamento conseguito nell'anno scolastico 1980-1981).

Premesso, infine, che, in presenza delle disposizioni vigenti, non si sono ravvisate le condizioni di diritto e di fatto per procedere ad una sanatoria della situazione del

docente, si fa presente che lo stesso è stato mantenuto in servizio, in qualità di supplente annuale, per l'insegnamento di italiano e storia presso l'istituto tecnico commerciale Luosi di Mirandola (Modena).

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BOSI MARAMOTTI, FERRI E NICOLINI.
— *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso:*

che la Biblioteca nazionale centrale «Vittorio Emanuele II» di Roma, a soli otto anni dalla sua apertura nella nuova sede di via Castro Pretorio presenta già i segni di una progettazione e di una esecuzione d'opera carente sotto molti aspetti;

che i pilastri in cemento armato presentano un fenomeno di sgretolamento accompagnato dalla ossidazione dell'armatura in ferro del pilastro stesso;

che le ampie vetrate, costituenti praticamente le facciate dell'edificio, degli uffici e delle sale di lettura, essendo i vetri atermici, pongono il personale della Biblioteca e gli utenti della stessa in condizioni di lavoro a dir poco disagiati, con basse temperature d'inverno, e molto alte d'estate;

che esistono infine altri inconvenienti gravi relativi all'impianto di sicurezza antincendio, all'impianto idrico inquinato, alle porte di cristallo d'accesso e agli infissi, inconvenienti, questi, tutti denunciati dai delegati della Biblioteca nazionale dell'Istituto centrale per il catalogo unico —

se non intenda necessario intervenire sia per prevenire pericoli e possibili danni al personale e agli utenti, sia per mettere i lavoratori della Biblioteca e gli studiosi in condizioni accettabili di lavoro e di studio.
(4-01966)

RISPOSTA. — *In ordine alle carenze della biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II lamentate dall'interrogante si ravvisano qui di seguito le seguenti considerazioni.*

In particolare per quanto concerne lo sgretolamento dei pilastri esterni in cemento e la ossidazione dell'armatura in ferro si è già provveduto ad informare tempestivamente il competente ufficio del genio civile per le opere edilizie della capitale e i relativi lavori inizieranno tra breve.

Relativamente poi agli inconvenienti climatici dovuti all'orientamento delle due facciate dell'edificio a nord e a sud si ritiene che gli stessi risultino di molto attenuati grazie al regolare funzionamento degli impianti di riscaldamento nei mesi invernali e di refrigerazione in quelli estivi. Le vetrate assicurano d'altro canto una luminosità agli ambienti di lavoro e di studio che non si risolve certo a danno degli impiegati e degli studiosi.

Per quanto riguarda l'impianto di sicurezza anticendio si specifica che la biblioteca Vittorio Emanuele II è dotata:

1) di un impianto idrico anticendio costituito da un'autoclave da litri cinquemila due pompe, un filtro ed altre apparecchiature necessarie all'uso; tale autoclave alimenta sette attacchi esterni per i vigili del fuoco e 103 attacchi interni forniti di relativi tubi e disposti nei vari ambienti. Tutto l'impianto è sottoposto a continua sorveglianza e manutenzione ordinaria da parte degli operai idraulici in servizio presso la biblioteca;

2) di 525 estintori sottoposti a periodica revisione e manutenzione;

3) di un sistema di allarme antincendio con 574 rilevatori di fumo dislocati nei magazzini e nelle sale di lettura, del tipo Cerberus. Della manutenzione è attualmente incaricata la ditta Ericsson la cui offerta ha ottenuto il visto di congruità del prezzo dall'UTE (ufficio tecnico erariale) di Roma.

Per verificare infine la purezza dell'impianto idrico la direzione della biblioteca ha provveduto a far analizzare le acque dal servizio igiene pubblica dell'unità sanitaria locale RM3, su campioni prelevati il giorno 1° dicembre 1983. Tali analisi non hanno evidenziato indici chimici o batteriologici di inquinamento.

Si sta provvedendo, invece, alla pulizia dei serbatoi dell'acqua che presentano sedimenti naturali.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

BOTTARI E BRUZZANI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere:

1) quali sono i motivi per cui negli anni non si è provveduto ad aumentare il personale dell'Ufficio del registro di Lipari (Eolie) che, pur avendo una gran mole di lavoro da svolgere, attualmente è composto soltanto da quattro persone;

2) se e come intende intervenire per risolvere questa grave carenza di organico che è motivo di disservizio e di malessere per i cittadini. (4-01948)

RISPOSTA. — Le gravissime carenze di organico dell'Amministrazione finanziaria sono ben note per essere state più volte evidenziate in diverse sedi non esclusa quella parlamentare.

In questo quadro sono chiaramente gli uffici minori, anche del sud, quale è quello a cui l'interrogante fa riferimento, che maggiormente vengono ad essere sacrificati anche perché, data la loro dislocazione, è ben difficile trovare impiegati che gradiscano ivi il trasferimento. Basti pensare che in sede di assegnazione degli idonei agli esami previsti dalla legge del 1° giugno 1976, n. 285, è stato possibile destinare all'ufficio del registro di Lipari un impiegato solo perché nativo dell'isola.

Non si mancherà tuttavia di sollecitare gli uffici direttivi locali perché nulla lascino di intentato per rendere meno pesante la situazione organica dell'ufficio del registro di Lipari.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

BROCCA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere —

in relazione alle tabelle di valutazione per trasferimenti a domanda o ad ufficio

del personale docente approvate con decreto ministeriale 16 luglio 1982 e riportate nell'ordinazione ministeriale 7 febbraio 1983;

considerando illegittima, per quanto riguarda l'attribuzione di un punteggio maggiore per ogni anno di servizio prestato dopo la nomina nel ruolo di appartenenza, la discriminazione tra servizio reso nella scuola media superiore e servizio reso nella scuola media inferiore, come risulta dall'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, nella sua formulazione originaria e dalle leggi successive, nonché da una corretta interpretazione dell'articolo 19 della legge 20 maggio 1982, n. 270, in cui si parla di ruolo di appartenenza e non di grado di scuola —

se ritenga di apportare in sede di stesura di nuove tabelle riguardanti i punteggi per trasferimenti e passaggi una rettifica che accolga la suesposta osservazione in base alla quale per «ruolo di appartenenza» si deve intendere il ruolo dei laureati (distinto da quello dei diplomati) e non come previsto dall'articolo 17 della ordinanza ministeriale 7 febbraio 1983, il ruolo di istruzione secondaria di secondo grado e artistica (distinto da quello della scuola media inferiore). (4-00626)

RISPOSTA. — *Non esiste un ruolo dei laureati ed un ruolo dei diplomati, ma i diversi ruoli sono distinti in relazione ai vari ordini di scuole ai quali si accede, per le diverse materie di insegnamento, con il possesso di determinati titoli di studio.*

Non è, pertanto, possibile modificare nel senso auspicato dall'interrogante la tabella di valutazione per i trasferimenti a domanda o d'ufficio del personale docente.

Del resto, la tabella in questione è stata approvata su conforme parere del consiglio nazionale della pubblica istruzione ed è intesa a privilegiare, relativamente alla situazione manifestata, la specifica esperienza maturata nel settore di insegnamento proprio.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BROCCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del caso riguardante l'obiettore di coscienza Trevisan Alessandro, nato a Parma il 29 luglio 1958, che ha rifiutato di usufruire della circolare n. 5000001/2 del 19 settembre 1979 la quale gli avrebbe permesso di fare solo 3 mesi di servizio, oltre il corso di formazione, ed ha scelto, perciò, di fare il servizio completo di 20 mesi secondo la legge n. 722 del 15 dicembre 1972. Essendosi, tuttavia, il Trevisan autodistaccato 4 mesi prima della percettazione presso l'Ente (Caritas) a favore del quale ha svolto il suo servizio reale, si trova, ora, perseguibile di diserzione pur avendo espletato con impegno e coscienza il suo servizio civile per tutto il tempo richiesto in quanto il Ministero della difesa non gli riconosce i 4 mesi di autodistacco;

quali iniziative intenda intraprendere per sanare una situazione che, al di là della lettera delle norme, merita la massima comprensione in considerazione del fatto che l'interessato ha prestato un lungo ed encomiabile servizio civile (mentre avrebbe potuto, seguendo le furberie correnti, essere esentato anche dal servizio militare) ed ha riscosso il consenso di personalità ed istituzioni di indiscusso prestigio morale e religioso. (4-01892)

RISPOSTA. — *Non è concepibile che un obiettore di coscienza si autodistacchi presso un ente da lui scelto per compiere il servizio civile sostitutivo e poi si autocongedi quando ritiene di aver ultimato il periodo prescritto.*

È questo il caso di Alessandro Trevisan, il quale, dopo aver rinunciato espressamente alle agevolazioni che l'interrogante richiama, si autodistaccò presso la Caritas di Parma e si autocongedò quattro mesi prima del periodo prescritto.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

BRUZZANI e CAPECCHI PALLINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il problema della realizzazione di una adeguata ed efficiente sede degli uffici postali soprattutto nel capoluogo, ma anche nelle frazioni di Cintolese e di Montevettolini, del comune di Monsummano Terme (Pistoia) si trascina ormai da decenni;

finalmente, in data 30 dicembre 1981, la direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni della Toscana (ufficio 4° di Firenze) ha avanzato istanza ai fini della localizzazione e della relativa messa a disposizione di un'apposita area per la costruzione dell'edificio postale nel capoluogo del citato comune, motivata con l'assoluta non idoneità della sede a quel momento e tuttora utilizzata, fino al punto di rendere impossibile l'espletamento del servizio;

sulla base di tale concreta richiesta, il consiglio comunale, in data 28 giugno 1982, dopo aver verificato e concordato con la stessa amministrazione delle poste l'idoneità dell'area proposta, ha deliberato l'insediamento dell'edificio «postelegrafonico» in Monsummano Terme (capoluogo) in area vincolata ad attrezzature pubbliche nell'ambito del piano per l'edilizia economica e popolare;

nell'agosto 1982 l'amministrazione delle poste, opportunamente informata dell'avvenuta localizzazione dell'area sede del nuovo ufficio, chiese al comune di esprimere il parere in merito al relativo schema planivolumetrico nel frattempo presentato;

l'amministrazione comunale, in data 26 agosto 1982, trasmise in copia conforme l'atto deliberativo assunto dal consiglio comunale nella seduta del 28 giugno e divenuto esecutivo ai sensi e per gli effetti di legge;

successivamente il comune sollecitò più volte l'amministrazione delle poste a presentare il progetto esecutivo per il «nuovo edificio postale», fatto avvenuto soltanto il 28 maggio 1983, in merito al quale il 4 agosto dello stesso anno la com-

missione edilizia espresse parere favorevole, immediatamente notificato insieme all'invito a ritirare la concessione edilizia;

da tale ultima data l'amministrazione delle poste non ha più dato riscontro ai ripetuti inviti del comune e tantomeno si è preoccupata di provvedere al ritiro della concessione, provocando con questo atteggiamento la richiesta da parte di gruppi consiliari di un nuovo intervento del consiglio comunale;

improvvisamente, in data 24 dicembre 1983, l'ufficio locale delle poste comunicò il prossimo trasferimento dell'ufficio stesso in altri locali, sempre in locazione a termine, a seguito dell'avvenuta stipula del contratto di affitto tra la direzione di Pistoia ed il privato cittadino proprietario dell'immobile prescelto;

in data 28 dicembre 1983, il consiglio comunale, preso atto della decisione assunta dall'amministrazione delle poste riguardo al trasferimento degli uffici del capoluogo, nonché delle frazioni di Cintolese e Montevettolini, senza stabilire alcun preventivo rapporto con il comune, ha espresso un giudizio del tutto negativo su tale comportamento, sia per il metodo adottato, davvero inconcepibile, in considerazione che l'ente locale è il diretto portatore degli interessi della popolazione ed è investito dell'obbligo di garantire la funzionalità dei pubblici servizi, almeno per quanto di propria competenza, sia per il merito, in quanto la scelta per il nuovo insediamento dell'ufficio del capoluogo cadrebbe in una zona priva, sul piano urbanistico, di previsione di «pubblica attrezzatura», decentrata ed in fregio ad una viabilità di circovallazione, transitata dal traffico pesante, di difficile accesso e di problematiche possibilità di sosta, e dunque, caratterizzata da gravi problemi per la sicurezza e l'incolunità degli utenti —:

1) i motivi per i quali l'amministrazione delle poste non ha mantenuto gli impegni affermati nel corso degli incontri e degli accordi con l'amministrazione comunale per la costruzione del «nuovo ufficio postale» a Monsummano Terme (capoluogo) e se

tale volontà è venuta meno in seguito di una diversa utilizzazione o destinazione del finanziamento a questo fine previsto;

2) quali siano attualmente le vere intenzioni e reali volontà del Ministero competente e dell'amministrazione delle poste e procedere rapidamente alla costruzione del nuovo ufficio postale, perlomeno nel capoluogo, data l'improrogabile necessità ed urgenza di assicurare un servizio efficiente, in risposta alla domanda dei cittadini, inevasa ormai da decenni, un luogo e condizioni di lavoro idonei per i dipendenti;

3) quale logica di buon senso abbia inteso seguire l'amministrazione delle poste nel perseguire gli spostamenti degli uffici senza chiedere neppure un parere all'amministrazione comunale, anzi cercando di porla di fronte ad un fatto compiuto, aggravando così le difficoltà per una eventuale soluzione provvisoria, ma che fosse la più adeguata possibile. (4-02197)

RISPOSTA. — Quanto rappresentato dall'interrogante in merito agli uffici postali di Monsummano Terme e delle frazioni di Cintolese e di Montevettolini è ben noto ai competenti organi di questa Amministrazione, fattivamente impegnati nella ricerca di idonee soluzioni.

Invero, per quanto riguarda l'ufficio di Cintolese, fin dal 7 ottobre 1980 la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Pistoia chiese, alla locale autorità comunale, di far conoscere l'eventuale disponibilità di aree e di locali ove poter alloggiare l'ufficio postale; non essendo pervenuto alcun riscontro in merito, sono state intraprese trattative con privati proprietari di immobili conclusesi con il trasferimento dell'ufficio presso la nuova sede, avvenuto il 15 febbraio 1984.

Il ricorso alla locazione privata si è, inoltre, reso necessario anche nel caso dell'ufficio di Montevettolini, avendo il sindaco fatto presente di non poter disporre di aree o di immobili atti allo scopo: il 17 febbraio 1984, pertanto, si è dato corso al relativo trasferimento.

In merito all'ufficio di Monsummano Terme, i cui locali sono effettivamente risultati non idonei allo svolgimento dei compiti di istituto e non pienamente rispondenti alle vigenti disposizioni relative ai requisiti igienici dei posti di lavoro, invece, si significa che per addivenire ad una definitiva e soddisfacente soluzione, è stata prevista la costruzione di una sede patrimoniale la cui realizzazione, inserita nel piano quinquennale di investimenti, avverrà sull'area indicata dal comune.

La complessa procedura prevista per indire la relativa gara di appalto ed i tempi tecnici occorrenti per la predisposizione del progetto esecutivo dell'edificio stesso, consentiranno l'inizio dei lavori entro il 1985: dell'attuale stato delle cose è stata, comunque, data opportuna notizia al sindaco del comune di Monsummano.

Allo scopo, infine, di dare almeno una provvisoria sistemazione all'ufficio in questione — che il degrado dei locali in cui è alloggiato rende non più procrastinabile — questa Amministrazione ha provveduto al reperimento di una sede dove verrà temporaneamente trasferito l'ufficio di che trattasi, in modo da venire incontro alle immediate e giuste esigenze del personale e dell'utenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CAFARELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che hanno determinato l'attribuzione all'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra del contributo di lire 550 milioni di cui alla legge 13 maggio 1983, n. 196, contributo che è pari al 50 per cento di quello concesso fino al 1981 con la legge 27 aprile 1981, n. 190.

Al riguardo è da rilevare che:

L'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra, già ente pubblico classificato di notevole importanza in campo nazionale (2° livello) ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri

12 settembre 1975, è stata privatizzata con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 135 del 18 maggio 1979;

per il combinato disposto di cui all'articolo 1-bis della legge n. 641 del 1978 e dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 169 del 21 giugno 1979, sono state attribuite alla stessa associazione anche le funzioni di rappresentanza, protezione e tutela in precedenza espletate dalla soppressa Opera nazionale invalidi di guerra nei riguardi delle vedove, degli orfani ed equiparati tali dei militari invalidi di guerra;

pertanto, la medesima ANFCFDG a seguito della sopra indicata modifica del proprio stato giuridico, ha mantenuto le già riconosciute finalità istituzionali di ordine morale e sociale (con la sola eccezione dell'attività assistenziale, trasferita alle regioni ed agli enti locali), ed ha altresì ampliato la propria sfera di competenza relativamente alla rappresentanza, protezione e tutela nei confronti di altre categorie di cittadini (vedove, orfani ed equiparati, genitori e collaterali degli invalidi di guerra);

All'ANFCFDG aderiscono 392.958 congiunti di caduti e di dispersi e il medesimo sodalizio ha tuttora una struttura capillare operante su tutto il territorio nazionale costituita da 92 Comitati provinciali e da 92 Comitati provinciali e da 3.887 tra sezioni e fiduciarati comunali;

L'attività dell'associazione in argomento si svolge anche a livello internazionale secondo le specifiche attribuzioni statutarie investenti, inoltre, specifiche finalità di evidente interesse pubblico a mente dell'articolo 3 del vigente statuto di detto ente morale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1982, n. 77;

tale attività e le relative operazioni gestionali sono direttamente controllate dalle competenti amministrazioni statali di vigilanza essendo l'ANFCFDG l'unico ente privatizzato che ha mantenuto nel proprio collegio dei sindaci i rappresentanti della

Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero del tesoro;

con legge 27 aprile 1981, n. 190, è stato assegnato alla predetta associazione un contributo di lire 1.100 milioni per ciascuno degli anni 1980 e 1981 in considerazione delle relative finalità istituzionali « particolarmente meritevoli di tutela ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, modificato dall'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 »;

tale contributo, pari a circa un terzo di quello in precedenza fruito fino al 1979, consentiva all'ANFCFDG di fronteggiare solo parzialmente la grave situazione finanziaria determinatasi dopo il descritto provvedimento di privatizzazione, evitando la chiusura degli uffici operativi provinciali e la conseguente contrazione della propria realtà funzionale afferente anche al mantenimento delle Case di soggiorno poste a disposizione degli associati e del grande monumento denominato *Ara Pacis*, esistente sul Colle di Medea (Gorizia), presso cui si ritrovano annualmente, in una rinnovata volontà di pace, le rappresentanze diplomatiche e militari di ben 22 nazioni di tutto il mondo;

quanto precede compendia solo gli elementi essenziali della validità della presenza attiva dell'ANFCFDG nel contesto dell'attuale condizione storico-sociale del nostro paese prescindendo da ogni altra considerazione di ordine morale connessa agli insopprimibili valori ideali espressi dal sacrificio di guerra.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere:

1) quali provvedimenti il Governo intende adottare per far recuperare alla ANFCFDG quanto alla stessa sottratto qualora risulti che in sede di predisposizione della citata legge 13 maggio 1983, n. 196, non sia stato tenuto conto, con equanime obiettività, della condizione di detto sodalizio (attività svolta, numero e ubicazione

delle sedi, numero dei soci) rispetto a quella di altre associazioni risultate inspiegabilmente privilegiate per quanto attiene alla misura del contributo statale loro concesso;

2) se il Governo, in attesa di una globale revisione della materia in argomento, non ritenga di assegnare alla ANFCDG un contributo straordinario integrativo di quello concesso con la più volte richiamata legge n. 196 del 1983, al fine di evitare che lo stesso glorioso sodalizio venga ad essere di fatto soppresso per mancanza di fondi malgrado la dichiarata volontà dei legislatori di assicurarne la continuità, peraltro indispensabile per quel complesso di considerazioni che vengono ritenute ben valide da tutti i popoli che hanno comunque partecipato a qualsivoglia conflitto, così come è dimostrato dalla forte capacità operativa attribuita all'estero, dagli altri governi, alle analoghe associazioni delle famiglie dei caduti delle nazioni di tutto il mondo.

(4-01214)

RISPOSTA. — *La riduzione del contributo all'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra è la conseguenza di una specifica iniziativa parlamentare, assunta durante l'iter di approvazione della legge 13 maggio 1983, n. 196. Infatti, in sede di esame della citata legge presso la II Commissione permanente della Camera dei deputati, si individuarono singolarmente i contributi da assegnare alle varie associazioni beneficiarie ed, in particolare, fu approvata una riduzione al contributo da erogare all'ANFCDG.*

L'assegnazione di un contributo straordinario integrativo a favore dell'associazione in parola, auspicato dall'interrogante, tenderebbe a vanificare gli obiettivi, a suo tempo fissati dal legislatore, intesi ad escludere forme di contribuzione a carico del bilancio dello Stato, in favore di enti ed associazioni private.

Per altro, giova segnalare che sono state presentate proposte di legge, d'iniziativa di vari deputati, concernenti la concessione di contributi a carico dello Stato a favore delle associazioni per il sostegno delle attività

di promozione sociale. In ordine a tali proposte questa Amministrazione, nel precisare che eventuali contribuzioni postulano un esame delle diverse situazioni finanziarie per accertare che gli interventi siano commisurati alle effettive esigenze di gestione dei singoli enti, ha dichiarato la propria disponibilità a reperire la necessaria copertura finanziaria mediante utilizzo di quota parte di altra voce del fondo speciale, atteso che nessun accantonamento specifico risulta preordinato per iniziativa della specie.

Il Ministro del Tesoro: **GORIA**

CAPRILI E FILIPPINI. — *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo.* — Per sapere —

premessò:

che è stato accolto favorevolmente l'impegno assunto a suo tempo dalle ferrovie dello Stato di risanare e mantenere la gestione pubblica della CIT;

che si deve attribuire grande importanza allo sviluppo della iniziativa della Compagnia italiana per il turismo verso i mercati esteri e nei servizi di agenzia nelle regioni e nei centri più importanti del paese;

ritenendo, inoltre, che la CIT, se opportunamente ristrutturata e potenziata, possa contribuire in modo incisivo a realizzare un raccordo operativo fra l'offerta turistica nazionale e la domanda internazionale —

quali provvedimenti si intendano adottare per potenziare l'attività della CIT ed in particolare se non si ritenga opportuno, come più volte auspicato, trasformare la CIT in Compagnia unitaria dei vettori pubblici attraverso l'ingresso nella struttura anche dell'Alitalia e della Finmare rappresentando questa una condizione per condurre una azione coordinata e più incisiva a favore dei trasporti turistici collettivi e per accrescere la presenza italiana nelle

quote di mercato del movimento turistico internazionale. (4-01499)

RISPOSTA. — Il problema dell'adeguamento della struttura societaria CIT alla mutata situazione dei mercati turistici, nei quali si va sempre più affermando la funzione di operatore turistico, è stato approfondito da tempo dalla società anche attraverso l'invio di documentate proposte all'azionista, l'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Per l'esame di tali proposte fu costituito con decreto ministeriale 11 novembre 1981, n. 2314, un gruppo di lavoro con il compito di verificare la legittimità e l'opportunità di trasformare la società per azioni CIT (Compagnia italiana turismo) in holding, in conformità alle indicazioni suggerite dalla compagnia medesima.

A conclusione dei lavori, il gruppo summenzionato ritenne che la vigente legislazione consentiva di mantenere la partecipazione azionaria delle Ferrovie dello Stato nella progettata holding, la cui attività si sarebbe concretizzata nella gestione dei pacchetti azionari e nel coordinamento delle attività delle consociate e cioè: la società a responsabilità limitata Sestante, svolgente attività di operatore turistico per i flussi turistici dall'Italia verso l'estero; la società a responsabilità limitata Emotion, svolgente attività di operatore turistico per i flussi turistici dall'estero verso l'Italia; la società a responsabilità limitata CIT Viaggi costituita essenzialmente dagli uffici CIT operanti in Italia per la vendita al dettaglio di prodotti turistici e di biglietteria ferroviaria; le CIT estere, già esistenti, che assicurano in vari paesi del mondo la presenza della compagnia nei diversi rami di attività, rendendo possibile l'elaborazione di programmi in una dimensione conforme alle caratteristiche internazionali del turismo odierno.

Il gruppo di lavoro convenne anche sull'opportunità della trasformazione della società per azioni CIT in holding ai fini dell'attuazione di una coerente politica di gruppo. Acquisiti il parere favorevole del consiglio di amministrazione dell'Azienda delle ferrovie dello Stato e l'approvazione del ministro dei trasporti pro-tempore,

l'azionista adottava le delibere assembleari occorrenti per dare esecuzione a detta ristrutturazione societaria e poneva in essere le iniziative occorrenti per il conseguimento delle predette finalità e per accrescere la presenza italiana nelle quote di mercato del movimento turistico internazionale.

Si ricorda anche che, dopo il ritiro, verso la fine degli anni sessanta, dalla società per azioni CIT di alcune banche coazioniste, l'Azienda delle ferrovie dello Stato, che era rimasta azionista unico della società, assunse iniziative per ricostruire la pluralità dei soci, rivolgendosi a enti e operatori privati potenzialmente interessati all'attività della CIT. Tali tentativi non ebbero esito positivo anche perché, nel frattempo, la situazione economico-finanziaria della società era andata peggiorando in conseguenza di disfunzioni interne e del mancato adeguamento della struttura operativa della compagnia all'evoluzione dei mercati turistici.

A tale proposito, inoltre, si deve ricordare che con delibera del 15 luglio 1983, n. 1364, la sezione del controllo della Corte dei conti ha ricusato il visto e la conseguente registrazione di provvedimenti relativi ad operazioni sul capitale sociale della CIT in quanto la posizione di unico azionista che l'Azienda delle ferrovie dello Stato riveste nella società e la illimitata responsabilità patrimoniale che ne deriva ex articolo 2362 del codice civile sono in contrasto con le norme regio del decreto-legge 17 febbraio 1927, n. 226 e con il dettato dell'articolo 81 della Costituzione, nonché con le disposizioni di contabilità pubblica.

Di conseguenza l'Azienda delle ferrovie dello Stato, di fronte alla necessità di eliminare la situazione di illegittimità rilevata dalla Corte dei conti ripristinando la composizione pluralistica del capitale sociale della CIT, ha provveduto ad avviare i necessari contatti con la Banca nazionale delle comunicazioni, per verificarne la disponibilità ad assumere una partecipazione azionaria nella compagnia.

Pertanto, una volta acquisita la disponibilità della BNC, e ripristinato, con l'ingresso del nuovo socio, una situazione di piena legittimità, si potrà dar corso ai programmi attuali, secondo i quali, ove nel giro di

qualche anno i risultati gestionali della compagnia dovessero presentare sensibili miglioramenti, si verrebbero a realizzare le condizioni per avanzare proposte in ordine all'ingresso di nuovi azionisti nella CIT.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CAPRILI E FILIPPINI. — Ai Ministri della marina mercantile e del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che l'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, stabilisce che «sono delegate alle regioni le funzioni amministrative sul litorale marittimo, sulle aree demaniali immediatamente prospicienti, sulle aree di demanio lacuale e fluviale, quando la utilizzazione prevista abbia finalità turistiche e ricreative. Sono escluse dalla delega le funzioni esercitate dagli organi dello Stato in materia di navigazione marittima, di sicurezza nazionale e di polizia doganale.

La delega di cui al comma precedente non si applica ai porti e alle aree di preminente interesse nazionale in relazione agli interessi della sicurezza dello Stato e alle esigenze della navigazione marittima. L'identificazione delle aree predette è effettuata entro il 31 dicembre 1978...» —:

se l'identificazione delle aree di preminente interesse nazionale sia stata compiuta e in quali tempi;

se sia stato formalmente ottemperato a quanto previsto dall'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e in particolare come sia avvenuta la delega alle regioni delle funzioni amministrative sulle aree di cui al primo capoverso del già citato articolo 59. (4-02332)

RISPOSTA. — *L'identificazione delle aree del litorale marittimo, di preminente interesse nazionale in relazione alla sicurezza dello Stato e alle esigenze della navigazione; alle quali non si applica la delega della rispettiva funzione amministrativa alle re-*

gioni, è effettuata ai sensi del secondo comma dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri per la difesa, per la marina mercantile e per le finanze, sentite le regioni interessate.

Nella norma indicata era previsto, per l'emanazione dei decreti presidenziali il termine, ovviamente non perentorio, del 31 dicembre 1978, ormai di gran lunga superato perché gli elenchi delle aree escluse furono trasmessi alle presidenze delle giunte regionali interessate, ma per riserve ed emendamenti avanzati da più parti non si è concluso ancora l'iter per la formulazione del parere prescritto dalla legge.

Per ovviare appunto a tale carenza è intervenuta la disposizione transitoria dell'articolo 41 della legge per la difesa del mare 31 dicembre 1982, n. 979, in virtù della quale, fino all'approvazione degli elenchi sopra indicati, l'autorità marittima potrà disporre il rinnovo o il rilascio delle concessioni per finalità turistiche o ricreative per periodo di tempo non superiore all'anno. Se il rapporto concessorio, per obiettive esigenze di interesse pubblico, debba avere maggiore durata, è richiesto il previo parere delle Regioni territorialmente interessate.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'entità del personale insegnante collocato nei ruoli aggiuntivi e non utilizzato nella normale attività didattica.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali iniziative intenda assumere per ovviare al grave spreco di denaro pubblico derivante dalla istituzione di detti ruoli, tenendo conto che le sedi lasciate vacanti da quegli insegnanti debbono essere coperte con personale supplente. (4-00667)

RISPOSTA. — *Gli insegnanti collocati nelle dotazioni organiche aggiuntive risultano*

nelle attività specificamente indicate dall'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270, e connesse, in modo prioritario, alla copertura dei posti di insegnamento vacanti o che non possono concorrere a costituire cattedre o posti orario e, in forma più lata, alle esigenze di ordine didattico-educative e psico-pedagogiche.

In conformità, per altro, di quanto espresso dal comma previsto dall'ultimo comma dello stesso articolo 14, tra le suindicate attività possono essere, inoltre, comprese anche quelle comportanti lo svolgimento di supplenze di durata inferiore a cinque anni, ovvero quelle inerenti al funzionamento degli organi collegiali.

Per l'anno scolastico 1983-84, istruzioni al riguardo sono state impartite con ordinanza ministeriale del 20 luglio 1973 e con la circolare del 30 novembre 1983, n. 309.

In particolare, con quest'ultima circolare è stata diramata l'ordinanza del 10 novembre 1983, diretta a disciplinare l'utilizzazione del personale docente delle scuole materne, elementari e medie nel settore delle attività didattico-educative e psico-pedagogiche, previste dal sesto comma del summenzionato articolo 14.

È stato, tra l'altro, chiarito che i vari modi in cui i docenti delle dotazioni aggiuntive potranno essere impiegati sono da individuare negli insegnamenti speciali, nelle attività di integrazione, intesa sia come arricchimento dell'azione educativa svolta dalla scuola, sia come intervento diretto al proficuo inserimento nel comune lavoro scolastico per gli alunni che presentino difficoltà di apprendimento.

Attesa, per altro, la prevalente utilizzazione dei docenti interessati in posti di insegnamento o in compiti di supplenza e considerato che anche gli impegni contemplati nella succitata circolare sono sostanzialmente da ricondurre nell'attività didattica, secondo quanto stabilito sia dal più volte citato articolo 14 sia dalla legge 4 agosto 1977, n. 517, ne consegue che la sola attività non strettamente didattica, che gli stessi docenti possono essere chiamati ad espletare, è quella derivante dal funzionamento degli organi collegiali.

In ordine all'utilizzazione in quest'ultima attività, non si dispone, al momento, di dati attendibili, tenuto conto che essa viene disposta nel corso dell'anno scolastico, in relazione alle variabili esigenze delle singole istituzioni scolastiche.

Conclusivamente, non si ritiene che l'istituzione delle dotazioni organiche aggiuntive comporti uno spreco del pubblico denaro, considerato che i relativi docenti non hanno titolarità di scuole o istituti e pertanto non lasciano sedi vacanti sulle quali assegnare supplenti, ma sono essi stessi destinati ad assumere prioritariamente le supplenze.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CASTAGNETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali iniziative intende assumere per potenziare le attività degli IRRSAE in considerazione del prezioso ruolo che queste istituzioni debbono assolvere, soprattutto nei confronti dei docenti, in momenti di radicali innovazioni di legge che richiedono approfondimenti di ricerca di sperimentazione e di approfondimento.

In particolare si sottolinea il riflesso negativo che hanno avuto iniziative ministeriali quali la conduzione del progetto ILSSE nella scuola elementare, i corsi per i docenti delle 150 ore, il corso di formazione per insegnanti in accordo con il dipartimento «Scuola-Educazione» della RAI-TV e l'affidamento ai provveditorati agli studi di corsi biennali di specializzazione per docenti di ruolo in servizio in classi con handicappati che hanno svuotato gli IRRSAE di prerogative loro proprie ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419.

Per sapere, infine, in base a quali ragioni si attuano provvedimenti restrittivi nella concessione di comandi di insegnanti agli IRRSAE a fronte della liberalità notevole nella concessione di innumerevoli comandi a enti e associazioni diverse. (4-00935)

RISPOSTA. — Questo Ministero riserva all'attività degli istituti regionali di ricerca sperimentazione ed aggiornamento educativi (IRRSAE) la massima attenzione ed il maggior impegno possibile, anche di ordine finanziario, tanto che, nel bilancio dello Stato, presentato al Parlamento, la previsione di spesa del capitolo relativo al funzionamento degli istituti in questione è stata aumentata del 40 per cento rispetto a quella del 1983.

Per quanto attiene, più in particolare, alla questione prospettata, si fa presente che tra i compiti attribuiti agli IRRSAE, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, non è espressamente previsto quello della specializzazione dei docenti, ma solo quello dell'aggiornamento del personale in servizio. Inoltre, il comma nono dell'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270 consente, a carico del bilancio dello Stato, solo i corsi gestiti direttamente dall'Amministrazione e gli istituti regionali suddetti non possono certo configurarsi come organi di amministrazione diretta di questo Ministero.

Con riferimento specifico al progetto *ILLSE* (insegnamento lingue straniere nella scuola elementare), si deve poi far presente che tale progetto fu approvato per la prima volta nel 1977, allorché gli IRRSAE non erano ancora compiutamente organizzati, per attuare in via sperimentale l'insegnamento precoce di una lingua straniera in quattro città (Roma, Napoli, Torino e Milano) e fu, quindi, progressivamente esteso a gran parte del territorio nazionale; l'iniziativa ha comportato, per altro, la costituzione di un apposito comitato tecnico scientifico, composto da quattordici membri particolarmente qualificati, docenti universitari ed esperti del settore linguistico, pedagogico e didattico. In sede di estensione del progetto, e anche in vista della conclusione della fase sperimentale, non si sono ravvisate ragioni valide per modificare l'aspetto organizzativo già consolidato.

Va, inoltre, rilevato che le istruzioni ministeriali impartite, in ordine al progetto in parola, sono state inviate a tutti gli IRRSAE e che gli organi periferici sono stati

sempre sollecitati a stabilire rapporti di collaborazione con i predetti istituti regionali.

L'intervento degli stessi istituti sarà comunque, previsto in sede di attuazione dell'insegnamento di una lingua straniera nella scuola elementare, qualora verranno recepite nei prescritti provvedimenti formali le indicazioni fornite dalla commissione per la riforma dei relativi programmi.

Allo scopo, infine, di assicurare il comando presso gli IRRSAE di personale docente in misura sufficiente all'assolvimento dei compiti istituzionali, il Ministero ha dato ampio impulso alle procedure concorsuali previste dall'articolo 16 del summenzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 419.

Si è, altresì, consentito il comando di tutti i segretari e si è fatto in modo che un sia pur ridotto numero di personale direttivo della scuola ottenesse un provvedimento di utilizzazione a tempo pieno presso gli istituti medesimi, ai sensi dell'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CASTAGNETTI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere come vengano garantite la conservazione e la sicurezza dei reperti del museo Camuno di Breno (Brescia), attualmente ammassati in locali impropri, e se sia stato accertato che dopo l'incursione ladresca dell'estate scorsa, tutto il materiale sia ancora in possesso del museo e corrispondente all'inventario esistente.

Per sapere, infine, se intenda intervenire affinché il suddetto museo possa al più presto tornare ad essere fruito dal pubblico. (4-01787)

RISPOSTA. — Il materiale di interesse archeologico conservato nel museo civico di Breno è costituito da circa ottanta pezzi. La sovrintendenza archeologica di Milano consapevole dello stato di abbandono del museo, non aperto al pubblico da oltre

vent'anni, propose nel 1981 all'amministrazione comunale di depositare i materiali archeologici presso il museo nazionale della Valcamonica a Civitate Camuno (Brescia), dipendente dalla predetta sovrintendenza e aperto al pubblico nello stesso anno 1981. Poiché tale proposta non fu accolta dal sindaco di Breno, la sovrintendenza provvide nel novembre 1982 al ritiro del materiale di proprietà statale presente nel museo, materiale che, dopo il restauro, è stato esposto al museo nazionale della Valcamonica.

Per quanto riguarda la raccolta storico-artistica presente nel museo di Breno per esplicita dichiarazione del sindaco, essa si trova momentaneamente raccolta in due locali della sede comune dal momento che i restanti locali necessitano di lavori di pulizia. In essi comunque detto materiale verrà risistemato il più presto possibile. Quanto all'incursione ladresca, risulta che il tentativo operato dai ladri si sia limitato ad alcuni mobili dell'ufficio comunale, non provocando altri danni.

Un riscontro inventariale del museo potrebbe farsi rapidamente in un prossimo futuro, giovandosi anche dell'elenco predisposto in data 14 aprile 1983 da un gruppo di schedatori finanziato dalla regione Lombardia. Tale elenco comprende 826 pezzi con relativa documentazione fotografica.

Per quanto riguarda, infine, l'apertura al pubblico del museo in questione, questa Amministrazione auspica che il comune di Breno provveda alla riapertura del medesimo al più presto possibile, poiché com'è noto l'organizzazione e la gestione dei musei d'interesse locali in base al decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616, dipende dalla Regione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

CERQUETTI E FAGNI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

quali fossero la direzione e la forza del vento e quale fosse lo stato del mare al largo di Punta Ala il giorno 1° dicembre 1983, in corrispondenza con l'esercitazione

aeronavale che prevedeva anche attività svolte da paracadutisti d'assalto, a bordo di gommoni;

quali siano stati i dati di fatto e le esigenze addestrative che indussero i responsabili della esercitazione a mantenere lo svolgimento della programmata attività coi gommoni, nonostante le condizioni meteorologiche fossero più che evidentemente favorevoli alla dispersione di battelli e di uomini verso il largo, così come si è puntualmente verificato per ben tre mezzi, con grave pericolo di vita per il maresciallo Vincenzo Gandolfi e per il paracadutista Walter Camurri, i quali, non raggiunti dai soccorritori, hanno avuto la fortuna di essere sospinti contro l'isola di Montecristo, riuscendo a sopravvivere;

quali fossero le dotazioni di sicurezza e di segnalazione (bussola, ancora galleggiante, razzi, fuochi, fumogeni, apparecchio ricetrasmittente, localizzatore, ecc.) a bordo dei gommoni impegnati nella esercitazione, anche in relazione alle altre probabilità di rischio;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti di coloro i quali si sono resi responsabili di aver ordinato o non impedito l'azione di cui sopra;

quali direttive intenda emanare affinché coloro i quali sono incaricati del comando si preoccupino di salvaguardare da inutili rischi la vita dei soldati e dimostrino un minimo di professionalità, innanzi tutto non ordinando bravate a spese altrui. (4-01744)

RISPOSTA. — L'esercitazione, alla quale si riferiscono gli interroganti, prevedeva lo sbarco di paracadutisti a mezzo di battelli pneumatici nella zona di Punta Ala (Grosseto), e la stessa si è svolta nella notte del 30 novembre 1983 e non il 1° dicembre 1983, senza l'intervento di mezzi aerei. Le previsioni meteorologiche sino al momento dell'imbarco, davano condizioni buone per tutta la giornata e la successiva nottata. Dette condizioni sono invece bruscamente cambiate verso le ore 23,30, nella fase fina-

le dell'esercitazione, e cioè mentre i battelli erano in prossimità dell'ingresso del porto di Punta Ala, allorché il vento, che spirava a scirocco, si è volto a grecale con raffiche di 20/30 nodi.

Il direttore di esercitazione, un ufficiale superiore del comando del nono battaglione paracadutisti colonnello Moschin, era su una delle tre motovedette della guardia di finanza che avevano trasportato al largo i paracadutisti per l'imbarco sui gommoni, ed era in continuo collegamento radio con i battelli. Poiché la obiettiva situazione del momento lo consentiva, il predetto ufficiale ha autorizzato il trasbordo sui canotti e la successiva presa di terra.

Non vi è stata alcuna dispersione dei mezzi e la navigazione ha avuto luogo con piena regolarità, fatta eccezione per un canotto che, per altro, si è rovesciato non al largo ma all'ingresso del porto. La dotazione a bordo del mezzo e l'equipaggiamento dei militari erano quelli regolamentari.

L'esercitazione in questione rientra nella normale attività di un reparto di alta specializzazione qual è il nono battaglione d'assalto paracadutisti, sottoposto ad un addestramento intenso e continuo in ogni stagione dell'anno e con qualsiasi tempo, proprio allo scopo di poter operare anche in condizioni di tempo avverse, allorché viene chiamato ad affrontare situazioni reali di emergenza. Da quanto precede emerge che sono da escludere responsabilità di qualsiasi tipo e a qualsiasi livello.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CIAFARDINI E DIGNANI GRIMALDI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità. — Per sapere — premesso che:

esistono leggi nazionali e regionali che garantiscono il pieno inserimento degli alunni portatori di *handicaps* nella scuola pubblica normale;

tali leggi, per carenze di programmazione attribuibili a responsabilità dei Governi nazionali e, soprattutto nelle regioni

meridionali, regionali, restano spesso solo petizioni di principio;

i «tetti di spesa» imposti dal Governo agli enti locali colpiscono soprattutto queste regioni non ancora attrezzate per quanto riguarda strutture sociali e personale specializzato;

uno degli ultimi casi che rivela la difficoltà di inserimento dei bambini portatori di *handicaps* nelle scuole abruzzesi riguarda il piccolo Federico D'Intinosante, non vedente, di tre anni, rinviata a casa dalla scuola materna di Civitaquana (Pescara), dopo un breve periodo di frequenza, perchè, nonostante le buone disposizioni degli insegnanti, del direttore didattico e del provveditore di Pescara, non si è riusciti ad assegnare a quella sezione di scuola materna un insegnante di sostegno, seppur non specializzato per i non vedenti, in quanto dei diciotto insegnanti di sostegno a suo tempo richiesti al Ministero della pubblica istruzione dal provveditore di Pescara, ne sono stati concessi solo sette;

anche una delibera della unità sanitaria locale di Penne che assegna una assistente a quella sezione di scuola materna è stata resa inoperante in quanto bloccata dal CORECO perchè sarebbe in contrasto con le attuali norme finanziarie restrittive imposte dal Governo agli enti pubblici—:

se intendano intervenire per la soluzione sollecitata di una vicenda che ha colpito l'opinione pubblica intera della regione, anche se essa è solo un episodio rivelatore della generale carenza delle strutture sociali del paese;

se ritengano urgente almeno autorizzare il provveditore di Pescara all'assunzione di un altro insegnante di sostegno da assegnare alla sezione di scuola materna di Civitaquana onde consentire al piccolo Federico di riprendere l'attività didattica già iniziata insieme ai suoi compagni.

(4-02180)

RISPOSTA. — Il caso del bambino Federico D'Intinosante della scuola materna di Civitaquana è stato oggetto di particolare

attenzione ed esame da parte delle componenti autorità scolastiche locali.

Nonostante ogni migliore determinazione, non si è reso possibile assegnare un insegnante di sostegno per il piccolo Federico in quanto nella provincia di Pescara non esiste attualmente alcun docente di ruolo e non di ruolo fornito del titolo di specializzazione previsto per i bambini non vedenti.

Si ritiene di dover far presente, infine, che l'unità sanitaria locale di Penne (Pescara) competente per territorio, ha in corso l'adozione di provvedimenti per l'assunzione di personale specializzato da assegnare al sostegno del bambino in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COBELLIS. — Al Ministro dei trasporti.
— Per sapere —

premessi che:

l'amministrazione ferroviaria compartimentale di Napoli sta realizzando una profonda trasformazione territoriale con inserimento di volumi edificati di enorme cubatura nell'area posseduta in Salerno fra la piazza della Repubblica, via SS. Martiri e via Dalmazia;

l'amministrazione ferroviaria compartimentale, per realizzare l'edificio di maggiore cubatura (ferrotel) non ha tenuto conto dell'esigenza della collettività che comunque opera nel contesto dell'ente ferroviario;

l'amministrazione ferroviaria compartimentale distrugge la possibilità di transito, parcheggio e sosta, sia per il personale ferroviario, sia per gli operatori privati e pubblici che entrano nell'area pubblica ferroviaria;

l'amministrazione ferroviaria compartimentale così operando obbliga gli operatori pubblici e privati a riversarsi nelle esigue aree delle sedi stradali comunali, peraltro già ampiamente sature di autovetture pubbliche e private;

considerato che:

un'accurata progettazione avrebbe potuto, grazie a piccolissimi accorgimenti tecnici di trascurabile entità economica, permettere la realizzazione di due ampie zone di sosta, movimento e parcheggio nei due livelli: quello attuale e quello di corso Vittorio Emanuele, favorendo sia i dipendenti ferroviaria, sia gli operatori tutti;

il suolo a suo tempo espropriato per esigenza dell'amministrazione ferroviaria non può essere utilizzato solo per localizzare uffici o contenitori vari, senza tenere conto delle esigenze insopprimibili di sosta, manovra e parcheggio;

l'intera volumetria edificata a Salerno non tiene conto dei dettati della legge n. 765 del 1967 e dei decreti ministeriali, quali quelli del 2 aprile 1968 e successivi, che prevedono rapporti fissi tra cubature realizzate e zone da adibire alla sosta e al parcheggio;

questa occasione era l'ultima per equilibrare il male fatto negli anni precedenti e per soddisfare le esigenze degli uffici che andranno a localizzarsi —

se non reputa opportuno:

1) creare, oltre alla struttura, anche uno spiazzo a due livelli capace di soddisfare le esigenze dei dipendenti ferroviari, degli operatori tutti, senza aggravare maggiormente la situazione esistente;

2) inserire una variante nella realizzazione del progetto, di comune accordo con l'amministrazione civica di Salerno, con le categorie interessate quali l'Associazione commercianti, l'Automobile club d'Italia, i sindacati;

3) rivedere la progettazione che rimane soltanto una non lungimirante previsione di soli volumi tecnici senza tenere conto del loro inserimento nel contesto della gravissima situazione attuale.

(4-02475)

RISPOSTA. — L'Azienda delle ferrovie dello Stato, avendo constatato che nell'ambito

della stazione di Salerno sussisteva una grave carenza di ambienti di lavoro ed avendo ravvisato l'esigenza di provvedere alla costruzione di apposito fabbricato da destinare al riposo del personale viaggiante durante le soste di servizio, ha progettato un nuovo fabbricato, per complessivi 19 mila metri cubi, articolato su due corpi volumetrici, di cui uno destinato a ferrotel e l'altro per gli usi di servizio. Il relativo progetto, unitamente alle connesse sistemazioni esterne, ha riportato il benessere urbanistico da parte della regione Campania, a seguito di favorevole delibera del comune di Salerno. I relativi lavori sono in corso.

Tale edificazione, ovviamente, è conforme a tutte le leggi e normative vigenti in materia, ivi compresa la superficie da destinare a parcheggio finalizzato alle esigenze delle vetture del personale delle Ferrovie dello Stato, adibito ai servizi di stazione e dei terzi autorizzati all'accesso nell'ambito dell'impianto. Ne risulta, di conseguenza, avvantaggiata la disponibilità degli spazi adibiti a parcheggio sulle aree comunali, ora necessariamente utilizzati anche dai suddetti utenti.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

COLOMBINI. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere:

se ha inviato una direttiva al prefetto di Roma per la revisione territoriale dei collegi elettorali per la elezione dei consigli provinciali in rapporto alla popolazione;

se detta direttiva è stata successivamente sospesa e per quali motivi;

che cosa intenda comunque fare sulla redistribuzione territoriale dei collegi elettorali nella provincia di Roma. (4-01280)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 settembre 1960, n. 962, sostitutivo del primo comma dell'articolo 9 della legge 8 marzo 1951, n. 122, il numero dei collegi per l'elezione dei consigli provinciali deve corrispondere al numero dei consiglieri as-

segnati a ciascuna provincia in rapporto alla popolazione residente, secondo quanto previsto dall'articolo 2 della citata legge n. 122 del 1951.

In conseguenza, pertanto, dei mutamenti intervenuti nella consistenza della popolazione, rilevata col censimento del 1981, è stata disposta la revisione dei collegi uninominali delle province di Bari, Cagliari, Cosenza, Lecce, Treviso e Vicenza. Con decreto del Presidente della Repubblica del 10 marzo 1984, in corso di pubblicazione, è stata quindi modificata la tabella delle circoscrizioni, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 3 marzo 1961, n. 14.

Per l'eventuale revisione dei collegi elettorali in altre province, il Ministero dell'interno, con circolare del 2 ottobre 1982, ha interessato i prefetti affinché formulassero precise proposte alla stregua delle mutazioni intervenute nelle realtà locali.

Per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Roma, la prefettura, rispondendo alla citata circolare, fece presente di non essere in grado di formulare proposte in quanto il comune di Roma non aveva ancora comunicato, nel dettaglio, i dati del censimento del 1981, necessari ai fini della redazione di eventuali proposte.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CORREALE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia a conoscenza che il provveditore agli studi di Salerno, procedendo contro precise norme ed esautorando il collegio dei docenti dei suoi compiti e delle sue prerogative (circolare ministeriale n. 27 del 25 gennaio 1977 e ordinanza ministeriale 1° luglio 1983) ha annullato la nomina di assegnazione della docente di ruolo su cattedra sperimentale signora Guida Amelia procedendo alla nomina della docente non di ruolo e fuori della graduatoria degli asperanti che avevano fatto domanda nei modi e nei tempi stabiliti, signora Giglio Rosita, con conseguente aggravio di spesa pubblica.

Per conoscere altresì se non ritenga di dover urgentemente intervenire a richiama-

re il provveditore al rispetto della normativa vigente per evitare disagi al sereno svolgimento delle attività degli organi collegiali del «S. Caterina da Siena», un istituto, oggetto di attacchi interessati, che si è qualificato, fino ad oggi, per rigore etico, finalità e fervore culturale al punto da riscuotere nelle popolazioni salernitane l'indice più alto di iscrizioni e di frequenza, grazie all'impegno quotidiano del preside Pier Donato Lauria, del collegio dei professori, del consiglio e di tutto il personale dell'istituto. (4-02721)

RISPOSTA. — La nomina per la cattedra di scienze naturali nel corso sperimentale dell'istituto tecnico Santa Caterina da Siena di Salerno — in un primo tempo erroneamente attribuita alla professoressa Amelia Guida — è stata successivamente revocata dal competente provveditore agli studi, alla luce degli elementi acquisiti in sede di istruttoria di un ricorso, proposto da altra docente, che aveva chiesto e non ottenuto di essere destinata alla stessa cattedra.

Dai suddetti elementi, infatti, il provveditore agli studi aveva rilevato che la menzionata professoressa — ordinaria di scienze naturali presso l'istituto tecnico commerciale e per geometri di Vallo della Lucania (Salerno) — non risultava in possesso, ai fini della nomina già conseguita, di un requisito fondamentale, quello cioè del precedente insegnamento in classi che attuano la sperimentazione di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419 espressamente prescritto (per quanto riguarda i docenti provenienti da altro istituto) dall'articolo 2 — comma quarto, punto 3 (n. 1) dell'ordinanza ministeriale del 1° luglio 1983.

In particolare, da una lettera di chiarimenti, fornita dal preside della scuola media Quagliariello di Salerno, la predetta docente risultava aver svolto servizio in una classe della stessa scuola, frequentata da alunni subnormali e solo impropriamente definita classe sperimentale; al riguardo è noto che, a norma del succitato articolo 3, attività sperimentali sono da intendere solo quelle comportanti ricerca e realizzazione

di innovazione degli ordinamenti e delle strutture.

Siccome l'attestato relativo a siffatto servizio aveva costituito, nella valutazione del collegio dei docenti dell'istituto, titolo di precedenza, che aveva determinato e la proposta di nomina e l'atto di assegnazione dell'interessata alle classi sperimentali dell'istituto medesimo, il provveditore agli studi dispose la revoca della nomina stessa, invitando nel contempo l'organo collegiale competente a far pervenire tempestivamente altra proposta nella piena osservanza dei criteri stabiliti dall'articolo 2 — quarto comma — dell'ordinanza ministeriale dianzi citata.

Il predetto consesso, pur prendendo atto degli errori di valutazione precedentemente compiuti, non ritenne, tuttavia, di aderire all'invito e propose nuovamente la nomina della signora Guida, giustificandone la scelta sulla base dell'insegnamento in classi sperimentali, che la stessa aveva avuto modo di effettuare per effetto del provvedimento di nomina, poi revocato per i motivi sopra citati; tale reiterata proposta non fu, comunque, convalidata dal momento che essa comportava una valutazione a posteriori di titoli, per altro appositamente pre-costituiti, che avrebbero invece dovuto sussistere ed essere posseduti prima dell'inizio dell'anno scolastico 1983-84.

A questo punto, il contrasto insorto tra il collegio dei docenti da un lato, e provveditore agli studi da un altro, ha costituito oggetto di dettagliati accertamenti affidati, oltre che ad un ispettore tecnico periferico, anche ad un ispettore ministeriale.

Dalle risultanze ispettive è emerso, in effetti, che nessuno dei docenti inclusi nell'apposita graduatoria, compresa la ricorrente — professoressa Carmela Bove — era in possesso degli specifici requisiti, previsti dall'ordinanza ministeriale del 1° luglio 1983 per ottenere l'assegnazione alle classi sperimentali dell'istituto in questione.

A quest'ultimo, pertanto, il provveditore agli Studi di Salerno, in data 20 dicembre 1983, comunicò che alla copertura del posto vacante avrebbe fatto fronte mediante applicazione della norma contenuta nel terzo comma dell'articolo 2 della surricorda-

ta ordinanza, che consente agli uffici scolastici provinciali di conferire, nell'ambito delle operazioni di competenza, i posti che non sia stato possibile attribuire secondo le modalità previste dalla stessa ordinanza.

Infatti, in data 30 dicembre 1983, la cattedra sperimentale resasi disponibile presso l'istituto in parola fu conferita, a cura dell'ufficio scolastico di Salerno, alla docente Rosita Giglia — inclusa al trentaquattresimo posto (con punti 67) della graduatoria provinciale di scienze naturali, chimica e geografia — a titolo di supplenza annuale.

Conclusivamente, non si ritiene che la vicenda necessiti di ulteriori interventi da parte del Ministero, attesa anche l'esigenza di non arrecare pregiudizio, nell'attuale decisiva fase dell'anno scolastico 1983-84 al normale svolgimento dell'attività didattica dell'istituto interessato.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CUOJATI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere a che punto si trova ed entro quale tempo si prevede la definizione della pratica relativa alla domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi presentata ind ata 24 maggio 1979 dalla dipendente comunale Emilia Besana, nata a Busto Arsizio il 18 aprile 1942.

Il prospetto dei contributi versati dalla Besana richiesto dal CPDEL div. IV con lettera n. 088845, è stato trasmesso dall'INPS di Varese in data 14 maggio 1982. (4-02646)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege 29 della signora Emilia Besana, cui è stato attribuito il n. 88845 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio (Varese), questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che prov-

vederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — Al Ministro dell'inter-no. — Per sapere:

1) entro i quali tempi si pensi di poter dare un nuovo assetto alla casa da gioco di Campione d'Italia;

2) se sia stata assicurata la retribuzione ai 400 dipendenti nel periodo d'interruzione dal servizio;

3) quali garanzie siano in atto per dare correttezza e trasparenza alla gestione del casinò di Campione e delle altre case da gioco italiane. (4-01593)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 7 dicembre 1983, il comune di Campione d'Italia (Como) è stato autorizzato ad assumere temporaneamente la gestione diretta del casinò municipale.

In seguito, poi, al dissequestro delle attrezzature mobili e degli arredi, disposto dall'autorità giudiziaria il 29 dicembre 1983, la casa da gioco ha ripreso regolarmente la propria attività e sono stati pertanto riassunti, con contratto a termine, ai sensi dell'articolo 2094 del codice civile, i 358 dipendenti sospesi durante la chiusura del casinò.

La questione relativa al pagamento delle retribuzioni al personale, per il suddetto periodo di sospensione (mesi di novembre e dicembre 1983), potrà essere risolta allorché l'autorità giudiziaria avrà dissequestrato il capitale della società Getualte, già appaltatrice della gestione del casinò.

Per quanto concerne, infine, il problema generale, accennato dall'interrogante, della necessità di assicurare correttezza e trasparenza alla gestione delle case da gioco, si richiamano le dichiarazioni rese, a nome del Governo, dal sottosegretario, Ciaffi, in occasione del dibattito sulla situazione dei casinò di Sanremo (Imperia) e di Campione

d'Italia svoltosi, davanti all'Assemblea della Camera dei deputati, il 5 dicembre 1983.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:*

1) se, tenendo conto delle richieste di tutte le categorie lavoratrici e produttive pugliesi, ritenga opportuno l'immediato raddoppio dei binari ferroviari in terra di Puglia. Il mercato natalizio ha visto ingolfati ferrovie e trasporto merci con gravissimo danno di un'economia già pericolante;

2) come mai, nella generale disoccupazione e cassa integrazione, non si pensi di compiere lavori di supporto al decollo della regione. (4-02165)

RISPOSTA. — *Per quanto concerne il problema del raddoppio dei binari ferroviari, nel programma integrativo di interventi di riclassamento, potenziamento e ammodernamento delle linee e degli impianti della rete delle ferrovie dello Stato, approvato con legge 12 febbraio 1981, n. 17, è previsto il raddoppio dei seguenti tratti della linea adriatica: Montesilvano (Pescara)-Pescara Porta Nuova; prima fase di circa sette chilometri nel tratto Ortona-Casalbordino; Casalbordino (Chieti)-Termoli (Campobasso); Ripalta (Cremona)-San Severo (Foggia); Bari Torre a Mare-Tuturano (Brindisi); Tuturano-Lecce.*

In concomitanza con il raddoppio sarà anche elettrificato il tratto Bari-Lecce.

Con la realizzazione dei suddetti lavori, la linea adriatica risulterà interamente a doppio binario ed elettrificata, salvo alcuni tratti tra Ortona (Chieti) e Ripalta, per parte dei quali nel citato programma integrativo sono per altro previsti i lavori di formazione della sede del raddoppio.

Il completamento del raddoppio della stessa linea è inserito nella proposta di piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria predisposta dall'Azienda delle ferrovie dello Stato in base al disposto dell'articolo 1 della citata legge n. 17 del 1981.

Nel menzionato programma integrativo è anche previsto il raddoppio della linea Bari-Taranto con rettifica del tracciato in corrispondenza dell'ansa di Castellaneta (Taranto), nonché il completamento della sua elettrificazione.

Per quanto riguarda i lavori per incrementare l'occupazione, si elencano di seguito gli ulteriori principali lavori programmati per le linee e gli impianti della regione Puglia a carico dei fondi stanziati dalla ripetuta legge n. 17 del 1981 che, oltre a migliorare sensibilmente la rete ferroviaria pugliese dal punto di vista della capacità di trasporto e della regolarità dell'esercizio, si inseriscono tra le iniziative atte a promuovere un rilancio economico della Regione:

linea Foggia-Caserta-Napoli: sistemazione delle opere d'arte e di manufatti e raddoppio di un primo tratto;

linea Foggia-Manfredonia (Foggia): sistemazione delle opere d'arte e di manufatti;

linea Rocchetta (Foggia)-Spinazzola (Bari)-Gioia del Colle (Bari): rinnovo del binario e dei deviatori;

linea Battipaglia (Salerno)-Taranto: elettrificazione a corrente continua tre chilometri;

sistemazione degli impianti della stazione di Taranto, compresa la realizzazione dei binari di deposito veicoli e dell'apparato centrale elettrico ad itinerari per la centralizzazione delle manovre degli scambi;

completamento della costruzione del nuovo scalo merci di Lecce Surbo;

ulteriore fase di realizzazione dei nuovi impianti merci a Bari Lamasinata;

ulteriore fase di realizzazione degli impianti per trasporti intermodali a Bari-Lamasinata;

realizzazione di binari per il deposito di veicoli e per aumentare la capacità delle stazioni di Foggia, Giovinazzo (Bari) e Brindisi smistamento;

prima fase dei lavori di sistemazione in nuova sede degli impianti del nodo di Bari;

potenziamento degli impianti ferroviari a servizio dei porti di Bari e Brindisi;

complementamento dell'impianto del blocco automatico banalizzato sulla linea Foggia-Bari, installazione di tale impianto a Bari centrale-Bari parco sud;

impianto di apparati centrali elettrici ad itinerari per la centralizzazione delle manovre degli scambi delle stazioni di Lecce, Francavilla Filadelfia (Catanzaro) e Rocchetta Sant'Antonio (Foggia) Lacedonia;

impianto del controllo traffico centralizzato, compresa la sistemazione di opportune stazioni, della linea Cervaro (Foggia)-Potenza;

impianto del controllo traffico centralizzato, compreso l'allungamento dei binari, di alcune stazioni della linea Brindisi-Taranto;

impianto di un sistema per l'acquisizione di informazioni sulla circolazione treni sulla linea Foggia-Bari;

costruzione del nuovo magazzino approvvigionamenti a Cervaro;

potenziamento degli impianti dell'Officina di grandi riparazioni rotabili di Foggia;

sistemazione dei depositi locomotive di Bari e Taranto;

prolungamento della rimessa Ale-ETR (Automatrici leggere elettroniche - Elettrotreno) e sistemazione del piazzale del deposito locomotive di Foggia;

completamento della costruzione della nuova squadra rialzo di Bari Lamasinata;

ammodernamento ed adeguamento degli impianti della squadra rialzo di Foggia;

completamento della costruzione della nuova squadra rialzo di Lecce Surbo;

ripristino del servizio ferroviario viaggiatori sulla linea Foggia-Lucera (Foggia).

Tali lavori comportano un impegno di spesa di oltre 350 miliardi di lire.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

DEL DONNO. — Al Ministero del tesoro. — Per sapere:

1) se la domanda di reversibilità della pensione di guerra, presentata dall'avente diritto Lucrezia D'Amelio nata il 1° novembre 1910 e dimorante a Carapelle (Foggia), via Grappa 20, contrassegnata dal n. 8257, possa essere accolta anche se presentata oltre i termini previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e perciò giudicata intempestiva;

2) se sia vero quanto afferma la richiedente, che ciò altre domande, inoltrate anch'esse intempestivamente, sono state accolte trattandosi di un errore di forma, non di sostanza.

(4-02166)

RISPOSTA. — Con l'entrata in vigore del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, cui accenna l'interrogante, sorsero perplessità di natura interpretativa ed applicativa in ordine ad alcune norme riguardanti, tra l'altro, il termine di prescrizione delle domande applicabile nei confronti degli orfani e dei collaterali maggiorrenni, in relazione al requisito della inabilità a proficuo lavoro.

In particolare, per i casi della specie, occorre stabilire se la presunzione di inabilità a proficuo lavoro al compimento del sessantacinquesimo anno di età, contenuta negli articoli 45 e 65 del succitato testo unico, potesse costituire, o meno, nuovo beneficio rispetto alle previsioni dei corrispondenti articoli 51 e 75 della precedente legge 18 marzo 1968, n. 313. Pertanto, al fine di assicurare uniformità di comportamento da parte degli organi chiamati ad applicare la norma, veniva posto al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra apposito quesito per conoscere se nei confronti degli orfani e collaterali che al 1° febbraio 1979, data di entrata in vigore del surriferito decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, si trovano già nella condizione di aver compiuto il sessantacinquesimo anno di età, dovesse applicarsi — per l'accerta-

mento della tempestività delle domande, in relazione al requisito della inabilità — il termine di prescrizione biennale di cui all'articolo 128 (qualora non si fosse trattato di nuovo beneficio), ovvero il termine quinquennale di cui al successivo articolo 133 (se di nuovo beneficio si dovesse intendere).

Nell'adunanza generale del 5 luglio 1983, il suindicato consesso, aderendo alla tesi prospettata dalla Direzione generale delle pensioni di guerra, ha espresso l'avviso che i citati articoli 45 e 65 hanno effettivamente introdotto, per gli orfani e collaterali maggiorenni, un nuovo beneficio per cui, nei confronti dei medesimi, che al 1° febbraio 1979 si trovavano già nella specifica condizione di aver raggiunto il sessantacinquesimo anno di età, debbasi applicare, relativamente al requisito di inabilità, il termine di prescrizione quinquennale di cui al citato articolo 133 — comma nove — decorrente, appunto, dalla surriferita data del 1° febbraio 1979; di conseguenza, le istanze prodotte dai summenzionati aventi casua debbono ritenersi, sempre con riferimento al requisito della inabilità, tempestive e quindi ammissibili se prodotte entro e non oltre il 31 gennaio 1984.

In aderenza a tale principio, quindi, è stata emessa, nei riguardi della signora Lucrezia D'Amelio, determinazione direttoriale del 9 marzo 1984 n. 1365307. Con il cennato provvedimento, alla predetta è stata concessa, in qualità di orfana maggiorenni inabile dell'ex militare Antonio, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° aprile 1981, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. La suindicata determinazione direttoriale trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Te-

soro di Foggia, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora D'Amelio.

L'interessata — la quale in data 8 marzo 1984 è stata invitata a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione reddituale relativa agli anni dal 1981 in poi e ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di leggi previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico — verrà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

1) a che punto è la pratica di pensione di guerra del militare Cafaro Rocco, nata ad Adelfia il 20 maggio 1908, ivi residente in Via Zara 27, il quale, per la malattia contratta in guerra, in servizio ed a causa di servizio, ha chiesto di essere sottoposto a nuovi accertamenti sanitari presso la competente commissione medico-ospedaliera;

2) se è possibile dare cortese sollecito riscontro alla pratica.

L'età dell'interessato non permette ulteriori gravi ritardi. (4-02447)

RISPOSTA. — Il signor Rocco Cafaro, già titolare di pensione di sesta categoria per infermità bronco-respiratoria, è stato sottoposto sin dall'11 ottobre 1982 a nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bari, che ha proposto la concessione della pensione di quinta categoria, per riscontrato aggravamento dell'affezione.

In conformità di detto parere, al signor Cafaro è stata attribuita, con determinazione direttoriale del 4 marzo 1983, n. 3526840 inviata alla direzione provinciale del Tesoro di Bari, pensione a vita di quinta categoria a decorrere dal 1° ottobre 1982, primo giorno del mese successivo a quello della pre-

sentazione della domanda di revisione per aggravamento di infermità.

La direzione provinciale del Tesoro di Bari, interpellata nelle vie brevi, ha comunicato di aver corrisposto al signor Cafaro, con assegno del 10 giugno 1983 n. 105835 gli arretrati relativi al periodo dal 1° ottobre 1982 al 30 giugno 1983 e, dal 1° luglio 1983, la rata corrente di pensione di quinta categoria.

Si soggiunge, infine, che presso questa Amministrazione non risulta pervenuta nuova istanza di revisione per aggravamento di infermità.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

1) a che punto è la pratica di assunzione alle poste e telecomunicazioni come pulitore del signor Vito Forleo, V elementare, nato a Ceglie (Bari), il 4 maggio 1959 ivi residente in via V. Veneto 53, telefono 356073, figlio di grande invalido di guerra (seconda categoria). La domanda fu inoltrata alla direzione compartimentale di Bari con raccomandata n. 3355 in data 14 dicembre 1984;

2) se è possibile accelerare la chiamata essendo il padre anziano di età, con preoccupante aggravamento del male.

(4-02698)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti presso la direzione compartimentale delle poste e telecomunicazioni per la Puglia-Lucania, è risultato che il signor Vito Forleo ha presentato domanda di partecipazione al concorso compartimentale per operai, bandito nell'agosto 1983.

Pertanto l'aspirazione del predetto ad essere assunto presso questa Amministrazione è condizionata al superamento delle relative prove d'esame, la cui data non è stata ancora fissata, ma che, presumibilmente avranno luogo verso la fine del 1984.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

1) a che punto è la pratica di liquidazione di buona uscita del sig. Dimarmo Francesco, nato il 18 gennaio 1934 ad Altamura (Bari) ivi residente via Tiberio, n. 1 - tel. 844330 - già impiegato alle poste di Bai;

2) se è possibile dare sollecito corso alla pratica date le precarie condizioni economiche e di salute dell'avente diritto.

(4-02744)

RISPOSTA. — L'ex operatore di esercizio, ruolo TLC (telecomunicazioni) Francesco Dimarmo è stato collocato a riposo dal 1° novembre 1982 per dimissioni, con un'anzianità di servizio di anni 22, mesi 11 e giorni 26.

La direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Bari ha trasmesso all'ENPAS - ufficio buonuscita di quel capoluogo il relativo modello PLI per la liquidazione dell'indennità di buonuscita, corredato dalla copia aggiornata dello stato di servizio, il 13 dicembre 1982 con nota protocollo I/PUP/15200/82/TRZ/GASP. L'ulteriore seguito della pratica rientra nella specifica competenza dell'ente previdenziale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

DEL MESE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere —

premesso che l'ordinanza ministeriale del 7 febbraio 1983, nell'ambito delle disposizioni relative ai trasferimenti del personale docente delle scuole medie e superiori, introduceva un'importante novità e cioè potevano essere richiesti trasferimenti anche per i posti delle dotazioni organiche aggiuntive, in modo da favorire il ricongiungimento dei coniugi;

considerato che, nelle scuole medie di primo grado, sono state soddisfatte numerosissime richieste, in quanto hanno otte-

nuto il trasferimento sui posti delle dotazioni organiche aggiuntive docenti con punti zero, avendo i provvedimenti istituito un numero elevato di tali posti;

considerato, altresì, che il Ministero, per le scuole superiori, ha disposto che i provvedimenti istituissero, per ciascuna materia, tanti posti delle dotazioni organiche aggiuntive quanti erano i docenti in soprannumero nell'ambito della provincia, bloccando, di fatto, i trasferimenti su tali posti dei docenti provenienti da altra provincia;

ritenuto:

che lo spirito, che aveva animato l'introduzione dell'organico aggiuntivo, era quello di permettere il rientro dei docenti nelle province desiderate;

che, così facendo, si è creata una enorme disparità di trattamento tra i docenti delle medie e quelli delle superiori;

che i numerosi casi di quei coniugi, in servizio al nord, che, pur avendo presentato entrambi domanda di trasferimento e compilato la stessa secondo precise disposizioni ministeriali, anziché favorire il ricongiungimento delle famiglie, le hanno divise in quanto il coniuge, in servizio nelle medie, veniva trasferito e l'altro, in servizio nelle superiori, si vedeva, invece, negato il trasferimento —:

a) il motivo per il quale si è proceduto in tal senso;

b) quali disposizioni intenda impartire per sanare tali ingiustizie;

c) se il Ministero ritiene opportuno correre ai ripari, nel predisporre la prossima ordinanza, con appropriate disposizioni.
(4-01724)

RISPOSTA. — *Le dotazioni organiche aggiuntive sono state determinate, per quanto riguarda le scuole ed istituti d'istruzione secondaria superiore, ed a differenza di quanto previsto per le scuole materne, elementari e medie, in numero corrispondente a quello delle unità di personale in soprannu-*

mero risultante anche dalla immissione in ruolo per effetto della legge 20 maggio 1982, n. 270, così come stabilito dall'articolo 20 della legge stessa.

È nota la ragione di tale diverso trattamento normativo; la riforma, in corso di definizione, dalla scuola secondaria superiore, ha sconsigliato l'adozione di criteri che potessero in qualche modo, pregiudicare future scelte legislative in tale settore, avuto riguardo alla gestione del personale.

In tale situazione i posti delle dotazioni organiche aggiuntive per le scuole secondarie superiori, determinati, come già detto, in relazione alle posizioni soprannumerarie, non potevano, con provvedimento amministrativo, essere finalizzati alle esigenze di mobilità del personale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DEL MESE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno i dipendenti del servizio repressioni frodi, riconosciuti per legge ufficiali di polizia giudiziaria, sono utilizzate per fermare sulle strade tutti quegli autoveicoli che trasportavano sostanze alimentari;

nell'espellimento di tali controlli stradali, nel passato, sono state compiute importanti operazioni di servizio, conclusesi con la scoperta di sofisticazioni e frodi alimentari di vario genere (vini sofisticati, abusi nell'uso di zucchero per scopo industriale, oli vegetali non conformi alle disposizioni, ecc.) —

per quale motivo gli ispettori del servizio repressioni frodi — ufficiali di polizia giudiziaria — non sono più dotati dell'unico distintivo che, ai sensi del codice della strada e del codice penale, consente di fermare e controllare gli autoveicoli.

(4-02213)

RISPOSTA. — *L'uso del distintivo di Stato (paletta) per il fermo degli autoveicoli da*

parte dei funzionari del servizio per la repressione delle frodi agro-alimentari consente, indubbiamente, di svolgere l'attività in questione con maggior efficacia e capillarità.

Non sfugge, quanto possa essere importante, ai fini della prevenzione e repressione delle frodi, poter fermare autoveicoli sospetti allo scopo di controllare, prima ancora che arrivino a destinazione, se il carico sia costituito da sostanze idonee alla sofisticazione dei prodotti alimentari.

Ciò premesso, questo Ministero, al fine di evitare ogni possibilità di dubbio sul legittimo impiego di tali distintivi da parte del funzionario in questione, ha rivolto appositamente quesito al Ministro dell'interno — dipartimento della pubblica sicurezza.

I motivi per cui è stato interpellato il citato Dicastero sono vari e tra essi, non ultimi, in ordine di importanza, sono quelli colti ad evitare che, in caso di incidenti stradali, — potesse essere censurata, con effetti anche ai fini della responsabilità, l'utilizzazione del distintivo in questione, nonché a non esporre gli stessi funzionari — che, notoriamente operano in abiti civili — ad eventuali equivoci con le forze dell'ordine. Infatti, qualora fosse stata riconosciuta la legittimità dell'uso di tale distintivo, le forze dell'ordine ne avrebbero avuta la necessaria comunicazione.

Putroppo, il Ministero dell'interno, con nota del 13 marzo 1982 n. 300/39588/106F, ha precisato che è la stessa legge che esclude in modo del tutto evidente tale possibilità. Infatti, i funzionari di cui trattasi sono agenti ed ufficiali di polizia giudiziaria ai sensi dell'articolo 221 terzo comma, del codice di procedura penale e quindi, come tali, incaricati di ricercare ed accertare solo determinare specie di reati. Conseguentemente, viene loro a mancare il presupposto giuridico atto a legittimare il possesso e l'uso del distintivo in questione che, ai sensi dell'articolo 137 del codice della strada, spetta, oltre che ai funzionari analiticamente indicati dal codice stesso, solo agli ufficiali ed agli agenti di polizia giudiziaria indicati nei comma primo e secondo dell'articolo 221 citato, con esclusione, quindi, di quelli indicati nel comma terzo predetto.

Tale parere è stato, poi, successivamente condiviso anche da alcune procure della Repubblica.

Ciò stante, questo Ministero ha di nuovo interessato i Ministeri dell'interno — dipartimento della pubblica sicurezza — e dei lavori pubblici — ufficio legislativo — rappresentando, tra l'altro, l'esigenza di prevedere — nel testo del nuovo codice della strada in fase di elaborazione — l'inserimento, tra i soggetti legittimati al possesso e al conseguente utilizzo del contrassegno di Stato per il fermo degli autoveicoli sospetti, anche dei funzionari del servizio per la repressione delle frodi che espletano attività di vigilanza esterna.

Inoltre, è intendimento di questo Ministero, allorché sarà ripresentato alle Camere il provvedimento inteso a riorganizzare il servizio per la repressione delle frodi, decaduto per fine anticipata dell'ottava legislatura, prevedere, con apposita norma, che i funzionari del servizio stesso possano utilizzare il distintivo in questione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

DE MICHELI VITTURI E MATTEOLI. —
Al presidente del Consiglio dei ministri. —
Per sapere — considerato che:

ogni cittadino italiano è diventato finanziatore delle linee urbane di trasporto e, al tempo stesso, dipendente senza remunerazioni delle stesse, in quanto obbligato a svolgere, con la punzonatura del biglietto, le mansioni del fattorino, stando anche attento a non sbagliare verso;

lo stesso cittadino è soggetto alle tasse gravanti sulle prestazioni quando va al ristorante, dal barbiere, al negozio di articoli fotografici o radiofonici e al tempo stesso diventa dipendente del Ministero delle finanze non remunerato, in quanto deve pretendere la ricevuta fiscale e portarsi dietro la documentazione;

il medesimo cittadino, se colto in fallo, cioè privo della ricevuta, viene punito come dipendente infedele del Ministero, in

quanto come cittadino non è obbligato a esercitare finzioni che non gli spettano;

come cittadino, davanti alla nuova tassazione, della SOCOF, non ha avuto le informazioni occorrenti per provvedervi, sia perché le norme emanate sono risultate di difficile decifrazione, sia perché non ha mai saputo se era tenuto a pagare, dato che le stesse norme appaiono colpite da palese incostituzionalità e, in contemporanea, lo stesso cittadino è stato « assunto » dal comune di residenza ma senza stipendio, è stato lui, e non il comune (che una volta mandava al cittadino la cartella delle « tasse ») a dover calcolare sulla stessa denuncia dei redditi di cui il comune ha copia, quanto, forse, avrebbe dovuto pagare e perché; cose tutte che il comune non fa, ma, per le quali, lo stesso comune assume personale che lo stesso cittadino deve pagare, anche se il personale resta inoperoso;

il cittadino si è caricato delle responsabilità delle denunce come oggetto d'imposta e della responsabilità dell'imposizione come dipendente del comune (senza remunerazione), per cui ha dovuto calcolare come tassarsi, scegliere il tipo di imposizione da dare a se stesso, con tutte le conseguenze del caso, pagando le spese dell'eventuale errore contro se stesso e di ogni altro certo involontario errore —

se ritenga che, dato che quelli forniti sono solo degli esempi, siano destinati a crescere i doveri del cittadino ed a scendere i servizi dovutigli, e di conseguenza ad aumentare il numero dei parassiti che attribuiscono ad altri le proprie competenze e a se stessi il godimento del riposo e delle retribuzioni. (4-01799)

RISPOSTA. — *Il particolare obbligo del destinatario della ricevuta fiscale di richiedere e conservare, per un breve lasso di tempo, la ricevuta stessa per eventuali richieste degli organi accertatori, non deve essere inteso come una deroga al sistema di accertamento tributario, in quanto tale destinatario nella circostanza non svolge, neppure di fatto, alcuna funzione pubblica, ma compie atti*

dovuti di collaborazione non riconducibili tra quelli che costituiscono, modificano o estinguono situazioni giuridiche soggettive.

Pertanto, il comportamento prescritto nei confronti del destinatario del documento fiscale in questione può assurgere unicamente a presupposto di fatto per l'eventuale emissione di atti di accertamento tributario spettanti in via esclusiva a determinati organi dell'Amministrazione finanziaria.

Non va sottaciuto, comunque, che l'introduzione della ricevuta fiscale comporta per il destinatario il vantaggio di consentire una immediata rilevazione dell'importo corrisposto a fronte della prestazione o cessione ricevuta e, al contempo, se integrata di alcuni elementi, è documento idoneo ai fini della deducibilità dei costi e degli oneri in sede di determinazione dei redditi derivanti dall'esercizio di attività commerciali, arti e professioni.

Quanto poi alla SOCOF, occorre dire che il suo procedimento di riscossione risponde ai criteri a cui è ispirato l'intero sistema tributario ordinato, come è noto, in base al principio dell'autotassazione; né sembra di poter condividere le critiche sulla mancata informazione dei cittadini dato che da parte dell'Amministrazione si è fatto il possibile per fornire al riguardo tutti i chiarimenti necessari sia nella parte generale sia con riferimento a più minute fattispecie.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

DI DONATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza del pretore di Napoli, su istanza del signor Foligni, in data 9 gennaio 1984 è stato ordinato a Tullio Pironti, titolare della casa editrice « Tullio Pironti Editore » l'immediata cessazione della stampa e della ristampa della traduzione italiana del libro « The Vatican connection », nonché la inibizione della vendita delle copie distribuite e non ancora vendute del libro;

prima che venisse pubblicata e diffusa in Italia l'edizione della Pironti, «The Vatican connection» già circolava e, ovviamente, continua a circolare in ben nove paesi occidentali ed in Italia già circola da due anni nella edizione americana e inglese senza che il predetto signor Foligno ritenesse, né tantomeno ritenga, di essere lesa nei suoi interessi, come è provato dal fatto che nessuna azione egli abbia intrapreso nei riguardi di queste edizioni straniere a tutela della propria posizione —

cosa pensi il Governo di una simile presa di posizione contro la libertà di stampa e di informazione che, nella sua ottica personale e unilaterale (dimostrata dal fatto che l'azione sia diretta solo contro un coraggioso piccolo editore napoletano) evidenzia ancora una volta in quale modo venga concepito in Italia il buon nome e la onorabilità del cittadino. (4-02695)

RISPOSTA. — *Nel procedimento di istanza di Mario Foligni contro Tullio Pironti non vi è stata alcun provvedimento di sequestro dell'opera, ma un provvedimento, emesso ai sensi dell'articolo 700 del codice di procedura civile, con il quale è stata ordinata la cessazione della stampa e della ristampa della traduzione italiana del libro in questione e la inibizione della vendita delle copie pubblicate e non vendute di detto volume.*

Il citato provvedimento giurisdizionale, di cui si trascrive il testo, è stato emesso il 7 gennaio 1984 in contraddittorio delle parti e dopo due udienze istruttorie.

La regolarità della procedura seguita e l'ampia motivazione che sorregge l'ordinanza pretorile non giustifica valutazioni in ordine ad un procedimento tuttora in corso o interventi di alcun genere da parte del Governo, rispettoso dell'assetto costituzionale che vieta all'esecutivo di interferire nel momento interpretativo e applicativo della norma, di competenza esclusiva dell'autorità giudiziaria.

«Successivamente, il pretore, sciogliendo la riserva che precede, esaminati gli atti; osserva:

premesso che nella fattispecie deve ritenersi sussistente la competenza del pretore di Napoli ad emanare i richiesti provvedimenti, ex articolo 700 CPC (codice di procedura civile), considerato che la versione italiana del libro The Vatican connection è stata stampata e pubblicata a Napoli dalla casa editrice Tullio Pironti editore nel novembre-dicembre 1983 (vedi copia prodotta del libro e dichiarazione del resistente), giacché come è giurisprudenza consolidata dalla Suprema corte (Cassazione 9 dicembre 1977, n. 5329), ai fini dell'individuazione del pretore competente per territorio ad emettere i provvedimenti di urgenza ex articolo 700 CPC occorre aver riguardo al luogo del temuto verificarsi dell'attività potenzialmente pregiudizievole, a prescindere dal luogo di realizzazione del conseguente effetto dannoso (Cassazione 2 marzo 1967, n. 488), ciò in particolare per quanto concerne il danno causato dalla pubblicazione dei giornali, riviste e libri nel territorio nazionale, va esaminato se ricorrano i presupposti per la concessione dei richiesti provvedimenti ex articolo 700 CPC.

Siffatta disposizione, regolando ogni ipotesi non nominativamente prevista di provvedimenti cautelari (sequestro eccetera) consente a chi ha fondato motivo di temere che durante un tempo occorrente per far valere il suo diritto in via ordinaria, diritto minacciato da un pregiudizio imminente e irreparabile, di ricorrere al giudice onde ottenere provvedimenti di urgenza più idonei ad assicurare provvisoriamente gli effetti della decisione sul merito.

È tuttavia la natura cautelare dei provvedimenti anzidetti e, secondo parte della dottrina e della giurisprudenza, anche quella di anticipazione degli effetti della decisione di merito.

Purtuttavia, la norma menzionata richiede, ai fini della concessione dei detti provvedimenti, la sussistenza di taluni presupposti, quali l'esistenza di un diritto (rectius

di un preteso diritto) azionabile in via ordinaria, la minaccia di un pregiudizio imminente ed irreparabile (tale eccezione ovviamente va intesa in senso relativo), la mancanza di altri istituti giuridici aventi funzioni cautelari (cosiddetti nominati, come si evince dalla dizione dell'articolo 700 CPC «fuori dei casi regolati nelle precedenti sezioni di questo capo», e cioè, del capo intitolato dei procedimenti cautelari.

È bene quindi, individuare innanzitutto quelle è il diritto prospettato dal ricorrente Mario Foligni, oggetto del pregiudizio imminente ed irreparabile.

Come si evince dal ricorso, trattasi di un diritto della personalità, e, cioè del diritto all'onore ed alla reputazione, diritto, quindi, assoluto che oltre ad avere una tutela in sede penale (articolo 595 codice penale), viene salvaguardato nella sostanza dell'articolo 10 codice civile. Si duole il ricorrente che il suo onore e, in particolare, la sua reputazione verrebbero lesi dalla dichiarazione che nel libro *The Vatican connection* è fatta della sua persona, per la falsità delle notizie concernenti i rapporti di affari più o meno puliti che egli avrebbe avuto con alcuni famigerati personaggi della malavita internazionale o con questa legati, per il suo interessamento al fine di consentire al Vaticano l'acquisto dei titoli americani contraffatti, eccetera.

Non v'è dubbio che la tesi del ricorrente è convincente e va condivisa.

Invero, dal contesto del libro *The Vatican connection* si ricava che il Foligni pur risultando personaggio secondario nella narrazione romanzata dei fatti, viene descritto come figura ambigua, traffichina ed intrigante, introdotta negli ambienti del Vaticano, ed a contatto con individui di pochi scrupoli ed affaristi internazionali (Leopoldo Ledl, Marina Neubert, Remiglio Bagni, Tommaso Amato, Rudolph Guschall, pagine 219, 233, 260, 261, 262, 264, 265, 286, del libro), tanto da tentare truffe colossali ai danni della Handels Bank (Banca commerciale) di Zurigo, prima, e del Banco di Roma, poi.

È di tutta evidenza che dal coacervo di tali episodi esce una descrizione alquanto sebdola e compromettente, oltre che delin-

quenziale, del Foligni, che lede fortemente il suo onore e la sua reputazione, data anche la particolare attività pubblica di giornalista e politico svolta dal ricorrente (vedi documentazione prodotta e dichiarazione del Foligni).

Né può, in contrario, invocarsi un diritto di cronaca o, più in generale, di libertà di manifestazione del pensiero (articolo 21 della Costituzione), giacché il diritto di informazione trova comunque un limite nell'indicazione e nel controllo delle fonti di riferimento delle notizie, nell'esigenza che i fatti divulgati abbiano in concreto fondamento di verità, nel fatto che vengono evitati giudizi ed apprezzamenti in circostanze non rigorosamente accertate (Cassazione 31 maggio 1966, n. 1446).

Emerge chiaramente, pertanto il *Fumus boni iuris* di una lesione del diritto all'onore e alla reputazione del Foligni, ove si tenga conto che i limiti dinanzi enunciati non sono osservati dall'autore (Richard Hammer), e per quanto ci interessa, conseguentemente, dal Pironti che ha pubblicato la versione italiana del libro.

Al riguardo basti pensare che in ordine ad alcuni dei fatti attribuiti al Foligni (ricettazione di titoli esteri falsi, tentata truffa ai danni della Banca commerciale di Zurigo) è stato iniziato procedimento penale, conclusosi con sentenza istruttoria di proscioglimento dello stesso Foligni emessa il 26 marzo 1975 dal giudice istruttore di Roma (rispettivamente per non aver commesso il fatto e perché il fatto non sussiste): di tale circostanza non si fa menzione alcuna nel libro, pubblicato in versione originale, si badi, nel 1982 e cioè in epoca di molto successiva alla sentenza menzionata, né, in via di annotazione, nella versione italiana pubblicata dal Pironti.

E se tali circostanze risultano smentite dalla sentenza istruttoria di proscioglimento, di quale certezza e verità possono ammantarsi le altre affermazioni contenute nel libro a carico dello stesso Foligni, nonché, forse per buona parte dei personaggi descritti. (Al riguardo il ricorrente ha informato con segnalazione del 25 novembre 1983 prodotta in atti, le procure generali di Milano e di Napoli al fine di evidenziare eventuali reati).

Sostiene, tuttavia, il resistente, che di tutto ciò dovrebbe rispondere in sede civile l'autore Richard Hammer ed il primo editore e non già lo stesso Pironti che si sarebbe limitato, seppure in via esclusiva per l'Italia, a pubblicare la versione italiana del testo originale; sostiene, inoltre, il resistente che, essendo trascorsi circa due anni dalla pubblicazione del testo originario (avvenuta nel 1982), nonché un notevole lasso di tempo della circolazione in Italia di traduzioni in altre lingue straniere (francese, tedesco eccetera) non vi sarebbero più gli estremi del pregiudizio imminente e irreparabile.

Tali argomenti non sono convincenti. Infatti, premesso, che la lesione del diritto all'onore ed alla reputazione del Foligni seppure vi è stata già con la pubblicazione del testo originario e la circolazione in Italia di versioni in altre lingue straniere, acquista nuova dimensione e maggiore incidenza con la diffusione di una traduzione nella lingua madre, nell'ambito del territorio nazionale, dal momento che non sono più i pochi addetti ai lavori o comunque, i cultori di lingue straniere a venire a conoscenza di circostanze inquinanti la figura morale del Foligni, bensì la collettività nazionale, con evidenti risultati disastrosi per la reputazione del ricorrente, tenuto conto della particolare attività da lui svolta (giornalista e politico), non va dimenticato che l'irreparabilità del pregiudizio è direttamente proporzionale all'ambito di diffusione del libro. In altri termini, se è vero che l'imminenza del pregiudizio viene solo ribadita ed ampliata con la pubblicazione della versione italiana del libro, è altresì vero che l'irreparabilità del danno conseguente alla maggiore conoscenza del libro (data la traduzione in italiano, il maggior numero di copie circolanti eccetera) acquista caratteri decisivi ai fini dell'accoglimento del ricorso.

Data, poi, la sommarietà del procedimento ex articolo 700 CPC, e la responsabilità civile propria dell'editore Pironti, il quale, in via esclusiva, ha pubblicato in Italia il libro tradotto non sussistono gli estremi per una integrazione del contraddittorio nei confronti dell'autore e del primo editore, e, pertanto, tale istanza del resistente va disattesa.

Tanto premesso, va, tuttavia, evidenziato che non può trovare accoglimento la richiesta del ricorrente di sequestro per tutto il territorio nazionale delle copie del libro *The Vatican connection* (15 mila), nonché quella di sequestro dei proventi spettanti all'editore e all'autore, giacché il sequestro in sede civile, quale disciplinato dal nostro ordinamento, è misura cautelare tipica, con propri requisiti e peculiare procedimento, non assimilabile né confondibile con i provvedimenti ex articolo 700 CPC ipotizzabili solo nei casi non espressamente previsti dal codice di procedura civile (vedi sull'inammissibilità dei provvedimenti ex articolo 700 CPC, nel caso di richiesta di sequestro di una pubblicazione a stampa Cassazione 27 maggio 1975, n. 2129).

Va per altro, in accoglimento parziale, del ricorso per le considerazioni precedentemente svolte, ordine al resistente Tullio Pironti, titolare della casa editrice Tullio Pironti editore di cessare la stampa per la ristampa della traduzione italiana del libro *The Vatican connection*; va inoltre; disposta la inibizione della vendita, nel territorio nazionale, delle copie pubblicate, distribuite e non vendute del suddetto libro, a cura e spese di Tullio Pironti, eventualmente mediante ritiro delle copie medesime. Al riguardo, va osservato, infatti, che il contratto che vincola l'editore alle singole rivendite (librerie, edicole eccetera) è normalmente da inquadrarsi nella fattispecie del contratto estintorio, per cui il tradens non perde la proprietà delle copie distribuite ed in vendita, e non può ottenere la restituzione (articolo 1556 CC) (vedi anche Cassazione 14 febbraio 1947).

Va, al contempo, fissato per l'inizio del giudizio di merito il termine di mesi tre dalla comunicazione della presente ordinanza;

per questi motivi

a) ordina a Tullio Pironti, titolare della casa editrice Tullio Pironti editore, l'immediata cessazione della stampa e della ristampa della traduzione italiana del libro *The Vatican connection*;

b) dispone la inibizione della vendita, nel territorio nazionale, delle copie pubbli-

cate, distribuite e non vendute del libro anzidetto, a cura e spese del resistente Tullio Pironti, eventualmente mediante ritiro delle copie medesime;

c) fissa per l'inizio del giudizio di merito il termine di mesi tre dalla comunicazione della presente ordinanza.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

DUTTO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in tutto il sud della provincia di Latina si sta registrando da tempo un crescendo di episodi delinquenziali e di pressione camorristica che si saldano con simili fenomeni collocabili nelle zone calde della vicina Campania;

i tre mandamenti di Fondi, Gaeta e Minturno, del sud della provincia di Latina hanno una popolazione complessiva di oltre 150 mila abitanti distribuiti in 14 comuni (dei quali Ponza e Ventotene insulari) e ad essa nel periodo estivo si aggiungono oltre 500 mila persone con un incremento di fatti penali e controversie civili che si scaricano sul tribunale di Latina -:

se non ritenga opportuno promuovere l'istituzione di un tribunale e di una procura della Repubblica nella zona sud della provincia di Latina con giurisdizione nei mandamenti giudiziari di Fondi, Gaeta, Minturno;

se il nuovo tribunale del sud pontino, già richiesto dal consiglio provinciale di Latina non potrebbe decentrare migliaia di cause alleviando il disagio del pendolarismo con gli altri comuni (circa 100 chilometri di distanza tra Latina e Formia);

se non ritenga che così si otterrebbe anche uno snellimento delle procedure giudiziarie a vantaggio della rapidità di giudizio, affermando anche in una vasta area meridionale del Lazio una presenza viva dello Stato e della giustizia. (4-02839)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha più volte espresso orientamento contrario a modifiche di circoscrizioni giudiziarie ed alla istituzione di nuovi uffici giudiziari che non siano correlati ad una revisione globale e comparativa dell'intero assetto circoscrizionale.

Al riguardo si rileva che è da tempo allo studio una iniziativa concernente la revisione delle circoscrizioni territoriali di tutti gli uffici giudiziari del paese, tenendo conto dei molteplici interessi sottesi ad ogni modifica della attuale situazione.

Alla luce della considerazioni che precedono l'istituzione di un tribunale e di una procura della Repubblica nella zona sud della provincia di Latina, con giurisdizione nei mandamenti giudiziari di Fondi, Gaeta e Minturno (Latina) non sembra rispondere a concrete ed indilazionabili esigenze delle popolazioni interessate, tali da richiedere un intervento legislativo immediato. Infatti, l'agevole stato delle comunicazioni sia ferroviarie sia stradali consentono ai cittadini dei suddetti centri di raggiungere comodamente e rapidamente Latina e di rientrare nella stessa giornata.

Viceversa, certamente notevole sarebbe l'onere finanziario che la progettata istituzione comporterebbe, sia per l'apprestamento di nuovi locali, sia per i necessari aumenti che dovrebbero essere apportati ai ruoli di tutto il personale.

Inoltre, il carico di lavoro che affluirebbe nell'istituendo ufficio sarebbe veramente esiguo così come appare dal volume degli affari civili e penali affluiti negli ultimi anni alle preture che dovrebbero rientrare nel relativo circondario:

Gaeta: 1981 civile 455; penale 2805

Gaeta: 1982 civile 570; penale 2249

Fondi: 1981 civile 86; penale 1844

Fondi: 1982 civile 112; penale 2098

Minturno: 1981 civile 198; penale 1303

Minturno: 1982 civile 159; penale 1291.

Occorre, poi, considerare che l'istituzione del proposto tribunale civile e penale determinerebbe inevitabilmente analoghe richie-

ste di numerose altre città, anch'esse prive di tribunale e che possono vantare un maggior carico di lavoro, con la conseguenza di una proliferazione degli uffici giudiziari, che inciderebbe per vari aspetti negativamente sull'amministrazione della giustizia.

Si fa infine presente che in data 4 gennaio 1984 è stato presentato alla Camera l'atto n. 1102, con il quale si propone di istituire in Gaeta il tribunale civile e penale. Sarà pertanto il Parlamento, cui è rimessa ogni definitiva valutazione sul problema in questione, a verificare, nell'ambito della richiamata iniziativa legislativa, se le esigenze prospettate nella interrogazione meritano immediata attuazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

FABBRI, PALLANTI E MINOZZI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che dalle notizie in possesso degli interroganti con particolare riferimento ai giovani di leva arruolati nel distretto di Firenze, sembra ormai invalsa la incomprensibile consuetudine da parte del Ministro di procedere all'esame delle domande presentate nei termini previsti per godere dell'eventuale riconoscimento del beneficio all'esonero del servizio di leva, così come contemplato dall'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, (particolari condizioni di famiglia) solo dopo che l'interessato già svolge il servizio militare di leva, rendendo così vani o fortemente ridotti gli effetti dell'eventuale beneficio riconosciuto e concesso —:

quali motivi ostano ad un tempestivo esame delle domande di esonero;

che provvedimenti si intendono adottare per rimuovere le cause onde rendere pienamente usufruibile dal richiedente l'eventuale riconoscimento del titolo al godimento del beneficio dell'esonero dall'epletamento del servizio di leva.

(4-00624)

RISPOSTA. — L'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, attribuisce al ministro della difesa la facoltà di dispensare d'ufficio dalla prestazione del servizio militare di leva i giovani arruolati che risultino, all'atto della chiamata alle armi dei contingenti di appartenenza, eccedenti ai fabbisogni qualitativi e quantitativi delle aliquote da incorporare.

Poiché la concessione della dispensa è in relazione ed esigenze obiettive, le domande presentate degli interessati hanno valore di semplice istanze e il ministero non ha l'obbligo giuridico di pronunciarsi e di farlo entro dati termini.

Tuttavia, allo scopo anche di soddisfare le anzidette obiettive esigenze applicando criteri che consentano di tener conto, quando possibile, di casi particolari di famiglie che a causa della partenza alle armi dell'arruolato verrebbero a trovarsi in gravi condizioni di bisogno, sono state impartite apposite disposizioni per l'istruttoria di dette domande.

Non risulta che per i giovani appartenenti al distretto militare di Firenze si siano verificati i ritardi segnalati dagli interroganti. Accertamenti in merito potrebbero essere effettuati, ovviamente, solo disponendo dei dati anagrafici degli interessati.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FANTÒ E PIERINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in molti comuni della piana di Gioia Tauro esiste uno stato di grave preoccupazione e di allarme per la notizia secondo la quale il CIPE si appresterebbe a decidere entro il 30 novembre l'installazione della centrale a carbone;

si registrano pressioni molteplici delle organizzazioni mafiose (specie sulle amministrazioni comunali) al fine di far assumere posizioni favorevoli alla costruzione della centrale —;

se sono a conoscenza che il 17 ottobre era convocato il consiglio comunale di

San Ferdinando per la revoca di una precedente delibera dello stesso consiglio favorevole alla istallazione della centrale (il giorno precedente infatti era stato sottoscritto un documento in tal senso tra PCI e PSI);

se sono a conoscenza dei motivi per cui alla riunione del consiglio comunale non si è presentato alcun consigliere del PSI e se ha fondamento l'ipotesi avanzata da più parti di una allarmante intimidazione mafiosa, ed eventualmente come intendono intervenire per permettere la libera formazione della volontà politica nel consenso elettivo di San Ferdinando su un problema di così vitale importanza per il destino di un intero comprensorio. (4-01226)

RISPOSTA. — *La decisione adottata dal CIPE il 20 novembre 1983 in ordine all'installazione della centrale a carbone nella piana di Gioia Tauro (Reggio Calabria) ha provocato contrastanti reazioni tra i comuni della zona. Alle preoccupazioni e timori manifestati da alcune amministrazioni, si sono contrapposte dichiarazioni di netto consenso di altre. Mentre, da una parte, la centrale è ritenuta esclusivamente una fonte di inquinamento, dall'altra viene considerata con estremo favore per le positive prospettive di occupazione e sviluppo industriale della zona.*

Al momento non risultano elementi obiettivi di riscontro circa pressioni mafiose esercitate nei confronti di amministrazioni comunali per indurle ad assumere posizioni favorevoli alla costruzione della centrale.

Sono, però, in corso accertamenti, in quanto è notorio che la delinquenza organizzata è interessata ai nuovi insediamenti industriali nella prospettiva degli illeciti profitti che essa può trarre inserendosi nelle relative attività o attuando la pratica del taglieggiamento.

Per quanto concerne l'iniziativa dell'amministrazione comunale di San Ferdinando (Reggio Calabria) mirante alla revoca del parere favorevole all'installazione della suddetta centrale termoelettrica espresso dalla precedente amministrazione, quel consiglio comunale ha provveduto a revocare, di fatto, tale parere, esprimendone uno contrario,

nella seduta del 12 novembre 1983, dopo che la precedente seduta del 12 ottobre 1983 era andata deserta, per mancanza del numero legale.

Si precisa, per altro, che dei sette consiglieri, sui venti assegnati al comune, intervenuti alla suddetta prima seduta, quattro appartengono al gruppo socialista.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FAUSTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali iniziative intenda pretendere, anche a seguito della petizione presentata alla Camera dei deputati l'11 aprile 1983 (n. 259) dal signor Alberto Barbieri di Pomezia, per porre termine all'attuale stato di incertezza normativa in materia di sosta dei *motocaravans* e *Campers* per cui ogni amministrazione locale si regola come meglio crede senza un preciso ed uniforme criterio di carattere nazionale cui ispirarsi, creando così gravi disagi a questa numerosa categoria di turisti italiani e soprattutto stranieri. (4-01522)

RISPOSTA. — *Nel corso dell'anno 1983 questo Ministero, a seguito di una ampia indagine conoscitiva in materia di circolazione e sosta degli auto caravans e simili, ha predisposto uno schema di circolare che è stato sottoposto alle varie Amministrazioni dello Stato interessate (interno, grazia e giustizia, trasporti, turismo e spettacolo). Detto schema di provvedimento ha lo scopo di promuovere il corretto esercizio dei poteri di disciplina spettanti agli enti locali a termini del combinato disposto degli articoli 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e di evitare i segnalati contrasti interpretativi delle norme vigenti in materia di circolazione e sosta nei centri abitati dei citati autoveicoli. Appena si sarà perfezionata l'intesa con le citate Amministrazioni, il provvedimento in narrativa sarà divulgato.*

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

FERRARI MARTE.— *Al Ministro della difesa.* — per conoscere:

le risultanze degli accertamenti effettuati a seguito della nota inoltrata nel maggio 1976 all'allora Ministro della difesa dal tenente colonnello del Corpo tecnico dell'Esercito proveniente dai corsi regolari dell'accademia Carbone Adalberto, nella quale venivano segnalate notevoli e gravi carenze ed inadempienze di carattere tecnico-logistico attinenti all'impostazione del programma d'acquisizione da parte dell'Esercito degli elicotteri da trasporto CH-47 C. All'interessato non è stato dato alcun riscontro scritto, ma solo vaghe e accondanti comunicazioni verbali;

i motivi per i quali il documento citato non risulta essere stato sottoposto all'esame della procura militare e ciò in considerazione che l'ufficiale, nel quadro della situazione rappresentata, ravvisava eventuali illeciti ed un danno patrimoniale per l'Amministrazione delle difese.

come possano essere tutelati in mancanza di una efficace «rappresentanza militare», la reputazione e i diritti di chi, in termini costruttivi; e nel rispetto delle norme vigenti, denuncia gravi carenze, storture e disfunzioni. Nel caso specifico sopraccitato del tenente colonnello Carbone, pur valso dare un'impostazione d'avanguardia all'ente tecnico di supporto degli elicotteri CH-47 C (4° Reparto aviazione leggera Esercito con sede presso l'aeroporto militare di Viterbo), le cui modernissime infrastrutture sono in fase di completamento, non abbia avuto alcun riconoscimento, ma anzi, e solo ora, una pesante quanto ingiusta e subdola penalizzazione in sede di valutazione per l'avanzamento al grado superiore, con conseguente avvilito morale dell'ufficiale stesso. (4-01984)

RISPOSTA. — *Gli accertamenti effettuati in seguito alla personale valutazione dei problemi di carattere logistico connessi all'acquisizione degli elicotteri CH-47 C, contenuta nella nota inviata dal tenente colonnello corpo tecnico Adalberto Carbone nel maggio 1976 al ministro della difesa*

pro-tempore, evidenziarono l'assoluta inconsistenza di quanto addotto dall'interessato.

In merito, poi, alla presunta penalizzazione che il predetto ufficiale avrebbe subito in sede di valutazione per l'avanzamento al grado superiore, si chiarisce che il riconoscimento dell'idoneità, o meno, a ricoprire le funzioni di grado superiore è il risultato del giudizio globale sul suo curriculum, espresso collegialmente dalla competente commissione di avanzamento.

La molteplicità degli aspetti valutati in tale sede e la pluralità dei giudicanti escludono che il meccanismo delle promozioni da conferire possa essere utilizzato in funzione punitiva o persecutoria.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FIORI, ROCCHI E FAUSTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste per la ecologia.* — Per conoscere:

1) se siano a conoscenza del comunicato diffuso dal coordinatore del Comitato parchi nazionali Franco Tassi, secondo cui ancora una volta il Consiglio di Stato, nella seduta dell'11 novembre 1983, ha dato nettamente ragione al WWF che ha impugnato la deliberazione della Provincia autonoma di Trento con la quale veniva autorizzata per l'anno venatorio 1983-1984, la caccia a cervi, caprioli e camosci all'interno del Parco nazionale dello Stelvio;

2) quali provvedimenti abbiano adottato per richiamare la provincia di Trento e anche quella di Bolzano ai principi di legalità costituzionale, atteso che persino il pretore di Malé e di Clés ha emanato una recente ordinanza di disapplicazione della delibera della provincia autonoma di Trento con la quale si autorizza, per altro illegittimamente, l'attività venatoria all'interno del Parco nazionale;

3) quali iniziative ritengano opportuno intraprendere, di fronte al «danno ecologico» provocato dalle due Giunte provinciali che nell'ultimo decennio hanno autorizzato l'indebito abbattimento di circa 3.700 animali protetti (circa 2.000 caprioli, 700 camosci

e 1.000 cervi), fatti sui quali la stessa procura generale della Corte dei conti avrebbe aperto una inchiesta;

4) se siano a conoscenza di un progetto dell'Alto Adige tendente a ridurre con legge provinciale, la propria porzione territoriale di Parco nazionale da 95.000 a 53.000 ettari. (4-02054)

RISPOSTA. — *Il Ministero non è a conoscenza del comunicato del dottor Franco Tassi, che non è alle dipendenze di questo Ministero ma dell'Ente autonomo parco nazionale d'Abruzzo con le funzioni di direttore del parco.*

Per quel che riguarda la caccia a cervi, camosci e caprioli, va precisato che essa è stata esercitata nel parco nazionale dello Stelvio, previ accordi con l'Amministrazione del parco, fino al 1974 e, soltanto su autorizzazione delle competenti autorità delle provincie autonome di Trento e Bolzano, fino all'annata venatoria 1982-83.

Tale attività, infatti, non era vietata nè regolamentata dalla legge istitutiva del parco, poiché la regione Trentino Alto Adige e — dal 1974 — le provincie autonome di Trento e Bolzano hanno competenza primaria in materia di caccia ed esercitano altresì, in base al decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 279, le funzioni amministrative relative al parco nazionale dello Stelvio, nei territori di rispettiva competenza.

L'ufficio amministrazione del parco nazionale dello Stelvio di Bormio (Sondrio) è sempre intervenuto, prima per concordato e poi per limitare il numero dei capi da abbattere, ma tali interventi hanno avuto scarso successo dopo l'emanazione del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 279.

Il Ministero, a sua volta, ha chiesto che la caccia venisse sospesa nelle provincie di Trento e Bolzano, allo scopo di assicurare la configurazione unitaria e l'uniformità della disciplina del parco; ma nemmeno tale iniziativa ha avuto il seguito auspicato, nè era possibile far intervenire il personale di vigilanza per reprimere un'attività che i

locali uffici giudiziari consideravano legittima anche dopo l'emanazione della legge 27 dicembre 1977, n. 968, ritenendo, evidente, che tale legge non trovasse applicazione nel territorio delle provincie autonome.

La situazione è cambiata dopo la sentenza del Consiglio di Stato che ha bloccato la caccia nel parco, consentendo il puntuale intervento del personale di vigilanza.

Nel parco nazionale dello Stelvio nell'annata venatoria 1983-84 non ha avuto luogo nessun tipo di caccia, nè in provincia di Bolzano, nè in provincia di Trento. Se effettivamente ciò rispondesse ai principi di legalità costituzionale, potrebbe dirlo solo la Corte costituzionale.

In merito al danno ecologico, si tratta di un istituto nuovo, introdotto solo dopo la nota decisione della Corte dei conti. Su tale istituto non tutti i giuristi sono concordi, perché si presta a valutazioni arbitrarie, mancando una unità di misura univoca del danno. Nel caso in esame, tra l'altro, non si può affermare che gli abbattimenti effettuati abbiano rappresentato un danno al patrimonio faunistico del parco. Gli ungulati del parco non sono animali rari e in pericolo di estinzione e gli abbattimenti ai fini selettivi non si possono considerare come danno ecologico.

Basti pensare all'aggravamento delle epidemie (una delle quali infuria attualmente) che sono determinate, secondo gli esperti, anche se non principalmente, dal carico eccessivo di animali selvatici su un determinato territorio;

Il Ministero è a conoscenza del progetto di riduzione del parco nazionale dello Stelvio, predisposto dalla provincia di Bolzano. Le attuali disposizioni di legge danno alla provincia la facoltà di procedere in tal senso previa consultazione con lo Stato. Il Ministero si è sempre opposto al progetto, ma si vedrà se ciò sarà sufficiente. Dopo l'istituzione del Ministero dell'ecologia, si è programmato di demandare la proposta di revisione dei confini di provincia di Bolzano all'esame dei ministri per l'agricoltura e le foreste per le regioni e per l'ecologia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

FIORI. — *Al Ministero della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali nelle operazioni per la formazione delle graduatorie per il trasferimento degli insegnanti si dia la precedenza ai trasferimenti nell'ambito della provincia privilegiando chi è già vicino al comune di origine e danneggiando coloro che lavorano in provincie più lontane. (4-02061)

RISPOSTA. — *I movimenti provinciali del personale docente precedono quelli da fuori provincia atteso che l'articolo 19 comma primo, della legge del 20 maggio 1982, n. 270 stabilisce: i trasferimenti nell'ambito della provincia sono disposti con precedenza rispetto ai trasferimenti da altra provincia.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FITTANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che il notiziario del TG 3 Calabria del giorno 22 dicembre 1983, nel dare la notizia della comunicazione giudiziaria a carico del senatore Antonino Murmura, ha rappresentato i fatti con commenti giornalistici assolutamente spropositati e in ogni caso non richiesti dalla valutazione obiettiva degli stessi;

che lo stesso notiziario e quelli del GR 2 delle ore 7,30 e GR 1 delle ore 8 del giorno 23 dicembre 1983 hanno teso a mettere l'accento su presunti elementi a scario dell'indiziato, con riferimenti ed apprezzamenti sull'operazione giudiziaria assolutamente gratuiti, fornendo una informazione non obiettiva e strettamente ancorata ai fatti come emergono dai contenuti della comunicazione giudiziaria —

quali iniziative e provvedimenti intendere assumere per evitare il ripetersi di simili comportamenti e per restituire al servizio pubblico radiotelevisivo i caratteri di imparzialità e corretta informazione.

(4-02140)

RISPOSTA. — *Il problema posto concerne il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirle a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve esser fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato segnalato dall'interrogante, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha fatto presente che le testate giornalistiche televisive TG 3 Calabria e radiofoniche GR 1 e GR 2 hanno riferito sull'episodio riguardante il senatore Murmura con obiettività e normale rilievo giornalistico. Infatti, le notizie diffuse hanno dato conto sia della comunicazione giudiziaria sia delle dichiarazioni del senatore Murmura medesimo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FRACCHIA E BRINA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la stazione ferroviaria di Alessandria, una delle più importanti d'Italia, resta invariabilmente bloccata ogniqualvolta nevicata e ciò a causa del mancato funzionamento dell'impianto di riscalda-

mento che protegge gli scambi a comando centralizzato.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere:

1) perché l'approvvigionamento del gas per l'impianto di riscaldamento viene fatto in Genova anziché presso la locale azienda municipalizzata, con i maggiori costi e gli ovvi inconvenienti che ne derivano;

2) perché ogniqualvolta nevicata viene subito a mancare il gas negli stoccaggi;

3) se sia vero, infine, che al 17 dicembre 1983, giorno della nevicata, il contratto di fornitura non era ancora stato stipulato;

4) se non solo l'Azienda, ma anche il Ministero, si rendano conto della gravità delle conseguenze riconducibile alla incredibile leggerezza degli uffici competenti, veri responsabili di quei disservizi che molto spesso vengono invece attribuiti ai lavoratori degli impianti. (4-02059)

RISPOSTA. — *La stazione di Alessandria centrale ha 108 scambi a comando centralizzato, tutti dotati di bruciatori funzionanti a gas di petrolio liquefatto, erogato da bombole da cento chilogrammi, contenute in quattro centraline.*

Le irregolarità di esercizio del 17 dicembre 1983 sono dipese da una partecipazione nevosa di carattere eccezionale, che ha causato in breve tempo la formazione di un manto di 40 centimetri, con conseguenti difficoltà di funzionamento degli apparecchi di riscaldamento di alcuni scambi, a causa degli alti cumuli di neve formati, con il passaggio dei convogli, lateralmente ai binari e al disopra dei bruciatori.

Nella stessa stazione inconvenienti analoghi si sono verificati soltanto il 29 dicembre 1981, a causa di altra nevicata di eccezionale intensità.

Ciò premesso, si precisa che la ricarica delle bombole con gas di petrolio liquefatto, per la stazione di Alessandria centrale, è stata affidata ad una ditta di Volpiano (Torino), a seguito di gara, alla quale sono state invitate anche ditte di Alessandria; non

va dimenticato che la locale azienda municipalizzata non fornisce gas di petrolio liquefatto, ma gas metano.

Per quanto riguarda la provvista di bombole, questa è regolarmente assicurata e, quindi, si può provvedere tempestivamente alla sostituzione delle bombole esaurite indipendentemente da eventuali nevicata che non hanno riflessi sulla consistenza degli stoccaggi. Quanto al contratto di fornitura del gas di petrolio liquefatto, si precisa che esso è stato stipulato in data 9 dicembre 1983.

Si assicura, comunque, che l'Azienda delle ferrovie dello Stato è pienamente consapevole della gravità delle conseguenze di un blocco ferroviario di più ore e, pertanto, di fronte alle particolari difficoltà del servizio in presenza di neve, pone in atto tutte le iniziative ed ogni possibile impegno di mezzi e di uomini, atti a prevenire o a ridurre al massimo le conseguenze degli incontrollabili eventi di forza maggiore.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

GASPAROTTO. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

a più riprese, verbalmente con l'interrogante, il ministro si è reso disponibile ad incontrarsi con una delegazione di parlamentari, sindaci e rappresentanti forze sociali ed economiche per discutere nel merito della chiusura dell'ufficio delle imposte dirette di San Vito al Tagliamento e di Spilimbergo;

contro la chiusura si è svolta a San Vito al Tagliamento una grande manifestazione pubblica, con la presenza di tutti i partiti, sindacati, forze sociali, economiche e delle dieci amministrazioni comunali interessate che ha bloccato il trasferimento di tutte le pratiche dall'ufficio di San Vito;

da mesi giacciono interrogazioni nel merito dei problemi sollevati, che attendono una risposta;

da oltre tre mesi la sua segreteria particolare, nonostante le innumerevoli

sollecitazioni ed i ripetuti impegni, ancora non ha fissato una data per tale incontro;

alle rimosrtanze dell'interrogante per tale comportamneto si è assunto un atteggiamento offensivo e scorretto —:

1) quando intenda fissare l'incontro richiesto e promesso;

2) quali interventi ritenga di fare presso l'ufficio sopra citato per una sollecita definizione dei problemi e per un corretto rapporto con i parlamentari. (4-03419)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, venne stabilita la soppressione degli uffici distrettuali indicati nella allegata tabella A e venne altresì disposto che gli stessi potessero continuare ad esercitare anche posteriormente alla data di entrata in vigore del decreto medesimo, ma non oltre il 31 dicembre 1976, le proprie funzioni relativamente ai rapporti tributari sorti anteriormente alla data del 1° gennaio 1974. Con successivi provvedimenti il predetto termine del 31 dicembre 1976 è stato reiteratamente prorogato fino al 31 dicembre 1982.*

Con il decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1983, n. 53, è stata stabilita una ulteriore proroga fino al 31 dicembre 1984; è stata però fatta salva la facoltà del ministro delle finanze di provvedere, con decreto da pubblicarsi nella Gazzetta ufficiale, alla soppressione di alcuni uffici distrettuali delle imposte inclusi nella già citata tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 644 del 1972.

È agevole rilevare che questa norma — a differenza delle precedenti — non si è limitata a disporre una nuova proroga del termine in questione, ma ha espressamente fatta salva la facoltà del ministro delle finanze di provvedere, in dipendenza del termine prorogato, alla anticipata soppressione di alcuni uffici distrettuali nel quadro di quella graduale sistemazione territoriale degli uffici periferici finanziari che il legislatore del 1972 aveva posto come uno dei passaggi obbligati per ottenerne la piena

funzionalità e che oltre tutto è perfettamente in linea con il progetto di riforma dell'Amministrazione finanziaria finalizzato tra l'altro pure alla riduzione del costo dei servizi anche attraverso opportune unificazioni di settori che oggi operano in via autonoma. Va da sé che nell'esercizio della predetta facoltà non si è mancato di tener conto delle esigenze delle popolazioni locali.

A quest'ultimo riguardo non può sottacersi che la chiusura dei servizi catastali negli uffici delle imposte, la cessazione del rilascio delle certificazioni e l'eliminazione dell'istituto del concordato hanno sensibilmente ridotto le occasioni di accesso dei contribuenti presso gli uffici stessi, né va sottovalutato, in prospettiva, che, una volta completata l'attivazione dei centri di servizio, saranno questi ultimi ad avere l'effettiva gestione delle dichiarazioni dei redditi rimanendo riservata agli uffici delle imposte la sola attività accertatrice.

In questa ottica si colloca il decreto ministeriale del 29 novembre 1983 con cui sono stati soppressi gli uffici distrettuali delle imposte dirette di San Vito al Tagliamento e di Spilimbergo (Pordenone), sedi di scarsa importanza dal punto di vista fiscale dove a fronte di qualche operatore di un certo rilievo fa riscontro una massa di modestissimi contribuenti.

Aggiungesi che la determinazione di soppressione degli uffici finanziari in argomento è fondata oltre che sulla relativa importanza, sotto i profili industriale e commerciale della zona di competenza, anche sulla considerazione del non grave disagio a cui sarebbe andata incontro la popolazione stante la vicinanza degli uffici di Pordenone e Maniago (Pordenone), presso i quali esistono oltre tutto apparecchiature elettroniche terminali per tutti i servizi di liquidazione delle dichiarazioni e per le comunicazioni con il centro informativo.

Si segnala infine che le rappresentate difficoltà ricettive dei suddetti uffici sono ormai da ritenersi superate a seguito delle opportune iniziative adottate al fine di adeguare tali strutture alle mutate esigenze.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga di far provvedere dai competenti uffici al pagamento agli eredi dell'ex militare Calenda Alfonso, nato ad Eboli il 2 gennaio 1911 e deceduto l'8 dicembre 1981, delle somme di cui al decreto del direttore generale delle pensioni di guerra del 27 settembre 1983, determinazione n. 3531183. (4-02608)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 27 settembre 1983, n. 3531183, cui accenna l'interrogante, al signor Alfonso Calenda, e per esso agli eredi, è stato concesso, per riscontrato aggravamento dell'infermità insufficienza respiratoria da broncopatia cronica, il rateo di pensione di prima categoria con assegno di super-invalidità di cui alla tabella E, lettera B, a far tempo dal 1° ottobre 1981 e da durare sino all'8 dicembre 1981, data di morte del predetto invalido.*

La surriferita determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 23 novembre 1983, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di variazione n. 8096609, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Salerno con elenco del 2 gennaio 1984, n. 1, per la corresponsione degli assegni spettanti ai suindicati aventi diritto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

GUERRINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che la legge n. 220 del 1983 all'articolo 8, nono comma, prevede l'effettuazione di un concorso speciale per titoli su base compartimentale per la metà dei posti che risultino scoperti in seguito all'inquadramento in ruolo delle ferrovie dello Stato degli incaricati di particolari servizi ferroviari da tempo completato;

che al concorso speciale possano partecipare gli incaricati in servizio alla data del 22 maggio 1982;

che in tutta la rete ferroviaria si registra un rilevante numero di posti residuati vacanti;

che le organizzazioni sindacali hanno più volte sollecitato l'emanazione del previsto decreto ministeriale come disposto all'articolo 5 della legge 6 febbraio 1979, n. 42;

che a causa della insufficienza del personale i ferrovieri operanti nei passaggi a livello e stazioni interessati dal provvedimento sono costretti ad effettuare interi turni di straordinario con pregiudizio alla loro incolumità fisica e della sicurezza dell'esercizio ferroviario —

se e quando intenda emanare il prescritto decreto. (4-02476)

RISPOSTA. — *Le procedure di esecuzione della legge 30 aprile 1982, n. 220, sono state demandate dalla stessa legge (articolo 8 — terzo comma) alle autorità ferroviarie compartimentali e pertanto le nomine in prova degli interessati sono state disposte in tempi diversi nei vari compartimenti.*

Per altro, in conseguenza dell'entrata in vigore della legge finanziaria del 26 aprile 1983, n. 130, che, come è noto, all'articolo 9 faceva divieto di procedere ad assunzioni presso pubbliche amministrazioni, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha sospeso quelle procedure di inquadramento che, al 30 aprile 1983, non avevano potuto trovare definizione.

Solo dopo che è stato chiarito a seguito di contatti con la Presidenza del Consiglio-dipartimento per la funzione pubblica, che il citato divieto doveva intendersi relativo all'immissione in servizio di nuovo personale e pertanto non riguardava gli incaricati da inquadrare ai sensi della citata legge n. 220 del 1982, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha potuto provvedere a completare gli inquadramenti ed ha disposto le effettive immissioni in servizio degli aventi titolo.

Al momento, questa Amministrazione sta effettuando una ricognizione dei posti residuati, per singoli profili professionali, presso i vari compartimenti ferroviari, sulla base di quanto già disposto da specifici decre-

ti ministeriali di ripartizione delle dotazioni organiche al fine di predisporre il bando di concorso speciale per titoli, su base comparimentale di cui all'articolo 8, nono comma della legge in questione, che verrà emanato presumibilmente entro il primo semestre del 1984.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

LODIGIANI. — Al Ministro del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che il Comitato per l'edilizia residenziale ha da tempo trasmesso per l'approvazione al CIPE la proposta di inclusione del comune di Cinisello Balsamo (Milano) nell'elenco dei comuni metropolitani a forte tensione abitativa, ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 94 del 1981 — quali siano i motivi di tale ritardo e se non ritenga di disporre il rapido esame. (4-02470)

RISPOSTA. — Il CIPE nella seduta del 29 luglio 1982 ha deliberato in merito all'individuazione dei comuni metropolitani a forte tensione abitativa ai sensi del disposto dell'articolo 13 della legge n. 94 del 1982 ed ha ritenuto di non dover includere nell'elenco suddetto tutti i comuni proposti dal CER (comitato per l'edilizia residenziale), (escludendone, tra gli altri, anche il comune di Cinisello Balsamo — Milano), in virtù delle seguenti considerazioni.

A - L'articolo 13 della legge del 25 marzo 1982 n. 94, privilegia chiaramente, tra i criteri indicati per l'individuazione dei comuni compresi nelle aree di particolare tensione abitativa, quello riferito ai procedimenti esecutivi di rilascio di immobili e ciò è anche confermato da una lettura sistematica della norma in argomento, finalizzata a consentire, nelle zone ove particolarmente gravi si presentano i problemi abitativi a causa di un elevato numero di procedimenti di sfratto, la graduazione e la sospensione dei procedimenti stessi.

Il CIPI, pertanto, si è orientato nel senso di tenere in particolare considerazione, tra i parametri indicati dalla legge per l'in-

dividuzione delle accennate aree, oltre a quello relativo alla difficoltà di reperimento di alloggi in locazione, quello relativo al numero degli sfratti rapportato — per depurare il dato dall'influenza della dimensione demografica dell'area — alla popolazione residente.

B - La delimitazione delle aree di particolare tensione abitativa, oltre che per la graduazione e sospensione degli sfratti, è rilevante anche per la localizzazione dei programmi edilizi (articolo 4 della legge n. 94 del 1982) e per la concessione di una serie complessa di benefici o penalizzazioni fiscali (abbattimento delle aliquote di imposta per chi investa in immobili abitativi nelle dette zone e, per converso, inasprimento di imposta per chi non dia in locazione gli immobili posseduti) prevista dalla legge n. 168 del 1982 recante misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa.

Tenendo presenti le conseguenze molteplici della ricordata individuazione delle aree di tensione abitativa la complessa e laboriosa istruttoria che è sfociata nella delibera del CIPE e che è stata condotta d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle finanze ha portato gradualmente ad identificare una soluzione che — per l'ampiezza della popolazione implicata (che rappresenta il 31,1 per cento della popolazione nazionale) — non generasse, in sostanza, una proroga generalizzata del blocco degli sfratti con una compressione immotivata della proprietà immobiliare e, nel contempo, evitasse unà troppo forte caduta delle entrate tributarie.

Il contenimento del numero delle aree individuate è stato ritenuto altresì opportuno ai fini della localizzazione dei programmi edilizi per evitare il ricorrente fenomeno della polverizzazione di piccoli interventi costruttivi sul territorio.

Ora non si ritiene opportuno politicamente né giuridicamente possibile ritornare su detta decisione, ampliando l'elenco dei comuni a forte tensione abitativa sia perché i criteri che la sorreggono restano tuttora validi, sia perché la formulazione delle norme in base alle quali il CIPE ha proceduto alle individuazioni delle aree di particolare tensione abitativa (articolo 13, secondo com-

ma legge n. 94 del 1982 citata), parlando di provvedimenti del CIPE da pubblicare entro un determinato termine, fa propendere per l'unicità della delibera di individuazione e non consente ulteriori aggiustamenti.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: LONGO.

LOPS. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che nella notte tra il 22 e 23 gennaio 1984 nel comune di Canosa di Puglia vi sono stati contemporaneamente due attentati incendiari, in uno è stata colpita la sede municipale e nell'altro la abitazione dell'assessore all'edilizia, professor Sabino Vitrani;

considerato che questi attentati hanno provocato danni rilevanti agli uffici anagrafe, leva militare e quello dell'archivio storico anagrafico, nonché quelli provocati all'abitazione dell'assessore comunale, avrebbero potuto avere conseguenze molto più gravi, se non ci fosse stato l'intervento immediato dei cittadini, del responsabile e degli uomini del locale Commissariato e di molti amministratori comunali accorsi —

in quali direzioni si muovono le indagini delle forze dell'ordine, visto che è stata presa di mira la sede istituzionale e l'abitazione di un dirigente amministrativo di quell'ente locale;

se ritiene di dover indirizzare le indagini in tutte le direzioni non escluso quelle del movente politico visto che, non a caso, il fatto è avvenuto in un momento in cui in quel comune, dopo cinque anni e oltre di stasi amministrativa, oggi si è imboccata con la nuova giunta comunale la via del rilascio amministrativo in un contesto economico fortemente compromesso. (4-02323)

RISPOSTA. — Alle ore 23 circa del 22 gennaio 1984 si sviluppava un incendio nei locali degli uffici anagrafe e leva dell'archivio del comune di Canosa di Puglia (Bari) che

distruggeva le carte ivi custodite. Poco dopo, l'assessore comunale Sabino Vitrani denunciava al locale commissariato di pubblica sicurezza che ignoti avevano tentato di appiccare il fuoco alla porta d'ingresso della sua abitazione incendiando uno straccio imbevuto di benzina.

La stessa notte la polizia di Stato procedeva al fermo di due giovani pregiudicati del luogo, a carico dei quali il procuratore della Repubblica di Trani (Bari) emetteva ordine di cattura per incendio doloso aggravato.

I due confessavano successivamente al magistrato inquirente di essere gli autori di entrambi i fatti e di aver appiccato il fuoco in quanto indispettiti per non aver trovato alcunché di valore nella sede comunale, nella quale si erano introdotti con l'intento di compiere un furto.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MACALUSO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quanti sportelli bancari (istituti di credito di diritto pubblico, istituti di credito SpA, banche cooperative, Casse rurali ed artigiane, eccetera) sono stati autorizzati dal 1° gennaio 1982 ad oggi in Sicilia.

In particolare per conoscere quanti sportelli stagionali sono stati autorizzati, quante assunzioni di personale ed i nominativi degli assunti dei predetti istituti di credito. (4-01241)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia ha fornito, con i prospetti sottoindicati i dati relativi alle autorizzazioni rilasciate, dal 1° gennaio 1982 ad oggi, per l'apertura di nuovi sportelli e per la costituzione di nuove aziende nel territorio della regione Siciliana.

Per quanto concerne le assunzioni di personale da parte degli istituti di credito, si precisa che l'organo di vigilanza, nell'ambito della propria ordinaria attività di controllo, non provvede a rilevare informazioni in ordine al numero delle assunzioni effettuate, né i nominativi degli assunti.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1984

AUTORIZZAZIONI RILASCIATE DALLA BANCA D'ITALIA

Apertura nuovi sportelli

1982 nessuna autorizzazione

1983 Credito italiano sportello all'interno dell'aeroporto di Sigonella-Catania

AUTORIZZAZIONI RILASCIATE DALLA REGIONE SICILIANA

Costituzioni di aziende

1982 CRA di Castelvetro con sede nel comune di Castelvetro (Trapani)

1982 Cassa di credito marittimo con sede nel comune di Mazara del Vallo (Trapani)

1983 CRA San Marco con sede nel comune di Calatabiano (Catania)

Apertura nuovi sportelli

1982 Banco di Sicilia sportello interno presso comando di polizia
caserma Pietro Lungaro di Palermo

1983 Banco di Sicilia sportello stagionale a Lampedusa (Agrigento)

Banca di Girgenti sportello stagionale a Lampedusa (Agrigento)

Banco di credito siciliano sportello stagionale a Letoanni (Messina)

Banca di Girgenti sportello stagionale a Villaggio Mosé, frazio-
ne di AgrigentoBanca popolare di Belpasso sportello stagionale a Marina di Patti, fra-
zione di Patti (Messina)Banca operaia sportello stagionale a Sperone, frazione di
Custonaci (Trapani)Banca popolare dell'agricoltura . sportello trisettimanale a Galati Mamertino
(Messina)

CRA di Calamonaci sportello stagionale a Burgio (Agrigento)

Il Ministro del tesoro: GORIA.

MACCIOTTA, MACIS, COCCO, BIRARDI
E CHERCHI. — Al Ministro della pubblica
istruzione. — Per sapere quali indagini sia-
no in corso da parte dell'autorità giudizia-
ria sui concorsi nelle scuole della regione
Sardegna ed in particolare se risponda a
verità che sono stati sequestrati elaborati
ed in tal caso di quali concorsi;

per sapere quali iniziative intenda as-
sumere, nel pieno rispetto dell'autonomia
della magistratura, per garantire una ripre-
sa rapida delle procedure concorsuali e
una loro conclusione. (4-02322)

RISPOSTA. — Nel mese di dicembre 1983,
la procura della Repubblica di Sassari, ha,
in effetti, sequestrato tutti gli atti relativi ai

concorsi in fase di svolgimento, ed in parte
già espletati, nelle province della Sardegna
che erano stati indetti in applicazione della
legge 20 maggio 1982, n. 270.

Questo Ministero non è, tuttavia, a cono-
scenza dello stato attuale delle indagini, né
può ovviamente assumere autonome inizia-
tive per la ripresa delle operazioni concor-
suali prima della conclusione degli accerta-
menti in corso, attesa l'esigenza di non in-
terferire nelle funzioni proprie dell'autorità
giudiziaria, alla quale non si è mancato,
per altro, di offrire tutta la collaborazione
possibile per una sollecita conclusione della
vicenda.

A tal fine sono stati anche inviati in
Sardegna due funzionari ministeriali ed un
ispettore centrale, con il compito di acquisi-

re un agguato quadro globale della situazione ed esaminare quali passi possano essere effettuati per consentire uno sblocco, anche parziale, delle operazioni in atto sospese.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MAINARDI FAVA E BOCCHI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

1) l'amministrazione comunale di Salsomaggiore terme ha stipulato con la società Atahotel un contratto di vendita di terreno per la costruzione di nuove strutture necessarie alle esigenze della società stessa;

2) è stato minacciato ingiustificatamente il trasferimento della società Atahotel da Salsomaggiore Terme a Milano;

3) tale trasferimento comporterebbe la riduzione di circa 60 posti di lavoro in un grave periodo di crisi del settore termale turistico —

quali iniziative intenda prendere per evitare il minacciato trasferimento. (4-02770)

RISPOSTA. — *La questione esula dalla competenza della scrivente Amministrazione che non può intervenire nelle vicende interne di una società privata anche se la stessa opera nel settore turistico.*

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: FARAGUTI.

MARTELOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che a cura della Unione nazionale combattenti Repubblica sociale italiana — Comitato regionale Marche è stato redatto un manifesto nel quale, oltre a presentare la propria come «la certezza di aver com-

piuto la scelta più difficile ma anche la più giusta...» si parla della Repubblica sociale italiana come della «Repubblica necessaria» alla quale occorrerebbe guardare «con senerità per trovare conclusioni scvere da preconcetti faziosi» poiché non ci sarebbe stata «ricostruzione del dopoguerra... nella impotenza in cui fu realizzata se le forze della Repubblica sociale italiana non avessero salvato il potenziale industriale del nord» e i valori della Repubblica sociale italiana vanno «ben oltre il fatto nel tempo...»;

che queste ed altre deliranti affermazioni sono una palese violazione della verità storica e una evidente offesa alla Repubblica italiana nata dalla resistenza antifascista e ai principi della Costituzione —:

se risulta che tale manifesto sia stato affisso nell'atrio del Liceo scientifico di Pesaro negli spazi destinati alle comunicazioni;

se per questo fatto siano da ricercarsi responsabilità da parte di organismi che di ben altri principi e conoscenza della storia d'Italia si dovrebbero fare promotori nei confronti delle nuove generazioni;

se non ritenga di promuovere una indagine al fine di verificare se in altri istituti scolastici marchigiani sia stata effettuata analoga affissione;

se non ritenga, infine, di invitare le autorità scolastiche a prendere le misure necessarie perché simili fatti non abbiano più a verificarsi in avvenire. (4-02141)

RISPOSTA. — *Sulla base degli elementi acquisiti, per il tramite del competente provveditore agli studi, si deve anzitutto far presente che il manifesto, cui ha fatto riferimento l'interrogante risulta essere stato affisso nell'atrio del piano terra del liceo scientifico di Pesaro all'insaputa del capo di istituto, il quale, nella circostanza, era impegnato fuori fede, per attendere alle mansioni di presidente di una delle commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedra in fase di svolgimento.*

È da ritenere, pertanto, che l'affissione di cui trattasi sia avvenuta in modo del tutto abusivo e che l'episodio, per quanto riprovevole, sia da considerare di scarsa rilevanza, non avendo suscitato interesse alcuno negli studenti e nelle restanti componenti della comunità scolastica interessata.

Il provveditore agli studi di Pesaro, che si è riservato comunque di procedere agli accertamenti del caso, non mancherà di vigilare affinché casi del genere non abbiano a ripetersi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MARZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di profonda crisi in cui versa il cantiere-arsenale della marina militare di Taranto per una complessità di problemi interenti sia la politica militare verso gli arsenali sia la mancanza di iniziative per salvaguardare le aziende appaltatrici costrette a vivere in una situazione di drammatica precarietà con conseguenti licenziamenti di mano d'opera.

All'interno dell'arsenale infatti si assiste, oltre alla carenza di aggiornamento e specializzazione professionale, con particolare riferimento alle giovani leve occupate, anche a una totale mancanza di figure professionali imposte dal continuo processo di trasformazione industriale e tecnico.

Ciò procura, a causa di una non attenta politica degli organi tutori nei confronti della formazione professionale, un'enorme perdita di commesse di lavoro che potrebbero invece essere utilizzate sia dall'arsenale sia dalle imprese indotte.

Nell'arsenale — grazie all'impegno di militari, imprenditori e lavoratori — molte cose sono cambiate, superando in buona parte il vecchio sistema di affidamento delle gare che sviliva le capacità imprenditoriali immiserendo il ruolo delle imprese in quello di prestatori di mano d'opera.

Per non tornare su questa vecchia impostazione è necessario che le imprese non vivano in una situazione di precarietà per

le disfunzioni amministrative, per la non definizione dei ruoli nell'ambito della Difesa, per il ritardo nell'affidamento delle commesse di lavoro e per l'insufficiente struttura incapace di una idonea programmazione.

Tali elementi infatti possono concorrere a mettere in serie difficoltà i livelli occupazionali e la produzione.

L'arsenale di Taranto, che ricopre un ruolo strategicamente rilevante dal punto di vista geo-politico e militare, ha una tradizione di positività storicamente riconosciuta che non può venire frustrata da una condizione economica di incertezza che impedisce altresì una armonica programmazione delle forze di lavoro determinando di conseguenza scelte non sempre oculate e produttive.

Si chiede pertanto al Ministro — che già in altre occasioni ha dimostrato aperta sensibilità nei confronti dei problemi di ammodernamento delle strutture dello Stato — se ritenga opportuno definire una linea politica di rilancio dell'arsenale della marina militare, risolvendo la difficile situazione denunciata, disponendo al più presto, come da più parti sollecitato, una riunione allargata agli imprenditori ed alle organizzazioni sindacali per definire una nuova politica di gestione e di sviluppo del cantiere arsenale della marina militare di Taranto.

Ciò anche per pervenire rapidamente ad un aggiornato accordo tra le parti.

(4-01125)

RISPOSTA. — *I problemi relativi alla situazione strutturale ed operativa dell'arsenale di Taranto sono comuni a tutti gli altri stabilimenti/arsenali della marina e sono oggetto di continua ed attenta valutazione e studio presso i competenti uffici dell'area tecnico-amministrativa della difesa; pertanto, è in fase di definizione un programma di adeguamento delle strutture e dei mezzi degli stabilimenti di lavoro alle esigenze delle forze armate.*

In particolare, per quanto concerne il personale, anziano e di nuova assunzione, operante negli arsenali e la sua idoneità ad

assicurare la piena operatività degli stabilimenti di lavoro, si fa presente che si va perseguendo la qualificazione professionale del medesimo alla luce dei mezzi moderni ed è sentita, inoltre, la necessità di ridisegnare la dotazione organica degli impiegati tecnici ed amministrativi per tener conto di quanto richiesto da una funzionale organizzazione industriale nonché dei nuovi regolamenti entrati recentemente in vigore.

In siffatta non facile situazione, il personale militare e civile operante negli stabilimenti di lavoro svolge le proprie funzioni con encomiabile dedizione per il migliore soddisfacimento delle esigenze delle forze armate. Nel contesto del supporto tecnico che gli stabilimenti di lavoro sono chiamati a fornire, trova giusta collocazione l'apporto meritorio dell'industria privata.

Per quanto concerne l'arsenale di Taranto, l'attività dell'industria privata locale, a completamento di quella svolta dall'arsenale nell'autonomia tecnico-operativa dei programmi di forza armata, è stata oggetto di riunioni con le forze sociali ed imprenditoriali locali interessate al problema.

Si soggiunge che la difesa è disponibile per un nuovo incontro, al fine di richiamare nella sede competente i termini in cui, nell'autonomia delle rispettive posizioni, possono operare le varie componenti interessate a fornire all'arsenale di Taranto il supporto dell'industria privata.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MATTEOLI. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno. — Per sapere se è vero che la convocazione per il 15 novembre 1983 del Consiglio regionale della regione Abruzzi è stata effettuata a mezzo n. 48 telegrammi di circa 500 parole, costato lire 1.334.000. di pubblico denaro. (4-01453)

RISPOSTA. — Sono state disposte accurate indagini dalle quali è risultato che, in data 5 novembre 1983, alle ore 11,30, è stato accettato e trasmesso dall'ufficio telegrafico

centrale di Pescara un telegramma della giunta regionale settore lavoro della regione Abruzzi, recante l'indicazione CTA (comunicare a tutti gli indirizzi), e diretto a 46 destinatari costituito da complessive 449 parole.

L'importo pagato per la relativa tassa telegrafica è stato di lire 1 milione 248 mila.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

MATTEOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

a norma dell'articolo 20 della legge 20 maggio 1982, n. 270, sono stati indetti, con ordinanza ministeriale del 4 settembre 1982, concorsi ordinari per esame e titoli per l'accesso ai ruoli provinciali del personale docente della scuola media statale e per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento;

per quanto riguarda la materia di educazione fisica (classe concorso XXXVI), nella provincia di Lucca, le prove di esame sono terminate il 30 settembre 1983 —

con quale criterio è stato indetto il concorso e perché a circa quattro mesi dalla conclusione non sono state rese note le graduatorie;

l'esatta disponibilità dei posti messi a concorso. (4-02105)

RISPOSTA. — Il provveditore degli studi di Lucca ha assicurato che le graduatorie generali di merito e l'elenco degli abilitati, relativi al concorso a cattedre per l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole medie, sono stati pubblicati all'albo di quell'ufficio in data 7 gennaio 1984.

Il lasso di tempo intercorso tra tale data e quella in cui hanno avuto termine le prove orali (30 settembre 1983) è stato utilizzato per l'espletamento dei vari adempimenti collegati alla prevista procedura concorsuale, (acquisizione di ulteriore certificazione,

valutazione di titoli e documenti vari...) nonché per la trasmissione degli atti al sistema meccanografico.

Si chiarisce, altresì, che, nella suindicata provincia, i posti di insegnamento messi a concorso per la disciplina di cui trattasi sono stati cinque per l'educazione fisica maschile e cinque per l'educazione fisica femminile, per un totale di posti corrispondenti a quelli previsti dalla tabella allegata al decreto ministeriale del 29 luglio 1982, che ha ripartito su base provinciale le dotazioni organiche aggiuntive della scuola media, in applicazione dell'articolo 20 — quinto comma — della legge 20 maggio 1982, n. 270.

Si fa presente, infine, che il concorso in questione è stato indetto, (in ottemperanza alle disposizioni contenute nella citata legge n. 220) con il bando emanato dalla sovrintendenza scolastica regionale per la Toscana, con decreto del 30 ottobre 1982, n. 5550.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MATTEOLI. — Al Ministro delle finanze.
— Per sapere — premesso:

che da tempo la dogana di Portoferraio si trova ubicata in uffici scarsamente funzionali;

che dopo aver iniziato i lavori di ristrutturazione dell'edificio ex Cromofilm per adibirlo ad uffici doganali, i lavori sono stati bloccati per mancanza di fondi —

se sono stati decisi stanziamenti straordinari oppure se è stata studiata la possibilità di insediamenti alternativi.

(4-02574)

RISPOSTA. — Il problema della dogana di Portoferraio (Livorno) è da tempo all'attenzione di questa Amministrazione che si è adoperata e si sta operando in ogni modo per la ricerca di una soddisfacente soluzione.

Quanto all'ipotesi di utilizzare il fabbricato a cui l'interrogante si riferisce, essa non ha potuto trovare realizzazione perché

il comune non dispone dei fondi necessari per la ristrutturazione dello stesso, né è ipotizzabile un finanziamento, a ciò finalizzato, da parte di questo Ministero in quanto i fondi disponibili possono essere utilizzati solo per opere relative ad immobili già sede di uffici doganali ed appartenenti al demanio statale. Al momento l'Amministrazione sta anche vagliando la praticabilità dell'ipotesi di acquistare uno stabile idoneo qualora venga avanzata una qualche adeguata offerta di vendita.

Nel fermo convincimento, per altro, che una soluzione vada comunque trovata si è anche provveduto a quantificare la spesa ed a richiedere idonei preventivi per l'esecuzione dei lavori di manutenzione e restauro indispensabili ai locali demaniali attualmente in uso.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

MATTEOLI. — Al Ministro della difesa.
— Per conoscere lo stato della pratica di pensione del signor Alceste Neri, nato a Massa il 28 marzo 1909, pratica n. 813723 della Corte dei conti. (4-02613)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 1° giugno 1970, n. 248079, al signor Alceste Neri venne negato diritto a trattamento pensionistico, per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità pleurica. Contro il citato provvedimento l'interessato propose ricorso giurisdizionale n. 813723, tuttora pendente presso la Corte dei conti.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti è risultato che, per la definizione del gravame, il magistrato ha disposto la trasmissione degli atti al collegio medico-legale, per un conclusivo parere tecnico-sanitario.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MATTEOLI. — Al Ministro delle finanze.
— Per sapere — premesso che l'ufficio tecnico erariale di Lucca si è trasferito da via

della Rosa a Borgo Giannotti in uno stabile costruito appositamente (affitto mensile lire duemilionicinquecentomila) —

se è vero che il trasloco dei mobili e dei carteggi è stato effettuato da una ditta romana i cui dipendenti (in numero di nove) hanno soggiornato per 15 giorni a Lucca;

se sono state interpellate ditte di trasloco locali ed a quanto è ammontato il costo del trasloco. (4-02673)

RISPOSTA. — *Nel luglio 1983 l'ufficio tecnico erariale di Lucca invitò quattro volte ditte locali a presentare preventivi per trasloco dei mobili e dei carteggi dalla vecchia alla nuova sede. Le relative offerte furono inviate, secondo la prassi corrente, al provveditorato generale dello Stato, per le necessarie determinazioni.*

Il predetto ufficio, avendo ritenuto tali offerte troppo onerose, con ordinazione, prot. 565016 del 16 gennaio 1984, n. 6, affidò l'appalto alla ditta Giovanni Fepe che aveva avanzato un'offerta più conveniente.

Le operazioni sono state effettuate da nove persone dal 23 gennaio al 4 febbraio 1984, sabato e domenica inclusi, sotto la sorveglianza e con l'assistenza dei rappresentanti dell'ufficio tecnico erariale interessato.

Il Ministro delle finanze: **VISENTINI.**

MAZZONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso:*

che nel novembre del corrente anno 1983 veniva posta in liquidazione coatta amministrativa la società di assicurazione «Peninsulare»;

che i dipendenti venivano assorbiti dalla «Ambra assicurazioni»;

che la società «Ambra» notificava a 13 dipendenti della sede di Napoli non essere possibile il loro assorbimento in quanto non risultava essere decorso l'anno previsto dalla legge;

che in effetti tale presupposto non sussiste in quanto i suddetti lavoratori furono effettivamente utilizzati dalla società «Peninsulare» sin dai mesi di gennaio, giugno, ed agosto 1982;

che purtroppo la società «Peninsulare» li inquadrava regolarmente soltanto nel marzo 1983 —

se ritengono di dover intervenire per una corretta applicazione delle norme in materia che non può penalizzare onesti lavoratori, con invito all'Ambra di assorbirli ed utilizzarli. (4-01650)

RISPOSTA. — *La società Ambra ha fatto conoscere che, in conformità degli impegni assunti con le organizzazioni sindacali, ha proceduto all'assunzione, con effetto dal 28 novembre 1983, di 11 lavoratori, già appartenenti alla compagnia La Pensinsulare società per azioni della sede di Napoli, che avevano una anzianità di oltre un anno di servizio. Ha altresì comunicato che sarebbe propensa ad assumere anche gli altri dipendenti, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 576 del 1978, qualora questi possano dimostrare di avere una anzianità pari a quella dei dipendenti precedentemente assunti.*

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

MEMMI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

1) con la legge 24 gennaio 1983, n. 10, la Banca d'Italia è stata autorizzata a concedere al tesoro un'anticipazione straordinaria di 8.000 miliardi e della durata massima di dodici mesi;

2) con decreto ministeriale 25 gennaio 1983 è stato stabilito nella misura dell'1 per cento il tasso di interesse di corrispondere alla Banca d'Italia, quantificato in 80 miliardi coperti con riduzione, di pari importo, dello stanziamento iscritto al capito-

lo 68805 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni 1983-1984;

3) con recente provvedimento si è disposta la restituzione alla Banca d'Italia della somma anticipata e la corresponsione degli interessi nella misura indicata al punto 2) —

se non ritenga che la spesa per gli interessi da corrispondere alla Banca d'Italia sia stata disposta in violazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione in forza del quale tale spesa avrebbe dovuto trovare copertura nella legge n. 10 del 1983 e non già nel decreto di attuazione in nessun modo idoneo ad apportare modifiche agli stanziamenti di bilancio.

Tutto ciò premesso, si chiede di conoscere come il Ministro del tesoro pensi di rimediare a questa ennesima violazione della norma costituzionale sulla copertura delle nuove o maggiori spese, violazione che ha contribuito, per 80 miliardi, alla lievitazione di un disavanzo che ogni giorno appare sempre più incontrollabile. (4-02437)

RISPOSTA. — *I rapporti di debito e credito tra il Tesoro e la Banca d'Italia sono regolati da apposita convenzione la quale prevede, tra l'altro, un tasso di interesse dell'1 per cento sul saldo del conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale a debito del Tesoro.*

Con la legge 24 gennaio 1983, n. 10, il Governo ha solo inteso disciplinare l'andamento del conto corrente aperto dalla Banca d'Italia al Tesoro dello Stato per il servizio di tesoreria provinciale, nel rispetto dell'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 544.

Il provvedimento in parola è stato predisposto ed approvato dal Parlamento senza la relativa clausola di copertura in quanto lo stesso non configura la fattispecie contemplata al quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione, che vuole una specifica indicazione legislativa soltanto in presenza del concretizzarsi di nuovi o maggiori oneri per il bilancio.

L'anticipazione straordinaria di lire ottomila miliardi, cui l'interrogante fa riferimento, ha consentito di utilizzare solo parzialmente il massimo di scoperto del 14 per cento consentito dalla citata legge n. 544 del 1948, modificata dalla legge n. 1333 del 1964, per il servizio di tesoreria provinciale dello Stato svolto dalla Banca d'Italia.

In sostanza, gli interessi che normalmente il Tesoro deve corrispondere alla Banca d'Italia sullo sbilancio del conto corrente con questa intrattenuto sono risultati più contenuti, andando a compensare gli interessi dell'1 per cento dovuti per l'anticipazione straordinaria.

Il Ministro del Tesoro: GORIA.

MEMMI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponde al vero che, «per le esigenze della Commissione tecnica per la spesa pubblica», sono stati conferiti numerosi incarichi di studio, la maggior parte dei quali ad estranei alla pubblica amministrazione assolutamente privi di esperienza e della necessaria qualificazione professionale.

*L'interrogante desidera, in particolare, conoscere i termini nei quali la Commissione tecnica per la spesa pubblica ha manifestato al Ministro l'esigenza di approfondimento delle tematiche oggetto degli incarichi di studio dianzi ricordati ed i nomi, con allegato il relativo *cursus studiorum*, degli incaricati.* (4-02438)

RISPOSTA. — *La commissione tecnica per la spesa pubblica presso il Ministero del tesoro ha conferito, negli anni 1982-83, con provvedimenti regolarmente registrati dalla Corte dei conti, quindici incarichi di studio, di cui sei a docenti universitari e nove a studiosi ed esperti non universitari.*

Per quanto concerne in particolare questi ultimi, si informa che, lungi dall'essere assolutamente privi di esperienza e della necessaria qualificazione professionale, i due incaricati in tema di spesa pensionistica sono, rispettivamente, il coordinatore ge-

nerale del servizio statistico attuariale dell'INPS ed il coordinatore centrale di questo servizio; in tema di spesa regionale gli incaricati sono i responsabili, presso una amministrazione regionale, dell'analisi relativa alla distribuzione territoriale della spesa; in altri casi, infine, si tratta di funzionari o di ex funzionari di amministrazioni pubbliche, con esperienza nei settori di competenza.

In ordine ai vari possibili tipi di collaborazione previsti dalla normativa vigente, la commissione ha dovuto constatare l'impossibilità di ricorrere al comando od al collocamento fuori ruolo, per le difficoltà che le amministrazioni frappongono, di regola, a consentire l'utilizzazione di personale in organico. Si è quindi dovuto far ricorso, prevalentemente, all'attribuzione di incarichi di studio ad esperti di settore.

Tali incarichi sono stati per altro conferiti a personale specializzato, facendo riferimento, nell'attribuzione, agli specifici settori di attività dei ricercatori ed alla connessa natura tecnica dei compiti ad essi affidati. Non si è ritenuto tuttavia che la notorietà e la specializzazione degli esperti dovesse essere intesa in senso assoluto, essendosi invece ritenuto più opportuno privilegiare il requisito della specializzazione del soggetto incaricato. In altri termini, la commissione non ha escluso l'utilizzo anche di giovani studiosi, segnalatisi per le particolari e specifiche competenze acquisite in precedenti ricerche.

Deve comunque sottolinearsi che il ricorso a collaborazioni esterne è stato limitato ai soli casi in cui, per la natura specifica delle indagini da condurre, è sembrato opportuno alla commissione provvedervi direttamente.

Elenco dei lavori già prodotti dai ricercatori nell'assolvimento degli incarichi di studio conferiti dalla commissione tecnica per la spesa pubblica.

Bariletti professor Antonio

Configurazioni ed effetti di formule alternative di ripartizione dei fondi sanitari.

Aspetti quantitativo-finanziari del pacchetto sanitario a livello regionale.

Granaglia dottoressa Elena

Analisi finanziaria ed economica della spesa per il personale e della spesa per le convenzioni nell'ambito del servizio sanitario nazionale.

Curcio dottoressa Fiammetta

Il turn over nella Pubblica Amministrazione.

Coppini professor Sergio Maria

Prospettive negli anni ottanta dei fondi integrativi dell'assicurazione generale obbligatoria.

Giacomello dottoressa Paola

Previsioni della popolazione italiana dal 1986 al 2001: connessioni con il sistema pensionistico del futuro.

Orrù professor Giuseppe

L'attuale situazione dei fondi integrativi dell'assicurazione generale obbligatoria.

Pini dottoressa Giovanna

L'evoluzione delle retribuzioni dei dipendenti pubblici tra il 1970 ed il 1982: primi risultati di un'analisi disaggregata per carriere e per qualifiche.

Porrelli dottoressa Maria Gabriella e Zangari dottor Gilberto

Un'analisi delle variazioni intercorse fra gli stanziamenti iniziali e gli stanziamenti previsionali definitivi di bilancio in quattro regioni italiane dal 1976 al 1981.

Pedoni dottor Maurizio

Valutazioni sull'evoluzione degli oneri per le pensioni dei lavoratori autonomi gestite dall'INPS negli anni dal 1983 al 2002.

Ricci dottoressa Lelia

Previsione ventennale del regime generale INPS per i lavoratori dipendenti.

Borgonovo dottoressa Donata

Analisi del funzionamento della commissione centrale per la finanza locale.

Biagini dottor Aldo

Analisi dei comportamenti di spesa di dieci regioni a statuto ordinario.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

MONDUCCI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il giudice istruttore del tribunale di Parma ha inviato una comunicazione giudiziaria per i reati di concorso in corruzione e interesse privato in atti d'ufficio al dottor Roberto Cuppini, presidente del Banco del Monte con sede in Parma;

che il suddetto istituto di credito svolge un ruolo di rilievo nel tessuto economico parmanse —

quali iniziative ritenga opportuno assumere al fine di garantire la massima correttezza e trasparenza gestionale del Banco del Monte e di tutelare gli interessi degli azionisti e della collettività parmense.

(4-02349)

RISPOSTA. — *Nei confronti del presidente della Banca del Monte di Parma, dottor Roberto Cuppini, è tuttora in corso una indagine penale al termine della quale potranno essere accertate eventuali responsabilità.*

Si informa inoltre che la Banca d'Italia, nel dare notizia che il dottor Cuppini nella riunione consiliare del 31 gennaio 1984 ha rassegnato le dimissioni dall'incarico, ha precisato che, sulla base degli elementi di informazione disponibili, dalla vicenda in questione non sarebbero derivate turbative all'ordinato svolgimento dell'attività aziendale.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

MONDUCCI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali concrete iniziative intenda assumere al fine di evitare lo smantellamento della sede Atahotel di Salsomaggiore in predicato di essere trasferita a Milano.

Pare opportuno rimarcare che la localizzazione del centro in questione a Salsomaggiore trova fondamento nel preminente ruolo turistico-termale di questo comune e dall'ottimo funzionamento gestionale del centro.

Giova altresì ricordare che tale ipotizzato trasferimento creerebbe gravi disagi all'economia salese tenuto conto che si troverebbe senza posto circa sessanta lavoratori. (4-02705)

RISPOSTA. — *La questione esula dalla competenza della scrivente Amministrazione che non può intervenire nelle vicende interne di una società privata anche se la stessa opera nel settore turistico.*

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

MONTANARI FORNARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto sia la pratica per la richiesta di ricongiunzione contributiva del signor Quagliaroli Enzo, nato a Piozzano (Piacenza) il 20 marzo 1924, residente a Piacenza in via Cervi n. 7 — posizione pratica numero 7374593.

L'interessato dipende dalla USL n. 2, ha chiesto il riscatto del servizio militare che risulta essere determinante ai fini della pensione. In data 20 marzo 1984 sarà collocato in pensione senza poter percepire, pur avendone diritto, l'assegno pensionistico se non si porterà a termine la pratica di ricongiunzione. (4-03165)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, in accoglimento della domanda prodotta dal signor Enzo Quagliaroli in data 13 aprile 1981, ha concesso al medesimo il riscatto*

del servizio militare dal 26 maggio 1943 al 30 aprile 1945, per complessivi anni due, previo pagamento di lire 1.152.855 in unica soluzione oppure di lire 27.090 mensili per quattro anni, nel caso di pagamento in forma rateale. Il decreto concessivo del riscatto, con le modalità di pagamento del relativo contributo, è stato spedito all'interessato per l'accettazione in data 23 marzo 1984.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MUNDO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza che la Corte d'appello di Catanzaro (Sezione speciale agraria) ha emesso una recente sentenza, con la quale la cooperativa «Matteotti» di Spezzano Albanese (Cosenza) viene condannata alla restituzione di alcuni terreni di cui è assegnataria, da oltre 40 anni, sulla base di un provvedimento prefettizio n. 768 del 24 febbraio 1947, e, inoltre, per sapere se e quali margini di intervento vi sono per due Ministeri interessati per rendere giustizia ai soci della cooperativa «Matteotti».

(4-01925)

RISPOSTA. — *I termini della vicenda giudiziaria cui fa riferimento l'interrogante, possono essere così ricostruiti.*

La cooperativa agricola G. Matteotti, con sede in Spezzano Albanese — che assumeva di essere concessionaria di un terreno originariamente incolto, in forza del provvedimento 24 febbraio 1947 della commissione provinciale prefettizia per l'assegnazione delle terre incolte di Cosenza — fu convocata in giudizio presso il tribunale di Castrovillari (Cosenza) nel 1966 dal proprietario Federico Bilotti, acquirente del terreno medesimo, il quale sosteneva che il terreno de quo non era mai stato oggetto di concessione amministrativa in favore della cooperativa.

Costituitasi in giudizio, la convenuta chiedeva ed otteneva da quel tribunale il rigetto della domanda, sul presupposto che essa dovesse considerarsi affittuaria del ter-

reno da epoca anteriore all'acquisto fattone dal Bilotti, che aveva sempre pagato il relativo canone annuo al precedente proprietario Benedetto Guglielmo Gallo e che nessuna rilevanza aveva l'accertamento tecnico fatto eseguire dall'attore, poiché, anche se il terreno non figurava tra quelli assegnati come incolti con il suddetto provvedimento prefettizio, rimaneva pur sempre valido il contratto di affitto con il precedente proprietario.

Avverso la sentenza di rigetto, il Bilotti proponeva appello alla corte di appello di Catanzaro con atto del 7 marzo 1970, ribadendo che erroneamente i giudici di primo grado avevano ravvisato l'esistenza di un rapporto di affitto vincolante per le parti in causa. L'appellata cooperativa resisteva al gravame con le stesse argomentazioni di cui sopra ed il giudice di secondo grado, in composizione ordinaria, nel confermare la precedente sentenza, dichiarava che il terreno in contestazione era validamente detenuto dalla cooperativa agricola in forza di un autonomo rapporto di affitto.

Contro tale decisione, il Bilotti proponeva ricorso per cassazione che, con sentenza depositata il 3 giugno 1981, dichiarava che, essendo entrato in vigore, nelle more del giudizio di secondo grado, l'articolo 26, primo comma, della legge 11 febbraio 1971, n. 11, la cognizione della controversia doveva essere devoluta alla competenza della sezione specializzata agraria, rinviando pertanto la causa per nuovo esame alla sezione stessa presso la corte d'appello di Catanzaro.

Riassunta la causa davanti quella sezione specializzata agraria, gli eredi Bilotti riproducevano, nel ricorso in data 22 aprile 1982, le medesime richieste in precedenza avanzate; analogamente, la cooperativa chiedeva il rigetto del gravame. La corte di appello di Catanzaro — sezione specializzata agraria — accoglieva l'appello proposto dagli eredi di Federico Bilotti nel frattempo deceduto, considerando che il terreno de quo costituisce indubbiamente una zona estranea al provvedimento di concessione amministrativa delle terre incolte richiamato dalla cooperativa, che non è neppure riuscita a provare di detenere il fondo rustico in forza di un valido contratto di affitto.

Conseguentemente, la cooperativa agricola — riconosciuta occupatrice senza titolo del fondo Tiro o Cammarata in agro di Castrovillari — risulta condannata, con sentenza del 13 novembre 1982 della sezione specializzata agraria della corte di appello di Catanzaro, al rilascio del fondo stesso, al rimborso dei frutti, nonché al risarcimento dei danni subiti dal Bilotti per la mancata disponibilità del bene. Quest'ultima decisione è stata impugnata in cassazione ed è tuttora pendente il relativo giudizio.

Nessun margine di intervento è pertanto possibile per la pubblica amministrazione, trattandosi di questione che spazza interamente nel campo del diritto privato ed è riservata alle autonome valutazioni dell'autorità competente in materia di controversie agrarie.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:*

che le graduatorie nazionali di merito, relative ai concorsi a posti di preside nella scuola media, di cui al decreto ministeriale 29 giugno 1978 (Gazzetta Ufficiale 13 giugno 1979, n. 160) e al decreto ministeriale 13 maggio 1981 (Gazzetta ufficiale 9 febbraio 1982, n. 38) sono state tutte esaurite con l'anno scolastico 1983-1984;

che ai sensi e per effetto del disposto di cui all'articolo 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 928 (Gazzetta Ufficiale 6 gennaio 1981, n. 4), sono stati dichiarati disponibili con decreto ministeriale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 319 del 21 novembre 1983 altri 123 posti di preside nelle scuole medie da assegnare a coloro i quali hanno superato le prove d'esami di cui ai concorsi in epigrafe;

che ad alcune decine di vincitori dei concorsi di cui trattasi, pur nominati con riserva dal Ministro della pubblica istruzione, viene tutt'ora negata la possibilità di prendere servizio sulla sede assegnata an-

cor prima che il TAR adito pronunci sentenza;

che i tempi occorrenti agli organi della giurisdizione amministrativa per pronunciare sentenza sono di lunga durata, cioè racchiudono molti anni; che durante questo periodo i posti dei vincitori con riserva non possono esser messi a concorso, né a trasferimento, bensì assegnati con incarico temporaneo, a docenti-aspiranti non vincitori di concorso, con conseguente danno per la scuola;

che l'interesse pubblico, protetto dalla Costituzione, meglio si tutela se si dà, nella fattispecie, la direzione delle scuole interessate non a personale privo di specifica approvazione concorsuale, bensì ai vincitori dei rispettivi concorsi direttivi nelle scuole, nominati, sì, con riserva ma in possesso di tutti i prescritti requisiti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, e successive modificazioni —

se non ritenga opportuno:

a) in via provvisoria, allo scopo di evitare danni non più suscettibili di ristoro, in attesa di una definitiva soluzione del problema, disporre, con apposito atto amministrativo, come è avvenuto in passato per casi analoghi, che i vincitori dei concorsi a posti di preside, nominati con riserva, prendano servizio, a tempo determinato, nelle stesse sedi loro assegnate dal Ministero, con decorrenza 10 settembre 1984;

b) in via definitiva, disporre, in forma di una interpretazione non restrittiva del secondo comma dell'articolo 6 della legge 10 maggio 1983, n. 195, che venga sciolta positivamente la riserva sugli atti di nomina di cui trattasi;

c) in subordinata, assumere le necessarie iniziative, anche di natura legislativa tese a nominare, nel corrispondente ruolo del personale direttivo, coloro i quali, forniti di laurea e di almeno cinque anni di servizio di ruolo effettivamente prestato, abbiano superato le prove in concorsi direttivi banditi dopo il 1° gennaio 1979

e siano stati nominati, con riserva, presidi in prova, con assegnazione di sede. (4-02145)

RISPOSTA. — *Gli effetti della pronuncia di sospensione delle ordinanze dei TAR (tribunali amministrativi regionali), relative ai provvedimenti di esclusione di cui fa riferimento l'interrogante, sono limitati all'ammissione degli interessati al colloquio o agli esami scritti e orali e alla successiva inclusione degli stessi, risultati idonei, nelle rispettive graduatorie. L'assegnazione di sede, ai ricorrente, disposta con riserva da questo Ministero in attesa della decisione sul merito, è, pertanto, una conseguenza dei limiti posti dalle predette ordinanze.*

L'assunzione in servizio degli stessi avrebbe infatti comportato la costituzione del rapporto d'impiego nel nuovo ruolo e quindi altre problematiche di ordine giuridico. Si precisa, infine, che in caso di accoglimento del gravame, gli interessati saranno reintegrati nel ruolo dei presidi a decorrere dal 10 settembre 1982.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MUSCARDINI PALLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — considerato che:*

il percorso del gasdotto proveniente da Hassi R. Mel si sviluppa sul territorio italiano per circa 1.500 chilometri;

la realizzazione della grande arteria di gas naturale avviene lungo una pista larga circa 30 metri e che ruspe e scavatrici devono abbattere migliaia di ettari di bosco;

le nostre riserve di alberi d'alto fusto sono ormai ridotte ai minimi termini;

se il bosco ceduto può essere ricostituito in qualche decennio in quanto le piste, a lavoro ultimato, dovrebbero essere soggette a rimboschimento;

gli alberi secolari ad alto fusto non potranno essere sostituiti e rappresentano

patrimonio imprescindibile per il nostro paese;

se egli intenda intervenire per garantire l'adeguato rispetto del patrimonio ecologico, predisponendo misure che salvaguardino gli alberi d'alto fusto che si trovano nei pressi delle piste del gasdotto.

(4-02501)

RISPOSTA. — *Il problema prospettato dall'interrogante aveva richiamato da tempo la preoccupata attenzione di questo Ministero, il quale lo ha affrontato dal 1983 nella sua globalità, proprio perché l'impatto ambientale del gasdotto stava assumendo proporzioni allarmanti sotto il profilo idrogeologico, paesaggistico ed ambientale in genere.*

Pertanto, con circolare del 26 aprile 1983, n. 17669, indirizzata a tutti i funzionari periferici del corpo forestale dello Stato, sono state impartite istruzioni affinché, nelle istruttorie relative alle richieste di autorizzazione connesse all'esecuzione delle opere del gasdotto, venissero adottate soluzioni e precauzioni intese a salvaguardare al massimo le componenti ambientali delle zone interessate. A tale linea erano del resto ispirate anche le circolari del 20 aprile 1982, n. 112/3763/6, e del 24 giugno 1982, n. 3763, della Presidenza del Consiglio dei ministri, con la quale si richiamava l'attenzione di tutte le amministrazioni dello Stato e delle regioni sulla imprescindibile esigenza di salvaguardare il patrimonio culturale e ambientale nella esecuzione delle opere pubbliche.

A seguito della citata circolare del 26 aprile 1983, n. 17669, nel mese di luglio 1983 si è tenuto, presso questo Ministero, un incontro con i vertici aziendali della SNAM, per contemperare le esigenze della società con quelle idrogeologiche e ambientali. In tale sede, i dirigenti della SNAM hanno assicurato una maggiore sensibilità in ordine ai problemi ambientali e hanno comunicato la disponibilità ad intervenire nuovamente con metodi e tecnologie adeguate nei punti in cui il ripristino delle componenti ambientali non è stato effettuato o è stato imperfetto. Purtroppo, nono-

stante l'impegno assunto dalla società, l'esecuzione delle opere desta ancora notevoli preoccupazioni. Allo stato attuale è prematuro esprimersi sul reinsediamento del bosco nelle aree attraversate, anche perché molto dipenderà dalle necessarie imposte dall'esercizio dei metanodotti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

NAPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei Ministri. — Per sapere se sia a conoscenza:

della decisione assunta di obbligare il TG1 a trasmettere per 16 minuti, nel corso del telegiornale, servizi relativi al dibattito parlamentare sui missili;

del fatto che il telegiornale del TG1 ha un tempo disponibile di 24 minuti e che, fatti i conti, restano a disposizione appena otto minuti per le altre notizie;

della giusta protesta dei giornalisti della testata pubblica dei quali si lede non solo l'autonomia ma anche la professionalità, attraverso l'arrogante esercizio del potere politico (o partitico) oppure attraverso la incapacità professionale di chi ha deciso tale iniziativa.

Per sapere, altresì, quali siano i motivi per cui i 16 minuti sui missili non siano stati assegnati al TG2, al TG3 e, con legge speciale, alle televisioni private, con l'obbligo dei «primi piani» per gli oratori presi, per un problema estetico, dal profilo migliore.

Per sapere, più seriamente:

se non ritenga necessaria una indagine al fine di stabilire se la iniziativa non sia diretta a mettere in difficoltà (politica o professionale), a favore di altre testate pubbliche e private, il TG1 che, come è noto, registra (almeno sino ad oggi) con il suo telegiornale il maggior consenso da parte degli spettatori;

se non ritenga che la iniziativa di «ammazzare» l'informazione completa ed

obiettiva sia in evidente contrasto con la richiesta di aumentare il canone di abbonamento alla RAI-TV. (4-01364)

RISPOSTA. — In proposito è opportuno ricordare che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto tale materia alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione — ormai ben nota a tutte le parti politiche — acquisita al nostro ordinamento ed il Governo, pertanto, non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta, la quale nella seduta dell'8 novembre 1983, prese in esame il problema di una adeguata informazione in ordine all'allora imminente dibattito parlamentare sulla installazione delle basi missilistiche a Comiso (Ragusa).

A seguito della discussione, venne deciso di far presente alla RAI la particolare delicatezza del dibattito stesso e le responsabilità del servizio pubblico radiotelevisivo nel fornire informazioni in linea con i principi della legge di riforma e con gli indirizzi generali emanati dalla Commissione stessa la quale, successivamente, prese contatto con la Presidenza della Camera dei deputati per avanzare la richiesta di diffusione in diretta di parte del dibattito in parola.

Quanto, poi, al comportamento della RAI nella circostanza, questo Ministero, pur in assenza di una specifica competenza in materia, allo scopo di acquisire elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'interrogazione, ha ritenuto di interpel-

lare la concessionaria la quale ha precisato che, per garantire una ampia e completa informazione venne deciso di inserire nel TG 1 delle ore 20 dei giorni 14, 15 e 16 novembre 1983 una sintesi di 16 minuti della discussione in aula.

Tale decisione, ha soggiunto la RAI, è stata il frutto di una specifica mediazione i cui poli erano da una parte il dovere del servizio pubblico di dare un giusto risalto ad un avvenimento politico di grande rilevanza e dall'altra l'esigenza di rispettare il palinsesto, perchè la logica alternativa sarebbe stata la realizzazione di una trasmissione speciale sull'avvenimento, collocata nella fascia oraria in cui le famiglie italiane trovano tradizionalmente il più atteso momento di svago.

La scelta del TG 1, ha sottolineato la RAI, va riferito all'esigenza di dare la massima diffusione possibile alla trasmissione, stante che, com'è noto, il TG 1 presenta un indice di ascolto più elevato del TG 2 e del TG 3.

La concessionaria, infine, ha tenuto a precisare che nella circostanza, pur nei limiti di una certa discrezionalità, ha diffuso l'informazione in modo esauriente e completo, adempiendo così esattamente le indicazioni della summenzionata Commissione parlamentare di vigilanza.

Quanto al paventato aumento del canone di abbonamento che, per altro, non ha alcun rapporto con i problemi posti nell'interrogazione, si assicura che allo stato attuale nulla lascia prevedere l'imminente adozione di tale provvedimento che, se e quando dovrà essere attuato, lo sarà a norma delle precise disposizioni esistenti in materia.

È noto, infatti, che questo Ministero non ha una competenza esclusiva in proposito, mentre è determinante la decisione della summenzionata Commissione parlamentare.

È altresì noto che la congruità del canone di abbonamento deve essere adeguata alle esigenze di una efficiente ed economica gestione dei servizi radiotelevisivi i quali, ovviamente, non sono limitati alla messa in onda dei notiziari ma riguardano tutta la programmazione e, per essa, gli investimen-

ti per lo sviluppo e l'ammodernamento degli impianti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

NICOTRA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere - in relazione allo stato di permanente crisi nell'area industriale siracusana - se non intenda con tutta urgenza disporre la proroga al trattamento integrazione salariale nei confronti dei dipendenti della Geomeccanica, Siciltubi, Enotria e Tubi Cemento Sicilia. (4-01171)

RISPOSTA. — Si forniscono le notizie relative allo stato delle pratiche delle aziende richiamate nella interrogazione stessa:

Geomeccanica: in cassa integrazione guadagni straordinaria per ristrutturazione e riorganizzazione aziendale sin dal 16 agosto 1982. Con decreto ministeriale 14 ottobre 1983 è stata disposta la proroga del trattamento fino al 14 agosto 1983.

società Enotria: in Cassa integrazione guadagni straordinaria per ristrutturazione aziendale sin dal 17 novembre 1980; l'ultima proroga, che riguarda il periodo 16 novembre 1983-16 febbraio 1984, attualmente è in fase di istruttoria.

Siciltubi: in cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale sin dal 23 novembre 1981.

L'ultima proroga riguarda il periodo 22 novembre 1982-22 maggio 1983. Successivamente non è pervenuta alcuna richiesta di proroga.

Tubi cemento Sicilia: in cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale sin dal 16 novembre 1981; la proposta di proroga per ulteriori 36 mesi è attualmente all'esame del CIPI.

Si precisa, infine, che per quanto riguarda la Geomeccanica il 27 febbraio 1984 è stata inviata al CIPI una ulteriore richiesta di proroga del trattamento fino a 24 mesi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

PARLATO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere — premesso:

che l'amministrazione comunale di Napoli, in data 26 maggio 1983, ha adottato la delibera n. 314 «con i poteri del Consiglio», istituendo, ai sensi degli articoli 19, 20, 21, 22, 23 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, nella legge 26 aprile 1983, n. 131, la sovrimposta sul reddito dei fabbricati relativo all'anno 1983 e determinandole l'aliquota nella misura pari al 20 per cento del reddito imponibile;

che la introduzione della sovrimposta, nella aliquota, oltretutto, più elevata tra quelle possibili, è iniqua ed illegittima: iniqua in quanto essa non farebbe che aggravare la già pesantissima situazione abitativa napoletana, aumentando l'onere già elevato a carico della proprietà e, quindi, ulteriormente comprimendo i margini di disponibilità abitativa mentre, inoltre, a più larga parte degli obbligati al pagamento della sovrimposta, il cui gettito è valutabile in circa cento miliardi!!!, è costituita da piccoli proprietari, pensionati, abitanti nelle medesime abitazioni di cui siano proprietari, etc; illegittima perchè l'anzidetta delibera fu portata per la ratifica in consiglio comunale, nella seduta del 18 luglio 1983 e non solo non venne ratificata ma anzi fu ritirata dall'ordine del giorno e comunque assorbita dall'esito della votazione successiva con la quale, si affermò da più parti, trattandosi della votazione sul bilancio comunale, l'esito della stessa avrebbe condizionato anche la sorte della medesima deliberazione di G.M. n. 314 del 26 maggio 1983, essendo stato inserito a bilancio il gettito derivante dalla sua applicazione;

che appare pertanto chiaro ed inequivocabile, come peraltro può rilevarsi dalla lettura del verbale del Consiglio del 18 luglio 1983, che la sovrimposta sul reddito dei fabbricati non è stata mai ratificata come per legge e che pertanto essa non sia applicabile —

se, in conformità, si ritenga conseguenza intervenire perchè sia cassata la introduzione della sovrimposta, ove l'atto

sia stato, nel termine del 31 luglio 1983, illegittimamente trasmesso alla intendenza di finanza dall'elenco di quei comuni che hanno provveduto ad istituire la medesima sovrimposta vietando al comune di Napoli, la liquidazione, l'accertamento, la riscossione della stessa. (4-00255)

RISPOSTA. — *Risulta a questo Ministero che la deliberazione a cui l'interrogante si riferisce è divenuta esecutiva in data 20 giugno 1983 a seguito del visto senza rilievi della competente sezione provinciale del comitato regionale di controllo e quindi è stata trasmessa all'intendenza di finanza di Napoli dove è pervenuta anteriormente alla data del 31 luglio 1983. La deliberazione medesima è stata poi ratificata dal commissario straordinario con i poteri del consiglio comunale, con atto del 31 agosto 1983, n. 37, pervenuto a questo Ministero il 7 settembre 1983.*

Pertanto, considerato che gli adempimenti relativi all'istituzione della sovrimposta ed alla trasmissione della relativa deliberazione, previsti dall'articolo 19, secondo comma, del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, erano stati compiuti entro i termini di legge, non si poteva non provvedere ad indicare nell'elenco di cui al decreto ministeriale 24 ottobre 1983, pubblicato nello stesso giorno nel supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale n. 292, il nominativo del comune di Napoli e l'aliquota del 20 per cento da esso determinata.

È appena il caso di accennare, per altro, che la predetta pubblicazione pur costituendo un elemento che condiziona la applicabilità della sovrainposta, non sana eventuali vizi che, a giudizio dei contribuenti, si fossero verificati nel procedimento istitutivo, e che potranno essere eccepiti innanzi ai competenti organi giurisdizionali.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se risponde a verità che per il completamento della «direttissima» Roma-

Firenze occorreranno ancora cinque anni e che quindi in totale, per ridurre il tracciato ferroviario di 54 chilometri, saranno stati necessari ben diciotto anni, tre volte più del previsto;

se risponde a verità che a fronte dei trecento miliardi stimati necessari allorchè nel 1970 l'opera fu decisa, ne occorranò bel 1.400, cioè sei volte più del previsto;

se, alla luce di quanto sopra, ritenga di poter confermare la validità della scelta compiuta e l'opportunità di proseguirne l'esecuzione. (4-02736)

RISPOSTA. — *Per il completamento della direttissima Roma-Firenze, sono ancora da attivare i tratti Città della Pieve (Perugia)-Arezzo sud, Arezzo sud-Figline Valdarno (Firenze), Figline Valdarno-Firenze.*

I lavori per il quadruplicamento dei tratti Città della Pieve-Arezzo sud e Figline Valdarno-Firenze sono già in avanzata fase di esecuzione e si prevede che l'esercizio su di essi possa essere attivato rispettivamente durante l'orario invernale del 1985 e l'orario estivo del 1986

I lavori per il quadruplicamento di una prima fase del tratto Arezzo sud-Figline sono stati affidati in data 2 dicembre 1983 e si prevede possano essere ultimati entro il 1987. Il completamento del tratto è legato all'erogazione di un ulteriore finanziamento di circa trecento miliardi.

Si deve precisare che il finanziamento di duecento miliardi di lire, che fu approvato con la legge 25 ottobre 1968, n. 1089 e che, a valuta odierna, corrisponde a 1180 miliardi circa, era stato commisurato alla esecuzione dei primi 142 chilometri di quadruplicamento, per i quali era stato approntato il progetto, e non alla esecuzione di tutti i 236 chilometri del quadruplicamento Roma-Firenze.

Il fatto che la prima parte del quadruplicamento della linea, da Roma a Città della Pieve (138 chilometri pari al 53 per cento dell'intero percorso) sia già in funzione da tempo con ottimi risultati per ciò che riguarda la continuità e la regolarità

del servizio, nonchè i tempi di percorrenza, conferma la validità della scelta compiuta e l'opportunità di proseguire l'opera.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante la pretesa mancanza in Italia di fonti energetiche naturali, nei pressi della «Scoglio d'Africa», in prossimità dell'isola di Pianosa, si siano lasciati disperdere finora circa tre milioni di metri cubi di gas metano che fuoriesce dal fondo marino, come denunciato fin dal 1968 da due geologi dell'università di Genova che illustrarono la scoperta degli «Atti dell'Istituto di geologia» e successivamente la comunicarono allo stesso ENI che nulla ha fatto al riguardo, mentre ogni giorno vanno disperdendosi risorse pari a 700 metri cubi di gas, tanto più prezioso quando si afferma la esistenza di una crisi energetica dimostrata dal pauroso deficit, nel settore, della bilancia dei pagamenti. (4-02737)

RISPOSTA. — *Il fenomeno descritto riveste interesse puramente scientifico e non offre alcuna possibilità di sfruttamento industriale.*

Pertanto, si ritiene giustificato il mancato intervento dell'ENI.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

PASTORE E TORELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere — atteso che:

1) il 31 dicembre 1983 scade il termine previsto dalla legge 23 dicembre 1982, n. 942, con la quale veniva assicurata, per il 1983, l'assistenza anti-incendio dei vigili del fuoco presso alcuni aeroporti;

2) gli organici dei vigili del fuoco attualmente addetti agli scali aerei sotto citati sono palesemente insufficienti a garantire il servizio, verificandosi, di fatto, una situazione che contrasta con le norme di sicurezza dettate dal ministro dei trasporti e, pertanto, potenzialmente foriera di pericoli per l'incolumità delle strutture e del personale operante all'interno di detti aeroporti;

3) l'espletamento del servizio anticendi, non può essere assicurato, a proprie cure e spese, dalla SEAVA, né dagli enti locali della regione Liguria per le ben note difficoltà di bilancio e gestionali -

quali siano le iniziative che intendono assumere relativamente al problema sull'assistenza anticendio presso l'aeroporto di Villanova d'Albenga (e di altri scali aerei non compresi nella tabella A della legge n. 930 del 1980). (4-01816)

RISPOSTA. — Il problema contingente della chiusura dell'aeroporto di Villanova d'Albenga (Savona) al traffico aereo civile per effetto della scadenza del termine del 31 dicembre 1983, previsto dalla legge 23 dicembre 1982, n. 942, entro il quale i vigili del fuoco avrebbero assicurato il servizio anticendi, è superato in quanto, come è noto, con la legge di conversione 27 febbraio 1984, n. 18, del decreto legge 23 dicembre 1984.

Permane, tuttavia, il problema di fondo posto in rilievo nell'interrogazione, e cioè quello della integrazione della tabella A della legge 23 dicembre 1980, n. 930, vale a dire della estensione del servizio anticendi prestato dal corpo nazionale dei vigili del fuoco anche in aeroporti diversi dai trenta in cui i vigili del fuoco sono attualmente presenti per disposizione di legge.

Al riguardo si fa presente che tale complessa problematica è attualmente oggetto di studio tra i vari ministeri competenti al fine di giungere ad una soluzione che contempererà le concorrenti esigenze dei vari enti ed organismi interessati.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

PATUELLI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere —*

premessò che le Casse rurali ed artigiane non sono soggette al regime della riserva obbligatoria in contanti e godono di un trattamento tributario privilegiato;

constatato che tale disciplina normativa favorisce in modo discriminatorio le casse rurali nei confronti degli istituti di credito ordinario producendo, nell'attuale delicato quadro del mercato creditizio italiano, effetti distorsivi sul piano concorrenziale in generale e sul piano reddituale in particolare -

quali misure urgenti si intendano adottare per garantire, nell'interesse dell'intero sistema bancario, il raggiungimento di condizioni operative paritetiche per tutte le banche, pur tenendo conto delle differenti funzioni dei vari tipi di istituti.

(4-02125)

RISPOSTA. — Il legislatore ha stabilito per le casse rurali un assetto normativo particolare (regio decreto 26 agosto 1937, n. 1706, modificato dalla legge 4 agosto 1955, n. 707, testo unico delle leggi sulle casse Rurali ed artigiane), il quale prevede l'obbligo di tenere costantemente investito in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, in obbligazioni di credito fondiario o agrario, almeno il 10 o il 20 per cento dei depositi, a seconda che si tratti di società cooperative a responsabilità illimitata o limitata.

Il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, in considerazione delle caratteristiche delle casse rurali e della legislazione preesistente, nel disciplinare nel 1975 organicamente ed uniformemente la materia della riserva obbligatoria, ritenne di escludere esplicitamente le sole casse rurali dal novero delle aziende soggette a tale riserva, confermando in seguito detto orientamento con delibera del 23 dicembre 1982, che ha apportato modifiche alla precedente disciplina.

Tale diverso regime trova fondamento nella contenuta dimensione e nella limitata

operatività che in genere contraddistinguono le casse rurali ed artigiane, nonché nell'esclusione di fini di lucro connessa alla natura mutualistica degli organismi in parola, in quanto società cooperative. Considerazioni non dissimili sono all'origine anche dello speciale regime fiscale del quale godono tutte le società cooperative, incluse le casse rurali ed artigiane.

Si assicura infine che la problematica, sollevata dall'interrogante è oggetto della massima attenzione da parte degli organi preposti alla vigilanza sul settore creditizio, attesa la particolare delicatezza degli aspetti che la materia involge e dei riflessi che ne potrebbero derivare per lo sviluppo armonico del sistema bancario.

Il Ministro del Tesoro: GORIA

PATUELLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere — premesso che:

da tempo si è avvertita l'esigenza di trasferire gli uffici della dogana di Portoferraio e che a tale scopo sono stati avviati dei lavori di ristrutturazione dell'edificio ex Cromofilm;

i suddetti lavori sono stati da tempo bloccati per mancanza di fondi e, a tale proposito, si è ipotizzata la possibilità di uno stanziamento straordinario per il compimento della suddetta opera -

quale si all'intendimento del Ministro circa l'erogazione del suddetto stanziamento o quali misure alternative si intendono adottare per la soluzione del problema.

(4-02246)

RISPOSTA. — *Il problema della dogana di Portoferraio (Livorno) è da tempo all'attenzione di questa Amministrazione che si è adoperata e si sta adoperando in ogni modo per la ricerca di una soddisfacente soluzione.*

Quanto all'ipotesi di utilizzare il fabbricato a cui l'interrogante si riferisce, essa non ha potuto trovare realizzazione perchè il comune non dispone dei fondi necessari

per la ristrutturazione dello stesso, nè è ipotizzabile un finanziamento, a ciò finalizzato, da parte di questo Ministero in quanto i fondi disponibili possono essere utilizzati solo per opere relative ad immobili già sede di uffici doganali ed appartenenti al demanio statale. Al momento l'Amministrazione sta anche vagliando la praticabilità dell'ipotesi di acquistare uno stabile idoneo qualora venga avanzata una qualche adeguata offerta di vendita.

Nel fermo convincimento, peraltro, che una soluzione vada comunque trovata si è anche provveduto a quantificare la spesa ed a richiedere idonei preventivi per l'esecuzione dei lavori di manutenzione e restauro indispensabili ai locali demaniali attualmente in uso.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PATUELLI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che la coppia di rapidi 959 e 958 collega Milano con Lecce e che, mentre il rapido 959 ferma regolarmente a Forlì alle 14,40, il rapido 958 non ferma, invece, a Forlì - se è possibile farvi sostare anche il rapido 958 che ferma in tutte le località del «gemello» 959 ad eccezione di Forlì. (4-02593)

RISPOSTA. — *Il treno rapido 958 è una delle comunicazioni celeri che collegano la Puglia e la riviera adriatica con Milano. Il suo orario è stato perciò concepito per dare la possibilità agli utenti delle più importanti località della Puglia e della riviera adriatica di servirsi di una comunicazione celere in un orario comodo (parte da Lecce alle ore 11.35 ed arriva a Milano alle ore 23.35).*

Da Rimini a Milano il treno 958 ferma soltanto a Bologna dove arriva alle ore 21.39. Non si è ritenuto opportuno concedere la fermata a Forlì, come per il corrispondente 959, dato che le situazioni di circolazione sono diverse, non essendo seguito il 959 da un treno di categoria superiore come invece accade per il 958.

Infatti, la fermata a Forlì, con una sosta di quattro minuti, porterebbe a ritardare a Bologna la partenza del treno TEE (trans Europe express) 94 proveniente da Napoli, e la soluzione inversa di dare la precedenza al TEE 94 rispetto al 958 comporterebbe per quest'ultimo un ritardo di otto minuti, ritardo che, a sua volta si riverserebbe integralmente sul treno E 506 da Lecce che già a Bologna, causa la precedenza del 958 stesso e del TEE 94, ha una sosta di 30 minuti.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

PATUELLI. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che a causa dell'atteggiamento intollerante di alcuni studenti non ha potuto avere luogo la tavola rotonda sul tema: «Scoppierà in Medio Oriente la terza guerra mondiale?», che doveva tenersi venerdì 3 febbraio 1984, alle 21,15, presso la sala di dibattiti della Casa dello studente «Fascetti» di Pisa, alla quale prendevano parte il professor Luca Anselmi, il professor Giuseppe Are e il professor Giampaolo Calchi Novati, organizzata dal circolo culturale «Pietro Gobetti» di Pisa e dalla Federazione regionale dei circoli liberal democratici, previa regolare richiesta di concessione dell'uso della sala al Presidente del comitato di gestione al diritto allo studio universitario di Pisa che l'aveva accordata;

quali provvedimenti siano stati presi dalle competenti autorità per accertare i colpevoli di tale sopraffazione;

quali provvedimenti le competenti autorità intendano assumere per permettere il legittimo e democratico confronto nelle sale pubbliche a Pisa come dovunque.

(4-02626)

RISPOSTA. — La tavola rotonda sul tema indicato dall'interrogante che avrebbe dovuto svolgersi il 3 febbraio 1984 nella sala di dibattiti annessa alla casa dello studente di Pisa - non ha potuto aver luogo in quanto i

locali, sebbene regolarmente prenotati dal circolo culturale Pietro Gobetti, risultavano occupati, nell'ora stabilita per il dibattito, da circa sessanta studenti impegnati in una riunione indetta al circolo polivalente.

Contrariati per l'indisponibilità della sala, gli organizzatori della tavola rotonda chiedevano l'intervento della questura e del presidente del comitato di gestione per il diritto allo studio, che aveva concesso loro l'uso del locale.

Il suddetto presidente, alla presenza di funzionari di polizia giunti sul posto, si scusava per l'involontario contrattempo, proponendo l'uso di altri locali. Dal canto loro gli studenti asserivano di non essere stati informati della concessione della sala. I promotori della tavola rotonda preferivano però rinunciare al programma, riservandosi di sollecitare, nella competente sede, un'indagine sui metodi di gestione della casa dello studente.

I funzionari di polizia accertavano, per altro, che nessuna coercizione o minaccia era stata attuata dagli studenti nei confronti degli organizzatori della tavola rotonda e che la situazione non destava alcuna preoccupazione sotto il profilo dell'ordine pubblico.

Non risulta, comunque, che sull'accaduto sia stata presentata dagli interessati formale denuncia.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO

PAZZAGLIA E POLI Bortone. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che la libreria «Tutti libri», Via Appia Nuova (Roma), ha ricevuto l'ingiunzione di sfratto che, se andasse a compimento, priverebbe gli abitanti della IX Circoscrizione di un punto di riferimento culturale —

quali siano i motivi per i quali il Ministro non estenda alle attività di rilevante interesse storico, ambientale e culturale, pur poste alla periferia, l'articolo 2 della legge n. 1089, ove esteso alle librerie del solo centro storico. (4-02274)

RISPOSTA. — *Nella consapevolezza della inderogabile funzione culturale delle librerie, nel costoso sociale dei grandi centri urbani, nella loro globalità includente il centro storico e le zone periferiche, questa Amministrazione ha emanato i provvedimenti con i quali è stato dichiarato l'importante interesse, ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge di tutela 1° giugno 1939, n. 1089, di 14 librerie, minacciate da sfratto, situate nel tessuto storico di Roma e di altre città.*

L'opera volta a salvaguardare la permanenza delle librerie nella loro funzione culturale non può ignorare, d'altra parte, la complessità del problema, derivante sia dalla convergenza di aspetti spesso contrastanti, quali la natura pubblica dell'interesse alla conservazione delle librerie e i diritti soggettivi di proprietà e di disponibilità reclamati dai titolari degli immobili in cui esse hanno sede, sia delle difficoltà connesse all'applicazione generalizzata della citata legge n. 1089 del 1939, anche a situazioni appartenenti alla realtà contemporanea, com'è il caso delle librerie recentemente aperte nelle zone di nuova costruzione, per altro, densamente abitate, per le quali, pertanto, rilevante è la necessità di strutture culturali disponibili in loco.

Con l'impegno, quindi, di proseguire e sviluppare l'azione a favore delle librerie, qualunque sia la loro dislocazione nel tessuto urbano, il problema verrà affrontato da questa Amministrazione, in maniera più globale, tenendo presente la pluralità dei suoi aspetti, con la emananda legge di tutela.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità che in Sardegna sarebbe in corso una inchiesta da parte della autorità giudiziaria in merito ai concorsi nelle scuole.

Per conoscere, in caso affermativo:

quali siano le indagini in atto e, soprattutto, se e di quali concorsi siano stati sequestrati gli elaborati;

se non ritenga necessario ed urgente adottare le opportune iniziative al fine di garantire, fermo restando il pieno rispetto dell'autonomia della magistratura, la ripresa, la più sollecita possibile, delle procedure dei concorsi e la loro rapida definizione.
(4-02590)

RISPOSTA. — *Nel mese di dicembre 1983, la procura della Repubblica di Sassari ha, in effetti, sequestrato tutti gli atti relativi ai concorsi in fase di svolgimento ed in parte già espletati nelle province della Sardegna che erano stati indetti in applicazione della legge 20 maggio 1982, n. 270.*

Questo Ministero non è, tuttavia, a conoscenza dello stato attuale delle indagini, né può ovviamente assumere autonome iniziative per la ripresa delle operazioni concorsuali prima della conclusione degli accertamenti in corso, attesa l'esigenza di non interferire nelle funzioni proprie dell'autorità giudiziaria, alla quale non si è mancato, per altro, di offrire tutta la collaborazione possibile per una sollecita conclusione della vicenda. A tal fine sono stati anche invitati in Sardegna due funzionari ministeriali ed un ispettore centrale, con il compito di acquisire un aggiornato quadro globale della situazione ed esaminare quali passi possano essere effettuati per consentire uno sblocco, anche parziale, delle operazioni in atto sospese.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali motivi causano il ritardo con il quale il Ministero dell'interno non comunica al Ministro del tesoro in base alla legge 22 giugno 1954 e del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, se e per quali periodi il servizio prestato dal signor Palmieri Giuseppe (nato a Casteltermini (Agrigento) il 9 gennaio 1928 e residente a Busto Arsizio in via A Costa, 14) presso l'Amministrazione del Ministero dell'interno (corpo delle guardie di pubblica sicurezza) nonché il

servizio militare prestato od altri servizi eventualmente riscattati, siano ricongiungibili (ai sensi della legge sopra citata) con quello che egli presta attualmente presso il comune di Busto Arsizio in qualità di vigile urbano (CPDEL Div. IV, posizione n. 7244398). (4-01412)

RISPOSTA. — *La Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro con nota del 13 gennaio 1984, n. 7244398, ha chiesto a questo Ministero di fornire gli elementi informativi necessari, ai sensi dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, ad operare la ricongiunzione del servizio prestato dal signor Giuseppe Palmieri dal 15 febbraio 1953 al 21 maggio 1957, quale guardia di pubblica sicurezza, con il servizio di vigile urbano, attualmente reso presso il comune di Busto Arsizio (Varese) con iscrizione alla cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali (CPDEL), unitamente al servizio militare precedentemente espletato.*

Con nota del 17 febbraio 1941 n. 800/079193, questo Ministero ha fornito alla predetta direzione generale le notizie in ordine al servizio prestato dal Palmieri.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione al signor Carlo Sartorini, nato a Quarona (Vercelli) il 7 maggio 1920 e residente a Busto Arsizio (Varese), in via Ronchetto 19, posizione CPDEL Divisione V/1 n. 238254.*

L'interessato è un ex dipendente del comune di Busto Arsizio, è stato collocato a riposo il 1° gennaio 1980 e percepisce ancora un assegno provvisorio.

Le particolari condizioni del Sartorini, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-03131)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha conferito al Signor Carlo Sartorini la pen-*

sione ordinaria di annue lorde lire 2.953.500 a decorrere dal 1° giugno 1980, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio da lui reso presso il comune di Busto Arsizio dal 6 settembre 1954 al 31 maggio 1980. Gli atti di pagamento della pensione sono stati spediti alla direzione provinciale del Tesoro di Varese sin dal 17 dicembre 1983.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PERNICE E MANNINO ANTONIO. — *Al Ministro dell'interno. — per conoscere —*

premessi che a seguito del grave incidente avvenuto il 3 aprile 1981 nella contrada Terrenove di Marsala, in cui a causa del crollo di un tetto della sala giochi del bar «Oasi» perdettero la vita quattro giovani, furono avviate indagini amministrative da parte del Ministero dell'interno per accertare:

a) perché le autorità competenti non avevano disposto la chiusura al pubblico del locale, nonostante il precario stato di agibilità, e perché era stata concessa licenza amministrativa;

b) se vi erano stati ritardi nelle operazioni di soccorso da parte dei vigili del fuoco o degli altri servizi intervenuti —

Quali sono stati i risultati di tali indagini amministrative, e i provvedimenti conseguenti che sono stati adottati.

(4-01232)

RISPOSTA. — *L'autorità giudiziaria dispose una perizia tecnica per accertare le cause del crollo della sala da gioco del bar Oasi nella periferia di Marsala nonché eventuali responsabilità connesse alla mancata chiusura dell'esercizio ed instaurò un procedimento penale per omicidio plurimo aggravato nei confronti dei gestori Andrea e Pietro Centonze e della proprietaria del locale Anna Maria Vaccaro.*

Acquisita la relazione tecnica del perito nominato dalla procura della Repubblica, il processo dinanzi al tribunale di Marsala è stato fissato per il 24 aprile 1984. All'autorità giudiziaria resta quindi rimessa ogni valutazione intorno alla possibile prevenzione del sinistro e alla responsabilità per eventuali colpevoli omissioni.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO

PERRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se ritengono opportuno e lecito avallare, con atti amministrativi, l'assegnazione della gestione del Casinò di Sanremo, avvenuta mediante una gara d'appalto che non può non ritenersi, in base all'attuale legislazione, irregolare ed anche inopportuna in presenza di un atto pronunziamento della Corte costituzionale sulla materia.

Infatti, mentre per Sanremo, continuandosi ad avvalere di uno strano principio, quello cioè di un *jus singulare* (così è stato definito nella risposta data ad una precedente interrogazione dello stesso presentatore del predecessore Ministro dell'interno, che rispondeva anche a nome del Presidente del Consiglio, il Mantenimento delle case da gioco attualmente esistenti), di fatto si autorizza l'ulteriore consumazione di un reato, autorizzando addirittura un privato cittadino a gestire una «bisca», in presenza dell'autorità dello Stato, si permette invece, cosa strana in un paese civile, la condanna del sindaco di Bagni di Lucca per essersi permesso di esercitare, a nome della comunità locale, un presunto diritto ad avere in quel centro la casa da gioco, e si invia la polizia per chiudere quello di Taormina che agiva regolarmente per atti amministrativi della regione a statuto speciale ed in presenza di un decreto del Governo centrale che aveva anche previsto l'entrata nel bilancio dello Stato dei proventi di quella casa da gioco.

L'interrogante chiede, infine, di sapere se non ritengono, così come indicato nella risposta alla interrogazione precedente dal ministro dell'interno Rognoni e dal Presi-

dente del Consiglio Spadolini, sia giunto il momento di promuovere una legislazione che regolamenti l'apertura delle case da gioco, moralizzando una situazione che non può più essere tollerata e cioè il mantenimento di uno strano ed assurdo privilegio che, in dispregio alle vigenti leggi permette in alcune zone ciò che non viene accettato in altri centri, che meriterebbero lo stesso trattamento. (4-00390)

RISPOSTA. — *In ordine a quanto richiesto dall'interrogante si richiamano le dichiarazioni rese, a nome del Governo, dal sottosegretario Ciaffi nel corso del dibattito sulla situazione delle case da gioco di Sanremo (Imperia) e di Campione d'Italia (Como), che ha avuto luogo, davanti all'Assemblea della Camera dei deputati, il 5 dicembre 1983.*

Si soggiunge che con decreto del 7 dicembre 1983 veniva nominato dal prefetto di Imperia un commissario con il compito di condurre la gestione del casinò municipale di Sanremo.

In seguito, per altro, alla decadenza del consiglio municipale della cittadinanza ligure, verificandosi per le dimensioni di oltre la metà dei consiglieri assegnati a quel collegio, il prefetto di Imperia, con altro decreto del 15 gennaio 1984, ha nominato un commissario per la temporanea gestione del comune, conferendogli anche i compiti connessi con la conduzione della casa da gioco.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO

PERRONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se ritiene giustificabile il fatto che l'Ufficio del registro di Lipari (Eolie), pur in presenza di una gran mole di lavoro, venga tenuto con quattro persone compreso il direttore;

se intenda porre rimedio al disservizio, andando incontro alle giustificate proteste dei cittadini che ricevono un danno

non indifferente per il cattivo funzionamento di una struttura dello Stato, che risulta per nulla adeguata alle esigenze della comunità. (4-02049)

RISPOSTA. — *Le gravissime carenze di organico dell'Amministrazione finanziaria sono ben note per essere state più volte evidenziate in diverse sedi non esclusa quella parlamentare.*

In questo quadro sono chiaramente gli uffici minori, anche del sud, qual è quello a cui l'interrogante fa riferimento, che maggiormente vengono ad essere sacrificati anche perché, data la loro dislocazione, è ben difficile trovare impiegati che gradiscano ivi il trasferimento. Basti pensare che in sede di assegnazione degli idonei agli esami previsti dalla legge del 1° giugno 1976 n. 285, è stato possibile destinare all'ufficio del registro di Lipari un impiegato solo perché nativo dell'isola.

Non si mancherà tuttavia di sollecitare gli uffici direttivi locali perché nulla lascino di intentato per rendere meno pesante la situazione organica dell'ufficio del registro di Lipari.

Il Ministro delle finanze: **VISENTINI.**

PIERINO E AMBROGIO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per sapere — premesso che:*

in occasione di uno sciopero svoltosi il 22 novembre nella camiceria CONFISUD ARON di Montalto Uffugo (Cosenza), il proprietario, spalleggiato dal dirigente e da altre persone anche estranee all'azienda, minacciava e aggrediva sindacalisti e lavoratrici tra l'altro impedendo per ben quattro ore l'uscita dallo stabilimento a chi vi era rimasto dentro e agli altri di ritirare gli indumenti lasciati negli spogliatoi o di accedere alle loro auto;

una pattuglia di carabinieri di Montalto Uffugo, chiamata dai dirigenti sindacali, anziché adoperarsi per far cessa-

re l'aggressione apostrofava i sindacalisti accusati di essere «piantagrane e sfaccendati»;

l'ordine rientrava soltanto dopo l'intervento dei carabinieri e degli agenti della Digos di Cosenza, sollecitato dagli stessi sindacalisti —

se non ritiene censurabile il comportamento dei carabinieri di Montalto Uffugo e le misure che intende adottare per evitare che i fatti lamentati possano ripetersi.

(4-01657)

RISPOSTA. — *Verso le 13,30 del 22 novembre 1983, alcuni sindacalisti ed otto operaie della camiceria società per azioni CONFISUD, di Montalto Uffugo, non avendo ottenuto dalla direzione il permesso di tenere un'assemblea all'interno dello stabilimento, forzavano dall'esterno una finestra del locale adibito a mensa, ma, per la resistenza opposta da dirigenti e maestranze, non riuscivano a raggiungere il laboratorio.*

Le perentorie ingiunzioni dell'amministratore unico, subito intervenuto, inducevano, infine, i sindacalisti a desistere da ogni ulteriore tentativo e ad allontanarsi dallo stabilimento.

Ai carabinieri che sopraggiungevano, su richiesta del direttore della fabbrica, uno dei sindacalisti riferiva di minacce, ricevute dall'amministratore dell'azienda, che lo aveva costretto ad allontanarsi dallo stabilimento insieme con altri sindacalisti e con alcune operaie. Il comandante della stazione, che guidava la pattuglia, suggeriva all'interessato di sporgere regolare denuncia.

Dopo qualche ora, il suddetto sindacalista si recava al pronto soccorso dell'ospedale civile di Cosenza per farsi medicare alcune contusioni ed escoriazioni, giudicate guaribili in sei giorni, che dichiarava essergli state prodotte dall'amministratore unico della CONFISUD.

Lo stesso pomeriggio, il segretario provinciale della CGIL segnalava alla questura ed al comando della compagnia carabinieri di Cosenza che alcune persone erano rimaste sequestrate all'interno dello stabilimento

della CONFSUD. Personale dell'UIGOS (Ufficio investigazioni generali operazioni speciali) e del gruppo carabinieri, immediatamente intervenuto sul posto, non riscontrava, però, alcunché di anormale al di fuori dei danni arrecati alle cose.

In merito ai fatti suddetti, i sindacalisti hanno inviato un esposto alla questura, mentre l'amministratore unico della CONFSUD ha presentato querela al comando stazione carabinieri di Montalto Uffugo, che, a sua volta, ha riferito all'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PIRO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende assumere per eliminare l'attuale grave differenza di trattamento sugli incrementi della raccolta di fondi fra le banche di credito ordinario (fra cui le Casse di risparmio e le Banche popolari) e le Casse rurali.

Sulla base di recenti confronti, risulta che tale differenza è, per ogni cento lire di depositi, di ben 4,297 lire. Si tratta di una percentuale del tutto ingiustificata, la quale turba profondamente il delicato mercato del credito.

L'interrogante, mentre afferma che in linea di principio i trattamenti dovrebbero essere del tutto eguali, potrebbe, di fatto, anche giustificare qualche modesto trattamento preferenziale per le piccole Casse rurali, in considerazione della loro natura e del loro ruolo.

La verità è invece che, anche in funzione di questa situazione, oggi abbiamo Casse rurali assai più forti di Casse di risparmio o di Banche popolari magari della stessa località, per cui la denunciata sperequazione viene, in questi casi, a penalizzare addirittura gli istituti più deboli.

(4-01573)

RISPOSTA. — Il legislatore ha previsto per le casse rurali un assetto normativo particolare (regio decreto 26 agosto 1937, n. 1706, modificato dalla legge 4 agosto 1955,

n. 707; testo unico delle leggi sulle casse rurali ed artigiane) il quale sancisce (articolo 20), per le aziende di cui trattasi, l'obbligo di tenere costantemente investito in titoli di Stato o garantiti dallo Stato e in obbligazioni di credito fondiario o agrario, almeno il 10 o il 20 per cento dei depositi, a seconda che si tratti di società cooperative a responsabilità illimitata o limitata.

Tenuto conto delle caratteristiche delle casse rurali e della legislazione preesistente, il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio disciplinando, nel 1975, organicamente ed uniformemente la materia della riserva obbligatoria, ritenne di escludere esplicitamente le sole casse rurali dal novero delle aziende ad essa soggette. Tale orientamento, è stato successivamente confermato con la delibera del 23 dicembre 1982, che ha apportato modifiche alla precedente disciplina.

Tale diverso regime è motivato, tra l'altro, dalla contenuta dimensione e dalla limitata operatività che in genere contraddistingue le casse rurali ed artigiane, nonché dall'esclusione di fini di lucro connessa alla natura mutualistica di tali organismi, in quanto società cooperative. Considerazioni non dissimili sono all'origine anche dello speciale regime fiscale del quale godono tutte le società cooperative, incluse le casse rurali ed artigiane.

Tutto ciò premesso, si fa presente che la problematica sollevata dall'interrogante è oggetto della massima attenzione da parte degli organi preposti alla vigilanza sul settore creditizio, attesa la particolare delicatezza degli aspetti che la materia involge e dei riflessi che ne potrebbero derivare per lo sviluppo armonico del sistema bancario.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PIRO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

se è informato, come risulta dal Resto del Carlino dei giorni 28, 29 ottobre e 9 novembre 1983, che è stato iniziato procedimento penale dalla procura della Repubblica di Bologna, per presunti reati com-

messi durante l'espletamento delle prove scritte del concorso compartimentale a 52 posti per operatore specializzato ULA (bandito con decreto ministeriale n. 1205 del 18 maggio 1981), la cui commissione d'esame è presieduta dal direttore compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni di Bologna;

se ha promosso una inchiesta amministrativa al riguardo, allo scopo di appurare l'eventuale validità del concorso;

quali provvedimenti ha adottato od intenda adottare, in quanto sembra che siano state commesse anche numerose, gravi irregolarità (facilmente accertabili) di natura amministrativa, riguardanti le modalità seguite per l'espletamento del concorso, indipendentemente dall'azione penale di competenza dell'autorità giudiziaria. (4-02739)

RISPOSTA. — *In merito alla presunte irregolarità nello svolgimento delle prove pratiche del concorso compartimentale a 52 posti di operatore specializzato di esercizio ULA (Ufficio locale e agenzia) per il compartimento Emilia-Romagna, questa Amministrazione non ha ritenuto di disporre una inchiesta ispettiva in quanto della questione è stato investito il giudice penale.*

Quindi manifeste esigenze di doverosa correttezza impongono di lasciare il più ampio spazio alla indagine giudiziaria e di attenderne, comunque, l'esito per i successivi provvedimenti di competenza eventualmente occorrenti. Per tale motivo, è stato disposto il rinvio delle prove a data da destinarsi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLI E FERRI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che la zona del Castelliere di Colognola ai Colli (Verona) è sottoposta a vincolo paesaggistico deliberato dalla Commissione provinciale nelle sedute del 30 maggio 1974 e del 30 gennaio 1975 e a vincolo archeologico parziale a partire dall'11 ottobre 1980;

premessi che risulta l'intenzione dell'amministrazione comunale di procedere a due nuove lottizzazioni nella località citata —

quali provvedimenti intenda prendere per il rispetto dei vincoli posti sulla zona a norma delle leggi vigenti. (4-01255)

RISPOSTA. — *Nella località del Castelliere di Colognola ai Colli l'area sottoposta a vincolo archeologico dall'11 ottobre 1980 occupa la parte sommitale del Monte Castegioni. La zona era già stata parzialmente lottizzata in epoche precedenti alla data di emissione del vincolo archeologico; non risulta però a questa Amministrazione che in tale area si proceda a nuove lottizzazioni.*

Per tutelare, inoltre, eventuali aree archeologiche, situate al di fuori della zona sottoposta a vincolo, la sovrintendenza archeologica di Padova ha inoltrato richiesta all'amministrazione comunale, da questa favorevolmente accolta, di effettuare saggi di scavo archeologico prima di eseguire lavori nella zona di Monte Castegioni.

Per quanto concerne il profilo paesaggistico si comunica che questa Amministrazione ha recentemente richiesto al comune di Colognola ai Colli e alla regione Veneto di far pervenire i progetti di eventuali nuove costruzioni previste nella località citata, nonché di far conoscere la regolarità delle costruzioni esistenti, ai fini della adozione, se del caso, dei provvedimenti riservati al ministro per i beni culturali e ambientali dal decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n.616, in applicazione della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che da un ventennio l'Unione italiana pugliese ciechi curava la distribuzione delle guide telefoniche;

che tale operazione, secondo quanto risulta dalla relazioni della SIP, era condotta in forma pregevole;

che gli utili derivanti dall'operazione in questione consentivano lo svolgimento delle attività istituzionali;

che è stato revocato l'appalto di tale attività —:

quali siano i motivi che hanno determinato tale decisione e la convenienza derivante alla SIP pugliese da una soluzione diversa da quella adottata per un ventennio;

se tale decisione non contrasti con la legislazione vigente, e, comunque, con un orientamento comune teso a tutelare e ad incentivare il lavoro dei portatori di *handicap*;

se non ritenga che debba immediatamente intervenire per la revoca di un provvedimento che si appalesa immediato, immotivato e ingiusto. (4-01876)

RISPOSTA. — *Nell'anno 1983, come del resto è accaduto negli ultimi tempi, la società SIP si è avvalsa, per la distribuzione delle guide telefoniche nell'ambito della regione Puglia, di una cooperativa affiancata all'unione italiana ciechi pugliesi la quale ha chiesto, ed ottenuto, lo stesso incarico anche per l'anno in corso.*

Per quanto concerne il futuro, la concessionaria SIP ha manifestato l'intenzione di servirsi, per il recapito degli elenchi telefonici, di ditte specializzate nel settore della distribuzione che posseggano le necessarie caratteristiche imprenditoriali e, pertanto, assicurino l'efficiente espletamento dell'attività stessa.

Tuttavia, la predetta società, prima di affidare l'incarico in questione per l'anno 1985, si è dichiarata disponibile a prendere in esame tutte le richieste pervenute, compresa quella che potrà essere presentata dalla cooperativa legata all'unione ciechi pugliesi, sempre che essa risulti in possesso

dei cennati requisiti, al fine di venire incontro agli interessi tutelati dall'unione medesima.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se, nell'ambito della razionalizzazione delle spese per i circuiti culturali, non ritenga opportuno, almeno per le grandi città:

1) stabilire che ogni circoscrizione fornisca le biblioteche comunali di un sistema di *computer* con terminali nelle scuole secondarie inferiori e superiori del territorio di competenza al fine di fornire all'utente con immediatezza le notizie sui testi richiesti ed evitare che le biblioteche scolastiche e quelle comunali si forniscano di doppioni talora assai costosi;

2) aprire le biblioteche scolastiche anche alla sola consultazione dei cittadini.

(4-02085)

RISPOSTA. — *I rapporti sul territorio fra le biblioteche comunali e scolastiche sono da tempo oggetto di studio e di proposte sia da parte dei ministeri competenti che da parte delle autorità locali. Questo Ministero, inoltre, già da alcuni anni ha avviato lo studio per un servizio bibliotecario nazionale, con procedimenti automatizzati, realizzati con l'apporto di tecnici interni ed esterni alla Amministrazione ed ormai in fase avanzata di attuazione.*

Quanto all'adozione del computer per la diffusione dell'informazione bibliografica, pur riconoscendo che può rappresentare uno strumento di grande utilità, va considerato che lo stesso non offre una soluzione se non è preceduto da una accurata programmazione finanziaria ed una preparazione squisitamente tecnica, come ad esempio la catalogazione secondo norme comuni e l'adozione di programmi tecnici compatibili.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 345 si stabilivano le norme regolanti il trattamento di quiescenza e di previdenza per il personale della scuola;

dal nuovo contratto veniva escluso totalmente il personale collocato in pensione dal 10 settembre 1982 e, parzialmente, quello collocato in pensione dopo il 1 gennaio 1983;

nel contratto si afferma la validità nell'arco 1 gennaio 1982-31 dicembre 1984 e se ne estende l'efficacia economica addirittura fino al 30 giugno 1985, ma si opera un delittuoso «distinguo» fra decorrenza economica e decorrenza giuridica fissando per la prima la data del 1 gennaio 1982 e per la seconda quella del 1 gennaio 1983;

in tali esclusioni si potrebbero ravvisare gli estremi dell'illegittimità e della incostituzionalità —

se non ritenga di dover assumere le opportune iniziative per rivedere una normativa che può ben configurarsi come un marchingegno leglasta escogitato con l'intento di escludere dai benefici contrattuali tutto il personale direttivo, docente e non docente, collocato in quiescenza dal 10 settembre 1982, reo soltanto di essere ormai privo di qualsiasi forza contrattuale e rivendicativa e pertanto oggetto di scarsa attenzione da parte di politici e sindacalisti.
(4-02233)

RISPOSTA. — *Il trattamento di quiescenza, in conformità di quanto previsto dall'articolo 43 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973 n. 1092, va liquidato sulla base dell'ultimo stipendio integralmente percepito o maturato.*

Ciò premesso va considerato che le norme annesse al decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 25 giugno 1983, relati-

ve all'accordo contrattuale di cui è cenno nell'interrogazione, fissano al 1° gennaio 1983 la data di decorrenza economica dei benefici ivi previsti, ne discende che, in mancanza di espressa previsione normativa, il personale della scuola, cessato dal servizio tra il 1° gennaio 1982 e il 1° gennaio 1983, resta in concreto escluso dall'attribuzione dei miglioramenti economici introdotti dal nuovo contratto. La questione potrà essere, ad ogni costo, affrontata in sede di perequazione ed omogeneizzazione del trattamento di quiescenza, e previdenza del personale dell'intero comparto del pubblico impiego.

Sulla materia, che, com'è noto, costituisce riserva di legge, il Governo si è impegnato, a complemento del contratto per il triennio 1982-84, adottare opportune iniziative. A tale proposito questo Ministero ha già interessato la Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per la funzione pubblica — e il Ministero del tesoro per la costituzione di una commissione tecnica che dovrebbe formulare concrete proposte, da tradurre in appositi provvedimenti legislativi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLLICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 marzo 1981 fu emanata un'ordinanza ministeriale (DCP/2/33614), con la quale si dava al personale dipendente delle poste e telecomunicazioni la facoltà di presentare domanda di trasferimento in altra sede;

tale facoltà era riconosciuta in modo esplicito anche ai geometri che avevano partecipato al concorso a 78 posti bandito con decreto ministeriale del 3 febbraio 1978, n. 3757, e per le località ivi contemplate;

una successiva ordinanza (DCP/2/82428) del 15 giugno 1981 ampliava la fa-

coltà di scelta a quelle sedi per le quali «precedentemente non è stato stabilito alcun contingente di posti»;

formulate le conseguenti graduatorie, l'azienda postale, con accordi sindacali convenuti in tempi diversi, programmava date e contingenti di trasferimenti, che arrivavano fino al marzo 1984, nel frattempo, con altri strumenti operativi effettuava ulteriori movimenti di personale anche di profili professionali tecnici con richieste *ad personam*, come peraltro si è già rilevato in altri atti di sindacato ispettivo;

in data 10 aprile 1982 viene pubblicata un impegno, Ministro-organizzazioni sindacali di categoria in base al quale le graduatorie in questione (ex circolari 14 e 14-bis) sarebbero state azzerate entro il 31 dicembre 1983; per quanto riguarda, invece, la graduatoria geometri, al di là di più o meno generici intendimenti, nulla si muove;

gli interessati della Lombardia sono in tutto 12 e precisamente 3 unità aspiranti per il compartimento Calabria, e 9 per il comportamento Lazio;

l'organico di tale categoria e profilo prevede che per la direzione compartimentale poste e telecomunicazioni per la Lombardia - Ufficio IV lavori e patrimonio un assegno (Mod. ASS.) di 34 unità mentre gli applicati sono in realtà 58 -

in base a quali motivi questo personale viene discriminato rispetto alla programmazione già effettuata per i trasferimenti.

(4-01805)

RISPOSTA. — *Un accordo stipulato in data 30 marzo 1982, tra l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e le organizzazioni sindacali ha permesso di soddisfare tutte le domande di trasferimento del personale applicato alle qualifiche di operatore trasporti, operatore telecomunicazioni, perito, segretari, operatore specializzato officina, operaio comune qualificato e specializzato, appartenenti ai ruoli tradizionali.*

Il movimento realizzato a scaglioni comprendenti unità di tutte le summenzionate qualifiche è iniziato il 1° novembre 1982 ed è continuato con scadenze mensili fino al 31 dicembre 1983.

Per il personale appartenente alle altre qualifiche, tra cui i geometri, non è stato possibile effettuare trasferimenti in quanto o le situazioni del personale nelle sedi di destinazione richieste non lo consentivano, oppure, non vi è nessuna possibilità di distoglierlo dalle sedi di attuale applicazione senza recare gravi danni ai relativi servizi.

Pertanto nessuna discriminazione è stata attuata nei confronti dei geometri in quanto il trasferimento non è stato concesso al personale appartenente alla qualifica di: assistente disegnatore, operatore specializzato di officina e di operai.

Per quanto attiene, poi, in particolare, ai geometri che desiderano essere trasferiti dal compartimento della Lombardia a quelli della Calabria e del Lazio si precisa che nel compartimento lombardo complessivamente, nella qualifica di geometra, su un assegno di 105 unità vi è un'effettiva applicazione di 80 persone, ciò a differenza sia del compartimento del Lazio — ove si riscontra una eccedenza nella qualifica dei geometri di sei unità — sia del compartimento della Calabria dove il personale di detta qualifica in assegno trova corrispondenza numerica con quello previsto in applicazione.

Comunque, qualora si dovessero verificare modificazioni all'attuale situazione, questa Amministrazione, non mancherà di prendere gli opportuni provvedimenti al fine di soddisfare le giuste esigenze di quel personale appartenente alle categorie che sono state escluse dagli attuali movimenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PRETI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere quale ditta ha vinto l'appalto per la ricostruzione della linea Civitavecchia-Capranica e per sapere se, previo congruo indennizzo, è possibile an-*

nullare l'appalto per questa opera, che non porterebbe nessun beneficio agli effetti dei trasporti. (4-02554)

RISPOSTA. — *Le prestazioni e i lavori per una prima fase di interventi per il ripristino del tratto di linea Civitavecchia-Capranica (Viterbo) sono stati affidati alla impresa Astaldi costruzioni e lavori pubblici società per azioni mediante una concessione di prestazioni integrate con la procedura stabilita dal decreto ministeriale, del 13 febbraio 1982, n. 267. Tale concessione comprende, oltre agli interventi per la ristrutturazione della sede ferroviaria fra le stazioni di Mole del Mignone e di Capranica, con adeguamento del peso assiale e delle sagome di carico, anche le connesse attività progettuali nonché la progettazione degli ulteriori interventi per il ripristino, con analoghe caratteristiche, della restante parte fra Civitavecchia e Mole del Mignone e per l'elettrificazione dell'intera linea fino a Orte (Viterbo).*

L'affidamento, per l'importo previsto di lire 34.543.575.766, è stato approvato con decreto ministeriale del 2 dicembre 1983, n. 2638, e si è concretato mediante trattativa privata a seguito di gara, espletata con le modalità di cui al predetto decreto n. 267 del 1982, nell'ambito dei soggetti imprenditoriali specificatamente qualificati ai sensi del decreto ministeriale del 30 gennaio 1982 n. 175.

Sempre in conformità alle disposizioni di cui al ripetuto decreto n. 267 del 1982, il rapporto contrattuale con l'impresa Astaldi diventerà pienamente efficace soltanto dopo la stipulazione di atti integrativi della convenzione, con i quali si approveranno i progetti esecutivi degli interventi occorrenti, stabilendone i corrispettivi forfettari di concessione.

Sotto il profilo di stretto diritto l'Azienda ferroviaria avrebbe pertanto la facoltà di non far luogo alla fase propriamente esecutoria dell'affidamento senza che il concessionario possa avanzare pretese o rivalse.

Viceversa, relativamente all'attività progettuale propedeutica alla stipulazione degli

atti integrativi, il rapporto instaurato è già pienamente operante e, pertanto, l'eventuale risoluzione del rapporto contrattuale comporterebbe in ogni caso il riconoscimento delle prestazioni rese e del mancato guadagno afferente alla stessa attività progettuale.

Circa i benefici della realizzazione in argomento, si deve far presente che, nel rinnovato ruolo attribuito ai servizi su rotaia, nel quadro di una consona redistribuzione dei sistemi di trasporto, la linea Civitavecchia-Orte, che si svolge nell'alto Lazio, rappresenta un importante elemento costitutivo di un asse infrastrutturale integrato (rotaia-gomma) in direzione est-ovest, che dovrà efficacemente servire il nord della regione, con notevoli, positivi, riflessi di natura sociale, economica ed urbanistica, e ulteriori benefici in termini di utilizzazione del territorio dal punto di vista socio-urbanistico, anche ai fini di un auspicabile decongestionamento della fascia che gravita sulla capitale.

La linea rientra quindi in un più ampio disegno di utilizzazione dell'intera rete ferroviaria regionale ai fini della formazione di un sistema urbanistico territoriale adatto alla crescita ed allo sviluppo del comprensorio del Lazio.

Ma, accanto a tale importante esigenza di carattere regionale, il ripristino e la ristrutturazione del servizio ferroviario sulla linea Civitavecchia-Orte si inserisce nel più largo complesso della rete primaria, in quanto il collegamento in questione costituisce l'indispensabile anello di chiusura delle infrastrutture ferroviarie per la connessione dei servizi fra le linee costiere, tirrenica ed adriatica, attraverso la prosecuzione sulla linea Orte-Falconara (Ancona) e l'innesto con la linea dorsale a Orte, con l'ulteriore afflusso derivante dal collegamento dei due porti di Civitavecchia e Ancona (e nella ramificazione per la Sardegna) nel settore dei trasporti intermodali containerizzati.

A tutto ciò si aggiunge la concreta prospettiva dei trasporti di carbone da Civitavecchia al ternano per l'alimentazione di grandi centrali termoelettriche di prossima installazione in Umbria.

E, per assolvere a tali funzioni, gli interventi di ripristino e di elettrificazione saranno associati, senza eccessivo aggravio di spesa, all'adeguamento degli standards di esercizio della linea, così da assicurare, nel settore merci, i trasporti containerizzati in collegamento diretto fra il porto di Civitavecchia, il previsto interporto di Orte in connessione con la direttissima Roma-Firenze e la linea Orte-Falconara potenziata, e, nel settore viaggiatori, un sostanziale miglioramento del servizio con elevamento delle velocità; il tutto, senza costose varianti di linea, ma mediante il pieno sfruttamento dell'attuale tracciato.

Nel merito è da considerare che, proprio per le finalità accennate, il ripristino del tratto Civitavecchia-Capranica con elettrificazione fino a Orte, — come del resto tutte le altre opere e interventi approvati con la legge 12 febbraio 1981, n. 17 e con il decreto ministeriale del 10 settembre 1981, n. 1881 — è stato passato al vaglio di tutte le componenti rappresentative nazionali, comprese le organizzazioni sindacali e, quindi, in un contesto che va ben al di là delle valutazioni dello stretto ambito dell'azienda delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PUJA. — *Ai Ministri del tesoro, degli affari esteri e delle finanze. — Per sapere — tenuto conto che con decreto del 22 dicembre 1982 del Ministro del tesoro si è stabilito che il tasso di cambio sulla base del quale vanno computati, agli effetti sull'imposta sul reddito delle persone fisiche, per il periodo di imposta 1° gennaio 1983-31 dicembre 1985, i redditi prodotti in franchi svizzeri nel territorio del comune di Campione d'Italia dai soggetti con domicilio fiscale nello stesso comune, è determinato in lire 217 per ogni franco svizzero —*

se si ritenga di concedere l'estensione del beneficio a tutti i nostri emigrati residenti in Svizzera per salvaguardare il loro reddito e per ovviare anche ad una anomalia fra stessi cittadini italiani che vivono e lavorano nello stesso territorio. (4-02343)

RISPOSTA. — *I cittadini italiani che vivono e lavorano nel territorio del comune di Campione d'Italia (Como) — nel quale ha corso di fatto il franco svizzero e nel quale le transazioni avvengono in detta moneta — hanno l'obbligo di presentare in Italia la denuncia annuale dei redditi.*

A tal fine il ministro del tesoro, di concerto con il ministro delle finanze, provvede a determinare il tasso di cambio sulla base del quale vanno computati, agli effetti dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, i redditi prodotti in franchi svizzeri nel territorio del comune di Campione d'Italia dai soggetti con domicilio fiscale nello stesso comune.

Tali disposizioni, alle quali l'interrogante fa riferimento, non possono ovviamente estendersi ai nostri connazionali emigrati in Svizzera, in quanto i redditi colà prodotti dai medesimi non sono soggetti a tassazione in Italia.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PUJA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere —*

ricordate le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio relative all'impegno assunto a favore di una sempre più incisiva politica in favore delle comunità italiane all'estero;

sottolineato l'interesse che il Parlamento e le forze politiche stanno dimostrando ai problemi dell'emigrazione;

rilevato che il Ministero dell'interno ha fin dal novembre 1983 provveduto a richiedere il necessario, mancante assenso sul disegno di legge «Anagrafi, e rilevazione dei cittadini residenti all'estero» e che il Ministero degli affari esteri ha provveduto agli inizi del gennaio 1983 a richiedere analogo assenso sul disegno di legge «Norme per la tutela dei lavoratori italiana dipendenti da imprese operanti all'estero nei paesi extracomunitari»;

sottolineato che le succitate iniziative governative, nella ricerca di evitare una

normativa episodica, corrispondano in linea di massima all'urgenza dovuta anche alla prossima elezione del Parlamento europeo —

quando il Ministero del tesoro risponderà alle citate formali richieste che non comportano oneri insostenibili mentre assumono particolare rilevanza anche perché destinati ad una popolazione pari al 10 per cento circa di quella residente in Italia che ha diritto ai riconoscimenti ed alle tutele proposte. (4-02423)

RISPOSTA. — *Relativamente al disegno di legge del ministero dell'interno, questa Amministrazione, con telex del 14 marzo 1984, ha espresso avviso favorevole, a condizione che la spesa di complessivi 45 miliardi prevista dal primo comma dell'articolo 20 del citato disegno di legge, venga ripartita in quattro anni finanziari consecutivi a partire dal 1983, in ragione di lire 18 miliardi per il 1983, di lire 9 miliardi annui per il triennio 1984-86 e che il precedente provvedimento concernente il censimento generale degli italiani all'estero (atto Camera n. 51) non abbia ulteriore corso.*

Per quanto concerne invece il provvedimento contenente norme per la tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese operanti all'estero nei paesi extracomunitari, questa Amministrazione, pur apprezzando le finalità dell'iniziativa, ha dovuta rappresentare al Ministero degli affari esteri, con nota del 2 marzo 1984, che tale iniziativa non può essere attuata nel 1984, atteso che nessuna somma risulta accantonata, per la copertura dei relativi oneri, sugli appositi fondi speciali iscritti nello stato di previsione di questo Ministero per il 1984.

Si assicura comunque l'interrogante che il provvedimento in parola sarà tenuto in evidenza per ogni possibile favorevole considerazione — anche in relazione alle disponibilità finanziarie del momento — in sede di predisposizione dei fondi speciali da inserire nel disegno di legge finanziaria per l'anno 1985.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

RABINO, CARLOTTO, PAGANELLI E PATRIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come mai non siano stati presi tempestivi provvedimenti in materia di contrassegno di Stato da applicare sui contenitori di vino a denominazione di origine controllata e garantita in base alle norme contenute all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 930 del 1963, soprattutto in considerazione del fatto che con il 1° gennaio 1984 è entrata in applicazione la normativa specifica per quanto concerne due grandi ed importanti vini della provincia di Cuneo quali «Barolo» e «Barbaresco». (4-02325)

RISPOSTA. — *Questo Ministero ha predisposto ormai da tempo uno schema di decreto del Presidente della Repubblica, recante norme regolamentari per la stampa, la distribuzione e il controllo dei contrassegni di Stato da applicare sui contenitori di vini a denominazione di origine controllata e garantita, in attuazione dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, modificato dalla legge 6 marzo 1980, n. 62. Tale schema di decreto è tuttora all'esame, per il concerto, degli altri ministeri interessati.*

Per quanto concerne i vini a denominazione di origine controllata e garantita «barolo» e «barbaresco», si precisa che, come è già avvenuto nei confronti del vino a denominazione di origine controllata e garantita «vino nobile di Montepulciano» per il quale la relativa normativa è entrata in applicazione con il 1° gennaio 1983, sono state emanate specifiche norme provvisorie, che ne consentono regolarmente la commercializzazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

RAUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi dell'avviata procedura di esproprio di 1.400 ettari di proprietà della società (p.a.) Bonifica di Fogliano in provincia di Latina nei

quali sono ubicati i laghi di Caprolace, Monaci e Fogliano; l'esproprio riguarda una zona già difesa da vincolo paesaggistico e per la quale era previsto il passaggio al demanio, per meglio tutelare gli interventi dei produttori agricoli e dei lavoratori locali. (4-02219)

RISPOSTA. — *L'esproprio dei terreni e dei laghi della società Bonifica di Fogliano — che, allo stato attuale, costituisce uno degli ambienti naturalistici più qualificati di tutto il parco nazionale del Circeo — costituisce, sul piano giuridico-amministrativo e di merito, la conclusione logica di un processo di tutela e valorizzazione ambientale, iniziato con l'inclusione delle proprietà predette nel parco nazionale del Circeo, disposte dal decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1975, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 4 ottobre 1975, n. 264.*

In proposito, si fa presente che la speciale commissione consultiva per il parco nazionale del Circeo, già nella riunione del 5 agosto 1976, aveva rilevato la necessità dell'esproprio al fine di garantire una maggiore e più incisiva tutela dei valori e degli aspetti pubblici dei laghi e dei terreni, ivi compresi gli aspetti e rendendo, in particolare, possibili tutti i necessari interventi di risanamento, conservazione e salvaguardia della zona dalla speculazione edilizia, dall'inquinamento idrico e dalle alterazioni degli equilibri e dei cicli biologici della fauna e della flora. È evidente che tali finalità possono essere conseguite solamente in un regime di proprietà pubblica ed attraverso l'intervento diretto dello Stato.

Al riguardo, si fa osservare che i vincoli esistenti, se possono in teoria essere idonei ad impedire manovre speculative e manomissioni clamorose del territorio, non sono in grado di impedire il progressivo degrado ambientale ed economico dei beni oggetto di tutela. Inoltre, gli interessi dei produttori agricoli e dei lavoratori locali possono essere meglio difesi e tutelati dalla pubblica Amministrazione ed in regime di proprietà demaniale che non in una conduzione padronale.

Il passaggio dei beni alla proprietà pubblica consentirà infine di valorizzare tutte le ampie riserve produttive agricole ed ittiche del comprensorio, attualmente in progressiva contrazione per mancanza di investimenti, come sta a dimostrare il progetto di valorizzazione proposto da questo Ministero al fondo investimento occupazione, che consentirà di triplicare la produzione ittica nel quadro nel rispetto ambientale e del risanamento idrico della zona. Non risulta, comunque, che vi siano, al di fuori della procedura di esproprio in corso altre iniziative per il passaggio della proprietà privata al demanio pubblico.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

RAUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponde a verità quanto ha di recente denunciato agli uffici competenti della regione il sindaco di Maenza (Latina) ed è stato reso noto dalla stampa (cfr., in particolare, *Il Tempo* — edizione di Latina di martedì 17 gennaio 1984). Nell'esposto si sottolinea la sconcertante vicenda di 10 ettari di terreno, coltivati ad oliveto, in località «Castrella», lasciati nel più completo abbandono ma ben «guardati» dalle guardie forestali che — per ordine della regione Lazio — impediscono la raccolta del prodotto, che ammonterebbe a circa 400 quintali. Le olive marciscono, insomma, anche se due cooperative del posto o anche semplicemente molti residenti potrebbero intervenire.

Per conoscere, dunque, come si sia potuti arrivare — a danni, ormai — a questa situazione e come si intende intervenire per risolverla. (4-02255)

RISPOSTA. — *Il complesso boscato, denominato Carpinetana-Monte Nero, in agro del comune di Maenza, della superficie complessiva di ettari 652.45.00, già di proprietà*

Micozzi, fu acquistato dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali (ASFD) nel 1954 e trasferito alla regione Lazio con decreto ministeriale in data 14 agosto 1974, in applicazione della legge 16 maggio 1970, n. 281.

Negli anni 1957 e 1958, in località Costarella, a cura dell'ASFD era stato impiantato un uliveto su di una superficie di circa 12 ettari, mediante sistemazione del terreno a terrazze e messa a dimora di circa due mila piantine.

Da circa dieci anni su detto uliveto non sono state praticate le ordinarie cure colturali; per la raccolta delle olive l'amministrazione regionale indicava in passato gare di appalto, con aggiudicazione al migliore offerente; successivamente, tali gare non sono state più esperite.

Secondo una stima effettuata dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Latina, nel mese di ottobre 1983 il prodotto lordo vendibile si sarebbe aggirato sui 400 quintali di olive.

Gli organi locali della regione Lazio (azienda forestale di Sabaudia (Latina) ed ispettorato ripartimentale delle foreste di Latina) hanno anche di recente prospettato la situazione e le necessità dell'uliveto agli assessorati competenti della regione Lazio.

Nella stagione 1983 la raccolta delle olive non è avvenuta, per cui il prodotto è da considerarsi perduto a terra. Il personale del corpo forestale dello Stato, competente per territorio, ha sempre regolarmente svolto il suo servizio d'istituto anche su detto complesso demaniale, la cui vigilanza continuativa è esplicata da due ausiliari regionali, i quali si limitano a controllare che le olive non vengano asportate senza la prescritta autorizzazione della Regione, anche in considerazione delle previste gare di appalto per il raccolto. Da parte del personale del corpo forestale dello Stato non sono stati mai elevati processi verbali di denuncia per raccolta abusiva di olive nel comprensorio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

REGGIANI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso:

che la competente Commissione CEE sta procedendo con estrema lentezza all'esame dei progetti, inviati dal nostro paese, concernenti la ristrutturazione e/o la riconversione del vecchio impianto RAYON di Rieti, in applicazione della legge n. 765 e, in particolare, del progetto GEPI-SNIA;

che da oltre 6 anni 1.000 operai dell'impianto stesso sono collocati in cassa integrazione;

che il progetto RAYON è già stato approvato dal CIPI;

che ulteriori ritardi potrebbero compromettere gli accordi raggiunti da SNIA e GEPI e la produzione del RAYON con ripercussioni negative sulla bilancia commerciale dello Stato e con grave danno per l'economia della provincia —:

quali misure intenda adottare affinché la Commissione CEE esprima parere favorevole entro i termini prefissati;

come intenda intervenire per impegnare SNIA e GEPI a mantenere gli accordi raggiunti;

come intenda procedere di fronte ad un eventuale ulteriore ritardo della Commissione CEE. (4-02845)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione concernente la situazione dell'impianto Rayon di Rieti, si fa richiamo alle dichiarazioni rese il giorno 14 marzo 1984 dal sottosegretario di Stato senatore Zito, presso la XII Commissione industria della Camera dei deputati, in occasione della discussione della risoluzione n. 7/00042 di analogo argomento (Bollettino delle Giunte e Commissioni parlamentari, n. 136, pagine 26-27-28).

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

RIDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che con delibera del Consiglio di amministrazione e in accordo con la regione Campania nella prima metà del 1981 veniva istituito un servizio mensa per il personale dei policlinici universitari;

che per il periodo strettamente necessario alla realizzazione delle strutture tecniche indispensabili per l'erogazione del servizio, veniva concessa la distribuzione di un cestino viveri;

che sono state ormai largamente superate anche le più pessimistiche previsioni per la realizzazione di detti impianti;

che il protrarsi della scelta del cestino rappresenta un ottimo servizio reso non precisamente al personale dipendente —

se ritiene indispensabile un preciso intervento per richiamare le responsabilità degli inadempienti alla realizzazione in tempi certi delle strutture tecniche necessarie e, nelle more, al fine di allontanare dalla Università intollerabili sospetti, di sperimentare soluzioni alternative alle attuali, sino alla concessione di buoni viveri per acquisti diretti e dello stesso importo del costo dell'attuale cestino. (4-01159)

RISPOSTA. — *Il servizio distribuzione cestini in sostituzione della mensa, presso l'università degli studi di Napoli è stato istituito soltanto per i dipendenti del policlinico annesso alla prima facoltà di medicina e chirurgia e ciò in quanto le strutture edilizie che ospitano nel centro storico detta facoltà, già gravemente danneggiate dai ben noti eventi sismici, non ancora del tutto consolidate, ed in via di ristrutturazione, non consentono al momento di poter istituire un servizio in conformità delle norme igienico-sanitarie.*

Per il personale del policlinico, annesso alla seconda facoltà di medicina e chirurgia, invece, la mensa è stata già istituita e funziona regolarmente.

La mancata istituzione della mensa nella prima facoltà di medicina non è da impu-

tarsi quindi alla volontà delle amministrazioni interessate le quali, anzi hanno dimostrato la più ampia disponibilità, istituendo sia pur tra mille difficoltà detto servizio al secondo policlinico, quanto, piuttosto, alle enormi difficoltà oggettive, che in questa fase di lenta ripresa devono essere superate nel migliore dei modi.

Si auspica che nel più breve tempo possibile, nel quadro globale di risoluzione del grave problema che affligge la prima facoltà di medicina di Napoli, possa essere superato definitivamente anche quello relativo alla mensa.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RIGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che è stato drasticamente ridotto il contributo all'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra ai sensi della legge 13 maggio 1983, n. 196, rispetto agli anni precedenti — se non ritengano di integrare in via straordinaria il contributo stesso al fine di evitare l'estinzione dell'associazione, tenuto conto della sua organizzazione di carattere provinciale, del fatto che raggruppa circa 400.000 congiunti di caduti e dispersi in guerra e che svolge una importante funzione di carattere morale e sociale di evidente interesse pubblico. (4-01328)

RISPOSTA. — *La riduzione del contributo all'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra è la conseguenza di una specifica iniziativa parlamentare, assunta durante l'iter di approvazione della legge 13 maggio 1983, n. 196. Infatti, in sede di esame della citata legge presso la II Commissione permanente della Camera dei deputati, si individuarono singolarmente i contributi da assegnare alle varie associazioni beneficiarie ed, in particolare, fu proposta una riduzione al contributo da erogare all'ANFCDG.*

L'assegnazione di un contributo straordinario integrativo a favore dell'associazione in parola, auspicato dall'interrogante, tenderebbe a vanificare gli obiettivi, a suo tempo fissati dal legislatore, intesi ad escludere forme di contribuzione a carico dello Stato, in favore di enti ed associazioni private.

Per altro, giova segnalare che sono state presentate proposte di legge, d'iniziativa di vari deputati, concernenti la concessione di contributi a carico dello Stato a favore delle associazioni per il sostegno delle attività di promozione sociale. In ordine a tali proposte questa Amministrazione, nel precisare che eventuali contribuzioni postulano un esame delle diverse situazioni finanziarie per accertare che gli interventi siano commisurati alle effettive esigenze di gestione dei singoli enti, ha dichiarato la propria disponibilità a reperire la necessaria copertura finanziaria mediante utilizzo di quota parte di altra voce del fondo speciale, atteso che nessun accantonamento specifico risulta preordinato per iniziative della specie.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

RIGHI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che il personale delle abolite imposte di consumo, in servizio negli Uffici finanziari di varie province, quasi ogni anno, nel quarto trimestre, non riceve lo stipendio mensile nei termini previsti, bensì con notevole ritardo. Infatti per lo stipendio del mese di ottobre 1983 non è ancora pervenuto, alla data odierna, alle locali sezioni della tesoreria provinciale dello Stato — Banca d'Italia — il necessario e preavvisato ordine di accreditamento emesso a favore degli intendenti che curano la liquidazione del predetto stipendio e ciò perché il Ministero del tesoro, di concerto con quello delle finanze, non ha ritenuto di assegnare alle direzioni provinciali del tesoro la competenza a retribuire il personale in questione, che viene invece retribuito, con il sistema della contabilità generale dello Stato, dagli intendenti su ordini di accreditamento.

Per sapere se ritengano opportuno autorizzare le direzioni provinciali del tesoro

ad assumere in carico la liquidazione di tale personale con il sistema della partita di spesa fissa ed obbligatoria (conto intestato a ciascun interessato o dipendente), tenuto conto che tale sistema, pur ovviamente facendo riferimento a specifici capitoli di spesa dei diversi Ministeri, non è soggetto per l'erogazione delle somme, a verificare le disponibilità sui capitoli ma fa carico alla Banca d'Italia di pagare comunque le spese per stipendi ed altri assegni fissi al personale, evitando così gli inconvenienti sopra lamentati. (4-01550)

RISPOSTA. — *Il ritardo, per altro limitato a pochi giorni, del pagamento degli stipendi dell'ultimo trimestre di ciascun anno nei confronti del personale delle abolite imposte di consumo trova la sua spiegazione nell'insufficiente dotazione iniziale del capitolo di bilancio su cui grava la relativa spesa e nel fatto che le richieste di integrazioni — per ragioni di contabilità generale — non sempre possono essere soddisfatte tempestivamente.*

Per quanto riguarda poi la richiesta di pagamento delle competenze di cui trattasi con il sistema della partita di spesa fissa ed obbligatoria, si fa presente che tale procedura potrà essere praticata appena saranno concluse le operazioni in corso per il formale inquadramento economico del personale in questione nei livelli retributivo-funzionali, come previsto dalla legge 11 luglio 1980 n. 312, dal decreto del Presidente della Repubblica 9 giugno 1981, n. 310 e dal decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

RONZANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del commercio con l'estero.* — Per sapere —

premessi che:

nell'incontro svoltosi venerdì 4 novembre presso l'Unione industriale biellese tra le organizzazioni sindacali e la direzione

ne aziendale del gruppo Fila quest'ultima ha comunicato che intende procedere al licenziamento di 335 lavoratori di cui 286 subito e la restante parte entro il primo semestre del 1984;

alla attuale situazione di crisi si è giunti non solo in conseguenza della crisi che investe il settore ma anche per responsabilità dell'azienda come risulta chiaramente dalle dichiarazioni rilasciate dal nuovo direttore;

nella trattativa che si è aperta tra le parti i rappresentanti dei lavoratori hanno contestato il piano di ristrutturazione e avanzato una serie di proposte alternative (ricorso al *part-time*, prepensionamento, utilizzazione a rotazione della cassa integrazione) miranti a impedire lo smantellamento dell'unità produttiva, obiettivo che invece persegue la direzione aziendale;

considerati gli effetti negativi che i licenziamenti avrebbero oltre che sui lavoratori colpiti da tale provvedimento sull'economia di Biella e del Biellese in cui da tempo si verifica uno stillicidio di licenziamenti —

cosa intendono fare per indurre la azienda a recedere dalla decisione di avviare le procedure di licenziamento, assicurare la continuità dell'attività produttiva e salvaguardare i livelli di occupazione.

(4-01348)

RISPOSTA. — *In data 18 novembre 1983 presso l'Unione industriale biellese è stato raggiunto un accordo tra la parte aziendale ed i rappresentanti dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali.*

I punti essenziali dell'accordo, sottoscritto tra le parti sociali interessate, si possono così riassumere:

— *consenso delle associazioni sindacali al piano di ristrutturazione predisposto dall'azienda;*

— *ricorso al trattamento straordinario di integrazione salariale dal 21 novembre 1983 per 336 dipendenti;*

— *ipotesi di realizzazione di nuove unità produttive per circa 130 addetti nel triennio 1985/87.*

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

RONZANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

1) che nel 1975 il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, su richiesta del Consorzio della Baraggia (Vercelli) ha deciso di costruire una diga sul torrente Rovasanella in comune di Roasio, località Castelletto Villa, per scopi irrigui;

2) che per realizzare una tale opera è stato deciso un primo stanziamento di 4 miliardi circa e un secondo di svariati miliardi;

3) che nonostante questo il cantiere è chiuso da circa due anni;

4) che sulla questione si è aperta una polemica di stampa e che il Consiglio comunale di Villa del Bosco (Vercelli), paese immediatamente a valle della costruenda diga, ha chiesto in un ordine del giorno di essere garantito dal punto di vista della sicurezza —:

a) a quanto ammontano i finanziamenti richiesti o stanziati e qual è il preventivo complessivo di spesa;

b) quali misure si intendono adottare per garantire la sicurezza e l'inclumità dei paesi e delle popolazioni a valle della diga;

c) cosa intende fare per indurre il Consorzio della Baraggia a coinvolgere le amministrazioni comunali e le popolazioni interessate in tutti gli aspetti inerenti la realizzazione dell'opera. (4-02451)

RISPOSTA. — *La costruzione della diga sul torrente Ravesanella è stata a suo tempo inclusa — previe intese con la regione Piemonte (delibera del 16 settembre 1975) —*

nel programma irriguo nazionale di cui all'articolo 9 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 493.

Il relativo progetto è stato approvato, a seguito della prescritta istruttoria tecnica, dalla quarta sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, con prescrizioni varie circa le modalità esecutive, al fine di garantire le più idonee soluzioni tecniche in ordine alla stabilità e sicurezza dell'invaso. I lavori sono stati costantemente seguiti dal servizio dighe del Consiglio superiore dei lavori pubblici che ha effettuato sopralluoghi ed ha impartito, in corso d'opera, ulteriori autorizzazioni e prescrizioni. Gli stanziamenti finora disposti ammontano a lire 12.709.467.000.

L'interruzione dei lavori è dipesa da una controversia per riserve di varia natura proposte dall'impresa esecutrice società per azioni Costanzo di Misterbianco (Catania). Si ha motivo di ritenere che detta controversia sia in via di risoluzione, in quanto recentemente i competenti organi tecnici hanno espresso parere favorevole sulla richiesta dell'impresa che il contratto in corso venga esteso al costituendo raggruppamento di imprese Costanzo società per azioni — Italmipresit di Milano — ai sensi dell'articolo 20 della legge 8 agosto 1977, n. 584, recante norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici alle direttive della Comunità economica europea.

Circa l'ordine del giorno del consiglio comunale di Villa del bosco, si fa presente che il Ministero, in data 17 gennaio 1983, ha impartito disposizioni telegrafiche al consorzio di fornire alla prefettura di Vercelli tutti i necessari chiarimenti in ordine alla sicurezza del costruendo vaso.

Il Ministero non è in grado, al momento, di determinare con esattezza l'importo del preventivo complessivo di spesa, in quanto lo stesso è subordinato alla prossima redazione, da parte del consorzio, di apposita perizia suppletiva e di variante per la prosecuzione dei lavori di cui trattasi e, ovviamente, alle risultanze della conseguente istruttoria tecnica da parte degli organi competenti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che negli Stati Uniti il mercato dei vini da pasto di produzione domestica e importati, favorito dalla ripresa economica americana degli ultimi mesi e dalle notevoli riduzioni di prezzo praticate dall'industria americana del settore, ha fatto registrare una lieve espansione nel periodo gennaio-luglio 1983, chiudendo i primi sette mesi dell'anno con un aumento delle vendite del 4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1982;

tenuto conto che la fase di espansione delle esportazioni dei vini francesi e tedeschi negli Stati Uniti tende ad accentuarsi mentre si riduce ancora quella dei vini italiani come fatto presente dall'ITAL TRADE di New York (una organizzazione a capitale pubblico italiano che si occupa della promozione e della commercializzazione dei prodotti italiani);

tenuto conto altresì che nei primi nove mesi dell'anno in corso il tasso di espansione dei vini italiani si è ulteriormente ridotto scendendo al 2 per cento, che risulta essere il più basso tasso di incremento degli ultimi dieci anni, periodo in cui si era avuto un tasso medio di espansione del 31 per cento, con punte del 48 per cento e del 63 per cento;

considerato che le importazioni totali di vini da pasto provenienti dall'Italia sono infatti ammontate nei primi mesi dell'anno a 1.742.158 ettolitri, contro i 1.707.493 del corrispondente periodo 1982 e che, nello stesso periodo, le importazioni di vini dalla Francia hanno invece registrato un incremento di ben il 25 per cento passando da 479.628 ettolitri dei primi nove mesi del 1982 ai 597.981 ettolitri del corrispondente periodo del corrente anno;

quali iniziative intende promuovere per far aumentare le vendite dei vini italiani negli USA. (4-01471)

RISPOSTA. — *Sebbene la quantità delle esportazioni italiane verso gli USA sia aumentata, negli ultimi mesi del 1983, a tasso*

di espansione non elevato rispetto all'anno 1982, il nostro paese mantiene ancora il suo primato fra i fornitori del mercato in questione.

Si fa, inoltre, presente che, in considerazione della notevole importanza del mercato stesso per le nostre produzioni vinicole, il medesimo ha sempre formato oggetto di particolare attenzione da parte di questo Dicastero, sia in fase di predisposizione dei programmi polienuali di attività, sia nell'ambito delle iniziative da realizzare annualmente in favore del settore.

In proposito, prioritario rilievo riveste la programmata attuazione di uno specifico piano promozionale in favore dei vini sul mercato nord-americano, collegato a quello realizzato nell'ambito dell'apposita convenzione tra il Ministero dell'agricoltura e l'ICR (Istituto nazionale per il commercio estero), in applicazione della cosiddetta legge quadrifoglio ed inteso ad integrarne l'operatività.

Nel corso del 1983, inoltre, sotto il profilo dell'ordinaria attività promozionale, particolarmente intensa nei confronti dei prodotti alimentari e pertanto anche vinicoli, iniziative sono state assunte in sede di una campagna di propaganda e pubblicità in favore di prodotti alimentari italiani (180 milioni), ed è stata altresì assicurata la nostra partecipazione alla national fancy and confectionery show di Washington.

Presso il centro commerciale ICE di New York, è stata poi realizzata una mostra autonoma, sempre in favore dei prodotti alimentari, oltre ad iniziative specifiche in favore dei vini italiani realizzate nell'ambito dell'enoteca di New York. Quest'ultima è la più grande e prestigiosa esposizione di vini italiani esistente fuori d'Italia e rappresenta una vera e propria struttura permanente che — anche se di recente costituzione (1981) — ha già realizzato un vasto programma di iniziative promozionali tendenti sia a migliorare che ad incrementare la presenza dei vini italiani negli USA, sia ad introdurre nuovi tipi e marche di vini. L'attività promozionale svolta dall'enoteca si concretizza in degustazioni di vini organizzata per la gran parte direttamente dall'ufficio ICE di New York.

Dal momento poi che la partecipazione all'enoteca è libera ed aperta, altre degustazioni e presentazioni di vini vengono organizzate da consorzi regionali, da associazioni di viticoltori oltre che da operatori ed importatori americani. Tali esperienze promozionali si sono svolte durante tutto il 1982 e sono proseguite durante il 1983, nel corso del quale è stata anche realizzata, nell'ambito di tale struttura, una conferenza stampa ad opera della Italy America society. Tutto questo ha contribuito al consolidamento dell'immagine della produzione vinicola italiana, pur nella presenza di una concorrenza straniera effettivamente sempre più minacciosa.

Nel quadro degli stanziamenti attribuiti al ministro dell'agricoltura, dalla ricordata legge quadrifoglio, il piano in favore del settore vinicolo e relativo al mercato statunitense è divenuto esecutivo nel giugno del 1981 e ha comportato quindi un vasto programma di interventi anche per tutto il 1983, concretizzatosi nella inserzionistica su stampa di informazione e settoriale (stanziamento complessivo 680 milioni), in azioni pubblicitarie a mezzo radio e televisione (360 milioni), in seminari sui vini italiani (80 milioni), in missioni di giornalisti in Italia anche in occasioni di manifestazioni fieristiche (90 milioni), nella stampa e distribuzione di materiale pubblicitario (320 milioni); nella distribuzione mensile della pubblicazione wine news letter (140 milioni); in manifestazioni ai punti di vendita (420 milioni), ed in controlli, infine, di qualità dei vini italiani presenti in USA (30 milioni).

Per concludere, va detto che nel 1984 il programma promozionale di questo Ministero prevede la prosecuzione delle specifiche iniziative in favore dei nostri vini nell'ambito della descritta struttura permanente di New York e la partecipazione italiana alla fancy food and confectionery show di Washington, la quale sebbene dedicata ai prodotti alimentari in genere, dovrebbe riservare quest'anno uno spazio più ampio al vino e quindi una presenza più consistente delle nostre ditte nel settore in questione.

Infine, come per gli anni passati, verranno rivolti inviti a delegazioni di operatori e giornalisti stranieri per la partecipazione

alle più importanti manifestazioni italiane del settore vinicolo, quali appunto: vinitaly di Verona (30 milioni), medivini di Palermo (10 milioni) e bibe di Genova (20 milioni).

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se in occasione delle commesse militari ordinate agli USA vengono garantiti i ritorni di lavoro per le industrie italiane;

in particolare, quale è stato l'ultimo quinquennio il rapporto tra gli acquisti militari del nostro paese in USA e gli acquisti o i ritorni di lavoro del Governo americano in Italia nello stesso periodo. (4-02231)

RISPOSTA. — *I rapporti con gli USA nel campo delle commesse militari sono regolati da un apposito memorandum d'intesa, firmato dai rispettivi ministri della difesa nel 1978. Scopo principale del memorandum è quello di equilibrare l'interscambio, ricercando compensazioni per gli acquisti italiani in USA di materiali per la difesa.*

Nell'ultimo quinquennio il rapporto tra gli acquisti militari italiani in USA e gli acquisti del governo americano in Italia è stato di 5,6 a 1.

Tale rapporto, sensibilmente sfavorevole all'Italia, non ha potuto essere migliorato significativamente in quanto esistono notevoli difficoltà obiettive al bilanciamento, principalmente dovute a:

— *necessità per le nostre forze armate di acquisire consistenti aliquote di materiali per la sopravvivenza di alcuni sistemi d'arma di concezione o produzione USA;*

— *antieconomicità per la produzione nazionale di materiali sofisticati, richiesti in quantitativi limitati alle esigenze italiane.*

Da parte italiana si stanno esercitando, tuttavia, costanti sforzi volti ad attenuare lo squilibrio esistente, che, d'altra parte, sussiste anche per gli altri paesi europei.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro per gli affari regionali, ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale, della pubblica istruzione e al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che 25 anni or sono fu fondato a Portici (Napoli) l'Istituto di specializzazione di economia agraria nell'ambito della facoltà di agraria dell'Università di Napoli, che è stato la fucina dei maggiori economisti agrari degli ultimi anni. Nelle sue aule, fra gli altri, sono passati anche Giorgio La Malfa, Bruno Trezza, Giovanni Coda Nunziante, Giuseppe Orlando, Augusto Graziani, e professori come Roberto Fanfani, Alfredo Del Monte e Francesco Polverini;

che l'Istituto di economia agraria, nel corso di venticinque anni, è stato al di là della pura specializzazione che conferisce, anche di più: un biennio durissimo, dove per la prima volta i laureati intenzionati a specializzarsi si sono trovati di fronte a una ricerca interdisciplinare a cavallo fra economia e sociologia, che sviluppa fra l'altro lo studio della statistica, della matematica e dell'economotria, applicandolo a problemi specifici;

che a giorni l'Istituto dovrà drasticamente ridimensionare la propria attività per le difficoltà economiche nelle quali, già da tempo, si dibatte: esso, infatti, ha un bilancio di circa 800 milioni l'anno ma entrate inferiori alla metà —

allo scopo di evitare la scomparsa definitiva dell'importantissimo Istituto di specializzazione, quali urgenti e concrete iniziative intendano porre in essere affinché:

1) il finanziamento di Ministero, definito nel 1975 e rimasto invariato nonostante l'inflazione, venga adeguato;

2) i professori andati via siano invitati a ritornare e quelli che sono rimasti, pur non percependo lo stipendio da oltre dieci mesi, siano messi in condizioni di svolgere i programmi con serenità;

3) l'assessorato all'agricoltura regionale, che già svolge un'opera di sostegno notevole in comparti del settore già colpiti da cirsi, sia messo nelle condizioni di intervenire adeguatamente in favore dei centri e degli istituti di specializzazione e ricerca;

4) non rimanga inascoltato e non si avveri come profezia l'allarme di Manlio Rossi Doria «si parla tanto di ricerca in Italia, ma poi si fa morire una delle poche cose che nel campo della ricerca andavano bene. Ho cercato di intervenire bussando inutilmente a tante porte. A queste condizioni, è forse meglio chiudere tutto per davvero».

(4-00026)

RISPOSTA. — *L'erogazione di più consistenti contributi a favore del centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie dell'università di Napoli, di cui non si ignorano i meriti, costituisce un problema d'indubbia importanza ed attualità, ma che non può essere, tuttavia, affrontato con provvedimenti di natura amministrativa.*

È noto, infatti, che il funzionamento del centro suddetto è stato assicurato, a decorrere dal 1974, attraverso un contributo all'università degli studi di Napoli, stabilito dalla legge 5 dicembre 1975, n. 757, nell'importo annuo di lire trecento milioni.

Tale contributo, — iscritto al capitolo 1588 dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste che provvede, pertanto, alla conseguente erogazione — non copre ormai che in minima parte le spese, cui il centro in questione deve far fronte; negli ultimi anni, in effetti, il centro ha potuto provvedere al crescente fabbisogno di mezzi finanziari più che altro attraverso entrate straordinarie costituite, secondo le precisazioni fornite dal rettore, da elargizioni concesse da enti per le borse di studio degli allievi, da contributi straordinari della stessa università di Napoli, nonché dai proventi per progetti di ricerche ed attività di formazione, realizzati su richiesta di istituzioni ed organismi vari.

Allo scopo di ovviare, almeno per il futuro, alla segnalata situazione di precarietà,

lo stesso Ministero dell'agricoltura ha fatto presente che, in occasione della predisposizione della prossima legge finanziaria, non mancherà di proporre al Dicastero del tesoro un congruo adeguamento del contributo previsto dalla succitata legge n. 757, che tenga nel dovuto conto il processo inflattivo nel frattempo intervenuto.

Per quanto concerne, invece, la competenza dell'Amministrazione scolastica, si deve far presente che il contributo di finanziamento, concesso da questo Ministero a ciascun ateneo, riguarda l'istituzione nel suo complesso e non le sue singole articolazioni.

Detto contributo confluisce nel bilancio dell'università e costituisce, unitamente alle entrate provenienti da altre fonti, la massa finanziaria dell'ateneo, che viene poi ripartita dai competenti organi deliberanti in piena autonomia, in relazione alle effettive esigenze delle varie facoltà ed istituti.

Nel caso specifico compete, pertanto, all'università di Napoli ogni decisione e valutazione, in merito all'entità della somma da assegnare agli istituti dalla stessa dipendenti, ivi compreso quello di economia e politica agraria cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, degli affari esteri, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

la nuova ondata protezionistica che sta attraversando un po' tutti i paesi industrializzati sta diventando sempre più preoccupante non tanto perché i singoli interventi sono particolarmente efficaci, quanto perché vengono adottati sempre più frequentemente e in dosi sempre più massicce;

una delle metodiche neoprotezionistiche utilizzate, a danno delle esportazioni italiane, è quella degli standards tecnici: at-

teso che una industria italiana intenda esportare un qualsiasi prodotto deve, prima di tutto, chiedere al governo importatore quali sono gli *standards* tecnici (parametri connessi con la qualità e quantità dei prodotti utilizzati nella salvaguardia, coefficienti antinquinamento, anni di garanzia, ecc.), poi deve produrre un prototipo che corrisponda ai requisiti richiesti e, infine, deve spedirne uno al locale ufficio di certificazione sperando di aver ottemperato a tutte le richieste. Insomma una notevole perdita di tempo che ha già prodotto, con il blocco di grossi quantitativi di merci, gravi danni allo *export* italiano;

altri danneggiamenti alla produzione industriale italiana, con notevoli perdite anche di quote interne di mercato, sono causati dal permettere l'importazione di prodotti in regime di *dumping* (sottocosto) e senza verificare se siano o meno dotati di tutte le abilità necessarie —

quali urgenti e concrete iniziative intendano adottare affinché, al fine di non penalizzare ulteriormente l'*export* italiano con grosse quote di prodotti invenduti ed evidenti riflessi sui livelli occupazionali, sia messo a punto un nuovo strumentario di misure in grado di coordinare e promuovere nuove iniziative di politica industriale.

(4-01827)

RISPOSTA. — *In questi ultimi tempi i governi dei paesi industrializzati hanno ribadito la volontà politica di fare fonte comune contro il protezionismo ed hanno allo studio un progetto di ulteriore, anche se limitata liberalizzazione degli scambi, a beneficio soprattutto dei paesi meno sviluppati.*

Il problema, comunque, del risorgere di misure protezionistiche sui mercati mondiali ha costituito oggetto di uno studio del GATT (accordo generale sulle tariffe e sul commercio) criticamente inteso ad individuare le restrizioni che falsano l'attribuzione delle risorse all'interno delle economie internazionali e le ingerenze dei poteri pubblici in certi settori. La crescente utilizzazione negli ultimi anni di strumenti protezionistici diversi da quelli classici (dazi e

restrizioni quantitative) ha indotto il GATT in particolare a studiare gli effetti negativi di tali misure non tariffarie sullo sviluppo degli scambi, con l'obbiettivo di regolamentare l'uso di tali strumenti, tra cui quello degli standards tecnici.

Il risultato dell'azione svolta in sede GATT è certamente positivo, ove si consideri che nel 1979, al termine del lungo negoziato del Tokyo round, si è giunti alla conclusione di un accordo internazionale sugli ostacoli tecnici agli scambi, sottoscritto dai principali paesi industrializzati.

Sostanzialmente l'accordo consiste in un vincolo per i paesi aderenti a non creare ostacoli ingiustificati o restrizioni simulate al commercio internazionale e prevede procedure per la composizione di eventuali controversie; è contemplata infine la possibilità per i firmatari di ottenere compensazioni qualora gli altri partners aderenti dovessero contravvenire alle disposizioni dell'accordo.

Di più vecchia data è l'accordo internazionale in materia di dumping raggiunto sempre in sede GATT: nell'accordo stesso aggiornato e migliorato al termine del Tokyo round è direttamente accordata alle industrie che lamentano importazioni in dumping la facoltà di richiedere in sede comunitaria l'apertura di una inchiesta, che, condotta dalla Commissione CEE, può portare all'applicazione di diritti antidumping. Continua ed efficace può ritenersi l'azione svolta dalla Commissione, grazie anche alla collaborazione ed allo stimolo costante di questa Amministrazione.

Nulla, da ultimo, risulta a questa Amministrazione circa i casi richiamati di blocco di grossi quantitativi di merci e di danneggiamenti alla produzione industriale italiana. Ove poi precisi elementi emergessero al riguardo, non si mancherebbe in ogni caso di intervenire nella sede più opportuna, sulla base dei ricordati accordi, per difendere gli interessi degli esportatori italiani ed assisterli nell'espletamento delle procedure previste.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

SANZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che l'IRRSAE è un istituto regionale che la Basilicata con l'anno accademico in corso vede regolarmente in attività il proprio istituto universitario — quali ragioni hanno guidato il CUN (Consiglio universitario nazionale) nel trascurare i docenti lucani per il consiglio IRRSAE della Basilicata in favore di professori provenienti in favore di professori provenienti da università di regioni limitrofe. (4-02524)

RISPOSTA. — *Tra gli otto nominativi designati, per essere scelti a far parte del consiglio dell'IRRSAE (Istituto regionale di ricerca sperimentazione e aggiornamento educativi) della Basilicata, figurava anche quello di un professore dell'università della stessa Regione (il professor Michele Goffredo).*

A prescindere da quanto sopra, si deve far presente che la scelta operata dal consiglio universitario nazionale — che non può essere in ogni caso sottoposta a vincoli geografici — ha dovuto tener conto, come precisato dallo stesso consesso, sia della disponibilità di docenti del nuovo ateneo lucano, sia soprattutto dell'esigenza di coprire, in modo adeguato, l'intero spettro delle discipline interessate all'attività di aggiornamento e di sperimentazione didattica.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SAPIO, SASTRO, ALBORGHETTI, GEREMICCA, FRANCESE E VIGNOLA. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che gli stabili in via Coriolano n. 8 e n. 14 in Napoli, furono acquistati nel 1963-64 dalla SPA IRBS, incorporata nel dicembre 1978 dalla BASTOGI SpA con assunzione della denominazione BASTOGI-IRBS-SPA;

che la BASTOGI-IRBS-SPA in data 18 settembre 1981 avviava una procedura di vendita frazionata degli alloggi;

che gli inquilini degli stabili hanno attuato una serie di lotte che hanno visto il coinvolgimento di forze politiche ed enti locali ottenendo erogazioni in conto capitale di contributi per l'acquisto degli alloggi;

che il primo comma dell'articolo 1 della legge 22 aprile 1982, n. 168, ha mantenuto le agevolazioni fiscali già contenute, nell'articolo 19 del decreto-legge n. 9 del 1982, soppresso in sede di conversione del decreto, prevedendo l'applicazione dell'IVA con l'aliquota ridotta del 2 per cento al 31 dicembre 1983 sulle cessioni di fabbricati o porzioni di fabbricato effettuate da:

- 1) enti pubblici previdenziali;
- 2) imprese di assicurazione;
- 3) imprese aventi per oggetto esclusivo o principale l'acquisto, la gestione e l'alineazione di immobili;

che la stipula del contratto, nella imminenza dell'erogazione dei contributi regionali è compromessa da una specificazione della BASTOGI-IRBS-SPA la quale, in riferimento alla circolare del Ministero delle finanze n. 29 del 2 giugno 1982, sostiene di non rientrare nel beneficio della agevolazione fiscale, poiché non svolgerebbe in via esclusiva o principale le attività previste di acquisto, gestione e alineazione di immobili, e che pertanto l'IVA dovrebbe essere corrisposta nella misura del 18 per cento;

che gli inquilini hanno già presentato quesito al Ministero delle finanze sostenendo che la BASTOGI-IRBS-SPA mantiene, in base all'articolo 2504 del codice civile, i diritti e gli obblighi dell'incorporazione IRBS, la quale aveva natura specifica di società immobiliare;

che la BASTOGI-IRBS-SPA ha comunicato i termini per la stipula dei rogiti notarili oltre i quali procederebbe alla disdetta dei compromessi ed alla vendita a terzi degli appartamenti —

se non ritengano di dover subito dare risposta al quesito protocollo 343.204 del 9 luglio 1983 inoltrato al Ministero delle finanze atteso che l'applicazione dell'IVA al 18 per cento per l'acquisto della prima abitazione ed in condizione di compravendita

per effetto delle vendite frazionate, da un lato renderebbe contraddittorio ed incomprensibile l'atteggiamento dello Stato che annullerebbe con l'imposizione fiscale i benefici prodotti con l'erogazione del contributo regionale, dall'altro penalizzerebbe gravemente 150 famiglie impossibilitate a far fronte alle maggiorazioni fiscali. (4-00869)

RISPOSTA. — *Per poter dare risposta al quesito segnalato dall'interrogante, si è reso necessario conoscere se la società per azioni Bastogi-IRBS cedente degli alloggi di cui trattasi eserciti effettivamente in via esclusiva o prevalente, attività di gestione immobiliare; solo in questo caso, infatti, è applicabile l'invocato beneficio recato dall'articolo 1 della legge n. 168 del 1982, e consistente nella riduzione dell'aliquota IVA al 2 per cento.*

Sono stati quindi disposti i necessari accertamenti da parte dei competenti uffici finanziari ed è emerso che la suddetta società non può rientrare fra le imprese che hanno per oggetto esclusivo o principale l'acquisto, la gestione o l'alienazione di immobili, e ciò anche dopo la incorporazione della società per azioni IRBS.

Invero, dai bilanci relativi agli anni 1981 e 1982 emerge che l'oggetto principale della società è costituito dalla partecipazione totale o parziale in società di capitali: basta evidenziare al riguardo che, nel 1982, il rapporto tra gli immobili e l'intero attivo patrimoniale risulta essere pari ad appena il 3,55 per cento circa.

In relazione a quanto sopra le cessioni di immobili in argomento sono soggette all'IVA con l'aliquota ordinaria del 18 per cento, né può essere applicata l'agevolazione fiscale prevista, in via generale, dal primo comma dell'articolo 8 del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, in quanto la società non è l'impresa costruttrice degli immobili oggetto della cessione.

Quanto sopra ha formato oggetto di specifica risoluzione ministeriale del 2 gennaio 1984, n. 345607, portata a conoscenza sia dei soggetti interessati che della società per azioni Bastogi-IRBS.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

SASTRO, FRANCESE, VIGNOLA, GERMICCA E RIDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è al corrente del fatto che in data 1° dicembre 1981, nella sede sociale della GEPI, si è giunti ad un accordo della GEPI, rappresenta dall'avvocato P. Riccio, ingegnere G. Rosati, la FLM (Antonio Tubbelli, Sgambati) e la GECOM (ingegnere E. De Rosa) in cui si definiscono i tempi e i termini (con un piano dettagliato) per il rilancio dell'azienda GEGOM di Pozzuoli già da 10 anni gestita dall'GEPI e poi affidata (con le condizioni contenute nell'accordo citato) ad un nuovo imprenditore, l'ingegner Cometto.

Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere — premesso che:

tale accordo prevedeva: il potenziamento quantitativo e qualitativo delle produzioni GECOM ed il progressivo affiancamento a queste di nuove linee di prodotto; il potenziamento della struttura di commercializzazione nel mercato italiano ed in numero maggiore di mercati esteri; l'investimento di oltre 4 miliardi per la realizzazione di un nuovo capannone e l'ammodernamento e l'ampliamento del macchinario; il potenziamento occupazionale con la fabbrica a regime (luglio 1984);

tutto ciò non è stato rispettato; per di più si denunciano atteggiamenti antisindacali, provocatori e minacciosi per il futuro della fabbrica da parte del gruppo dirigente della GECOM. Inoltre la direzione in modo unilaterale e immotivato, intende inviare a Cassa integrazione guadagni altri 30 lavoratori;

tutto ciò ha creato uno stato di tensione e di mobilitazione dei lavoratori i quali avvertono in tali comportamenti dei dirigenti aziendali, la volontà (una volta ottenuti i finanziamenti) di smobilitare la fabbrica —

1) se il Governo intenda fornire una precisa e dettagliata documentazione sulle concessioni finanziarie della GEPI a favore della GECOM e il loro effettivo utilizzo nella fabbrica di Pozzuoli;

2) se il Governo intenda intervenire e come per contribuire a ristabilire tra le parti in fabbrica un clima di corrette relazioni, indispensabile per il futuro dell'azienda. (4-02047)

RISPOSTA. — *Dopo l'approvazione del programma di attività da parte del consiglio di amministrazione, seguito all'accordo cui accennano gli interroganti, la GEPI ha provveduto alla concessione di un mutuo di 2.688 milioni di lire per realizzare investimenti nel settore. Il mutuo restante sarà erogato quando la GEPI verrà in possesso dei documenti attestanti l'esecuzione dei programmi.*

Per quanto infine attiene agli attuali problemi gestionali s'informa che, avendo la società GECOM conseguito i risultati previsti dal piano di rilancio, essa è stata ceduta dalla GEPI alla società partner in data 1° ottobre 1982.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

SCAIOLA. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso:

che, in più occasioni, il Governo si era impegnato in aula e in Commissione a risolvere il problema degli aeroporti di Albenga, Pescara e Foggia inserendo tali scali aerei tra quelli compresi nella tabella A della legge n. 930 del 1980 e che, allo stato attuale, tale impegno non è stato mantenuto né vi sono prospettive concrete in tal senso;

che una proposta di legge, tendente al suddetto inserimento ed a integrare il Corpo nazionale dei vigili del fuoco dell'organico e dei mezzi necessari per svolgere compiutamente il servizio, incontra difficoltà, presso il Ministero del tesoro, per il reperimento dei fondi indispensabili;

che il 31 dicembre 1983 scade il termine previsto dalla legge 23 dicembre 1982, n. 942, con la quale veniva assicura-

ta, per il 1983, l'assistenza antincendio dei vigili del fuoco presso detti aeroporti —

quali iniziative intendano assumere tempestivamente per fronteggiare la situazione che si determinerà tra breve. (4-01670)

RISPOSTA. — *Il problema contingente della chiusura degli aeroporti di Pescara, Foggia e Villanova d'Albenga (Savona) al traffico aereo civile per effetto della scadenza del termine del 31 dicembre 1983, previsto dalla legge 23 dicembre 1982, n. 942, entro il quale i vigili del fuoco avrebbero assicurato il servizio antincendi è superato in quanto, come è noto, con la legge di conversione 27 febbraio 1984, n. 18, del decreto-legge 23 dicembre 1983, n. 767, il predetto termine è stato prorogato fino al 31 dicembre 1984.*

Permane, tuttavia, il problema di fondo posto in rilievo nell'interrogazione, e cioè quello della integrazione della tabella A della legge 23 dicembre 1980, n. 930, vale a dire della estensione del servizio antincendi prestato dal corpo nazionale dei vigili del fuoco anche in aeroporti diversi dai trenta in cui i vigili del fuoco sono attualmente presenti per disposizione di legge.

Al riguardo si fa presente che tale complessa problematica è attualmente oggetto di studio tra i vari ministeri competenti al fine di giungere ad una soluzione che contempererà le concorrenti esigenze dei vari enti ed organismi interessati.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica intestata al signor Marsilio Pacioti, residente a Sigillo (Perugia) via Leonardo da Vinci, 6, e riguardante la reversibilità di pensione di guerra quale orfano.

Detta pratica è stata trasmessa con nota protocollo n. 2062 in data 18 dicembre 1981 della direzione provinciale del tesoro di Perugia alla direzione generale per le pensioni di guerra, divisione II. (4-02189)

RISPOSTA. — *Nei riguardi del signor Marsilio Paciotti, orfano maggiorenne inabile dell'ex militare Luigi, è stata emessa, in data 9 marzo 1984, determinazione direttoriale n. 1365309.*

Con il cennato provvedimento, al predetto è stata attribuita la quota parte della pensione indiretta di guerra al medesimo spettante, in concorso con la sorella Angela, a decorrere dal 1° marzo 1981, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. E ciò in applicazione del disposto di cui all'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Tale norma, infatti, stabilisce, tra l'altro, che, in mancanza della vedova del militare deceduto a causa della guerra, la pensione si divide in parti uguali tra gli orfani e quando cessa il diritto di alcuno di essi la relativa quota si consolida per intero nei superstiti.

Detta determinazione direttoriale trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Perugia, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Paciotti.

È interessato — il quale in data 9 marzo 1984 è stato invitato a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione reddituale relativa agli anni dal 1981 in poi e ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico — verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 22622/RI-GE e intestata al signor Augusto Moretti, nato a Perugia l'11 aprile 1916 e residente a Perugia, frazione Piccione.

(4-02192)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 17 gennaio 1974, n. 2539789/Z, al signor Augusto Moretti venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento della pregressa affezione pleurica a suo tempo indennizzata. Contro il suddetto provvedimento, l'interessato presentò, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 22622/RI-GE.*

In conseguenza, si è proceduto alla revisione della posizione pensionistica del signor Moretti e, sulla base di una nuova valutazione delle risultante istruttorie, è stato emesso, in data 19 ottobre 1983, decreto ministeriale n. 9708/RI-GE con il quale il predetto ricorrente viene concessa, a modifica del provvedimento impugnato, pensione vitalizia di ottava categoria dal 1° marzo 1972 per l'infermità di esiti di pleurite basale destra. Con lo stesso provvedimento, inoltre, non viene accolto il cennato ricorso gerarchico per l'infermità bronchite cronica diffusa con modico enfisema, non risultando, tale affezione, dipendente a causa di servizio di guerra o, quanto meno, interdependente con l'infermità pleurica pensionata.

Il suindicato decreto ministeriale — adottato in conformità del parere formulato, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 24 aprile 1983 — è stato premesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 2077527, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Perugia con elenco del 13 gennaio 1984, n. 3, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Moretti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SERAFINI E MANCA NICOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 29 febbraio 1984, alle ore 13,45 circa, un aereo *F 104*, ricognitore del terzo storno di stanza a Villafranca (Bologna) in volo di addestramento è precipitato nelle campagne di Mezzellara nei pressi di Bologna;

il pilota, il sottotenente di complemento Ettore Proto di anni 26 è morto —

se è stata avviata una indagine per accertare le cause di questa ennesima disgrazia;

se il caccia in addestramento seguiva un percorso abituale —;

se sia stato accertato il motivo per il quale non è stato utilizzato dal pilota il dispositivo di espulsione automatica.

(4-02976)

RISPOSTA. — *In merito all'incidente di volo avvenuto il 29 febbraio 1984, nel quale ha perduto la vita il sottotenente Ettore Proto, in forza al terzo storno di stanza a Villafranca (Verona), si informa che è stata nominata una commissione incaricata di accertare le cause dell'evento.*

Poiché i lavori di detta commissione sono ancora in corso, nessuna ipotesi può essere avanzata, come richiesto dagli interroganti, circa i motivi della mancata attivazione, da parte del pilota, del dispositivo di espulsione automatica. Si soggiunge che il veivolo seguiva un percorso preplanificato come da normativa addestrativa in vigore.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SERVELLO, VALENSISE E MENNITTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — in relazione alla recente legge sul finanziamento degli istituti di credito meridionali che ha riaperto una serie di interrogativi sui criteri di erogazione del credito, sui controlli e più in generale sulla conduzione di questi importanti strumenti del sistema

economico-produttivo — quale sia la situazione degli istituti di credito speciali e in particolare dell'Efibanca, Istituto interbancario di investimenti, che, con oltre 2.000 miliardi di impieghi, è da considerare tra i più importanti nel settore.

Riguardo a questo ente sembrerebbe tra l'altro che una recente ispezione della Banca d'Italia abbia riconosciuto irregolarità formali e sostanziali nella conduzione e nei criteri con i quali effettua gli impieghi di capitale.

Per sapere, altresì, se risponde a verità che:

il Consiglio di amministrazione dell'Efibanca abbia delegato le proprie funzioni ad altro organismo;

le decisioni assunte dal Comitato esecutivo non vengono portate a conoscenza del Consiglio di amministrazione neppure a titolo informativo;

i crediti a medio termine vengono recuperati a distanza di anni dalla data fissata per la loro restituzione;

non viene esperita alcuna procedura per la concessione del credito talché la voce crediti in sofferenza (rate scadute) registra importi di decine di miliardi;

vengono iscritti in bilancio figurativi anziché il reale valore dei titoli azionari in portafoglio.

Per sapere, infine, quali misure urgenti intenda prendere affinché i diversi enti di previdenza rendono immediatamente operante la legge 7 febbraio 1979, n. 29 e procedano a dare rapida evasione alle pratiche in sospenso, sì da consentire il rispetto dei diritti che la legge garantisce ai lavoratori.

(4-01611)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia, appositamente interpellata, ha fatto presente che gli accertamenti ispettivi nei confronti degli istituti di credito all'organo di vigilanza, sono orientati alla conoscenza della situazione tecnica degli istituti stessi, in particolare sotto l'aspetto patrimoniale, economico e della liquidità.*

Per altro i riferimenti delle indagini ispettive, volti alle esigenze conoscitive proprie dell'organo di controllo, sono coperti dal segreto d'ufficio ai sensi dell'articolo 10 della legge bancaria.

Relativamente all'applicazione della legge 7 febbraio 1979, n. 29, concernente la ricongiunzione dei periodi assicurativi, si comunica che i dipendenti dell'Efibanca sono tutti iscritti all'INPS che dovrà pertanto provvedere alla definizione delle domande di ricongiunzione presentate dagli interessati direttamente all'ente di previdenza.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

1) l'aeroporto abruzzese «P. Liberi», pur effettuando il solo servizio di volo Pescara-Milano, con scalo in Ancona, sta dimostrando tutta la sua utilità e tutta la sua validità, con altissima percentuale di passeggeri in transito;

2) tra gli altri, il citato aeroporto ha il problema primario della sicurezza antincendio;

3) come è noto, tale servizio è attualmente prestato dai vigili del fuoco in forza della legge 22 marzo 1982, n. 86, i cui effetti scadranno nei prossimi mesi;

4) un mancanza di una ulteriore proroga l'aeroporto «P. Liberi» sarebbe ancora una volta costretto a sospendere la propria attività, con grave danno sociale ed economico per l'intera regione —:

a) quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di scongiurare, comunque e per l'immediato, la chiusura dello scalo aereo abruzzese;

b) quali siano gli intendimenti del Governo in relazione allo stanziamento straordinario di fondi da destinare al potenziamento delle attuali strutture e degli odierني mezzi antincendio;

c) quali tempi reputino necessari e quali provvedimenti intendano predisporre al fine di giungere alla definitiva soluzione del problema. (4-00183)

RISPOSTA. — *I provvedimenti urgenti per evitare la chiusura dell'aeroporto Liberi di Pescara in relazione ai servizi antincendio sono stati affrontati, come noto, con la legge di conversione 27 febbraio 1984, n. 18 del decreto-legge 23 dicembre 1983, n. 767, la quale ha prorogato fino al 31 dicembre 1984 il termine sino al quale i vigili del fuoco continueranno ad assicurare il predetto servizio.*

Per quanto concerne il potenziamento delle attuali strutture dello scalo abruzzese si deve far presente che l'aeroporto in questione è condizionato oltre che dalla sua collocazione territoriale anche dall'esistenza di aeroporti concorrenti che operano nello stesso bacino di traffico e di infrastrutture e servizi alternativi di trasporto (strade, autostrade, ferrovie).

Infatti la città di Perugia è collegata per strada e per ferrovia sia ad Ancona (150 chilometri circa sia di strada, che di autostrada o ferrovia), sia a Roma (218 chilometri di autostrada e 240 chilometri di ferrovia).

In relazione ai dati di traffico e di esercizio, il ruolo dell'aeroporto di Pescara è attualmente stabilito intorno allo 0,1 per cento del traffico aereo globale in arrivo e in partenza su tutto il territorio nazionale.

Per altro, nonostante l'impegno delle autorità locali per incrementare l'afflusso di visitatori verso le stazioni turistiche delle regioni, non sembra probabile che il ruolo dell'aeroporto in questione possa evolversi in tempi brevi in funzione di una potenzialità economica non ancora espressa.

Si ritiene, quindi, che il ruolo funzionale di tale aeroporto vada visto in connessione con servizi aerei nazionali, prevalentemente verso Milano i quali, comunque, per la ridotta entità della domanda (complessivamente circa 24 mila passeggeri all'anno nei due sensi), debbono essere abbinati con i servizi dello scalo di Ancona.

Considerate, pertanto, le ordinarie esigenze dell'utenza interessata al bacino pescarese, si può dire che l'operativo in atto risponde alle attuali richieste e, proprio in relazione al predetto scarso flusso di traffico ed alla limitata domanda, sia per passeggeri che per merci, non sono previsti a breve termine interventi di notevole rilievo né l'installazione di grossi impianti, in quanto non troverebbero adeguate giustificazioni, anche rispetto agli elevati costi di acquisto.

Ciò non esclude che, nel quadro di una programmazione generale relativa agli aeroporti, per la quale è necessario valutare e ponderare la priorità dei lavori, tenendo conto di molteplici fattori ma, soprattutto, l'indispensabile ed urgente necessità degli stessi, possono essere inseriti interventi a favore dell'aeroporto di Pescara in presenza di nuove e mutate condizioni.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

SOSPURI. — Al ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere, in relazione alle recenti, dure polemiche circa la sospensione dell'Osservatorio astronomico di Collurania, in Teramo, ed il suo «trasferimento» presso l'Università di Napoli:

1) se sia in grado di fornire certe definitive assicurazioni sulla infondatezza dei timori sopra ricordati e nutriti non solo dalla cittadinanza teramana, ma dalla intera popolazione abruzzese;

2) quali giudizi ritenga poter esprimere sulla validità delle attuali strutture ed attrezzature scientifiche delle quali è dotato l'Osservatorio in oggetto e quali iniziative intenda adottare al fine di determinarne il potenziamento e, ove necessario, l'ammmodernamento. (4-01537)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha recentemente condotto un'ispezione presso l'osservatorio di Collurania (Teramo), allo scopo di accertare la situazione di funzionalità

dell'istituto medesimo, eretta in ente morale con legge 25 giugno 1931, n. 926 e sottoposta poi alla disciplina sul riordinamento degli osservatori, di cui alla legge 8 agosto 1942, n. 1145.

Ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 6, le funzioni di direttore dell'osservatorio di Collurania sono tuttora affidate al professore di astronomia della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'università di Napoli, che è nel contempo direttore dell'osservatorio di Capodimonte (Napoli).

In relazione, per altro, alla più recente normativa (articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 163) — secondo cui i direttori in questione sono nominati dal ministro della pubblica istruzione fra i professori ordinari e straordinari di discipline astronomiche — sarebbe ora possibile inserire l'osservatorio di Collurania nell'ambito dell'università degli studi de l'Aquila, assecondando l'auspicio in tal senso formulato dall'ateneo, tenuto conto che nell'ordinamento didattico della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dello stesso è stata ultimamente inclusa, tra i corsi a scelta dello studente, anche la disciplina di astronomia.

Per il conseguimento di tale obiettivo, la suddetta facoltà — cui sono stati recentemente attribuiti sette posti di professore ordinario e otto posti di professore associato — potrebbe, pertanto destinare alla disciplina in questione successivamente, ai sensi dell'articolo 6 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 163 del 1982 e su parere del Consiglio per le ricerche astronomiche (CRA) la direzione dell'osservatorio oggetto dell'interrogazione.

Quelli sopra esposti sono, al momento, gli intendimenti del Ministero per potenziare le capacità operative e di ricerca dell'osservatorio in parola, fermo restando che le soluzioni adottabili dovranno, in ogni caso, salvaguardare le finalità istituzionali dell'ente.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la terza sezione del TAR del Lazio, con ordinanza n. 506, pubblicata il 16 giugno 1983, ha dichiarato rilevante e non manifestamente infondata, con riferimento all'articolo 3 della Costituzione, la questione di legittimità costituzionale degli articoli 1, 3 e 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 271 del 1981 e dell'articolo 8 del decreto-legge n. 255 del 1981, come modificato dalla legge n. 391 del 1981, nei limiti in cui prevedono l'estensione ai dipendenti della scuola, collocati in quiescenza nel periodo tra il 1° giugno 1977 e il 31 marzo 1979, dei benefici concessi ai dipendenti collocati a riposo successivamente a quest'ultima data;

tale disparità di trattamento ha cagionato ai lavoratori della scuola posti in quiescenza nel ricordato periodo gravi danni morali ed economici, con la perdita di lire 300.000 circa mensili sulla pensione di oltre 12 milioni di lire sulla indennità di buonuscita;

ove, per sanare, la palese ingiustizia di cui trattasi, si dovesse attendere il pronunciamento della Corte costituzionale, per altro certamente positivo per i ricorrenti, trascorrerebbero ancora anni nel corso dei quali continuerebbe a perpetuarsi la ricordata ed assurda squadratura —

se il Governo non ritenga opportuno e doveroso provvedere con la necessaria urgenza al fine di riallineare con immediatezza i trattamenti pensionistici dei dipendenti della scuola collocati a riposo negli anni 1977 e 1978 a quelli riservati allo stesso personale posto in quiescenza in data successiva. (4-02066)

RISPOSTA. — *L'estensione al personale della scuola, collocato in quiescenza nel periodo tra il 1° giugno 1977 e il 31 marzo 1979, dei benefici concessi ai dipendenti andati in pensione dopo quest'ultima data, costituisce un problema ben noto, ma che*

non può, tuttavia, trovare soluzione in via amministrativa.

La materia, infatti, costituisce, com'è noto, riserva di legge e dovrà essere, pertanto, affrontata in tale ambito e nel contesto delle misure, da tempo allo studio, per la perquazione e l'omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza e previdenza dell'intero settore del pubblico impiego (e non soltanto del personale della scuola).

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il capitano in congedo Ernino Tatone, nato a Moscufo il 29 luglio 1909 e residente in Pescara, in data 3 febbraio 1978 fu proposto dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti per la sesta categoria pensionabile, a causa delle infermità riscontrate e dipendenti da servizio;

il Comitato di liquidazione per le pensioni di guerra del Ministero del tesoro, con determinazione n. 2686711, approvata nell'adunanza collegiale dell'11 novembre 1981 e notificata il 3 dicembre 1981, non ha accolto la domanda di pensione avanzata dal sopra nominato ufficiale in quanto le infermità non sarebbero state constatate nei termini di legge;

avverso tale determinazione, in data 20 febbraio 1982, il richiedente inoltrava al Ministro del tesoro ricorso gerarchico n. 74284, facendolo seguire da memoria illustrativa;

la preclusione della istanza per la decadenza di cui all'articolo 169 del testo unico 29 dicembre 1973, n. 1092, per mancata constatazione della malattia nel quinquennio successivo alla cessazione del servizio è frutto di errata interpretazione della citata norma da parte dell'organo di prima istanza in quanto la decadenza di cui sopra, per le domande presentate oltre cinque anni dalla cessazione del servizio, non si applica ove l'infermità, come nel caso

del capitano Ernino Tatone, risulti comunque accertata dall'amministrazione in pendenza di servizio, anche se a fini non pensionistici (Corte dei Conti, Sezione III, Pensioni Civili, 27 marzo 1980, n. 45047) -

se, condividendo le argomentazioni dell'interrogante, non ritenga doveroso muovere ogni opportuno passo al fine di determinare il riconoscimento al trattamento pensionistico di guerra in favore del ricorrente precitato. (4-02067)

RISPOSTA. — *Nell'adunanza collegiale del 24 gennaio 1981, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, in sede di esame della determinazione direttoriale del 22 novembre 1980 n. 092134/Z emessa nei riguardi del signor Ernino Tatone, ebbe ad osservare, in merito alle infermità riscontrate al predetto nella visita collegiale eseguita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti il 10 gennaio 1978, che l'affezione esiti di cheratite centrale in O.S. fu contratta dall'istante durante la sua permanenza in Africa orientale, ma non nel corso di operazioni militari e di grande polizia coloniale ad immediato contatto col nemico alle quali il medesimo, stando alle annotazioni risultanti dalla copia del suo stato di servizio, non prese parte e, per tali motivi, quindi, la cennata affezione era da giudicare non dipendente da causa di servizio di guerra. Quanto alla congiuntivite cronica in O.O., il suindicato consesso ebbe ad esprimere l'avviso che tale infermità non avesse relazione alcuna con la pregressa congiuntivite localizzata all'occhio sinistro e guarita senza postumi sin dall'aprile 1928 — come attestato anche nel processo verbale della commissione medica ospedaliera di Chieti in data 8 luglio 1942, n. 100/41 — e, quindi, da ritenere di nuova constatazione, come pure l'infermità cataratta senile in O.O.*

In conseguenza, al signor Tatone, con determinazione direttoriale del 14 ottobre 1981 n. 2686711 approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra

nell'adunanza dell'11 novembre 1981, venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità esiti di cheratite centrale in O.S. e, con lo stesso provvedimento, inoltre, non furono ammesse a pensione la pregressa infezione malarica, in quanto non riscontrata in sede della surriferita visita collegiale, e l'infermità congiuntivite cronica in O.O. e cataratta senile in O.O. perchè non debitamente constatate, dalle competenti autorità militari o civili, entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313 (e non dall'articolo 169 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato).

Contro la surriferita determinazione direttoriale, il signor Tatone ha presentato, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico n. 74284/RI-Ge a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al predetto ricorrente. In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, con decreto ministeriale del 1° febbraio 1984 n. 049275/RI-GE adottato in conformità del parere formulato, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, dal Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale, nell'adunanza collegiale del 7 novembre 1983 - è stato respinto il ricorso gerarchico presentato dal signor Tatone contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno.

Detto decreto ministeriale - avverso il quale può essere proposto ricorso davanti alla Corte dei conti nei modi ed entro i termini di cui all'articolo 25 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981 — è stato trasmesso, in data 1° febbraio 1984, al comune di Pescara per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — *Al Ministero del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (posizione INPS n. 491170), intestata a Antonietta Pavone, nata in Atri (Teramo) il 20 novembre 1949 ed ivi residente.

Per conoscere, inoltre, quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitarne l'iter, atteso che la domanda nel senso sopra indicato è stata inoltrata dall'interessata alla direzione generale degli istituti di previdenza (CPDEL) del Ministero del tesoro in data 21 ottobre 1982. (4-02758)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda della signora Antonietta Pavone, cui è stato attribuito il n. 416724, quest'Amministrazione in data 9 marzo 1984 ha chiesto alla sede dell'INPS di Teramo il prospetto dei contributi che risultavano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Sotto la stessa data è stata poi chiesta alla unità sanitaria locale n. 1 di Atri (Teramo) la retribuzione in godimento dell'interessata alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita. Entrambe le richieste sono state inviate per conoscenza all'interessata.*

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere ammessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che a Nicola Casavola, nato a Taranto il 25 agosto 1948 ed attualmente residente in Pescara, ex dipendente dell'ospedale civile, è stato riconosciuto fin dal 1980 il diritto a trattamento pensionistico di invalidità — quali motivi

impediscono ancora oggi alla CPDEL di rendere noto alla competente sede INPS il numero dei contributi previdenziali versati dal sopra nominato in qualità di lavoratore dipendente (pratica n. 7331138).

(4-03255)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione — a seguito della nota dell'INADEL (Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali) del 12 novembre 1983, con la quale quell'istituto comunicava di aver attribuito l'assegno vitalizio al signor Nicola Casavola — ha conferito al predetto l'indennità una tantum di lorde lire 380.546 per la valutazione del servizio da lui prestato alle dipendenze dell'unità locale socio sanitaria di Pescara dal 3 luglio 1967 al 20 aprile 1970, senza la costituzione della posizione assicurativa INPS ex lege n. 322 del 1958 perchè in godimento di assegno vitalizio INADEL.*

Si assicura l'interrogante che appena ultimati, gli atti di conferimento e pagamento dell'indennità, saranno spediti, rispettivamente, al comune di Pescara ed alla sezione di tesoreria provinciale della Banca d'Italia della stessa città.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stata sospesa l'erogazione della pensione di invalidità civile n. 00003402 alla signora Maria Dossi di Milano, disoccupata ed iscritta nelle liste di collocamento. (4-00370)

RISPOSTA. — *La prefettura di Milano, con provvedimento del 21 giugno 1983, sospendeva l'erogazione dell'assegno mensile di assistenza in favore della signora Maria Dossi in seguito a comunicazione dell'ufficio provinciale del lavoro dell'assunzione della stessa, il 10 febbraio 1983, presso la società per azioni Stivalverde di Milano. Successi-*

vamente, la signora Dossi veniva licenziata per inabilità fisica.

Per il ripristino dell'assegno assistenziale è necessario che la competente commissione sanitaria sottoponga a nuova visita l'invalida. A tale fine la prefettura di Milano ha interessato fin dal 23 ottobre 1983 la predetta commissione sanitaria sollecitandola, da ultimo, il 25 marzo 1984.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO

STEGAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi del mancato riconoscimento come periodo di comando valido per l'avanzamento, quello esercitato su gruppi di osservatori delle Nazioni Unite, in zone di intervento conferito direttamente dalle Nazioni Unite, a ufficiali italiani.

L'interrogante in particolare intende riferirsi alle attività esercitate dal tenente colonnello F. Mario Verreschi, che ha esercitato le funzioni di comandante dello *Observer Group Egypt* dal 17 gennaio 1982 al 27 luglio 1983, conferitoli dopo un periodo precedente di circa un anno e mezzo come osservatore militare delle Nazioni Unite nella stessa zona, dal Capo di stato maggiore dell'UNSO (*United Nation Truce Supervision Organization*), con alle dipendenze oltre 50 ufficiali di sedici nazioni diverse ed oltre 50 dipendenti civili di supporto logistico per i quali ha redatto note informative e caratteristiche, ha esercitato funzioni di impiego e di addestramento, attività disciplinare ed amministrative con la custodia ed il controllo di materiali e mezzi logistici per circa 3 milioni di dollari.

Il colonnello Verreschi, inoltre, è stato capo dell'Ufficio di collegamento delle Nazioni Unite (UNLOCA) con sede a Il Cairo, con il compito di mantenere relazioni con le autorità politiche della Repubblica Araba d'Egitto in ottemperanza alle disposizioni impartite dall'ONU; direttamente dal Segretario generale.

Premesso quanto sopra per sapere se ha allo studio adeguate iniziative al fine di conferire un giusto ed adeguato riconosci-

mento all'Ufficiale interessato, che ha onorato l'Italia in un difficile impegno internazionale, operando concretamente in difesa della Pace, in una delle aree più calde del mondo.

L'interrogante esprime altresì perplessità per la decisione dello Stato maggiore dell'esercito, che al rientro in Italia dell'ufficiale, lo ha assegnato ad un incarico ed un comando non particolarmente qualificanti, come invece i precedenti professionali e le responsabilità assolute avrebbero consigliato.

Per sapere infine quali iniziative intenda assumere per testimoniare concretamente l'apprezzamento dello Stato per il valido e pregevole operato dell'ufficiale in questione. (4-02414)

RISPOSTA. — *La normativa in vigore in materia di avanzamento degli ufficiali prevede, tra l'altro, che i prescritti periodi di comando devono essere compiuti presso unità o enti organicamente previsti e nell'esercizio di funzioni che comportino attribuzioni, oltre che amministrative e disciplinari, di addestramento e di impiego.*

Le funzioni disimpegnate dal tenente colonnello Mario Verreschi, non rispondendo ai predetti requisiti, non hanno potuto essere considerate utili ai fini dell'acquisizione del periodo di comando previsto per l'avanzamento.

Si soggiunge che l'assegnazione dell'ufficiale al reparto comando e trasmissioni della brigata Isonzo in Cividale (Udine) è stata effettuata anche sulla base delle preferenze di sede espresse dall'interessato.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per l'ecologia e della difesa.* — Per sapere — tenuto conto che da notizie di stampa (*Corriere della sera* di mercoledì 4 gennaio 1984) risulta che:

1) in data 12 dicembre 1983 una colonna di 78 soldati e 5 ufficiali è entrata

nelle Riserve naturali statali della «Vetta» e del «Monte Pavione», seguita, ad alcuni giorni di distanza, da un'altra colonna che si è diretta all'interno della Riserva naturale «Piani Eterni — Errer — Val Facina»;

2) che tali marce favoriscono lo spostamento della fauna fuori dai confini delle zone protette, esponendole al tiro di cacciatori e bracconieri —:

se queste notizie corrispondono al vero;

quale atteggiamento ha assunto in queste occasioni il Corpo forestale dello Stato cui spetta il compito di gestire, oltre che proteggere, le citate Riserve naturali;

chi ha autorizzato i reparti militari (sembra guidati in taluni casi dal comandante delle Brigate Cadore) e a violare aree protette destinate a riserve biogenetiche (decreto del Ministro agricoltura e foreste 2 marzo 1977), rischiando di compromettere lunghi sforzi per conservare gli equilibri naturali e la permanenza di una microfauna sempre più minacciata;

quali procedimenti si intende adottare per evitare il ripetersi di simili episodi, che tenderebbero a maturare la originaria destinazione delle Riserve naturali, parte integrante del progettato parco delle Dolomiti bellunesi. (4-02421)

RISPOSTA. — A seguito anche di contatti diretti tra questo Ministero e il comandante del quarto corpo d'armata alpino, si è pervenuti, attraverso lo scambio di note ufficiali, ed un protocollo di intesa, che impegna i reparti alpini all'osservanza delle norme che regolano le modalità di accesso alle riserve naturali e determinano gli itinerari per i quali è consentito svolgere i previsti addestramenti, in modo da garantire il rigoroso rispetto dei delicati equilibri ambientali delle riserve stesse.

Da tali itinerari sono comunque esclusi quelli ricadenti in aree di riserva naturale integrate di particolare significato per la tutela della fauna stanziale.

Si ritiene che, in tal modo, e nel rispetto delle reciproche esigenze e finalità, possa considerarsi superata e composta la vertenza.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

TOMA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ritardano la pratica di pensione di guerra di Nicola Panico, nato a Casarano il 5 gennaio 1922 (posizione n. 5046287). (4-02195)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 6 gennaio 1984, n. 3534615, al signor Nicola Panico — già titolare di pensione di ottava categoria a vita per esiti di frattura della branca sinistra della mandibola — è stata concessa, per rivalutazione della cennata lesione, pensione a vita di settima categoria a decorrere dal 1° ottobre 1982, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di aggravamento. Con lo stesso provvedimento, al predetto è stato negato, altresì, in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 17 febbraio 1983, diritto a trattamento pensionistico per l'infermità oculare in quanto non interdipendente con la lesione pensionata ed inoltre perchè non debitamente constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 127 del decreto del Presidente della repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Detta determinazione, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 7 febbraio 1984, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di variazione n. 3046626, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce con elenco del 12 marzo 1984 n. 6 per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Panico.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che all'apertura del corso di «Formazione per insegnanti metodologi di programmazione e animatori di gruppo», organizzato dall'IRRSAE Liguria e richiesto dal distretto n. 3 di Imperia, corso che doveva iniziare il 1° dicembre 1983 presso l'ITIS di Imperia, soltanto 19 dei 61 iscritti erano stati messi in condizione di partecipare dai rispettivi capi di istituto.

I rimanenti, prevalentemente insegnanti elementari, non erano stati sostituiti nelle sedi di servizio, nonostante l'esistenza di una autorizzazione ministeriale (protocollo 2813 del 21 marzo 1983) all'esonero dal servizio.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere:

se, oltre all'autorizzazione ministeriale sopracitata, siano state emanate dal Ministero della pubblica istruzione ulteriori e diverse disposizioni in merito;

nel caso le norme di riferimento fossero rimaste quelle indicate nella circolare protocollo 2813 del 21 marzo 1983, per quali ragioni il provveditore non ha messo in condizione i capi d'istituto di nominare supplenti;

per quali ragioni tali gravi inconvenienti si accaniscono prevalentemente nei confronti dei corsi organizzati dagli IRRSAE mentre ad esempio i corsi organizzati direttamente dal Ministero della pubblica istruzione non incontrano intralci di sorta;

per quale motivo, dopo l'istituzione degli IRRSAE, organi deputati all'aggiornamento dei docenti, non si è provveduto a razionalizzare le agenzie di aggiornamento eliminando doppioni e relativi sprechi in un bilancio già fortemente compresso.

(4-01731)

RISPOSTA. — *Le istruzioni impartite ai provveditori agli studi della Liguria, con la ministeriale del 21 marzo 1983 di cui è cenno nell'interrogazione medesima, si soffermavano, tra l'altro, sull'esigenza che la partecipazione del personale docente al corso di formazione, organizzato dall'IRRSAE*

(Istituto regionale di ricerca sperimentazione e aggiornamento educativi) di quella regione, fosse consentita alle condizioni e nei limiti previsti dalla legge 20 maggio 1982, n. 270.

La citata nota invitava, in particolare, a favorire una partecipazione avvicinata degli insegnanti di scuola elementare e materna, che risultasse compatibile con l'esigenza di funzionamento del servizio scolastico all'interno della stessa struttura e subordinava la partecipazione dei docenti della scuola secondaria alle effettive possibilità di sostituzione a norma dell'articolo 17 della legge suddetta, allo scopo di evitare aggravii di spesa che l'eventuale assunzione di personale supplente avrebbe comportato.

All'invito, come sopra ricevuto, si sono pertanto attenute le competenti autorità scolastiche locali, nel consentire la partecipazione al corso di formazione per insegnanti metodologici cui ha fatto riferimento l'interrogante a quei soli docenti, per i quali è stato possibile provvedere alle sostituzioni con insegnanti delle dotazioni organiche aggiuntive, o comunque con personale a disposizione.

Con la nota dianzi menzionata, il Ministero ha, per altro, richiamato l'attenzione sull'esigenza che iniziative, quali quella in esame, siano evitate durante il primo e l'ultimo mese dell'anno scolastico, nonchè in coincidenza con la conclusione dei trimestri o quadrimestri.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TRANTINO, LO PORTO, MALACUSO, RALLO E TRINGALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

a) se in relazione alle gravi e scandalose notizie di stampa («fuga» di 8 mila miliardi dalle banche siciliane per presunte e ragionevoli disposizioni mafiose) abbiano convocato il prefetto De Francesco per chiedere risultati di indagini (se intraprese) o progetti ispettivi (se decisi);

b) se sia giuridicamente e civilmente tollerabile che un organismo defunto da quasi venti anni (il consiglio generale del Banco di Sicilia) continui ad operare in patologico regime di *prorogatio*, così eccedono l'ordinaria amministrazione che la legge impone a tutte le pubbliche amministrazioni (con esclusione non scritta per il Banco di Sicilia?);

c) se sia corretto e operativo, data la sfrontata violazione del *plenum*, che dei 25 consiglieri imposti dalla legge istitutiva in rappresentanza delle Camere di Commercio, industria e agricoltura delle varie province ove il Banco di Sicilia ha sportelli, solo sette siano presenti, con la pesante e illegale assenza degli altri 18;

d) se non sia urgente, perchè doveroso e obbligatorio, normalizzare la gestione del Banco di Sicilia con la emissione degli indifferibili decreti, al fine di allontanare sospetti di oblique interferenze, sempre più autorizzati da una catena di omissioni gradite solo a che vuole che la palude resista alla bonifica. (4-00454)

RISPOSTA. — *La situazione degli organi amministrativi del Banco di Sicilia è seguita costantemente con vigile cura al fine di procedere ad una attenta scelta dei membri del consiglio generale, per il cui rinnovo è iscritta apposita memoria all'ordine del giorno del comitato del credito, mentre con decreto ministeriale del 12 gennaio 1984 sono stati già designati due consiglieri di amministrazione di nomina governativa.*

La questione, per altro, presenta aspetti peculiari in relazione alle modifiche che il Banco di Sicilia ha promosso e che saranno sottoposte alle decisioni del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, appena acquisita l'intesa del presidente della regione siciliana, prevista dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1133 del 1952.

Nel merito, la nuova normativa statutaria realizza gli obbiettivi indicati da questo Ministero con il decreto 27 luglio 1981, in particolare il potenziamento dei mezzi patrimoniali, la definizione dell'oggetto dell'attività che non risenta più delle limitazioni opera-

tive previste dal vigente statuto, nonchè la struttura degli organi aziendali, che persegua l'accrescimento della dialettica tra gli stessi attraverso una distribuzione dei poteri di indirizzo, di controllo e di gestione.

Relativamente al trasferimento, segnalato dall'interrogante, di una consistente aliquota di depositi dalle banche siciliane, si comunica che dalle segnalazioni statistiche di vigilanza che pervengono alla Banca d'Italia non è possibile avere riferimenti contabili su trasferimenti di fondi tra singoli istituti di credito o tra diverse aree geografiche, ma soltanto sui saldi finanziari di fine periodo.

Al riguardo si trascrive una tavola di dati dalla quale si rilevano le consistenze alla fine di ciascun trimestre, nonchè le variazioni percentuali rispetto al trimestre precedente, dei depositi e conti correnti (massa fiduciaria) presso gli sportelli insediati nel territorio della regione Siciliana. Nelle prime due colonne sono riportati gli analoghi dati su scala nazionale, al fine di consentire gli opportuni raffronti; i dati regionali sono indicati sia globalmente (colonne 3 e 4) sia con riferimento alle sole aziende con sede in Sicilia (colonne 5 e 6).

Va altresì precisato che:

a) *l'aggregato considerato in detta tavola riguarda i saldi contabili dei depositi a risparmio e dei conti correnti (passivi) in lire e in valuta al nome di clientela residente;*

b) *la rivelazione è stata condotta su base trimestrale, al fine di rendere i dati delle serie omogenei tra loro e riferibili all'insieme delle banche, ivi incluse quelle che trasmettono alla vigilanza segnalazioni solo trimestrali, come, ad esempio le casse rurali ed artigiane;*

c) *le variazioni della raccolta nei mesi di dicembre e di marzo sono influenzate dalle operazioni di accreditamento degli interessi passivi, ordinariamente effettuate nel mese di dicembre di ciascun anno, e dal susseguente prelevamento di quote degli interessi da parte dei depositanti;*

d) *la rilevazione non si riferisce agli istituti di credito speciale, i quali sono privi di una articolazione in sportelli ed acquisiscono provvista prevalentemente mediante l'emissione di titoli obbligazionari.*

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1984

**RACCOLTA DEGLI SPORTELLI SICILIANI PER IL RAFFRONTO
CON LA RACCOLTA SUL TERRITORIO NAZIONALE**
(in milioni di lire)

Periodi	Dato nazionale		Dati regionali			
			Totale		Di cui aziende con sede nella regione	
	Consistenza	Δ %	Consistenza	Δ %	Consistenza	Δ %
—	—	—	—	—	—	—
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Dicembre 1980	266.024.708	13,39	12.582.089	13,74	10.780.123	13,05
Marzo 1981	260.038.003	— 2,25	12.990.271	3,24	11.238.897	4,25
Giugno 1981	258.109.348	— 0,74	12.748.730	— 1,85	10.824.515	— 3,68
Settembre 1981	257.316.448	— 0,30	12.429.665	— 2,50	10.615.640	— 1,92
Dicembre 1981	291.955.670	13,46	13.513.592	8,72	11.475.814	8,10
Marzo 1982	283.319.951	— 2,96	13.458.031	— 0,41	11.548.851	0,64
Giugno 1982	288.186.613	1,71	13.692.561	1,74	11.726.499	1,53
Settembre 1982	297.444.564	3,21	13.773.875	0,59	11.803.540	0,65
Dicembre 1982	346.362.073	16,44	15.729.175	14,19	13.518.180	14,52
Marzo 1983	333.909.617	— 3,59	15.914.570	1,17	13.758.943	1,78
Giugno 1983	339.860.990	1,78	16.430.184	3,23	14.231.889	3,43

Il Ministro del tesoro: GORIA.

TRANTINO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere:

1) se sia stato informato dello stato di degrado della nuova aerostazione di Catania che, tra l'ostentata indifferenza degli organi tutori, accusa le seguenti disfunzioni avvertite dagli utenti e squalificanti la città:

a) i tabelloni elettronici segnalanti partenze ed arrivi, guasti da oltre un mese, sono stati coperti da antiestetici fogli da imballaggio;

b) la pulizia degli ambienti destinati al pubblico, e in particolare quella dei servizi igienici, è almeno insufficiente, i corridoi sono maleodoranti e le chiusure delle porte dei locali di decenza difettose;

c) a seguito delle prime piogge alcuni uffici sono stati nuovamente allagati;

d) topi di vari colori e dimensioni sono abituali frequentatori di corridoi, uffici e zone limitrofe;

e) attesa del mitico parcheggio, continuano furti e danneggiamenti delle autovetture dei passeggeri e del personale, esposte alla pubblica fede e affidate alla ... Provvidenza;

f) i nastri trasportatori di bagagli che per tutta l'estate hanno funzionato a singiozzo, sono ora definitivamente guasti, obbligando i passeggeri (a cui è assicurato solo il costante aumento delle tariffe) ad effettuare a mano (insufficienti o guasti i carrelli) il trasferimento dei bagagli alla sala di raccolta, distante decine di metri;

2) se, quindi, intenda intervenire con urgenza attesi la obiettiva importanza dell'aerostazione, l'abbandono da terzo mondo, l'inutile prodigarsi del personale addetto, inevitabile destinatario della reazione dei cittadini stanchi di tanta rozza mancanza di rispetto a Catania e ai catanesi.
(4-01128)

RISPOSTA. — *Il servizio di conduzione e manutenzione degli impianti della nuova aerostazione di Catania (riscaldamento, condizionamento, impianto elettrico, idrico eccetera) è attualmente espletato dalla ditta AIA (Architetti ingegneri associati) in attesa della definitiva soluzione del problema della manutenzione di tutti gli impianti dell'aeroporto.*

Il servizio, assicurato dalle ore 6 alle ore 24, è comunque, eseguito a regola d'arte: tutti gli interventi ordinari, infatti vengono, espletati celermente e senza dar luogo a rilievi di sorta. Gli interventi straordinari, invece, che si rendono di volta in volta necessari, richiedono spesso la disponibilità immediata di pezzi di ricambio non reperibili sul mercato locale: ciò comporta talora la necessità di attendere che il materiale arrivi dal nord Italia. Nè è possibile imporre alla ditta di mantenere delle scorte di magazzino adeguate sopportandone il non indifferente onere, per la particolarità del rapporto contrattuale di manutenzione, che è reso precario da proroghe fissate in periodi di tempo non superiori a tre mesi.

Per quanto concerne, in particolare, i guasti al tabellone per le informazioni dei voli, effettivamente, come avviene anche per gli apparati più sofisticati, questo ha subito una serie di inconvenienti, per altro risoltisi già dal 16 novembre 1983 con l'intervento di un tecnico specializzato. Al fine di evitare, per quanto possibile, il ripetersi di tali guasti, si sta procedendo anche al trasferimento della centralina in luogo più idoneo.

In merito alla situazione igienica, si fa presente che la pulizia dell'aerostazione è assicurata costantemente dalla ditta IMET, (Impresa manutenzione elettricità e termoventilatore), appaltatrice del relativo servizio e non sono finora pervenute lamentele da parte dei visitatori, passeggeri od operatori aeroportuali, e ciò, nonostante la segnalata insufficienza del personale della ditta in relazione al consistente aumento delle aree, dei locali e delle superfici vetrate di cui curare la pulizia. Comunque, la direzione dell'aeroporto ha recentemente intrapre-

so delle azioni per invitare gli utenti ed operatori aeroportuali a servirsi degli appositi raccoglitori.

Anche il servizio di disinfestazione e derattizzazione è regolarmente effettuato. Per altro, la direzione dell'aeroporto, al fine di migliorarlo, ha in corso un'indagine di mercato per reperire nuovi prodotti e metodologie da far applicare da parte di ditte specializzate.

Per quanto concerne il fenomeno delle infiltrazioni d'acqua piovana, si fa presente che esso riguarda soltanto un ufficio operativo, occupato dalle società Alisud, di circa 15 metri quadrati, che ha per copertura la balconata esterna dell'aerostazione. Le infiltrazioni, in caso di precipitazioni meteoriche molto copiose, avvengono in corrispondenza di un giunto di dilatazione, più volte oggetto di interventi.

Comunque la Direzione generale dell'aviazione civile ha interessato ancora una volta la citata società AIA, costruttrice del fabbricato, affinché intervenga in maniera definitiva.

Per quanto riguarda la realizzazione del parcheggio custodito per le autovetture, di competenze del consorzio ASAC, al quale tutte le aree esterne furono formalmente consegnate in seguito all'affidamento precario della gestione delle attività aeroportuali di natura commerciale, si fa presente che il 30 gennaio 1984, dopo notevoli difficoltà procedurali per l'affidamento del servizio in sub-concessione ed il rilascio della licenza edilizia, il comune di Catania ha inviato alla direzione aeroportuale il progetto per la relativa approvazione.

Per quanto riguarda, infine, le continue avarie dei nastri trasportatori bagagli, è stato accertato che una delle cause principali di tali inconvenienti è da attribuirsi alla poca diligenza con cui gli impianti medesimi vengono utilizzati dal personale delle compagnie nonostante i ripetuti richiami. Comunque, attualmente, sono state effettuate le necessarie riparazioni ed il nastro trasportatore funziona regolarmente.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

TRANTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

a) per quale motivo la direzione generale degli istituti di previdenza (CPDEL) non abbia ancora provveduto ad eseguire la sentenza emessa dalla Corte dei conti dell'11-13 gennaio 1982, n. 48902, con la quale è stato dichiarato il diritto all'avvocato Manlio Nicolosi (posizione 2865279) al riscatto per fini previdenziali di anni uno, mesi dieci e giorni quindici per il periodo di pratica ed esami di procuratore legale, ed inoltre di anni cinque per altre spiegate causali, sebbene la Corte dei conti abbia disposto il rinvio degli atti all'amministrazione per i conseguenti provvedimenti da adottare;

b) quali ragioni militano a sostegno del comportamento della direzione generale, che in data 7 febbraio 1983 ha chiesto al comune di Catania, ente datore di lavoro, copia dei documenti da tempo in possesso della stessa, già esaminati e valutati dalla Corte dei conti, quasi che la direzione generale ritenga di poter riformare la pronuncia giurisdizionale, o comunque sindacarne la statuizione;

c) quale spiegazione debba ipotizzare in ordine alla condotta della indicata direzione, che ha applicato il principio enunciato nella sentenza della Corte dei conti in favore di altri, non estendendolo, *ope legis*, nei confronti dell'avvocato Manlio Nicolosi;

d) se non ritiene infine che l'ingiustificato ritardo nell'espletamento della pratica di riscatto in parola, oltre a produrre sfiducia del cittadino nei confronti dell'amministrazione dello Stato, produca altresì un notevole danno erariale per il ritardato introito delle somme rilevanti che costituiscono il corrispettivo del riscatto, anche se la prassi dell'indifferenza e di sempre crescenti dimissioni psicologiche non consentano attese edificanti. (4-02725)

RISPOSTA. — *Con deliberazione in corso di approvazione è stato rideterminato il periodo oggetto di riscatto in conformità a*

quanto deciso della Corte dei conti in sede giurisdizionale.

Dopo l'approvazione ed i riscontri di legge il relativo decreto verrà trasmesso al signor Manlio Nicolosi unitamente alla dichiarazione di accettazione del contributo e le conseguenti modalità di pagamento.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TREBBI ALOARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che, secondo notizie di stampa, si sarebbe insediata a Palazzo Chigi una Commissione per i diritti umani —:

quale sia il criterio della sua costituzione;

quale la sua esatta composizione;

quali gli scopi e le attività che si intendono portare avanti. (4-03176)

RISPOSTA. — *La commissione per i diritti umani da cui alla richiesta degli interroganti è stata costituita in attuazione delle dichiarazioni programmatiche rese in Parlamento dal Presidente del Consiglio il 9 agosto 1983; in esse si anticipava che:*

se la salvaguardia della pace, la cooperazione, la paziente soluzione negoziata dei conflitti locali sono le priorità che più continuamente saranno oggetto della nostra politica estera, il Governo dovrà seguire le situazioni molteplici e rinnovantesi, nelle quali è in gioco la difesa dei diritti dei popoli e dei diritti umani. Di fronte a tali situazioni il Governo si impegnerà nella necessaria azione di denuncia e di legittimo intervento, che sostenga tutte le forze della libertà contro ogni forma di oppressione, di barbarie, e di degenerazione del potere.

La commissione è composta di giuristi, pubblicisti e studiosi di vario orientamento culturale, scelti in base alla loro specifica competenza in materia, nonché ad esperien-

ze nei gruppi e movimenti attivi nel campo dei diritti umani o alle loro esperienze tecniche presso sedi specializzate dall'organizzazione internazionale del lavoro alla commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite.

La commissione presieduta dal professor Paolo Ungari, è composta dall'onorevole Margherita Boniver, da don Gianni Baget Bozzo, dai professori Antonio Cassese, Sergio Cotta, Sergio Fois, Antonio Malintoppi, Alberto Monticone e dal giornalista dottor Arrigo Levi. La commissione nasce dalla necessità di acquisire l'informazione più ampia e più sollecita in ordine ai fatti che, in ogni parte del mondo, possono mettere a repentaglio i fondamentali diritti dell'uomo proclamati dall'assemblea delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948 e precisati nei due patti dell'ONU, rispettivamente, sui diritti civili e politici e sui diritti economici sociali e culturali del 16 dicembre 1966.

Il Presidente del Consiglio ha ricordato ancora che in coerenza con questo indirizzo ideale e programmatico di cui la commissione presieduta dal professor Ungari è la manifestazione concreta, il Governo ha accettato a dicembre, in sede di discussione della legge finanziaria alla Camera, la proposta di istituire un'agenzia per il controllo sull'attuazione dei trattati internazionali relativi alla libertà e ai diritti civili, e per l'informazione sui paesi a regime dittatoriale.

Il Presidente del Consiglio dei ministri Craxi ha ricordato che l'Italia è impegnata a Ginevra in vista della prossima assemblea generale ONU nell'istituzione di un alto commissario della Nazioni Unite per i diritti umani e che sta svolgendo un ruolo attivo nella definizione ultima del progetto di convenzione internazionale contro la tortura; anche in sede di organizzazione internazionale del lavoro, l'Italia si adopera per la libertà di organizzazione sindacale.

In questo quadro è chiamata ad esplicarsi l'attività della commissione per i diritti umani. Formata da giuristi, pubblicisti e studiosi già attivi nel campo della difesa dei diritti umani si riunisce una volta a settimana; essa è stata deliberatamente scelta tra personalità indipendenti dal potere esecutivo affinché sia piena l'autorità del giu-

dizio oggettivo e indipendente che, sulla base delle più qualificate fonti di informazione, è chiamata a fornire. Insieme con il ministro degli affari esteri, che ha aderito a questa iniziativa, di attuazione programmatica, saranno determinate a quali informazioni riservate la commissione possa avere accesso ai fini di un più sicuro procedere dei lavori, il Presidente del Consiglio dei ministri si riserva il solo potere di stabilire quando i suoi rapporti medesimi possono essere resi di pubblica ragione, tenuto conto della situazione internazionale dell'azione generale del Governo, e della massima efficacia ed autorità da conferire a tale pubblicazione.

Il Governo, dal canto suo, si riserva di richiamare l'attenzione della commissione su casi ed aree del mondo meritevoli di particolare attenzione, anche se la prima individuazione di questi casi ed aree è il primo più prezioso contributo che si attenda da essa. Anche la prevista agenzia italiana per il controllo sull'attuazione dei trattati internazionali relativi alla libertà e ai diritti civili avrà nello sviluppo e nei risultati dei lavori della commissione un precedente del quale tenere necessariamente conto.

La commissione in questione, nelle sue sedute del 6 e del 14 marzo 1984 ha messo a punto una bozza in vista di una possibile dichiarazione del Presidente del Consiglio dei ministri sugli aspetti concernenti i diritti umani del conflitto Iraq-Iran in rapporto anche all'appello della Croce rossa internazionale, testè rinnovata il 10 febbraio 1984, recependo, in tal modo, l'appello all'Italia inviato in data 7 maggio 1983 dal presidente del comitato internazionale della croce rossa, Alexandre Hay, per un intervento a carattere esclusivamente umanitario relativamente al conflitto Iraq-Iran.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: AMATO.

TREMAGLIA. — Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri. — Per sapere — in considerazione dell'approssimarsi delle elezioni a suffragio diretto del Parlamento europeo,

fissate per il giugno del 1984, e in rapporto a quanto successo nelle elezioni del 1979, per cui soltanto 139.626 elettori su una popolazione italiana di circa 1.700.000 emigrati residenti all'estero hanno potuto esercitare il loro diritto di voto —:

se attualmente presso le nostre rappresentanze consolari giacciono domande di iscrizione o riscrizioni nelle liste elettorali di connazionali emigrati e, se sì, per quale motivo non si provvede a inoltrarle ai comuni interessati;

se queste domande riguardano anche italiani residenti in paesi extracomunitari ed extraoceanici;

se i 633.569 certificati elettorali approntati dai comuni nel 1979 per gli elettori residenti permanentemente o temporaneamente nei paesi della CEE, non si ritenga siano ancora lontani dalle cifre ufficiali circa la consistenza del corpo elettorale italiano dei paesi comunitari e quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere con sollecitudine prima dell'inizio della campagna elettorale, affinché a tutti gli italiani emigrati nei paesi CEE con diritto di voto corrisponda un certificato elettorale (come è previsto dalla legge 9 febbraio 1979 n. 40, che dispone le riscrizioni di ufficio, pertanto con responsabilità diretta del Ministro dell'interno e dei nostri consolati);

se e come si sta ovviando o si pensa di ovviare al fatto che, dei 386.165 certificati elettorali spediti nel 1979 agli autorizzati a votare *in loco*, ne sono stati ritenuti ai comuni 74.014 per irreperibilità del destinatario o per imprecisione negli indirizzi;

se si sta pensando di istituire gli elenchi sezionali di cui all'articolo 30 della legge n. 18 del 1979 vincolati ai fini dell'ammissione al voto secondo la precisa collocazione territoriale dell'indirizzo noto degli elettori, salvi gli aggiornamenti necessari e che possono effettuarsi in un secondo tempo, per evitare che si ripeta una delle principali cause che ha impedito il voto ai nostri connazionali nella precedente tornata, anche per ovviare alle difficoltà tecniche

lamentate dal Ministro dell'interno, dato il breve tempo che si ebbe allora a disposizione per la memorizzazione ed elaborazione dei dati presso il centro elettronico, facendo così procedere il grosso del lavoro di pari passo con i necessari riscontri sia presso i comuni, sia presso i consolati;

se, ferme restando le competenze del Parlamento europeo sulle scelte organizzative circa il sistema elettorale e il modo di partecipazione dei cittadini al voto, si è provveduto a stabilire le strutture tecniche per l'impianto e la tenuta di uno schedario centralizzato degli elettori all'estero.

(4-01612)

RISPOSTA. — Non risulta che gli uffici consolari, nei paesi comunitari ed extracomunitari, omettano o ritardino di inviare ai comuni interessati le domande di iscrizione nelle liste elettorali dei cittadini all'estero.

Per altro, l'ostacolo maggiore ad un'ampia partecipazione degli italiani residenti nell'area comunitaria alle votazioni in loco per l'elezione del Parlamento europeo non è ravvisabile nell'eventuale mancanza di tempestività nell'inoltro delle suddette domande, quanto piuttosto nella difficoltà di accertare l'attuale indirizzo dei cittadini all'estero per far pervenire agli aventi diritto i certificati elettorali.

È noto, infatti, che le norme vigenti non prevedono l'obbligo dei predetti cittadini di registrare presso il competente ufficio consolare e di notificare eventuali successivi cambiamenti di indirizzo.

A ciò potrebbe in parte ovviarsi mediante la collaborazione delle autorità locali straniere, le quali, però, invocando le rispettive legislazioni nazionali sulla protezione dei dati personali non sono in genere disposte a fornire le occorrenti notizie.

In vista delle elezioni del Parlamento Europeo del giugno 1984, sono state, comunque, assunte da tempo opportune iniziative per favorire al massimo la partecipazione al voto dei nostri connazionali residenti nei paesi della Comunità europea.

Sono stati, anzitutto, svolti interventi a livello diplomatico per indurre le autorità degli Stati comunitari ad accedere ad una interpretazione meno restrittiva delle sud-

dette norme sulla protezione dei dati personali: un'intesa in tal senso è stata raggiunta con la Repubblica federale di Germania, mentre segni di analoga disponibilità sono stati manifestati da altri paesi.

È noto, poi, che è stato di recente presentato in Parlamento un disegno di legge recante: Disposizioni tecniche concernenti l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (atto Camera n. 1427), alcune norme del quale sono specificamente intese a migliorare l'organizzazione del voto in loco degli elettori residenti all'estero, prevedendosi, tra l'altro, un aumento del numero dei saggi nell'ambito di ogni sede consolare e nuovi criteri per l'assegnazione degli elettori ai saggi medesimi, in modo da ridurre le distanze tra questi e i luoghi di residenza dei cittadini.

Per mettere, inoltre, in grado gli uffici consolari di far fronte ai gravosi impegni connessi col procedimento elettorale, il suddetto disegno di legge prevede un rafforzamento degli organici di quegli uffici, mediante assunzione di un congruo numero di impiegati locali a contratto.

Ai fini della compilazione degli elenchi dei connazionali residenti nei singoli paesi della Comunità che voteranno sul posto, questo Ministero ha da tempo avviato le operazioni di raccolta, riscontro, archiviazione ed aggiornamento dei dati concernenti la posizione e il recapito di ciascun elettore, con riserva di impartire opportune istruzioni ai sindaci perché, con ogni strumento a loro disposizione, curino l'aggiornamento continuo dei dati anzidetti e invitino, per il tramite dei familiari, coloro che per qualsiasi motivo non fossero stati compresi nelle liste elettorali a presentare domanda d'iscrizione, utilizzando gli appositi moduli di cui ogni consolato è fornito.

Quanto alla prospettata istituzione di uno schedario centralizzato degli elettori residenti all'estero, tale esigenza è da tempo all'attenzione del Governo, che sottoporrà prossimamente all'approvazione del Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge riguardante: Censimento ed ordinamento delle anagrafi dei cittadini residenti all'estero, in cui si prevede una articolata

disciplina per l'istruzione e l'aggiornamento di un'anagrafe centrale, circolante collegata con gli uffici consolari e con le anagrafi comunali.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO

TRINGALI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali ulteriori impedimenti, burocratici o no, si frappongono alla definizione della pratica di concessione dell'equo indennizzo all'appuntato dei carabinieri s. c. Guttuso Gaetano, classe 1926.

In data 10 luglio 1981 con elenco n. 33401 la pratica venne trasmessa, per il prescritto parere, al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie. (4-02531)

RISPOSTA. — Il provvedimento di concessione dell'equo indennizzo a favore del carabiniere Gaetano Guttuso, nato a Scordia (Catania) il 3 aprile 1926, sarà adottato appena il comando della legione carabinieri di Messina, che è stato già interessato, avrà restituito il foglio matricolare dell'interessato, opportunamente aggiornato e parificato.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

TRINGALI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che si oppongono alla definizione del ricorso gerarchico relativo alla pensione di guerra del signor D'Emanuele Francesco, residente in via Giovanni XXIII, n. 26 Valverde (Catania).

Il ricorso è contraddistinto dal numero 61221 RI-GE. (4-02534)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 21111649/IC, concernente il signor Francesco D'Emanuele, risulta definita, da questa Amministrazione, anche in relazione al ricorso gerarchico n. 61221/RI-GE cui accenna l'interrogante.

Infatti, con determinazione direttoriale del 13 dicembre 1978, n. 594502/Z, all'interessato venne concessa indennità per una vol-

ta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria, a far tempo del 1° luglio 1970, per l'affezione esiti cicatriziali da schegge di ordigno esplosivo alla spalla ed alla regione iliaca destra.

Contro detto provvedimento, il signor D'Emanuele presentò, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico n. 61221/RI-GE a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica del suindicato ricorrente.

In tal senso, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, con decreto ministeriale del 3 agosto 1983 n. 040090/RI-GE — adottato in conformità del parere formulato, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del predinete della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale, nell'adunanza collegiale del 22 aprile 1983 — è stato respinto il ricorso gerarchico presentato del signor D'Emanuele contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno.

Detto decreto ministeriale — avverso il quale può essere proposto ricorso giurisdizionale davanti alla Corte dei conti nei modi ed entro i termini di cui all'articolo 25 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981 — è stato trasmesso, in data 3 agosto 1983, al comune di residenza dell'interessato per la notifica a termini di legge.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TRINGALI. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — per conoscere i motivi che si oppongono alla definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Gazzana Giuseppe fu Sebastiano nato a Leonforte il 12 novembre 1913 e residente a Catania, via Nicola fabrizi n. 21. Posizione della pratica n. 1678426/D. (4-02751)

RISPOSTA. — La pratica del signor Giuseppe Gazzana, risulta definita.

Infatti, con determinazione direttoriale del 1° settembre 1982 n. 2809914 al predetto è stato negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontro aggravamento dell'infermità otopatica media catarrale cronica destra, a suo tempo indennizzata con due annualità della pensione di ottava categoria.

La suindicata determinazione direttoriale, approvata dal consiglio di liquidazione nell'adunanza collegiale del 14 dicembre 1982, è stata trasmessa al comune di Catania perché fosse notificata al signor Gazzana.

Non essendo stato possibile eseguire la consegna del cennato provvedimento in mani dell'interessato o delle persone indicate nell'articolo 139 del codice di procedura civile, detto comune ha provveduto, in data 29 marzo 1983, ad eseguire la notificazione del provvedimento in questione nei modi previsti dal successivo articolo 140 del succitato codice di procedura civile.

Dopo tale data, non risulta che il signor Gazzana abbia presentato, a questa Amministrazione, una qualsiasi altra richiesta. Non risulta neppure che il medesimo avvalendosi del combinato disposto di cui agli articoli 24 e 25 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, abbia impugnato la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno e, pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato nei riguardi del predetto invalido.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

VIRGILI, CERRINA FERRONI, MARRUCCI E PALLANTI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere - considerato che il Consiglio di fabbrica e le maestranze della fabbrica REFRADIGE S.p.A. di Mezzacorona nel Trentino (con capitale esclusivo francese SERP, facente parte della St. Gobain, da poco nazionalizzata) manifestano vive preoccupazioni del futuro produttivo e occupazionale dello

stabilimento in quanto, dopo un periodo di investimenti per l'ambiente e per gli impianti produttivi di oltre dieci miliardi che ha prodotto effetti positivi nella produzione (10.000 tonnellate) e nell'occupazione (330 dipendenti), si è ora passati ad una fase recessiva (5.000 tonnellate di produzione e 280 dipendenti) con continuo ricorso alla Cassa integrazione guadagni ordinaria e si profila un ridimensionamento dell'insieme dell'apparato produttivo e occupazionale —:

se il governo non ritenga di compiere un passo ufficiale presso il governo francese onde conoscere gli orientamenti dello stesso sul ruolo effettivo assegnato dal gruppo Saint Gobain in Italia e, partitamente allo stabilimento Refradige di Mezzacorona, quali iniziative possano essere programmate per assegnare allo stesso stabilimento produzioni di elettrofuso o produzioni diversificate più adeguate alle capacità produttive degli impianti esistenti onde scongiurare ogni pericolo recessivo.

(4-01433)

RISPOSTA. — La *REFRADIGE* società per azioni, con sede legale in Milano, è una filiale della Saint Gobain tramite la SEPR (Società europea péenne del produits réfractaires), che risulta essere azionista unico della suddetta *REFRADIGE*.

L'attività di detta azienda consiste nella produzione a ciclo continuo di blocchi di refrattario elettrofuso per la costruzione di forni fusori per vetriere.

Tale produzione viene realizzata solo su commessa e relativo progetto dei clienti; e pertanto non consente una programmazione standardizzata del prodotto richiesto. Il mercato a cui si rivolge tale produzione è al 70 per cento quello estero.

A partire dal settembre 1982 vi è stata una contrazione di domanda, e quindi di commesse, causata dalla concorrenza sul mercato di ditte americane e giapponesi, i cui costi di produzione risultano essere molto più bassi. tale fenomeno ha inciso sulla produzione con conseguente ricorso alla cassa integrazione ordinaria che nell'anno 1983 è stata di tredici settimane e zero ore

per tutto il personale; inoltre si è avuta una riduzione del personale da 330 a 280 unità, soprattutto per prepensionamenti.

Premesso quanto sopra, si fa presente che il giorno 9 gennaio 1984 presso il Ministero del lavoro si è avuto un incontro tra la parte aziendale ed i rappresentanti dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali allo scopo di prevenire ad una soluzione della vertenza in atto presso lo stabilimento Refredige di Mezzacorona (Trento).

A conclusione di un'ampia ed approfondita discussione, le parti sociali interessate hanno raggiunto un accordo, presupposto del quale è il riconoscimento dello stato di crisi locale in provincia di Trento del settore refrattari-elettrofusi ai sensi della legge n. 675 del 1977, con il conseguente provvedimento di CIGS (Cassa integrazione guadagni straordinaria) per un periodo di 24 mesi a decorre dal 16 gennaio 1984 e l'utilizzo delle provvidenze per i prepensionamenti di cui alla legge n. 155 del 1981 e seguenti. Il provvedimento di CIGS interesserà i 69 dipendenti in esuberanza dello stabilimento di Mezzacorona che verranno sospesi a zero ore.

Per il personale in esuberanza posto in CIGS gli interventi dell'azienda saranno finalizzati al raggiungimento degli accennati obiettivi di ridimensionamento degli organi aziendali, allo scopo di favorire le scelte personali anche tramite incentivazioni economiche all'esodo, e di fornire assistenza tecnica, nei limiti delle possibilità aziendali, alle iniziative di nuova occupazione alternativa dei lavoratori in esuberanza.

Le parti hanno infine concordato incontri semestrali al fine di verificare l'andamento della situazione.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

VISCARDI E ARMATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

viene prossimamente a scadenza la proroga del contratto tra Banco di Napoli

ed EDIME per la gestione del quotidiano *Il Mattino* e delle altre testate collegate;

è stato da tempo realizzato il risanamento aziendale, con positivi risultati sui conti economici della nuova società di gestione (EDIME) che vanno a vantaggio della Rizzoli;

non è stato ancora realizzato e nemmeno avviato il piano al nuovo stabilimento tipografico previsto dagli accordi a suo tempo intervenuti per il passaggio alla Rizzoli della società di gestione delle testate;

sussistono elementi di precarietà ed incertezza sul mantenimento degli attuali livelli occupazionali specialmente per la parte tipografica;

è stata costituita da tempo a Napoli una nuova società avente per scopo sociale la gestione delle testate di proprietà del Banco ed attualmente gestite dall'EDIME;

proseguirà la gestione straordinaria del gruppo Rizzoli, a seguito della recente autorizzazione del tribunale di Minalo —

quali iniziative hanno sinora intrapreso a salvaguardia delle testate di proprietà del banco di Napoli e per recuperarne la funzione di servizio nei confronti di Napoli e delle popolazioni meridionali;

quali concrete iniziative sono in atto per tutelare gli interessi dei giornalisti e dei tipografi dipendenti dell'EDIME; anche in considerazione dei danni economici, professionali e normativi già a suo tempo sopportati con il passaggio della gestione all'EDIME;

infine, se non ritengono di dover intervenire con la massima urgenza per determinare il confronto richiesto dalle organizzazioni sindacali e dal consiglio di fabbrica con il Banco di Napoli e la EDIME al fine di verificare le concrete prospettive dell'attività lavorativa. (4-01922)

RISPOSTA. — *Il Banco di Napoli possiede la totalità del pacchetto azionario delle SEM Il mattino, società proprietaria degli impianti e delle testate giornalistiche del gruppo editoriale Il Mattino.*

L'istituto di credito napoletano, in conformità a quanto disposto dal comitato interministeriale per il credito ed il risparmio con delibera del 28 ottobre 1977 e del 28 gennaio 1981, ha provveduto a trasferire la gestione di dette testate alla società Edime in base ad un contratto di affitto.

Si precisa per altro che le condizioni che regolano la gestione delle ripetute testate editoriali vengono autonomamente concordate tra le parti contraenti sulla base di appositi accordi negoziali.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

ZAMPIERI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere —*

premessi che:

la Banca d'Italia ha autorizzato, circa un anno fa, la apertura in Rovigo di uno sportello alla Cassa di risparmio di Ferrara;

nello stesso capoluogo operavano già la Cassa di risparmio di Padova e Rovigo e la Banca del monte di Rovigo, istituti in concorrenza fra di loro, oltre ad altre sette banche di tutte le categorie;

ad una interrogazione a risposta scritta presentata dall'onorevole Antonio Zanforlin in data 24 aprile 1982 (numero 4-14165) per conoscere i criteri che hanno presieduto a tale autorizzazione, il Ministro del tesoro rispondeva che tali criteri corrispondevano all'obiettivo della Banca d'Italia di conseguire un più omogeneo grado di concorrenza, una diversificazione ed un potenziamento della struttura creditizia sulla piazza di Rovigo;

ciò premesso e, richiamata altra interrogazione, sempre dell'onorevole Zanforlin in data 1° febbraio 1983 (numero 4-18462); alla quale non si è data alcuna risposta nonostante sia stata sollecitata (9 maggio 1983) — con la quale si precisava che, in ordine alla temuta penalizzazione nei confronti della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo il Ministro, nella sua risposta, puntualizzava che «nell'area di

mercato della piazza in questione la richiamata Cassa di risparmio (la sola azienda locale che aveva avanzato istanza di apertura di un ulteriore sportello), occupa una posizione di preminenza con n. 6 dipendenze e che pertanto per raggiungere gli obiettivi di concorrenza e di potenzialità della piazza è stata data preferenza alla Cassa di risparmio di Ferrara» —:

se pur in presenza di tutte le categorie giuridiche di aziende di credito esistenti sulla piazza di Rovigo, la apertura di uno sportello della Cassa di risparmio di Ferrara anziché una diversificazione non sia stata una duplicazione nella stessa categoria delle Casse di risparmio in senso opposto al fine della più omogenea concorrenzialità, dal momento che alla Cassa di risparmio di Padova e Rovigo è stata negata l'apertura dello sportello di cui aveva fatto richiesta;

se, anche alla luce delle risultanze ottenute dallo sportello della Cassa di risparmio di Ferrara, l'obiettivo del potenziamento dei servizi bancari sulla piazza di Rovigo poteva meglio essere raggiunto consentendo una maggiore articolazione della struttura di un istituto quale la Cassa di risparmio di Padova e Rovigo che per la sua già dimostrata capacità di offrire una larga gamma di servizi in tutti i settori (fondiario, agrario, industriale, eccetera) a sostegno delle esigenze di sviluppo economico della zona;

se, nell'affermare che la Cassa di risparmio di padova e Rovigo dispone sulla piazza di Rovigo di ben 6 dipendenze quando da oltre cinquanta anni ne ha solo e solamente due, il Ministro sia incorso in un mero errore statistico oppure se da tale dato, assunto come vero, discenda il più grave e dannoso errore che ha portato la Banca d'Italia a valutare la preminenza della Cassa di risparmio di padova e Rovigo fino al non accoglimento della sua richiesta di un altro sportello per non accrescere ulteriormente la sua dimensione;

se non sia stata ugualmente errata e non conforme al vero l'informazione del Ministro secondo cui la Cassa di risparmio

di Padova e Rovigo è stata la sola azienda di credito locale a chiedere l'assegnazione di un altro sportello quanto sempre in Rovigo, oltre a quello della Cassa di risparmio di Ferrara, è aperto da circa un anno un nuovo sportello, sia pure a limitata operatività, della Banca popolare di Padova, Treviso e Rovigo che in tal modo viene ad avere, nello stesso comune di Rovigo, ben tre dipendenze sfavorendo manifestamente in tal modo l'operatività della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo che continua ad operare con solo due dipendenze con evidente alterazione degli equilibri strutturali e concorrenziali certamente incoerenti con le direttive e con i criteri che possiedono la conclamata politica di autorizzazione degli sportelli bancari;

se non ritenga di ristabilire, con urgenza, un più equo livello di competitività fra le banche della piazza di Rovigo e di promuovere le effettive condizioni per un reale potenziamento della struttura bancaria di detta piazza, assegnando subito lo sportello richiesto alla Cassa di risparmio di Padova e Rovigo, evitando di rinviare ulteriormente la richiesta ad un futuro piano di nuove assegnazioni onde non protrarre una situazione penalizzante e dannosa per un istituto, come la Cassa di risparmio di Padova e Rovigo, il cui ruolo primario deriva soprattutto dalla larga fiducia di cui gode presso il pubblico il quale continua a non capire l'atteggiamento dell'autorità monetaria. (4-01836)

RISPOSTA. — Gli obiettivi cui si ispira l'azione della Banca d'Italia, quale organo di vigilanza in materia di autorizzazioni all'apertura di sportelli bancari, sono stati indicati dal comitato interministeriale per il credito ed il risparmio con deliberazione del 6 gennaio 1978 e confermati successivamente nella riunione del 12 settembre 1980. Essi fanno riferimento, tra l'altro, all'esigenza che venga conseguito un più uniforme grado di concorrenza nelle diverse aree territoriali, in relazione al numero e al tipo di aziende presenti in ciascuna di esse.

Le decisioni assunte dalla Banca d'Italia si fondano sulle risultanze di un'indagine estesa a tutto il territorio nazionale, che consente di individuare le caratteristiche dei singoli mercati bancari locali in base a specifici indicatori di concorrenza e di produttività degli sportelli già operanti in detti mercati.

In particolare, per quanto concerne l'area di mercato bancario alla quale appartiene Rovigo — costituita, secondo l'attuale configurazione, dal capoluogo provinciale e da sette altri comuni — si precisa che essa è contraddistinta da una marcata leadership della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo che, con sei sportelli (di cui due ubicati nel capoluogo), gestisce un ammontare di depositi pari al 47 per cento circa del totale della raccolta nell'area.

Per tale motivo la Banca d'Italia non ha ritenuto di poter assecondare l'aspirazione della Cassa di risparmio all'apertura di un'ulteriore dipendenza, da localizzare nel comune di Rovigo. Nella circostanza, è sembrato invece opportuno consentire l'integrazione della struttura bancaria del capoluogo provinciale attraverso l'ingresso della Cassa di risparmio di Ferrara in Rovigo con una dipendenza ordinaria, al fine di stimolare una maggiore concorrenzialità, nonché di migliorare la diversificazione dell'offerta del servizio bancario.

Relativamente all'istituzione di uno sportello ad attività limitata in Rovigo da parte della banca popolare di Padova, Treviso e Rovigo — che avrebbe di fatto alterato la situazione di equilibrio creatasi nella piazza, con vantaggio di detta azienda rispetto alla Cassa di risparmio — si osserva che la banca popolare, nel luglio 1982, è stata autorizzata a trasferire lo sportello operante nel capoluogo, da via Angeli a via della Pace, lasciando funzionante nei locali abbandonati uno sportello di cassa e cambio. Per altro, l'operatività di quest'ultima dipendenza è circoscritta allo svolgimento di ben precise operazioni di cassa, restando esclusa l'attività di intermediazione creditizia (raccolta del risparmio ed erogazione del credito).

Si assicura inoltre che, per la realizzazione di un più equo livello di competitiv-

tà tra le banche della piazza di Rovigo, è necessario dare ordinata attuazione alle autorizzazioni previste dal piano nazionale sportelli 1982. Allo scopo, la Banca d'Italia ha invitato le aziende ad astenersi dall'avanzare domande per l'istituzione di nuovi sportelli ordinari, finò a quando non saranno riaperti i termini per l'inoltro delle domande stesse.

Si soggiunge infine che, in previsione delle modificazioni che interverranno nella struttura dei mercati bancari, l'Istituto di emissione ha già avviato indagini per la definizione di nuove aggregazioni territoriali, cui farà seguito l'aggiornamento dei menzionati indicatori di concorrenza e produttività, sulla base anche delle risultanze, disponibili solo ora, del censimento generale del 1981 della popolazione, dell'industria e del commercio.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

ZOLLA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere — premesso che la sezione periferica operativa di Torino dell'Istituto sperimentale per la nutrizione delle piante è l'unico strumento pubblico per la ricerca nel settore agricolo operante in Piemonte;

premessi, inoltre che, malgrado siano note l'importanza e l'incidenza della agricoltura nell'economia piemontese, la sezione di Torino del predetto istituto non è assolutamente in grado di offrire alcun sostegno concreto al settore —

quali iniziative intenda assumere per mettere in condizione la sezione di assolvere degnamente ai suoi compiti istituzionali.
(4-01737)

RISPOSTA. — Nel settore agricolo operano in Piemonte, oltre alla sezione operativa periferica di Torino dell'Istituto sperimentale per la nutrizione delle piante, altri organismi di ricerca, quali la sezione operativa periferica di Torino per la zootecnia, la sezione operativa periferica di Asti per la viticoltura, la sezione operativa periferica spe-

cializzata per la risicoltura di Vercelli, nonchè l'istituto sperimentale per l'enologia, con sede in Asti, per non citare poi gli istituti di vigilanza per la repressione delle frodi di Torino e di Asti che, in aggiunta al servizio di istituto, svolgono anche attività di ricerca per la prevenzione delle frodi in agricoltura.

Per quanto riguarda in particolare la sezione operativa periferica di Torino dell'istituto sperimentale per la nutrizione delle piante, va in via preliminare precisato che essa non è una struttura autonoma, ne ha specifiche competenze a livello locale. Essa invece, anche se decentrata, fa parte integrante dell'istituto sperimentale per la nutrizione delle piante con sede in Roma, che è un'organismo di ricerca a carattere nazionale, nel cui contesto ricopre un particolare settore scientifico, riguardante la nutrizione azotata e la microbiologia del terreno.

Si ritiene pertanto, che l'attività della sezione operativa periferica di Torino dell'istituto predetto non possa essere valutata in termini di impatto sull'economia agricola regionale. In tale ottica può venire invece considerato, nel suo complesso, l'istituto

sperimentale per la nutrizione delle piante, la cui attività si ritiene che abbia una ricaduta considerevole sull'agricoltura nazionale e pertanto anche su quella piemontese.

La dotazione organica dell'istituto interessato è interamente coperta; eventuali esigenze di personale potranno essere fronteggiate attraverso trasferimenti da altre sedi dello stesso istituto, oppure con l'indizione di pubblici concorsi per posti che si rendono annualmente disponibili nei veri ruoli, ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 249 del 1968.

Va aggiunto che tutte le richieste di fondi per l'acquisto di apparecchiature scientifiche, avanzate dell'istituto, sono state sempre soddisfatte dal Ministero.

In ogni caso, la situazione della sezione, come del resto quella degli altri istituti sperimentali agrari, potrà trovare sicuro miglioramento nell'ambito dei riordinamenti della sperimentazione agraria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.